



Regione Lombardia
BOLLETTINO UFFICIALE

REPUBBLICA ITALIANA

SOMMARIO

B) PRESIDENTE DELLA GIUNTA REGIONALE

Decreto Presidente Regione Lombardia 11 dicembre 2018 - n. 193
Individuazione degli operatori di polizia locale, distintisi per particolari meriti nell'annualità 2017, cui conferire le onorificenze in occasione della giornata della polizia locale regionale (l.r.6/2015, art. 18) 3

C) GIUNTA REGIONALE E ASSESSORI

Delibera Giunta regionale 17 dicembre 2018 - n. XI/1018
Criteri e modalità di riconoscimento regionale di musei e raccolte museali in Lombardia e di adesione dei musei lombardi al sistema museale nazionale 6

Delibera Giunta regionale 17 dicembre 2018 - n. XI/1019
Disciplina per la gestione del cinghiale sul territorio della Regione Lombardia - attuazione dell'art. 3, comma 1, della legge regionale n. 19/2017 «gestione faunistico-venatoria del cinghiale e recupero degli ungulati feriti» 34

Delibera Giunta regionale 17 dicembre 2018 - n. XI/1038
Individuazione di invasi su cui è prioritario valutare la redazione di un piano di laminazione e approvazione di un documento di indirizzo regionale in materia di piani di laminazione 69

D) ATTI DIRIGENZIALI

Giunta regionale

Presidenza

Decreto dirigente unità organizzativa 13 dicembre 2018 - n. 18778
Tasse automobilistiche regionali. Approvazione e pubblicazione del tariffario 2019, ai sensi dell'art. 41 della l.r. 14 luglio 2003, n. 10 76

D.G. Istruzione, formazione e lavoro

Decreto dirigente struttura 26 novembre 2018 - n. 17381
Contributo straordinario nell'ambito dell'azione denominata «Formazione insegnanti generazione web Lombardia per gli anni scolastici 2017/2018 e 2018/2019» - Impegni pluriennali delle risorse per complessivi euro 147.075,00 78

Decreto dirigente struttura 29 novembre 2018 - n. 17684
Assegnazione ai comuni di contributi per lo svolgimento dei servizi di trasporto scolastico e assistenza educativa specialistica a favore degli studenti con disabilità di secondo ciclo per l'anno scolastico 2018/2019. 5° provvedimento: impegno e contestuale liquidazione dell'importo di € 2.268.315,50 86

D.G. Welfare

Decreto dirigente struttura 5 dicembre 2018 - n. 18164
Cooperativa sociale Arcobaleno società per azioni, con sede legale in via Ferruccio Belli 8, Cava Manara (PV) - CF 01967560184: riconoscimento di ente unico di una pluralità di unità di offerta sociosanitarie accreditate 95

D.G. Politiche per la famiglia, genitorialità e pari opportunità

Decreto dirigente struttura 17 dicembre 2018 - n. 18873
POR FSE 2014 - 2020 (Asse II - Azione 9.3.3) Misura Nidi Gratis 2017-18 ai sensi della d.g.r. n. 6716 del 14 giugno 2017 - impegno e liquidazione rendicontazione quarto periodo 96

Decreto dirigente struttura 18 dicembre 2018 - n. 19023
Approvazione dell'avviso pubblico per il riconoscimento di contributi per l'acquisto o utilizzo di ausili/strumenti tecnologicamente avanzati a favore di persone con disabilità o con disturbi specifici dell'apprendimento (DSA) 99

Serie Ordinaria n. 51 - Giovedì 20 dicembre 2018

D.G. Agricoltura, alimentazione e sistemi verdi**Decreto dirigente unità organizzativa 14 dicembre 2018 - n. 18817**

Approvazione delle linee tecniche per il controllo delle coltivazioni di riso biologico lombarde 121

D.G. Ricerca, innovazione, università, export e internazionalizzazione**Decreto dirigente struttura 12 dicembre 2018 - n. 18664**

Bando di invito a presentare progetti innovativi nei settori energia-ambiente, agroalimentare, salute e manifatturiero avanzato a valere sul «Fondo per la promozione delle espressioni di interesse dei privati» istituito con d.g.r. n. 7025/2008 integrata con d.g.r. 8927/2009: approvazione della rideterminazione del progetto ID n. 12806990 con capofila Apicom s.p.a.. 129

D.G. Ambiente e clima**Decreto dirigente struttura 17 dicembre 2018 - n. 18882**

Impegno pluriennale del programma annuale d'intervento di finanziamento per l'anno 2018 ai sensi dell'art. 17 bis della l.r. 26/03 a favore del comune di Redavalle 131

D.G. Politiche sociali, abitative e disabilità**Decreto dirigente struttura 6 dicembre 2018 - n. 18259**

2014IT05SFOP007 - POR FSE 2014-2020 - Asse II - Azione 9.4.2. determinazione del contributo provvisorio, impegno e liquidazione a favore del comune di Milano, in qualità di autorità urbana/organismo intermedio/beneficiario, per l'acquisizione di un servizio di accompagnamento sociale per l'ambito territoriale Lorenteggio-Milano, in l'attuazione dell'accordo di programma approvato con d.p.g.r. n. 428 del 26 maggio 2016 133

Circolare regionale 17 dicembre 2018 - n. 9

Programmazione locale in attuazione delle linee di sviluppo delle politiche regionali di contrasto alla povertà 136

B) PRESIDENTE DELLA GIUNTA REGIONALE

D.p.g.r. 11 dicembre 2018 - n. 193

Individuazione degli operatori di polizia locale, distinti per particolari meriti nell'annualità 2017, cui conferire le onorificenze in occasione della giornata della polizia locale regionale (l.r.6/2015, art. 18)

IL PRESIDENTE

Vista la legge regionale 1 aprile 2015, n. 6 «Disciplina regionale dei servizi di polizia locale e promozione di politiche integrate di sicurezza urbana» e, in particolare, l'art 18, che:

- al comma 1, istituisce la Giornata della polizia locale regionale nella ricorrenza, cadente il 20 gennaio di ogni anno, del santo patrono, San Sebastiano;
- al comma 2, stabilisce che, nel corso del citato evento, vengano premiati gli operatori di polizia locale che si siano distinti per particolari meriti;
- al comma 3, attribuisce alla Giunta regionale la definizione delle caratteristiche delle onorificenze, nonché dei criteri e delle modalità per l'attribuzione delle stesse;

Vista la d.g.r. 7 marzo 2016, n. X/4904, che, ad integrazione della deliberazione g.r. n. 4600/2015, stabilisce:

- i criteri e le modalità per l'attribuzione delle onorificenze agli operatori dei corpi e servizi della polizia locale di Regione Lombardia, da consegnare in occasione della Giornata della polizia locale regionale;
- che i soggetti a cui conferire l'onorificenza vengano individuati annualmente con provvedimento del Presidente della Regione, sulla scorta delle valutazioni effettuate dalla Direzione Generale competente, e premiati in occasione della Giornata della polizia locale, cadente il 20 gennaio di ogni anno, ricorrenza del santo patrono, San Sebastiano;

Preso atto:

- delle note, agli atti regionali - Direzione Generale «Sicurezza» in data 19 giugno 2018, protocolli nn. 5203 e 5204, e in data 20 giugno 2018, protocolli nn. 5208, 5209, 5211, 5212, 5213, 5214, 5215, 5216, 5217, 5218, 5219, 5220, 5221 e 5222, con le quali l'Assessore alla Sicurezza ha invitato i Sindaci, i Presidenti delle Province, i Comandanti di Polizia Locale e i Presidenti delle Associazioni professionali di categoria e sindacali a segnalare, entro il 30 settembre 2018, i nominativi degli operatori particolarmente distinti, nell'anno 2017, per impegno, coraggio ed abnegazione nell'esercizio delle proprie funzioni e per azioni encomiabili sul piano sociale e professionale;
- delle candidature presentate alla competente Direzione Generale dai Soggetti destinatari delle note suddette, agli atti regionali;

Visto il verbale relativo alla seduta del 16 novembre 2018, redatto dalla Commissione composta in conformità alle disposizioni di cui al paragrafo 4 dell'allegato alla citata d.g.r. 4904/2016;

Ritenuto di condividere i contenuti del predetto verbale e, pertanto, di procedere all'individuazione degli operatori di polizia locale, cui conferire le onorificenze, ai sensi dell'art. 18 della l.r. 6/2015;

Dato atto che, con nota prot. n. Y1.2018.7472 del 26/11/18, l'Assessore alla Sicurezza ha accettato la candidatura, proposta dalla città di Como con nota pervenuta in data 24/10/18, prot. n. Y1.2018.7130, ad ospitare la celebrazione della «Giornata della polizia locale regionale» - anno 2019, anche ai fini della consegna delle onorificenze;

Dato atto che il presente provvedimento viene adottato nel rispetto della tempistica stabilita dalla richiamata d.g.r. 4904/2016;

Dato atto che il presente provvedimento non comporta spese per l'Amministrazione regionale;

Visti la legge regionale 7 luglio 2008, n. 20, e i Provvedimenti organizzativi della XI Legislatura;

DECRETA

1. di individuare gli operatori di polizia locale, distinti per particolari meriti nel corso dell'anno 2017, cui conferire le onorificenze in occasione della Giornata della polizia locale regionale, ai sensi dell'art. 18 della l.r.6/2015 e della d.g.r. 4904/2016, i cui nominativi sono riportati nell'allegato, parte integrante e

sostanziale del presente decreto, recante, altresì, le motivazioni dell'attribuzione delle onorificenze stesse;

2. di dare atto che le onorificenze saranno consegnate in occasione della «Giornata della polizia locale regionale», coincidente con la ricorrenza del Santo patrono, San Sebastiano, in data 20 gennaio 2019, nella città di Como;

3. di disporre la pubblicazione del presente provvedimento sul Bollettino Ufficiale della Regione Lombardia.

Il presidente: Attilio Fontana

_____ • _____

Serie Ordinaria n. 51 - Giovedì 20 dicembre 2018

Allegato

ATTRIBUZIONE DELLA CROCE E DEL NASTRINO AGLI OPERATORI DI POLIZIA LOCALE DISTINTISI PER MERITI SPECIALI NELL'ANNO 2017

progr.	Comune	Nome operatori segnalati	Episodio segnalato
1	BRESCIA	Polizia Locale di Brescia Ass. scelto Adriano Grolì - Ag. Scelto Matteo Preti	Per la prontezza operativa, la professionalità e il senso del dovere manifestati in occasione di un pattugliamento della zona del ring, quando, dopo un inseguimento, arrestavano un soggetto resosi autore di una violenta rapina, con lesioni personali, nei confronti di una donna che stava rincasando. Brescia, anno 2017
2	BRESCIA	Polizia Locale di Brescia Assistente Maurizio Pupino	Per la prontezza e il coraggio manifestati nel soccorrere un adolescente in stato confusionale, che si lanciava da un treno in movimento e che, in preda a delirio di persecuzione, camminava pericolosamente sul binari. L'agente inseguiva il ragazzo, riusciva a fermarlo e a metterlo in sicurezza, in attesa dei sanitari. Brescia, anno 2017
3	CANTU'	Polizia Locale di Cantù Ass. scelto Sandro Bolzonaro - Assistente Marco Santoro	Gli operatori intervenivano in soccorso ad una persona che si era arrampicata sul tetto della propria abitazione, minacciando di suicidarsi. Con professionalità e capacità relazionali, cercavano di dissuadere la donna dal porre in essere il gesto inconsulto, riuscendo, quando ormai era totalmente sporta sul tetto, ad afferrarla e portarla in salvo, nonostante la resistenza della stessa. Successivamente, giungevano sul posto due squadre di Vigili del Fuoco, un'ambulanza con l'auto medica e una pattuglia dei carabinieri. Cantù, 16 ottobre 2017
4	ERBA	Polizia Locale di Erba Commissario Lorena Beretta	Si propone l'onorificenza per la costante e proficua attività svolta da Lorena Beretta nel corso della complessa indagine internazionale di Polizia Giudiziaria denominata "Balkanica", che ha avuto inizio nell'anno 2016 e che ha portato all'arresto di ventuno persone accusate di favoreggiamento all'immigrazione clandestina. In particolare, la stessa ha collaborato fattivamente con la Squadra Mobile e la Digos della Questura di Como, il Servizio Centrale operativo di Roma e l'Europol. Il Questore di Como, in merito, ha inviato al Sindaco di Erba una segnalazione per meriti di servizio. Erba, anni 2016 e 2017
5	MANTOVA	Polizia Locale di Mantova Ass. scelto Paolo Mazzieri - Assistente Gianluca Appari	Un uomo di 52 anni, mentre lavorava alla ristrutturazione del suo negozio, si è accasciato a terra per un male, davanti ai colleghi che allertavano immediatamente il 118, unitamente alla polizia locale. Gli assistenti di polizia locale Mazzieri e Appari, intervenuti prima dell'arrivo dell'ambulanza, si sono prontamente sostituiti ai colleghi di lavoro dell'uomo, che stavano già praticando le manovre di rianimazione cardio-polmonare, e, utilizzando il defibrillatore prelevato dall'auto di servizio, hanno riportato l'uomo a respirare autonomamente. L'uomo, una volta stabilizzato, è stato condotto d'urgenza all'ospedale e sottoposto ad intervento chirurgico. L'intervento degli agenti è stato determinante per salvare la vita dell'uomo che, da quanto affermato dai sanitari, senza la pronta applicazione del defibrillatore, non sarebbe sopravvissuto. Mantova, 5 ottobre 2017
6	MILANO	Polizia Locale di Milano Sovr. Alberto Cavalli - Ag. Scelto Antonio Simone	Fuori dall'orario di servizio, mentre partecipavano ad un evento presso la Palazzina Liberty, si accorgevano che un uomo, colto da male, si era accasciato al suolo. Percepita la gravità della situazione, dopo aver richiesto l'intervento del 118, iniziavano a praticare il massaggio cardiaco, alternandosi fino all'arrivo dei soccorritori. In seguito, si apprendeva dal personale sanitario che il tempestivo intervento aveva permesso di salvare la vita alla persona soccorsa. Milano, 10 settembre 2017
7	MILANO	Polizia Locale di Milano Comm. Salvatore Giunta - Sovr. Nicola Grisanti - Sovr. Alfonso Quatriglio - Ass. scelto Addolorata Donno	Nel corso del servizio, avvedutisi che dalle finestre poste al secondo piano di un palazzo usciva un denso fumo nero, richiedevano l'intervento dei Vigili del Fuoco e entrando nello stabile, raggiungevano immediatamente l'appartamento da dove si propagava l'incendio, portando in salvo l'occupante e, successivamente, procedevano ad avvisare gli inquilini, evacuando il palazzo. A causa del fumo intenso e acre, che rendeva impossibile raggiungere l'ultimo piano dello stabile, dove alloggiava una donna in avanzato stato di gravidanza, sollecitavano l'intervento dei Vigili del Fuoco, che, giunti sul posto, riuscivano, con l'aiuto di autorespiratori ad aria, a trarla in salvo. Milano, 2 febbraio 2017
8	MILANO	Polizia Locale di Milano Comm. Marco Vimercati - Sovr. Chantal Lattuada - Ass. scelto Matteo Marchetti	Procedevano all'arresto di un cittadino extracomunitario che, dopo essersi impossessato di due bottiglie in vetro ed averle rotte per impugnarne i cocci, aveva minacciato di colpire gli operanti e altri due passanti. Lo stesso risultava coinvolto poco prima in una rissa, nella quale aveva provocato delle lesioni al volto ad una persona intervenuta per tentare di riportare la calma tra gli esagitati. La prontezza e la professionalità degli operanti hanno consentito di trarre in arresto il soggetto esagitato e pericoloso, rendendolo immediatamente inoffensivo. Milano, anno 2017

progr.	Comune	Nome operatori segnalati	Episodio segnalato
9	MILANO	Polizia Locale di Milano Ass. scelto Nicola Colucci - Assistente Salvatore Lucrezio - Ag. Scelto Alessandro Bottari	Nel corso del servizio, prestavano soccorso ad una cittadina straniera, sottraendola ad un tentativo di violenza sessuale da parte del coniuge che, in stato di alterazione psicofisica dovuta all'assunzione di sostanze alcoliche e stupefacenti, dopo aver tentato di abusare sessualmente della donna, aveva con violenza immobilizzato il figlio, un bambino di 5 anni, avvolgendolo con una fascia dal petto alle caviglie. Temendo un pericolo grave per l'integrità fisica del minore, senza attendere i rinforzi, accedevano all'interno dell'appartamento e, dopo aver bloccato l'uomo, liberavano il minore, provvedendo a soccorrerlo tramite un'unità del 118. Gli elementi di prova acquisiti, a riscontro dei gravi reati ipotizzati nei confronti dell'uomo, consentivano l'emissione, da parte del Pubblico Ministero, di un'ordinanza di custodia cautelare in carcere. Milano, 5 agosto 2017.
10	MILANO	Polizia Locale di Milano Ass. Sara Zambelli - Ass. Francesco Salvaderi	Nel corso del servizio presso il mercato settimanale scoperto di via Benedetto Marcello, venivano allertati da astanti che segnalavano la presenza di una persona riversa al suolo a causa di un malore. Intervenevano immediatamente, accertando che la stessa era priva di sensi e in evidente stato di arresto cardio-respiratorio. Dopo aver richiesto l'intervento del 118, iniziavano a praticare le manovre di rianimazione, le quali consentivano la ripresa delle funzioni vitali. In seguito si apprendeva che il tempestivo intervento aveva permesso di salvare la vita alla persona soccorsa. Milano, 14 ottobre 2017
11	SAN DONATO MILANESE	Polizia Locale di San Donato Milanese Vice Comm. Massimo Iussa (alla memoria)	Durante il servizio, il Vice Comandante è stato colpito a morte da un colpo di arma da fuoco esploso dall'agente Massimo Schipa, il quale, subito dopo, ha rivolto l'arma verso di sé togliendosi la vita. Il Vice Comandante, deceduto in servizio, si è sempre distinto per rigore e serietà, svolgendo il suo lavoro con senso di responsabilità, abnegazione e spiccata personalità. San Donato Milanese, 29 giugno 2017
12	TOSCOLANO MADERNO	Polizia Locale di Toscolano Maderno Commissario Gino Zanardini (alla memoria)	Nel corso del servizio di controllo di alcune località che erano state interessate da un evento atmosferico di intensità eccezionale, veniva colpito al capo da una grossa pietra staccatasi dalle rocce in località Covoli, provocandogli una gravissima lesione al capo, che causava la morte dopo circa 24 ore dall'evento. Per volontà della famiglia, sono stati donati gli organi. Toscolano Maderno, 12 giugno 2018
13	TRADATE	Polizia Locale di Tradate Assistente Claudia Gattuso - Agente sc. Andrea Colombo	Nel corso del servizio di controllo del territorio, notavano, all'altezza del ponte sul fiume Olona, un soggetto che si trovava oltre le griglie di protezione, in evidente stato confusionale e che chiedeva di avvisare la madre che era sua intenzione togliersi la vita. Con tempestività e professionalità, riuscivano ad instaurare con lo stesso una conversazione e a farlo desistere dall'intento suicida. Nel frattempo giungevano sul posto i Vigili del Fuoco, che, dopo aver imbragato il soggetto, lo portavano in salvo. Tradate, 29 giugno 2017
14	VANZAGHELLO	Polizia Locale di Vanzaghello Ag. Scelto Massimo Castrucci - Ag. Scelto Vincenzo Maggioni	Nel corso del servizio di controllo del territorio, ricevevano la segnalazione di un incendio in corso sul tetto di un'abitazione. Prontamente, si portavano sul luogo e, con professionalità e spiccato senso di iniziativa, accedevano all'abitazione, densa di fumo, riuscendo a portare in salvo una donna rimasta intrappolata ed in evidente stato di shock, con sintomi di intossicamento da fumo. In attesa dell'arrivo dei Vigili del fuoco e di altri mezzi di soccorso, provvedevano a mettere in sicurezza la zona, allontanando le persone presenti. Vanzaghello, 31 marzo 2017

MENZIONE SPECIALE CON ATTRIBUZIONE DI PERGAMENA

1	MILANO	Al corpo della Polizia Locale del Comune di Milano	Per il senso del dovere, la professionalità e la grande umanità dimostrati mettendosi a disposizione delle popolazioni dei territori di Amatrice e dei comuni limitrofi colpiti il 24 agosto 2016 dal terribile sisma che ha devastato il centro Italia. Portava un fattivo contributo nella gestione dell'emergenza, fornendo assistenza alle persone, monitorando il territorio al fine di contrastare i fenomeni di sciacallaggio, prestando ausilio ai Vigili del Fuoco, effettuando la scorta dei mezzi di soccorso, garantendo le attività di Polizia Stradale, installando tensostrutture e attrezzature, al fine di affrontare e consentire lo svolgimento delle attività quotidiane.
---	--------	--	---

Serie Ordinaria n. 51 - Giovedì 20 dicembre 2018

C) GIUNTA REGIONALE E ASSESSORI

D.g.r. 17 dicembre 2018 - n. XI/1018

Criteri e modalità di riconoscimento regionale di musei e raccolte museali in Lombardia e di adesione dei musei lombardi al sistema museale nazionale

LA GIUNTA REGIONALE

Visti:

- il d.lgs. 31 marzo 1998, n. 112, che prevede il conferimento di funzioni e compiti amministrativi dello Stato alle Regioni ed agli Enti locali;
- il d.m. 10 maggio 2001 «Atto di indirizzo sui criteri tecnico-scientifici e sugli standard di funzionamento e sviluppo dei musei. (Art. 150 comma 6, d.lgs. n. 112/1998)», che individua obiettivi di qualità per la gestione e lo sviluppo dei musei;
- il d.lgs. n. 42 del 22 gennaio 2004 «Codice dei beni culturali e del paesaggio, ai sensi dell'articolo 10 della legge 6 luglio 2002, n. 137», e visti in particolare la Parte Prima «Disposizioni Generali», art. 6 «Valorizzazione del patrimonio culturale» e art. 7 «Funzioni e compiti in materia di valorizzazione del patrimonio culturale» e la Parte Seconda «Beni Culturali», Titolo II, Capo I, Sezione I, art. 101 «Istituti e luoghi della cultura» e art. 102 «Fruizione degli istituti e dei luoghi della cultura di appartenenza pubblica», nonché Capo II, art. 111 «Attività di valorizzazione» e art. 112 «Valorizzazione dei beni culturali di appartenenza pubblica»;
- la l.r. 7 ottobre 2016, n. 25 «Politiche regionali in materia culturale - Riordino normativo» in base alla quale la Regione Lombardia assegna il proprio riconoscimento a istituti e luoghi della cultura che posseggano adeguati standard di qualità (art. 6) e collabora con lo Stato alla costruzione del Sistema museale nazionale (art. 16, comma 1, lett.d);
- il d.m. 21 febbraio 2018, n. 113 «Adozione dei livelli minimi uniformi di qualità per i musei e i luoghi della cultura di appartenenza pubblica e attivazione del Sistema museale Nazionale», in attuazione dell'art. 114 del Codice dei beni culturali e del paesaggio (d.lgs. 42 del 2004), risultato del lavoro congiunto del Ministero, delle Regioni e degli Enti locali;

Richiamati:

- la d.c.r. 23 maggio 2017, n. 1524 «Programma triennale per la cultura 2017 - 2019 ai sensi dell'art. 9 della legge regionale 7 ottobre 2016, n. 25 (Politiche regionali in materia culturale - riordino normativo)»;
- la d.g.r. 15 gennaio 2018, n. 7720 «Programma operativo annuale per la cultura 2018, previsto dall'art. 9 della l.r. 7 ottobre 2016 n. 25 'Politiche regionali in materia culturale - riordino normativo' (a seguito di parere della commissione consiliare)», che prevede tra l'altro, come intervento prioritario, «la verifica dei criteri per il riconoscimento regionale dei musei, in relazione con il Sistema museale Nazionale e i Livelli Uniformi di Qualità della Valorizzazione (Codice BB.CC. art. 114)»;

Richiamata altresì la deliberazione del Consiglio regionale del 10 Luglio 2018, n. XI/64 «Programma Regionale di Sviluppo della XI Legislatura» e in particolare la Missione 5 in materia di tutela e valorizzazione dei beni e delle attività culturali;

Viste le proprie deliberazioni:

- 20 dicembre 2002, n. 11643 «Criteri e linee guida per il riconoscimento dei musei e delle raccolte museali in Lombardia, nonché linee guida sui profili professionali degli operatori dei musei e delle raccolte museali in Lombardia, ai sensi della l.r. 5 gennaio 2000, n. 1, commi 130-131»;
- 16 ottobre 2018 - n. 646 «Esiti del monitoraggio e nono riconoscimento dei musei e delle raccolte museali di cui alla d.g.r. del 20 dicembre 2002, n. 11643 «Criteri e linee guida per il riconoscimento dei musei e delle raccolte museali in Lombardia, nonché linee guida sui profili professionali degli operatori dei musei e delle raccolte museali in Lombardia, ai sensi della l.r. 5 gennaio 2000, n. 1, commi 130-131». Approvazione dell'elenco delle raccolte museali e dei musei riconosciuti da Regione Lombardia»;

Dato atto che con il d.d.s. 15 novembre 2018, n. 16575 «Chiusura temporanea dei termini per la presentazione delle richieste di riconoscimento regionale da parte di musei e raccolte museali con le modalità stabilite dal d.d.s. 12 dicembre 2012, n. 11915» si è provveduto a sospendere temporaneamente la possibilità di

caricamento e aggiornamento dei dati, nonché della presentazione delle richieste di riconoscimento da parte di musei e di raccolte museali istituiti attraverso la piattaforma infotelematica SML - Sistema Museale Lombardo, in attesa dell'approvazione dei criteri aggiornati da parte della Giunta regionale;

Considerata l'opportunità di proseguire nell'azione regionale finalizzata a favorire il costante miglioramento della qualità dei servizi museali lombardi e l'allargamento della fruizione pubblica dei beni culturali attraverso il riconoscimento di musei e raccolte museali istituiti e in possesso di requisiti di funzionamento adeguati e di aggiornare e parzialmente integrare i criteri di riconoscimento, in base a quanto previsto nel citato d.m. 113/2018;

Visto il documento «Criteri e modalità di riconoscimento regionale di musei e raccolte museali e di adesione dei musei al Sistema museale Nazionale», elaborato dalla Struttura competente per materia di Regione Lombardia, Allegato A parte integrante e sostanziale del presente atto, che:

- prende atto del citato d.m. 113/2018, adottando i «requisiti minimi» ivi contenuti come necessari per il riconoscimento regionale di «musei» e adeguando i precedenti criteri in vigore, adottati con d.g.r. 11643/2002;
- conferma due livelli di riconoscimento regionale degli istituti museali come «museo» e «raccolta museale»;
- prevede, a seguito di positiva verifica di conformità dei livelli minimi adottati con quelli previsti a livello statale, l'automatica adesione dei musei riconosciuti da Regione Lombardia al costituendo «Sistema museale nazionale», di cui al già citato DM 21 febbraio 2018 (con particolare riferimento all'art. 4);

Viste inoltre la «Tavola comparativa: i LUQ del d.m. 21 febbraio 2018 n. 113, gli ambiti del d.m. 10 maggio 2001, i requisiti minimi per il riconoscimento, il questionario di autovalutazione» (Allegato B parte integrante e sostanziale del presente atto), che consente una comparazione specifica tra i differenti documenti per ciascun requisito individuato, e la «Tabella sinottica dei requisiti di riconoscimento richiesti per raccolte museali e musei» (Allegato C parte integrante e sostanziale del presente atto) parimenti elaborate dalla medesima Struttura regionale;

A voti unanimi, espressi nelle forme di legge;

DELIBERA

1. di approvare i seguenti allegati, che formano parte integrante e sostanziale del presente deliberato:

- Allegato A «Criteri e modalità di riconoscimento regionale di musei e raccolte museali e di adesione dei musei al Sistema museale Nazionale»;
- Allegato B: «Tavola comparativa: i LUQ del d.m. 21 febbraio 2018 n. 113, gli ambiti del d.m. 10 maggio 2001, i requisiti minimi per il riconoscimento»;
- Allegato C: «Tabella sinottica dei requisiti di riconoscimento richiesti per raccolte museali e musei»;

2. di sottoporre i documenti di cui agli allegati A, B, C alla Commissione per il Sistema Museale Nazionale, istituita presso la Direzione Generale Musei del MIBAC, richiedendo la verifica dell'equiparazione dei livelli di qualità ivi contenuti con quelli approvati dal citato d.m. n. 113 del 21 febbraio 2018, e di conseguenza l'inserimento degli istituti lombardi riconosciuti come «musei» nel Sistema Museale Nazionale;

3. di dare mandato al Dirigente competente per materia di mettere in atto i successivi provvedimenti per la riapertura del riconoscimento per le raccolte museali e i musei lombardi in base ai criteri di cui agli Allegati A, B e C del presente provvedimento;

4. di disporre la pubblicazione del presente atto sul Bollettino Ufficiale della Regione Lombardia.

Il segretario: Fabrizio De Vecchi

Allegato A: CRITERI E MODALITÀ DI RICONOSCIMENTO REGIONALE DI MUSEI E RACCOLTE MUSEALI E DI ADESIONE DEI MUSEI LOMBARDI AL SISTEMA MUSEALE NAZIONALEPremessa

La Legge regionale 7 ottobre 2016 - n. 25 "Politiche regionali in materia culturale - Riordino normativo" ha normato, con l'art. 6¹, il riconoscimento regionale di istituti e luoghi della cultura, codificando così una prassi amministrativa presente in Regione Lombardia fin dal 2002, con la d.g.r. 20 dicembre 2002, n. VII/11643 "Criteri e linee guida per il riconoscimento dei musei e delle raccolte museali in Lombardia, nonché linee guida sui profili professionali degli operatori dei musei e delle raccolte museali in Lombardia, ai sensi della l.r. 5 gennaio 2000, n. 1, commi 130-131". Tale deliberazione, a sua volta, rappresentava l'applicazione a livello regionale del D.M. 10 maggio 2001 "Atto di indirizzo sui criteri tecnico- scientifici e sugli standard di funzionamento e sviluppo dei musei (Art. 150, comma 6, del D.Lgs. n. 112 del 1998)", cioè della prima definizione, in Italia, di criteri e metodologie di funzionamento e gestione degli istituti museali basati sulla qualità dei servizi con particolare riferimento all'offerta al pubblico. Basati sulle elaborazioni teoriche e sulle esperienze internazionali di cui ICOM ha fatto sintesi, gli standard di gestione rispondono a una moderna concezione dei musei come istituti non solo dedicati alla conservazione di raccolte, ma soprattutto vivacemente connessi al territorio e alla realtà sociale che li ospita, e in grado di offrire proposte culturali, educative, formative e ricreative a tutti i cittadini².

L'esperienza di Regione Lombardia negli oltre 15 anni di applicazione si è rivelata molto positiva, da un lato interpretando il ruolo istituzionale della Regione come ente di governo, indirizzo e controllo (e non solo come soggetto di sostegno finanziario), dall'altro sviluppando negli stessi istituti una crescente consapevolezza del loro ruolo, della loro responsabilità verso i visitatori e i territori e, non da ultimo, sviluppando un virtuoso processo di miglioramento sostenuto anche da una sorta di "orgoglio" per l'ottenimento di un pubblico e formale riconoscimento di qualità che si desidera mantenere nel tempo.

Il procedimento di riconoscimento utilizzato in questi anni – di cui si conferma tuttora la validità – si basa sull'integrazione di azioni di autovalutazione (da parte degli istituti richiedenti, rispetto alle loro caratteristiche, attività e servizi) e di diretta conoscenza e valutazione (da parte della struttura regionale competente, attraverso istruttorie, interlocuzioni e sopralluoghi). Importante è anche la fase di monitoraggio periodico, poiché il riconoscimento non è attribuito indefinitamente, ma sottoposto a regolari verifiche: tale attività, certamente impegnativa per gli istituti museali e per le strutture regionali, ha permesso l'instaurarsi di una seria e autorevole prassi di gestione responsabile e innovativa, mirata soprattutto alla pubblica fruizione.

¹L.R. 7 ottobre 2016, n. 25 - Art. 6 - (Riconoscimento di istituti e luoghi della cultura)

1. La Regione assegna il proprio riconoscimento a istituti e luoghi della cultura, anche riuniti in sistemi o reti, che posseggano adeguati standard di qualità con particolare riferimento a:

- a) forma giuridica che garantisca carattere permanente e stabile;
- b) obiettivi strategici, programmazione delle attività e disponibilità di risorse adeguati alle dimensioni e caratteristiche dell'istituto;
- c) strutture idonee, attrezzate e funzionali in termini sia tipologici sia dimensionali, rispetto delle norme in materia di sicurezza ambientale, strutturale, antincendio e antintrusione;
- d) personale quantitativamente e qualitativamente adeguato;
- e) catalogazione, studio e gestione del patrimonio;
- f) apertura e servizi al pubblico;
- g) rapporti documentati con la popolazione e con soggetti pubblici e privati del territorio di riferimento.

2. La Giunta regionale, anche con riferimento alla normativa statale e ai livelli di qualità della valorizzazione da essa previsti, stabilisce i criteri per il riconoscimento di cui al comma 1.

² L'ICOM definisce il museo come istituzione "senza scopo di lucro, al servizio della società, e del suo sviluppo, aperta al pubblico, che effettua ricerche sulle testimonianze materiali ed immateriali dell'uomo e del suo ambiente, le acquisisce, le conserva, e le comunica e specificatamente le espone per scopi di studio, istruzione e diletto" (Art. 2.1 dello Statuto ICOM adottato nel 1989 ed emendato nel 1995 e nel 2007).

La richiesta di riconoscimento e le successive fasi di verifica istruttoria e, in seguito, di monitoraggio sono state sempre supportate da procedure informatiche, costantemente rinnovate e sempre più interattive, caratterizzate dalla massima semplificazione possibile, unita alla necessità di garantire l'ottenimento di dati certificati e sicuri e con la possibilità di utilizzare poi tali dati anche per ulteriori applicazioni ad uso gestionale e/o promozionale, nonché per l'alimentazione di piattaforme *open data*.

Sulla procedura di riconoscimento museale si sono innestate altre attività di significativa rilevanza regionale, in particolare bandi per il sostegno a progetti ed attività (in alcuni casi con misure specifiche mirate al raggiungimento dei requisiti minimi, e nella generalità dei casi con punteggio premiale per i musei riconosciuti), nonché il progetto regionale "Abbonamento Musei Lombardia Milano" (l'adesione alla rete AMLM è "automatica", su richiesta, per i musei e le raccolte museali riconosciute).

Con l'entrata in vigore del "Codice dei Beni culturali e del paesaggio" (D.Lgs. 22 gennaio 2004, n. 42) la materia degli "standard" per gli istituti e i luoghi della cultura è stata inquadrata nell'articolo 114 (Livelli di qualità della valorizzazione)³. A seguito del lavoro svolto da commissioni partecipate dai diversi livelli istituzionali previsti (in particolare negli anni 2012 – 2015, con successive fasi di aggiornamento) si è giunti alla definizione di nuovi "standard" museali, approvati con D.M. 21 febbraio 2018 (rep. 113) "Adozione dei livelli minimi uniformi di qualità per i musei e i luoghi della cultura di appartenenza pubblica e attivazione del Sistema museale nazionale". In particolare, il decreto approva ed adotta il documento "Livelli uniformi di qualità per i musei", che ribadendo i principi fondamentali e i requisiti già definiti dal citato D.M. del 2001 ne aggiorna alcuni punti e soprattutto definisce sia dei "livelli minimi" sia degli "obiettivi di miglioramento".

Questo atto, adottato in applicazione del Codice BB.CC.P., rappresenta pertanto ad oggi la normativa di indirizzo nazionale a cui riferirsi nell'applicare il c. 2 dell'art. 6 della l.r. 25/2016. È stata compiuta un'accurata verifica della corrispondenza (e delle differenze) tra i criteri adottati da Regione Lombardia con la d.g.r. VII/11643 del 2002 e quelli contenuti nel D.M. 21/02/2018⁴, rilevando un alto livello di corrispondenza, almeno per quanto riguarda il riconoscimento a livello "museo", differenziato da quello come "raccolta museale", meno esigente.

Il presente atto di indirizzo pertanto intende:

- prendere atto del D.M. 21 febbraio 2018 (rep. 113) adottando i "requisiti minimi" ivi contenuti come necessari per il riconoscimento regionale di "musei", adeguando i precedenti criteri in vigore, adottati con d.g.r. 11643/2002;
- confermare due livelli di riconoscimento regionale degli istituti museali: il primo, per istituti con requisiti conformi ai livelli di cui al citato D.M. 2018, come "museo"; il secondo, per istituti con requisiti di livello qualitativo / quantitativo meno impegnativi, meglio definiti in seguito, come "raccolta museale";
- prevedere – tramite la richiesta di verifica di conformità dei livelli minimi adottati con quelli previsti a livello statale – l'automatica inclusione dei musei riconosciuti da Regione Lombardia⁵ nel costituendo "Sistema museale nazionale", di cui al già citato D.M. 21/02/2018 (con particolare riferimento all'art. 4), nonché l'adesione per le raccolte museali.

³ Articolo 114 - *Livelli di qualità della valorizzazione*.

1. Il Ministero, le regioni e gli altri enti pubblici territoriali, anche con il concorso delle università, fissano i livelli minimi uniformi di qualità delle attività di valorizzazione su beni di pertinenza pubblica e ne curano l'aggiornamento periodico.

2. I livelli di cui al comma 1 sono adottati con decreto del Ministro previa intesa in sede di Conferenza unificata.

3. I soggetti che, ai sensi dell'articolo 115, hanno la gestione delle attività di valorizzazione sono tenuti ad assicurare il rispetto dei livelli adottati.

⁴ Vedi Allegato "Tavola comparativa: i LUQ del D.M. 21 febbraio 2018 (rep. 113), gli ambiti del D.M. 10 maggio 2001, i requisiti minimi per il riconoscimento".

⁵ Si intende gli istituti riconosciuti a livello "museo".

LIVELLI UNIFORMI DI QUALITÀ PER I MUSEI - REQUISITI MINIMI PER IL RICONOSCIMENTO DI MUSEI E RACCOLTE MUSEALI

AMBITO I – STATUS GIURIDICO

La Regione assegna il proprio riconoscimento a istituti e luoghi della cultura, anche riuniti in sistemi o reti, che posseggano adeguati standard di qualità con particolare riferimento a:

a) forma giuridica che garantisca carattere permanente e stabile (l.r. 7 ottobre 2016, n. 25 - Art. 6, c. 1).

(...) le collezioni (...) sono elemento costitutivo e ragion d'essere dell'istituto (...). Salvo casi eccezionali, previsti dalla legge, le collezioni sono inalienabili (Allegato al D.M. 21/02/2018, p. 15).

Requisito minimo I.1: Proprietà o disponibilità delle collezioni

Ogni museo/raccolta museale deve avere il possesso di collezioni permanenti e/o la disponibilità di collezioni depositate dallo Stato o da altri soggetti.

Requisito minimo I.2: Proprietà o disponibilità della sede

Ogni museo/raccolta museale deve avere la proprietà o la disponibilità definita della sede.

Requisito minimo I.3: Atto istitutivo

Ogni museo/raccolta museale deve essere dotato di un atto istitutivo.

Requisito minimo I.4: Statuto e/o Regolamento

Ogni museo/raccolta museale deve essere dotato di uno statuto e/o di un regolamento scritto che, in aderenza alla definizione generale di museo, individui fra l'altro:

- denominazione
- sede
- natura giuridica
- natura di organismo permanente e senza scopo di lucro
- missione, identità e finalità
- forma di gestione
- patrimonio
- funzioni e compiti svolti
- ordinamento
- inalienabilità delle collezioni salvo casi eccezionali previsti dalla legge
- assetto finanziario e ordinamento contabile
- personale.

AMBITO II: ASSETTO FINANZIARIO

La Regione assegna il proprio riconoscimento a istituti e luoghi della cultura, anche riuniti in sistemi o reti, che posseggano adeguati standard di qualità con particolare riferimento a:

b) (...) disponibilità di risorse adeguate alle dimensioni e caratteristiche dell'istituto (l.r. 7 ottobre 2016, n. 25 - Art. 6, c. 1).

La gestione delle risorse finanziarie dei musei deve avvenire nel rispetto delle leggi e dei regolamenti vigenti e delle norme contabili che ne derivano (...). Le istituzioni museali debbono disporre di risorse economiche adeguate alle loro dimensioni e caratteristiche e tali da garantire il rispetto degli standard minimi stabiliti per le strutture, il personale, la sicurezza, la gestione e la cura delle collezioni, il servizio al pubblico. Elaborare un modello di bilancio articolato per capitoli e quote predefinite, tale da poter essere utilizzato in tutte le realtà museali e costituire un concreto e non teorico punto di riferimento, non è tuttavia possibile (...). La maggior parte dei musei di appartenenza pubblica non ha un bilancio autonomo. Questo non significa che non debbano dotarsi di documenti contabili che rilevino, nella loro globalità, costi e ricavi (...). Il costante controllo e monitoraggio delle uscite e delle entrate permette (...) di verificare la congruità dei bilanci rispetto alle finalità e agli indirizzi programmatici (Allegato al D.M. 21/02/2018, p. 4).

Requisito minimo II.1 Documento economico-finanziario

Ogni museo deve adottare un documento economico-finanziario, con voci di entrata (ripartite tra autofinanziamento e risorse esterne) e di uscita (con distinzione delle spese derivanti dal funzionamento ordinario, personale, dalla gestione e cura della struttura, dalla gestione e cura delle collezioni, dai servizi al pubblico e dalle attività culturali, dagli investimenti e dallo sviluppo).

AMBITO III: STRUTTURE

La Regione assegna il proprio riconoscimento a istituti e luoghi della cultura, anche riuniti in sistemi o reti, che posseggano adeguati standard di qualità con particolare riferimento a:

c) strutture idonee, attrezzate e funzionali in termini sia tipologici sia dimensionali (l.r. 7 ottobre 2016, n. 25 - Art. 6, c. 1).

L'ambito riguarda l'accesso alle strutture, che comprende anche l'accessibilità alle persone con disabilità, l'organizzazione e l'impiego degli spazi interni (...) (Allegato al D.M. 21/02/2018, p. 5).

Il museo deve assicurare la conservazione, la gestione e la cura [delle collezioni] assicurando loro un'adeguata collocazione in spazi sufficienti, idonei e sicuri. (...) Inoltre il museo deve assicurare la piena accessibilità fisica e intellettuale delle collezioni, provvedendo alla loro pubblica fruizione soprattutto attraverso la loro pubblica esposizione. (...) Nella gestione delle collezioni museali vanno armonizzate le due esigenze primarie di conservazione e fruizione dei beni (Allegato al D.M. 21/02/2018, p. 15).

Requisito minimo III.1: Destinazione d'uso degli spazi

Il museo/raccolta museale deve disporre di spazi idonei e adeguati per lo svolgimento delle funzioni di:

- **conservazione**
- **esposizione permanente di una selezione significativa delle collezioni**
- **accoglienza/informazioni/biglietteria**
- **servizi anche per persone con disabilità.**

Requisito minimo III.2: Spazi espositivi attrezzati e adeguati

Il museo/raccolta museale deve avere spazi espositivi attrezzati e adeguatamente illuminati. Deve essere assicurata la pulizia adeguata e costante della struttura e degli impianti.

Requisito minimo III.3: Accesso delle persone con disabilità

Il museo/raccolta museale deve garantire l'accesso alle strutture e almeno ad una parte significativa del percorso espositivo.

Requisito minimo III.4: Esposizione permanente

Nel museo/raccolta museale la selezione, l'ordinamento e la presentazione delle opere esposte devono rispondere a un progetto scientifico che evidenzii criteri e motivazioni delle scelte operate.

In caso di nuovi allestimenti deve essere garantita la conservazione della documentazione fotografica degli ordinamenti storici.

Requisito minimo III.5: Spazi di deposito adeguati

Il museo/ raccolta museale deve avere spazi sufficienti e adeguati al deposito delle collezioni.

L'ordinamento e la conservazione dei beni non esposti rispondono a criteri di funzionalità e di sicurezza.

AMBITO IV: PERSONALE

La Regione assegna il proprio riconoscimento a istituti e luoghi della cultura, anche riuniti in sistemi o reti, che posseggano adeguati standard di qualità con particolare riferimento a:

d) Personale quantitativamente e qualitativamente adeguato (l.r. 7 ottobre 2016, n. 25 - Art. 6, c. 1).

La presenza di specifiche figure professionali nell'organigramma di un istituto o nella struttura dell'ente titolare costituisce un aspetto essenziale per assicurare la corretta gestione di un museo, e la capacità di definire un efficace progetto culturale, coerente con la missione del museo e con adeguate azioni di fruizione e valorizzazione (...). In alcuni casi, ove necessario, dette funzioni possono essere svolte dal direttore del museo. Inoltre (...) possono essere esercitate anche in condivisione. (Allegato al D.M. 21/02/2018, p. 11).

Requisito IV.1: Personale

Il corretto funzionamento dei musei/raccolte museali rende necessaria la disponibilità di figure professionali prioritarie, individuate formalmente, che hanno il valore di standard di riferimento, e che, eventualmente, possono essere in condivisione con altri istituti.

Deve essere assicurata la copertura delle seguenti funzioni:

- direttore e/o conservatore
- responsabile tecnico addetto alla sicurezza
- responsabile dei servizi educativi
- responsabile delle procedure amministrative ed economico-finanziarie
- responsabile della comunicazione
- personale addetto ai servizi di custodia, vigilanza e accoglienza, che deve essere presente con continuità durante gli orari di apertura del museo e munito di cartellino identificativo.

Il responsabile dei servizi educativi, il responsabile delle procedure amministrative ed economico-finanziarie e il responsabile della comunicazione sono indispensabili per i musei, ma la loro presenza è raccomandata anche per le raccolte museali.

Tali figure devono essere dotate della necessaria competenza tecnico-scientifica e di gestione. Indipendentemente dalle modalità contrattuali, l'atto formale di incarico deve contenere le responsabilità assegnate.

I requisiti di competenze e conoscenze, nonché le responsabilità relative alle figure professionali prioritarie, sono definiti dalle linee guida sui profili professionali degli operatori dei servizi museali lombardi approvate con d.g.r. 20 dicembre 2002, n. 11643, Allegato B, e dalla *Carta Nazionale delle Professioni Museali* 2005-2006 di ICOM Italia e successivi aggiornamenti.

AMBITO V: SICUREZZA DEL MUSEO

La Regione assegna il proprio riconoscimento a istituti e luoghi della cultura, anche riuniti in sistemi o reti, che posseggano adeguati standard di qualità con particolare riferimento a:

c) (...) rispetto delle norme in materia di sicurezza ambientale, strutturale, antincendio e antintrusione (l.r. 7 ottobre 2016, n. 25 - Art. 6, c. 1).

Tenuto conto delle deroghe previste per i musei situati negli edifici storici, l'edificio destinato alla pubblica fruizione deve essere a norma sotto il profilo statico, impiantistico, igienico-sanitario, del superamento delle barriere architettoniche, della sicurezza per persone e cose. Al fine di favorire e garantire l'apertura e la fruizione ad un pubblico ampio, particolare importanza è stata attribuita all'accessibilità per categorie svantaggiate, intese principalmente come persone con disabilità motoria, sensoriale o cognitiva. (...) La sicurezza è intesa con riferimento alle strutture, ai beni e alle persone (personale e pubblici). (Allegato al D.M. 21/02/2018, pp. 5-6).

Requisito V.1: Edificio a norma (impianti/igiene/accessibilità)

Il museo/raccolta museale, tenuto conto delle deroghe previste per gli istituti museali situati negli edifici storici, deve adempiere alla normativa in materia di sicurezza per le strutture, le persone e le opere conservate. L'edificio deve essere a norma sotto il profilo statico, impiantistico, igienico-sanitario e del superamento delle barriere architettoniche. Deve essere dotato di sistema di sicurezza anti-incendio e anti-intrusione. Tutti gli impianti devono essere adeguatamente mantenuti e adeguatamente collocati rispetto alle opere.

Il museo deve garantire la sicurezza delle persone e delle collezioni, la fruizione fisica degli spazi museali e l'adeguata distribuzione delle funzioni in spazi sufficienti, idonei e sicuri.

AMBITO VI: GESTIONE E CURA DELLE COLLEZIONI

La Regione assegna il proprio riconoscimento a istituti e luoghi della cultura, anche riuniti in sistemi o reti, che posseggano adeguati standard di qualità con particolare riferimento a:

e) catalogazione, studio e gestione del patrimonio (l.r. 7 ottobre 2016, n. 25 - Art. 6, c. 1).

La gestione e la cura delle collezioni costituiscono il principale compito di ogni museo poiché esse sono elemento costitutivo e ragion d'essere dell'istituto.

Le collezioni vanno incrementate con riferimento alla missione del museo e in base a linee di indirizzo e modalità definite dall'ente di governo, nel rispetto della normativa vigente.

Salvo casi eccezionali, previsti dalla legge, le collezioni sono inalienabili e il museo deve assicurarne la conservazione, la gestione e la cura:

(...)

- curando in via permanente l'inventariazione, la catalogazione e la documentazione dei beni;
 - promuovendone la conoscenza, l'ordinamento, l'interpretazione;
 - sviluppando, a partire dalle collezioni e dalla missione e dal mandato del museo, lo studio e la ricerca.
- (Allegato al D.M. 21/02/2018, p. 15).

I musei hanno come finalità istituzionale quella di offrire alla collettività un servizio culturale fondato essenzialmente sulla conservazione e valorizzazione delle loro collezioni. (Allegato al D.M. 21/02/2018, p. 19).

Requisito minimo VI.1: Cura delle collezioni

Il museo/raccolta museale deve garantire alle collezioni una collocazione fisica tale da non essere sottoposte a fenomeni di degrado dovuti all'inadeguatezza degli ambienti. Devono essere assicurati in modo adeguato e costante:

- il rilevamento e il monitoraggio periodico delle condizioni microclimatiche (temperatura, umidità relativa, illuminazione);
- il monitoraggio e la prevenzione di attacchi di organismi (insetti e roditori) e microrganismi (batteri e funghi);
- la manutenzione ordinaria del patrimonio, delle strutture di allestimento e del verde.

Requisito minimo VI.2: Procedure formalizzate per la movimentazione delle collezioni

Il museo deve garantire procedure formalizzate per la movimentazione interna ed esterna delle collezioni, che ne individuino il responsabile.

Requisito minimo VI. 3: Incremento del patrimonio

Il museo si deve dotare di un documento programmatico in merito alla politica di acquisizioni e implementazioni del patrimonio coerente con la missione dell'istituto.

Requisito minimo VI.4: Registro di ingresso e inventariazione

Il museo/raccolta museale deve garantire la presenza di un registro d'ingresso e di schede di inventariazione, per il monitoraggio aggiornato della consistenza e della conoscenza delle collezioni esposte ed in deposito. Le schede identificative delle opere devono essere corredate da adeguata documentazione iconografica.

Il patrimonio a diverso titolo presente nel museo/raccolta museale deve essere registrato in entrata e in uscita.

L'attività di registrazione e inventariazione delle collezioni deve rientrare tra le attività ordinarie del museo e delle raccolte museali.

L'inventariazione e la catalogazione devono seguire gli standard elaborati dall'ICCD in collaborazione con le Soprintendenze competenti e con gli uffici regionali preposti alla realizzazione del Sistema Informativo Regionale Beni Culturali (SIRBeC). La compilazione delle schede deve essere affidata a personale dotato di titoli professionali specifici in relazione ai beni oggetto di catalogazione.

Requisito minimo VI.5: Esposizioni temporanee

Il museo deve dotarsi di documenti programmatici in merito alla politica di esposizioni temporanee, in stretta coerenza con la missione dell'istituto.

Requisito minimo VI.6: Ricerca scientifica e divulgazione

Il museo deve sviluppare la ricerca scientifica in attuazione del progetto culturale e curarne la divulgazione.

È raccomandato che le attività di ricerca scientifica e divulgazione siano sviluppate anche dalle raccolte museali, ma in questa fase non sono considerate requisito minimo.

AMBITO VII: COMUNICAZIONE, RAPPORTI DEL MUSEO CON IL PUBBLICO E RELATIVI SERVIZI

La Regione assegna il proprio riconoscimento a istituti e luoghi della cultura, anche riuniti in sistemi o reti, che posseggano adeguati standard di qualità con particolare riferimento a:

b) obiettivi strategici, programmazione delle attività (...)

f) apertura e servizi al pubblico (l.r. 7 ottobre 2016, n. 25 - Art. 6, c. 1).

Nell'ambito dell'organizzazione delle attività dei musei un aspetto rilevante è rappresentato, innanzitutto, dall'esigenza di assicurare una continuità dei servizi, a partire dalle ore e dai giorni di apertura (...). Altrettanto significativa appare la necessità di un'effettiva programmazione annuale delle attività e delle iniziative educative. (Allegato al D.M. 21/02/2018, p. 9).

I musei hanno come finalità istituzionale quella di offrire alla collettività un servizio culturale (...). Strumenti fondamentali per adempiere a tale mandato sono la comunicazione e la promozione del patrimonio. (...)

In tutti gli istituti è essenziale disporre di una buona segnaletica che, utilizzando differenti modalità, orienti il visitatore, anche con disabilità fisica, sensoriale o cognitiva, all'agevole fruizione degli spazi. (...)

Adeguate spazio va dato inoltre all'utilizzo delle tecnologie (...). Pertanto la disponibilità di informazioni online sull'accesso al museo, sui servizi, sulle collezioni, sulle attività extra (...) e la loro efficacia in termini di aggiornamento e esaustività delle informazioni, diventano di primaria importanza (...) Particolarmente rilevante è la realizzazione di strumenti di informazione e mediazione dei significati. Il bisogno di conoscenza costituisce la motivazione principale che spinge alla visita (...). Risulta particolarmente rilevante che gli istituti (...) soddisfino quanto più possibile la crescente diversificazione della società. (...). Particolare peso va dato al tema della trasparenza. (...) In tale ottica un punto nodale è rappresentato dall'esistenza di una Carta della qualità dei servizi. Tale documento, obbligatorio per tutti gli istituti che forniscono servizi al pubblico, individuando gli standard qualitativi minimi di erogazione dei servizi, costituisce non solo una forma di "rendicontazione" ed impegno nei confronti dell'utenza, ma anche uno strumento di autovalutazione per gli istituti stessi. (Allegato al D.M. 21/02/2018, pp. 19-21).

Requisito minimo VII.1: Orario di apertura

Il numero di ore settimanali di apertura deve essere definito in base alle dimensioni e alla rilevanza del museo/raccolta museale.

In ogni caso, per garantire a tutte le fasce di visitatori la possibilità di accesso, sarà considerato requisito minimo la seguente apertura per tutto il corso dell'anno:

- 5 giorni settimanali, compreso il sabato e/o la domenica, per un totale di almeno 24 ore, per i musei; nel caso di aperture stagionali, l'apertura dev'essere di almeno 100 giorni all'anno, fatte comunque salve eventuali diverse disposizioni normative;

- 2 giorni settimanali, per un totale di almeno 10 ore, per le raccolte museali; nel caso di aperture stagionali, l'apertura dev'essere di almeno 30 giorni all'anno, fatte comunque salve eventuali diverse disposizioni normative.

Requisito minimo VII.2: Registrazione degli ingressi

Ogni museo/raccolta museale deve dotarsi di registrazione puntuale degli ingressi, anche se a titolo gratuito.

Requisito minimo VII.3: Attività educative/culturali e relativi spazi

I musei devono garantire l'organizzazione di attività educative e di attività culturali coerenti con il proprio programma ed essere dotati dei relativi spazi, eventualmente in condivisione con altri musei. Devono predisporre piani annuali delle iniziative con indicazione del pubblico cui sono rivolte, nonché degli interventi di riallestimento previsti.

È raccomandato che tali attività siano sviluppate anche dalle raccolte museali, ma in questa fase non sono considerate requisito minimo.

Requisito minimo VII.4: Biblioteca e/o centro di documentazione

I musei devono essere dotati, anche in una logica di sistema, di una biblioteca e/o di un centro di documentazione, in quanto sono tenuti a svolgere e promuovere la ricerca scientifica e a diffonderne i risultati, favorendone la divulgazione ad ampio raggio.

Requisito minimo VII.5: Segnaletica

La denominazione completa dell'istituto e gli orari di apertura devono essere indicati in modo chiaro e evidente all'esterno della sede.

Ogni museo/raccolta museale deve dotarsi di strumenti essenziali di informazione e orientamento all'interno della sede (segnaletica informativa, direzionale ed identificativa).

Requisito minimo VII.6: Strumenti informativi

Ogni museo/raccolta museale deve disporre di un sito web specifico o di un'apposita sezione all'interno dell'ente di appartenenza, con informazioni essenziali e aggiornate sull'istituto, sui documenti istituzionali, sul patrimonio, sui servizi e sulle attività. Deve inoltre informare sulla disponibilità di assistenza, strumenti e attività rivolte alle persone con disabilità.

I musei dovrebbero anche assicurare la disponibilità di:

- materiale informativo sull'istituto, sul patrimonio, sui servizi e sul territorio;
- catalogo e/o guida breve.

La planimetria degli spazi espositivi è un basilare strumento informativo e dovrebbe essere presente in tutti gli istituti.

Requisito minimo VII.7: Comunicazione integrata nell'allestimento

L'allestimento nel museo/raccolta museale deve essere integrato da didascalie e pannelli informativi o schede mobili con informazioni chiare e leggibili.

Requisito minimo VII.8: Relazioni con il pubblico

I principali contatti e l'indirizzo di posta elettronica devono essere chiaramente indicati sul sito web dell'istituto.

I musei devono garantire l'esistenza di una procedura di reclamo formalizzata, nonché adottare e pubblicare la Carta dei servizi.

AMBITO VIII – RAPPORTI CON IL TERRITORIO

La Regione assegna il proprio riconoscimento a istituti e luoghi della cultura, anche riuniti in sistemi o reti, che posseggano adeguati standard di qualità con particolare riferimento a:

g) rapporti documentati con la popolazione e con soggetti pubblici e privati del territorio di riferimento. (l.r. 7 ottobre 2016, n. 25 - Art. 6, c. 1).

Ragioni di carattere socio-economico rendono necessario e opportuno sviluppare la cultura della relazione in rete di musei, luoghi della cultura, monumenti e diverse espressioni del territorio (...). In tal ottica, assume importanza anche quanto espresso dalla Convenzione quadro del Consiglio d'Europa sul valore del patrimonio culturale per la società (più nota come "Convenzione di Faro"). Tale testo (...) pone l'attenzione alla responsabilità condivisa nei confronti del patrimonio culturale e alla partecipazione delle comunità. (...) Le categorie di interlocutori individuate sono: le associazioni di volontariato, le associazioni del settore culturale, le organizzazioni di diversa natura che rappresentano le comunità locali e gli operatori economici, le università e gli istituti culturali che operano sul territorio, i privati proprietari di beni culturali. Gli enti territoriali, anch'essi portatori di interesse, sono stati inclusi per ragioni di omogeneità. (Allegato al D.M. 21/02/2018, pp. 24-25).

Requisito minimo VIII.1: Rapporti con il territorio e con gli stakeholder

I musei devono consolidare la loro vocazione territoriale:

- indicando nei documenti programmatici i compiti e le funzioni che l'istituto svolge in riferimento al contesto territoriale;
- contestualizzando il patrimonio museale nel territorio;
- coinvolgendo gli enti territoriali nelle attività di valorizzazione e svolgendo attività di promozione mediante la diffusione di informazioni relative ad altre realtà presenti nell'area.

Gli *stakeholder* e i relativi possibili strumenti di dialogo devono essere individuati nei documenti programmatici elaborati dall'istituto.

È raccomandato che tali attività siano sviluppate anche dalle raccolte museali, ma in questa fase non sono considerate requisito minimo.

Allegato B

Tavola comparativa: i LUQ del D.M. 21 febbraio 2018 (rep. 113), gli ambiti del D.M. 10 maggio 2001, i requisiti minimi per il riconoscimento

RIFERIMENTI AL D.M. 21/02/2018 (rep. 113)	STANDARD MINIMI PREVISTI DAI LUQ DEL D.M. 21/02/2018 (rep. 113)	AMBITI DEL D.M. 10/5/2001	REQUISITI MINIMI PER IL RICONOSCIMENTO DEI MUSEI E DELLE RACCOLTE MUSEALI
<u>Macro ambito I</u> <u>Organizzazione</u> <u>I.1 Status</u> <u>giuridico</u>	I.1 Status giuridico Dotazione di statuto/regolamento con chiara indicazione almeno dei seguenti aspetti: - denominazione - sede - natura giuridica - missione - patrimonio - funzioni e compiti svolti - ordinamento - assetto finanziario.	<u>AMBITO I -</u> <u>Status</u> <u>Giuridico</u>	Requisito minimo I.4 (ex 4) Statuto e/o regolamento Ogni museo/raccolta museale deve essere dotato di uno statuto e/o di un regolamento scritto che, in aderenza alla definizione generale di museo, individui fra l'altro: - denominazione - sede - natura giuridica - natura di organismo permanente e senza scopo di lucro - missione, identità e finalità - forma di gestione - patrimonio - funzioni e compiti svolti - ordinamento - inalienabilità delle collezioni salvo casi eccezionali previsti dalla legge - assetto finanziario e ordinamento contabile - personale.
<u>Macro ambito I</u> <u>Organizzazione</u> <u>I.2 Contabilità</u> <u>e finanze</u>	I.2 Contabilità e finanze Redazione di un documento economico-finanziario, con voci di entrata (ripartite tra autofinanziamento e risorse esterne) e di uscita (con distinzione delle spese derivanti dal funzionamento ordinario, personale, dalla gestione e cura della struttura, dalla gestione e cura delle collezioni, dai servizi al pubblico e dalle attività culturali, dagli investimenti e dallo sviluppo).	<u>AMBITO II -</u> <u>Assetto</u> <u>finanziario</u>	Requisito minimo II.1 Documento economico-finanziario Ogni museo deve adottare un documento economico-finanziario, con voci di entrata (ripartite tra autofinanziamento e risorse esterne) e di uscita (con distinzione delle spese derivanti dal funzionamento ordinario, personale, dalla gestione e cura della struttura, dalla gestione e cura delle collezioni, dai servizi al pubblico e dalle attività culturali, dagli investimenti e dallo sviluppo).

<u>Macro ambito I</u> <u>Organizzazione</u> <u>I.3 Struttura</u>	I.3.1 Destinazione d'uso degli spazi Il museo deve disporre di spazi idonei e adeguati per lo svolgimento delle loro funzioni di: - conservazione (nel caso di musei) - esposizione permanente (nel caso di musei) - accoglienza/informazioni/biglietteria - servizi anche per persone con disabilità. I.3.2 Comfort degli spazi espositivi - presenza di impianti di illuminazione adeguata - pulizia adeguata e costante della struttura e degli impianti. I.3.3 Accesso delle persone con disabilità - accesso alle strutture - individuazione di un percorso minimo.	<u>AMBITO III -</u> <u>Strutture del</u> <u>Museo</u>	Requisito minimo III.1 (ex 5) Destinazione d'uso degli spazi Il museo/raccolta museale deve disporre di spazi idonei e adeguati per lo svolgimento delle funzioni di: - conservazione - esposizione permanente di una selezione significativa delle collezioni - accoglienza/informazioni/biglietteria - servizi anche per persone con disabilità. Requisito minimo III.2 (ex 5) Spazi espositivi attrezzati e adeguati Il museo/raccolta museale deve avere spazi espositivi attrezzati e adeguatamente illuminati. Deve essere assicurata la pulizia adeguata e costante della struttura e degli impianti. Requisito minimo III.3 (ex 7) Accesso delle persone con disabilità Il museo/raccolta museale deve garantire l'accesso alle strutture e almeno ad una parte significativa del percorso espositivo.
<u>Macro ambito I</u> <u>Organizzazione</u> <u>I.3 Struttura</u>	I.3.4. Sicurezza Adempimento della normativa in materia di sicurezza per le strutture, le persone e le opere conservate. La struttura deve essere a norma sotto il profilo statico, impiantistico, igienico-sanitario e del superamento delle barriere architettoniche.	<u>AMBITO V -</u> <u>Sicurezza del</u> <u>Museo</u>	Requisito minimo V.1 (ex 7) Edificio a norma (impianti/igiene/accessibilità) Il museo/raccolta museale, tenuto conto delle deroghe previste per gli istituti museali situati negli edifici storici, deve adempiere alla normativa in materia di sicurezza per le strutture, le persone e le opere conservate. L'edificio deve essere a norma sotto il profilo statico, impiantistico, igienico-sanitario e del superamento delle barriere architettoniche. Deve essere dotato di sistema di sicurezza anti-incendio e anti-intrusione. Tutti gli impianti devono essere adeguatamente mantenuti e adeguatamente collocati rispetto alle opere.

			Il museo deve garantire la sicurezza delle persone e delle collezioni, la fruizione fisica degli spazi museali e l'adeguata distribuzione delle funzioni in spazi sufficienti, idonei e sicuri.
<u>Macro ambito I</u> <u>Organizzazione</u> <u>I.4 Attività</u>	I.4.1 Apertura Apertura di almeno 24 ore settimanali (compreso o il sabato o la domenica) e, nel caso di aperture stagionali, almeno 100 giorni all'anno, fatte comunque salve eventuali diverse disposizioni normative.	<u>AMBITO VII -</u> <u>Rapporti del</u> <u>Museo con il</u> <u>pubblico e</u> <u>relativi</u> <u>servizi</u>	Requisito minimo VII.1 (ex 10) Orario di apertura Il numero di ore settimanali di apertura deve essere definito in base alle dimensioni e alla rilevanza del museo/raccolta museale. In ogni caso, per garantire a tutte le fasce di visitatori la possibilità di accesso, sarà considerato requisito minimo la seguente apertura per tutto il corso dell'anno: - 5 giorni settimanali, compreso il sabato e/o la domenica, per un totale di almeno 24 ore, per i musei; nel caso di aperture stagionali, l'apertura dev'essere di almeno 100 giorni all'anno, fatte comunque salve eventuali diverse disposizioni normative; - 2 giorni settimanali, per un totale di almeno 10 ore, per le raccolte museali, nel caso di aperture stagionali, l'apertura dev'essere di almeno 30 giorni all'anno, fatte comunque salve eventuali diverse disposizioni normative.
<u>Macro ambito I</u> <u>Organizzazione</u> <u>I.4 Attività</u>	I.4.2 Registrazione degli ingressi Registrazione puntuale degli ingressi, anche se a titolo gratuito.	<u>AMBITO VII -</u> <u>Rapporti del</u> <u>Museo con il</u> <u>pubblico e</u> <u>relativi</u> <u>servizi</u>	Requisito minimo VII.2 Registrazione degli ingressi Ogni museo/raccolta museale deve dotarsi di registrazione puntuale degli ingressi, anche se a titolo gratuito.

<u>Macro ambito I</u> <u>Organizzazione</u> <u>I.4 Attività</u>	I.4.3 Piano annuale delle attività Piano annuale delle attività con indicazione delle iniziative, delle mostre, delle pubblicazioni e del pubblico a cui sono rivolte nonché degli interventi di riallestimento previsti. I.4.4. Piano annuale delle attività educative Piano annuale delle attività educative con indicazione dei progetti, delle partnership e del pubblico a cui sono rivolte.	<u>AMBITO VII -</u> <u>Rapporti del</u> <u>Museo con il</u> <u>pubblico e</u> <u>relativi</u> <u>servizi</u>	Requisito minimo VII.3 (ex 11) Attività educative/culturali e relativi spazi I musei devono garantire l'organizzazione di attività educative e di attività culturali coerenti con il proprio programma ed essere dotati dei relativi spazi, eventualmente in condivisione con altri musei. Devono predisporre piani annuali delle iniziative con indicazione del pubblico cui sono rivolte, nonché degli interventi di riallestimento previsti. <u>È raccomandato che tali attività siano sviluppate anche dalle raccolte museali, ma in questa fase non sono considerate requisito minimo.</u> Requisito minimo VII.4 (ex 12) Biblioteca e/o centro di documentazione I musei devono essere dotati, anche in una logica di sistema, di una biblioteca e/o di un centro di documentazione, in quanto sono tenuti a svolgere e promuovere la ricerca scientifica e a diffonderne i risultati, favorendone la divulgazione ad ampio raggio.
<u>Macro ambito I</u> <u>Organizzazione</u> <u>I.5 Personale</u>	I.5 Personale I.5.1 Direttore Individuazione formale della figura di direttore con specifica competenza ed esperienza professionale, eventualmente anche in condivisione con altri istituti. I.5.2 Responsabile delle collezioni e/o del patrimonio custodito Funzione viene assolta da personale con specifica competenza professionale, eventualmente anche in condivisione con altri istituti, con attribuzione formale dell'incarico. I.5.3. Responsabile della sicurezza	<u>AMBITO IV –</u> <u>Personale</u>	Requisito minimo IV.1 (ex 6) Personale Il corretto funzionamento dei musei/raccolte museali rende necessaria la disponibilità di figure professionali prioritarie, individuate formalmente, che hanno il valore di standard di riferimento, e che, eventualmente, possono essere in condivisione con altri istituti. Deve essere assicurata la copertura delle seguenti funzioni: • direttore e/o conservatore • responsabile tecnico addetto alla sicurezza • responsabile dei servizi educativi

	Individuazione formale della figura di responsabile della sicurezza (RSA e RSSP), eventualmente anche in condivisione con altri istituti, con attribuzione formale dell’incarico. I.5.4. Responsabile dei servizi educativi Funzione assolta da personale con specifica competenza professionale, eventualmente anche in condivisione con altri istituti, con attribuzione formale dell’incarico. I.5.5. Responsabile delle procedure amministrative ed economico-finanziarie Funzione assolta da personale con specifica competenza professionale, eventualmente anche in condivisione con altri istituti, con attribuzione formale dell’incarico. I.5.7. Responsabile della comunicazione Funzione viene assolta da personale con specifica competenza professionale anche in ambiente digitale. I.5.8. Personale addetto ai servizi di vigilanza e all’accoglienza Presenza continua durante gli orari di apertura del museo di personale addetto ai servizi di vigilanza e all’accoglienza, munito almeno di cartellino identificativo.		• responsabile delle procedure amministrative ed economico-finanziarie • responsabile della comunicazione • personale addetto ai servizi di custodia, vigilanza e accoglienza, che deve essere presente con continuità durante gli orari di apertura del museo e munito di cartellino identificativo. Il responsabile dei servizi educativi, il responsabile delle procedure amministrative ed economico-finanziarie e il responsabile della comunicazione sono indispensabili per i musei, ma la loro presenza è raccomandata anche per le raccolte museali.
<u>Macro ambito</u> <u>II Collezioni</u>	II.1.Monitoraggio periodico dello stato conservativo del patrimonio - Rilevamento e monitoraggio periodico delle condizioni microclimatiche (temperatura, umidità relativa, illuminazione). - Monitoraggio e prevenzione di attacchi di organismi (insetti e roditori) e microrganismi (batteri e funghi). - Manutenzione ordinaria del patrimonio, delle strutture di allestimento e del verde.	<u>AMBITO VI –</u> <u>Gestione e</u> <u>cura delle</u> <u>collezioni</u>	Requisito minimo VI.1 Cura delle collezioni Il museo/raccolta museale deve garantire alle collezioni una collocazione fisica tale da non essere sottoposte a fenomeni di degrado dovuti all’inadeguatezza degli ambienti. Devono essere assicurati in modo adeguato e costante: - il rilevamento e il monitoraggio periodico delle condizioni microclimatiche (temperatura, umidità relativa, illuminazione);

			- il monitoraggio e la prevenzione di attacchi di organismi (insetti e roditori) e microrganismi (batteri e funghi); - la manutenzione ordinaria del patrimonio, delle strutture di allestimento e del verde.
<u>Macro ambito II Collezioni</u>	II.2. Gestione e controllo formalizzati delle procedure di movimentazione - Procedure formalizzate per la movimentazione interna ed esterna - Individuazione del responsabile delle movimentazioni.	<u>AMBITO VI - Gestione e cura delle collezioni</u>	Requisito minimo VI.2: Procedure formalizzate per la movimentazione delle collezioni Il museo deve garantire procedure formalizzate per la movimentazione interna ed esterna delle collezioni, che ne individuino il responsabile.
<u>Macro ambito II Collezioni</u>	II.3. Incremento del patrimonio Documento programmatico in merito alla politica di acquisizioni e implementazioni del patrimonio coerente con la missione dell'istituto.	<u>AMBITO VI - Gestione e cura delle collezioni</u>	Requisito minimo VI.3: Incremento del patrimonio Il museo si deve dotare di un documento programmatico in merito alla politica di acquisizioni e implementazioni del patrimonio coerente con la missione dell'istituto.
<u>Macro ambito II Collezioni</u>	II.4. Registrazione, documentazione e catalogazione del patrimonio - Registrazione progressiva e univoca in entrata del patrimonio / o inventario patrimoniale. - Schede identificative delle opere in esposizione corredate da adeguata documentazione iconografica. - Registrazione in entrata e in uscita del patrimonio a diverso titolo presente nel museo e negli altri luoghi della cultura.	<u>AMBITO VI - Gestione e cura delle collezioni</u>	Requisito minimo VI.4 (ex 8) Registro di ingresso e inventariazione Il museo/raccolta museale deve garantire la presenza di un registro d'ingresso e di schede di inventariazione, per il monitoraggio aggiornato della consistenza e della conoscenza delle collezioni esposte ed in deposito. Le schede identificative delle opere devono essere corredate da adeguata documentazione iconografica. Il patrimonio a diverso titolo presente nel museo deve essere registrato in entrata e in uscita.
<u>Macro ambito II Collezioni</u>	II.5 Esposizione permanente - Selezione, ordinamento e presentazione delle opere esposte sulla base di un progetto scientifico che evidenzia criteri e motivazioni delle scelte operate.	<u>AMBITO III - Strutture del Museo</u>	Requisito minimo III.4 Esposizione permanente Nel museo/raccolta museale la selezione, l'ordinamento e la presentazione delle opere esposte devono rispondere a un

	- Documentazione fotografica degli ordinamenti storici (e, in caso, di nuovi allestimenti).		progetto scientifico che evidenzii criteri e motivazioni delle scelte operate. In caso di nuovi allestimenti deve essere garantita la conservazione della documentazione fotografica degli ordinamenti storici.
<u>Macro ambito II Collezioni</u>	II.6. Esposizione temporanea Documento programmatico in merito alla politica di esposizioni temporanee. II.7 Programmi e attività di studio e ricerca Attività di studio sulle proprie collezioni e sui siti, adeguatamente documentata.	<u>AMBITO VI - Gestione e cura delle collezioni</u>	Requisito minimo VI.5: Esposizioni temporanee Il museo deve dotarsi di documenti programmatici in merito alla politica di esposizioni temporanee, in stretta coerenza con la missione dell'istituto. Requisito minimo VI.6 (ex 9) Ricerca scientifica e divulgazione Il museo deve sviluppare la ricerca scientifica in attuazione del progetto culturale e curarne la divulgazione. <u>È raccomandato che le attività di ricerca scientifica e divulgazione siano sviluppate anche dalle raccolte museali, ma in questa fase non sono considerate requisito minimo.</u>
<u>Macro ambito II Collezioni</u>	II.8 Organizzazione dei depositi Ordinamento e conservazione dei beni non esposti secondo criteri di funzionalità e di sicurezza.	<u>AMBITO III - Strutture del Museo</u>	Requisito minimo III.5 Spazi di deposito adeguati Il museo/ raccolta museale deve avere spazi sufficienti e adeguati al deposito delle collezioni. L'ordinamento e la conservazione dei beni non esposti rispondono a criteri di funzionalità e sicurezza.
<u>Macro ambito III Comunicazione e rapporti con il territorio</u> <u>III. 1 Rapporti con il pubblico e comunicazione</u>	III.1.1 Segnaletica - Indicazione chiara ed evidente della denominazione completa dell'istituto e degli orari di apertura. - Presenza di strumenti essenziali di informazione e orientamento all'interno del museo (segnaletica informativa, direzionale ed identificativa).	<u>AMBITO VII - Rapporti del Museo con il pubblico e relativi servizi</u>	Requisito minimo VII.5 Segnaletica La denominazione completa dell'istituto e gli orari di apertura devono essere indicati in modo chiaro e evidente all'esterno della sede. Ogni museo/raccolta museale deve dotarsi di strumenti essenziali di informazione e orientamento all'interno della sede.

	III. 1.2. Strumenti informativi - Sito web specifico o sezione all'interno dell'ente di appartenenza con informazioni essenziali e aggiornate sul museo, sui documenti istituzionali, sul patrimonio, sui servizi e sulle attività. - Presenza di materiale informativo sul museo, sul patrimonio, sui servizi e sul territorio. - Disponibilità di un catalogo e/o una guida breve del museo. - Informazione sulla disponibilità di assistenza, strumenti e attività rivolte alle persone con disabilità. III.1.3 Comunicazione integrata nell'allestimento Didascalie e pannelli informativi o schede mobili con informazioni chiare e leggibili. III.1.4 Attività educative e di valorizzazione / promozione del patrimonio - Attività educative per diverse fasce di pubblico. - Visite guidate e percorsi tematici.	(segnaletica informativa, direzionale ed identificativa). Requisito minimo VII.6: Strumenti informativi Ogni museo/raccolta museale deve disporre di un sito web specifico o di un'apposita sezione all'interno dell'ente di appartenenza, con informazioni essenziali e aggiornate sull'istituto, sui documenti istituzionali, sul patrimonio, sui servizi e sulle attività. Deve inoltre informare sulla disponibilità di assistenza, strumenti e attività rivolte alle persone con disabilità. I musei dovrebbero anche assicurare la disponibilità di: - materiale informativo sull'istituto, sul patrimonio, sui servizi e sul territorio; - catalogo e/o guida breve. La planimetria degli spazi espositivi è un basilare strumento informativo e dovrebbe essere presente in tutti gli istituti. Requisito minimo VII.7: Comunicazione integrata nell'allestimento L'allestimento nel museo/raccolta museale deve essere integrato da didascalie e pannelli informativi o schede mobili con informazioni chiare e leggibili. Requisito minimo VII.3 (ex 11) Attività educative/culturali e relativi spazi I musei devono garantire l'organizzazione di attività educative e di attività culturali coerenti con il proprio programma ed essere dotati dei relativi spazi, eventualmente in condivisione con altri musei. Devono predisporre piani annuali delle iniziative con indicazione del pubblico cui sono rivolte, nonché degli interventi di riallestimento previsti.
--	--	---

	III.1.5. Relazioni con il pubblico - Presenza sul sito web dei principali contatti e di un indirizzo di posta elettronica. - Esistenza di una procedura di reclamo formalizzata con indicazione dei tempi di risposta e del referente. - Adozione e pubblicazione della Carta dei servizi.		<u>È raccomandato che tali attività siano sviluppate anche dalle raccolte museali, ma in questa fase non sono considerate requisito minimo.</u> Requisito minimo VII.8: Relazioni con il pubblico I principali contatti e l’indirizzo di posta elettronica devono essere chiaramente indicati sul sito web dell’istituto. I musei devono garantire l’esistenza di una procedura di reclamo formalizzata, nonché adottare e pubblicare la Carta dei servizi.
<u>Macro ambito III Comunicazione e rapporti con il territorio</u> <u>III.2. Rapporti con il territorio e con gli stakeholder</u>	III.2.1 Compiti e funzioni in riferimento al contesto territoriale Indicazione, nei documenti programmatici, dei compiti e delle funzioni che l’istituto svolge in riferimento al contesto territoriale. III. 2.2. Contestualizzazione del patrimonio del museo nel territorio Presenza di elementi che correlino il patrimonio ai contesti storico-culturali e ambientali di appartenenza. III.2.3. Coinvolgimento di enti o istituzioni territoriali Analisi del contesto territoriale e dei soggetti singoli o collettivi che vi operano. III.2.4. Coinvolgimento degli stakeholder Individuazione degli <i>stakeholder</i> e dei possibili strumenti di dialogo nei documenti programmatici elaborati dall’istituto.	<u>AMBITO VIII – Rapporti con il territorio</u>	Requisito minimo VIII.1 Rapporti con il territorio e con gli stakeholder I musei devono consolidare la loro vocazione territoriale: - indicando nei documenti programmatici i compiti e le funzioni che l’istituto svolge in riferimento al contesto territoriale; - contestualizzando il patrimonio museale nel territorio; - coinvolgendo gli enti territoriali nelle attività di valorizzazione e svolgendo attività di promozione mediante la diffusione di informazioni relative ad altre realtà presenti nell’area. Gli <i>stakeholder</i> e i relativi possibili strumenti di dialogo devono essere individuati nei documenti nei documenti programmatici elaborati dall’istituto. <u>È raccomandato che tali attività siano sviluppate anche dalle raccolte museali, ma in questa fase non sono considerate requisito minimo.</u>
	Il requisito non è esplicitamente presente.		Requisito minimo I.1 (ex 1) Proprietà o disponibilità delle collezioni

		<u>AMBITO I - Status Giuridico</u>	Ogni museo/raccolta museale deve avere il possesso di collezioni permanenti e/o la disponibilità di collezioni depositate dallo Stato o da altri soggetti.
	Il requisito non è esplicitamente presente.	<u>AMBITO I - Status Giuridico</u>	Requisito minimo I.2 (ex 2) Proprietà o disponibilità della sede Ogni museo/raccolta museale deve avere la proprietà o la disponibilità definita della sede.
	Il requisito non è esplicitamente presente.	<u>AMBITO I - Status Giuridico</u>	Requisito minimo I.3 (ex 3) Atto istitutivo Ogni museo/raccolta museale deve essere dotato di un atto istitutivo.

Allegato C

Tabella sinottica dei requisiti di riconoscimento richiesti per raccolte museali e musei

AMBITI	REQUISITI MINIMI PER IL RICONOSCIMENTO COME <u>MUSEO</u>	REQUISITI MINIMI PER IL RICONOSCIMENTO COME <u>RACCOLTA MUSEALE</u>
<u>AMBITO I: STATUS GIURIDICO</u>	Requisito minimo I.1 Proprietà o disponibilità delle collezioni Ogni museo/raccolta museale deve avere il possesso di collezioni permanenti e/o la disponibilità di collezioni depositate dallo Stato o da altri soggetti.	Requisito minimo I.1 Proprietà o disponibilità delle collezioni Ogni museo/raccolta museale deve avere il possesso di collezioni permanenti e/o la disponibilità di collezioni depositate dallo Stato o da altri soggetti.
	Requisito minimo I.2 Proprietà o disponibilità della sede Ogni museo/raccolta museale deve avere la proprietà o la disponibilità definita della sede.	Requisito minimo I.2 Proprietà o disponibilità della sede Ogni museo/raccolta museale deve avere la proprietà o la disponibilità definita della sede.
	Requisito minimo I.3 Atto istitutivo Ogni museo/raccolta museale deve essere dotato di un atto istitutivo.	Requisito minimo I.3 Atto istitutivo Ogni museo/raccolta museale deve essere dotato di un atto istitutivo.
	Requisito minimo I.4 Statuto e/o regolamento Ogni museo/raccolta museale deve essere dotato di uno statuto e/o di un regolamento scritto che, in aderenza alla definizione generale di museo, individui fra l'altro: - denominazione - sede - natura giuridica - natura di organismo permanente e senza scopo di lucro - missione, identità e finalità - forma di gestione - patrimonio - funzioni e compiti svolti - ordinamento - inalienabilità delle collezioni, salvo casi eccezionali previsti dalla legge - assetto finanziario e ordinamento contabile - personale.	Requisito minimo I.4 Statuto e/o regolamento Ogni museo/raccolta museale deve essere dotato di uno statuto e/o di un regolamento scritto che, in aderenza alla definizione generale di museo, individui fra l'altro: - denominazione - sede - natura giuridica - natura di organismo permanente e senza scopo di lucro - missione, identità e finalità - forma di gestione - patrimonio - funzioni e compiti svolti - ordinamento - inalienabilità delle collezioni, salvo casi eccezionali previsti dalla legge - assetto finanziario e ordinamento contabile - personale.
<u>AMBITO II: ASSETTO FINANZIARIO</u>	Requisito minimo II.1 Documento economico-finanziario	

	Ogni museo deve adottare un documento economico-finanziario, con voci di entrata (ripartite tra autofinanziamento e risorse esterne) e di uscita (con distinzione delle spese derivanti dal funzionamento ordinario, personale, dalla gestione e cura della struttura, dalla gestione e cura delle collezioni, dai servizi al pubblico e dalle attività culturali, dagli investimenti e dallo sviluppo).	
<u>AMBITO III: STRUTTURE</u>	Requisito minimo III.1 Destinazione d'uso degli spazi Il museo/raccolta museale deve disporre di spazi idonei e adeguati per lo svolgimento delle funzioni di: - conservazione - esposizione permanente di una selezione significativa delle collezioni - accoglienza/informazioni/biglietteria - servizi anche per persone con disabilità. Requisito minimo III.2 Spazi espositivi attrezzati e adeguati Il museo/raccolta museale deve avere spazi espositivi attrezzati e adeguatamente illuminati. Deve essere assicurata la pulizia adeguata e costante della struttura e degli impianti. Requisito minimo III.3 Accesso delle persone con disabilità Il museo/raccolta museale deve garantire l'accesso alle strutture e almeno a una parte significativa del percorso espositivo. Requisito minimo III.4 Esposizione permanente Nel museo/raccolta museale la selezione, l'ordinamento e la presentazione delle opere esposte devono rispondere a un progetto scientifico che evidenzia criteri e motivazioni delle scelte operate. In caso di nuovi allestimenti deve essere garantita la conservazione della documentazione fotografica degli ordinamenti storici. Requisito minimo III.5 Spazi di deposito adeguati Il museo/ raccolta museale deve avere spazi sufficienti e adeguati al deposito delle collezioni.	Requisito minimo III.1 Destinazione d'uso degli spazi Il museo/raccolta museale deve disporre di spazi idonei e adeguati per lo svolgimento delle funzioni di: - conservazione - esposizione permanente di una selezione significativa delle collezioni - accoglienza/informazioni/biglietteria - servizi anche per persone con disabilità. Requisito minimo III.2 Spazi espositivi attrezzati e adeguati Il museo/raccolta museale deve avere spazi espositivi attrezzati e adeguatamente illuminati. Deve essere assicurata la pulizia adeguata e costante della struttura e degli impianti. Requisito minimo III.3 Accesso delle persone con disabilità Il museo/raccolta museale deve garantire l'accesso alle strutture e almeno a una parte significativa del percorso espositivo. Requisito minimo III.4 Esposizione permanente Nel museo/raccolta museale la selezione, l'ordinamento e la presentazione delle opere esposte devono rispondere a un progetto scientifico che evidenzia criteri e motivazioni delle scelte operate. In caso di nuovi allestimenti deve essere garantita la conservazione della documentazione fotografica degli ordinamenti storici. Requisito minimo III.5 Spazi di deposito adeguati Il museo/ raccolta museale deve avere spazi sufficienti e adeguati al deposito delle collezioni.

	L'ordinamento e la conservazione dei beni non esposti rispondono a criteri di funzionalità e sicurezza.	L'ordinamento e la conservazione dei beni non esposti rispondono a criteri di funzionalità e sicurezza.
<u>AMBITO IV: PERSONALE</u>	Requisito minimo IV.1 Personale Il corretto funzionamento dei musei/raccolte museali rende necessaria la disponibilità di figure professionali prioritarie, individuate formalmente, che hanno il valore di standard di riferimento e che, eventualmente, possono essere in condivisione con altri istituti. I musei devono assicurare la copertura delle seguenti funzioni: • direttore e/o conservatore • responsabile tecnico addetto alla sicurezza • responsabile dei servizi educativi • responsabile delle procedure amministrative ed economico-finanziarie • responsabile della comunicazione • personale addetto ai servizi di custodia, vigilanza e accoglienza, che deve essere presente con continuità durante gli orari di apertura del museo e munito di cartellino identificativo.	Requisito minimo IV.1 Personale Il corretto funzionamento dei musei/raccolte museali rende necessaria la disponibilità di figure professionali prioritarie, individuate formalmente, che hanno il valore di standard di riferimento e che, eventualmente, possono essere in condivisione con altri istituti. Le raccolte museali devono assicurare la copertura delle seguenti funzioni: • direttore e/o conservatore • responsabile tecnico addetto alla sicurezza • personale addetto ai servizi di custodia, vigilanza e accoglienza, che deve essere presente con continuità durante gli orari di apertura del museo e munito di cartellino identificativo.
<u>AMBITO V: SICUREZZA DEL MUSEO</u>	Requisito minimo V.1 Edificio a norma (impianti/igiene/accessibilità) Il museo/raccolta museale, tenuto conto delle deroghe previste per gli istituti museali situati negli edifici storici, deve adempiere alla normativa in materia di sicurezza per le strutture, le persone e le opere conservate. L'edificio deve essere a norma sotto il profilo statico, impiantistico, igienico-sanitario e del superamento delle barriere architettoniche. Deve essere dotato di sistema di sicurezza anti-incendio e anti-intrusione. Tutti gli impianti devono essere adeguatamente mantenuti e adeguatamente collocati rispetto alle opere.	Requisito minimo V.1 Edificio a norma (impianti/igiene/accessibilità) Il museo/raccolta museale, tenuto conto delle deroghe previste per gli istituti museali situati negli edifici storici, deve adempiere alla normativa in materia di sicurezza per le strutture, le persone e le opere conservate. L'edificio deve essere a norma sotto il profilo statico, impiantistico, igienico-sanitario e del superamento delle barriere architettoniche. Deve essere dotato di sistema di sicurezza anti-incendio e anti-intrusione. Tutti gli impianti devono essere adeguatamente mantenuti e adeguatamente collocati rispetto alle opere.
<u>AMBITO VI: GESTIONE E CURA DELLE COLLEZIONI</u>	Requisito minimo VI.1 Cura delle collezioni Il museo/raccolta museale deve garantire alle collezioni una collocazione fisica tale	Requisito minimo VI.1 Cura delle collezioni Il museo/raccolta museale deve garantire alle collezioni una collocazione fisica tale

	da non essere sottoposte a fenomeni di degrado dovuti all'inadeguatezza degli ambienti. Devono essere assicurati in modo adeguato e costante: - il rilevamento e il monitoraggio periodico delle condizioni microclimatiche (temperatura, umidità relativa, illuminazione); - il monitoraggio e la prevenzione di attacchi di organismi (insetti e roditori) e microrganismi (batteri e funghi); - la manutenzione ordinaria del patrimonio, delle strutture di allestimento e del verde. Requisito minimo VI.2: Procedure formalizzate per la movimentazione delle collezioni Il museo deve garantire procedure formalizzate per la movimentazione interna ed esterna delle collezioni, che ne individuino il responsabile. Requisito minimo VI. 3: Incremento del patrimonio Il museo si deve dotare di un documento programmatico in merito alla politica di acquisizioni e implementazioni del patrimonio coerente con la missione dell'istituto. Requisito minimo VI. 4 Registro di ingresso e inventariazione Il museo/raccolta museale deve garantire la presenza di un registro d'ingresso e di schede di inventariazione, per il monitoraggio aggiornato della consistenza e della conoscenza delle collezioni esposte ed in deposito. Le schede identificative delle opere devono essere corredate da adeguata documentazione iconografica. Il patrimonio a diverso titolo presente nel museo deve essere registrato in entrata e in uscita.	da non essere sottoposte a fenomeni di degrado dovuti all'inadeguatezza degli ambienti. Devono essere assicurati in modo adeguato e costante: - il rilevamento e il monitoraggio periodico delle condizioni microclimatiche (temperatura, umidità relativa, illuminazione); - il monitoraggio e la prevenzione di attacchi di organismi (insetti e roditori) e microrganismi (batteri e funghi); - la manutenzione ordinaria del patrimonio, delle strutture di allestimento e del verde. Requisito minimo VI. 4 Registro di ingresso e inventariazione Il museo/raccolta museale deve garantire la presenza di un registro d'ingresso e di schede di inventariazione, per il monitoraggio aggiornato della consistenza e della conoscenza delle collezioni esposte ed in deposito. Le schede identificative delle opere devono essere corredate da adeguata documentazione iconografica. Il patrimonio a diverso titolo presente nel museo deve essere registrato in entrata e in uscita.
	Requisito minimo VI.5: Esposizioni temporanee Il museo deve dotarsi di documenti programmatici in merito alla politica di	

	esposizioni temporanee, in stretta coerenza con la missione dell’istituto. Requisito minimo VI.6: Ricerca scientifica e divulgazione Il museo deve sviluppare la ricerca scientifica in attuazione del progetto culturale e curarne la divulgazione.	
<u>AMBITO VII:</u> <u>COMUNICAZIONE,</u> <u>RAPPORTI DEL MUSEO</u> <u>CON IL PUBBLICO E</u> <u>RELATIVI SERVIZI</u>	Requisito minimo VII.1 Orario di apertura Il numero di ore settimanali di apertura deve essere definito in base alle dimensioni e alla rilevanza del museo/raccolta museale. In ogni caso, per garantire a tutte le fasce di visitatori la possibilità di accesso, sarà considerato requisito minimo la seguente apertura per tutto il corso dell’anno: - 5 giorni settimanali, compreso il sabato e/o la domenica, per un totale di almeno 24 ore, per i musei. Nel caso di aperture stagionali, l’apertura dev’essere di almeno 100 giorni all’anno, fatte comunque salve eventuali diverse disposizioni normative.	Requisito minimo VII.1 Orario di apertura Il numero di ore settimanali di apertura deve essere definito in base alle dimensioni e alla rilevanza del museo/raccolta museale. In ogni caso, per garantire a tutte le fasce di visitatori la possibilità di accesso, sarà considerato requisito minimo la seguente apertura per tutto il corso dell’anno: - 2 giorni settimanali, per un totale di almeno 10 ore, per le raccolte museali. Nel caso di aperture stagionali, l’apertura dev’essere di almeno 30 giorni all’anno, fatte comunque salve eventuali diverse disposizioni normative.
	Requisito minimo VII.2 Registrazione degli ingressi Ogni museo/raccolta museale deve dotarsi di registrazione puntuale degli ingressi, anche se a titolo gratuito.	Requisito minimo VII.2 Registrazione degli ingressi Ogni museo/raccolta museale deve dotarsi di registrazione puntuale degli ingressi, anche se a titolo gratuito.
	Requisito minimo VII.3 Attività educative/culturali e relativi spazi I musei devono garantire l’organizzazione di attività educative e di attività culturali coerenti con il proprio programma ed essere dotati dei relativi spazi, eventualmente in condivisione con altri musei. Devono predisporre piani annuali delle iniziative con indicazione del pubblico cui sono rivolte, nonché degli interventi di riallestimento previsti.	
	Requisito minimo VII.4 Biblioteca e/o centro di documentazione I musei devono essere dotati, anche in una logica di sistema, di una biblioteca e/o di	

	un centro di documentazione, in quanto sono tenuti a svolgere e promuovere la ricerca scientifica e a diffonderne i risultati, favorendone la divulgazione ad ampio raggio.	
	Requisito minimo VII.5: Segnaletica La denominazione completa dell'istituto e gli orari di apertura devono essere indicati in modo chiaro e evidente all'esterno della sede. Ogni museo/raccolta museale deve dotarsi di strumenti essenziali di informazione e orientamento all'interno della sede (segnaletica informativa, direzionale ed identificativa). Requisito minimo VII.6: Strumenti informativi Ogni museo/raccolta museale deve disporre di un sito web specifico o di un'apposita sezione all'interno dell'ente di appartenenza, con informazioni essenziali e aggiornate sull'istituto, sui documenti istituzionali, sul patrimonio, sui servizi e sulle attività. Deve inoltre informare sulla disponibilità di assistenza, strumenti e attività rivolte alle persone con disabilità. I musei dovrebbero anche assicurare la disponibilità di: - materiale informativo sull'istituto, sul patrimonio, sui servizi e sul territorio; - catalogo e/o guida breve. Requisito minimo VII.7: Comunicazione integrata nell'allestimento L'allestimento nel museo/raccolta museale deve essere integrato da didascalie e pannelli informativi o schede mobili con informazioni chiare e leggibili. Requisito minimo VII.8: Relazioni con il pubblico I principali contatti e l'indirizzo di posta elettronica devono essere chiaramente indicati sul sito web dell'istituto.	Requisito minimo VII.5: Segnaletica La denominazione completa dell'istituto e gli orari di apertura devono essere indicati in modo chiaro e evidente all'esterno della sede. Ogni museo/raccolta museale deve dotarsi di strumenti essenziali di informazione e orientamento all'interno della sede (segnaletica informativa, direzionale ed identificativa). Requisito minimo VII.6: Strumenti informativi Ogni museo/raccolta museale deve disporre di un sito web specifico o di un'apposita sezione all'interno dell'ente di appartenenza, con informazioni essenziali e aggiornate sull'istituto, sui documenti istituzionali, sul patrimonio, sui servizi e sulle attività. Deve inoltre informare sulla disponibilità di assistenza, strumenti e attività rivolte alle persone con disabilità. Requisito minimo VII.7: Comunicazione integrata nell'allestimento L'allestimento nel museo/raccolta museale deve essere integrato da didascalie e pannelli informativi o schede mobili con informazioni chiare e leggibili. Requisito minimo VII.8: Relazioni con il pubblico I principali contatti e l'indirizzo di posta elettronica devono essere chiaramente indicati sul sito web dell'istituto.

	I musei devono garantire l’esistenza di una procedura di reclamo formalizzata, nonché adottare e pubblicare la Carta dei servizi.	
<u>AMBITO VIII – RAPPORTI CON IL TERRITORIO</u>	Requisito minimo VIII.1: Rapporti con il territorio e con gli <i>stakeholder</i> I musei devono consolidare la loro vocazione territoriale: - indicando nei documenti programmatici i compiti e le funzioni che l’istituto svolge in riferimento al contesto territoriale; - contestualizzando il patrimonio museale nel territorio; - coinvolgendo gli enti territoriali nelle attività di valorizzazione e svolgendo attività di promozione mediante la diffusione di informazioni relative ad altre realtà presenti nell’area. Gli <i>stakeholder</i> e i relativi possibili strumenti di dialogo devono essere individuati nei documenti programmatici elaborati dall’istituto.	

Serie Ordinaria n. 51 - Giovedì 20 dicembre 2018

D.g.r. 17 dicembre 2018 - n. XI/1019

Disciplina per la gestione del cinghiale sul territorio della Regione Lombardia - attuazione dell'art. 3, comma 1, della legge regionale n. 19/2017 «gestione faunistico-venatoria del cinghiale e recupero degli ungulati feriti»

LA GIUNTA REGIONALE

Visti:

- la legge 11 febbraio 1992 n. 157 «Norme per la protezione della fauna selvatica omeoterma e per il prelievo venatorio»;
- la Legge 6 dicembre 1991, n. 394 «Legge quadro sulle aree protette»;
- la legge 2 dicembre 2005 n. 248 «Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 30 settembre 2005, n. 2013, recante misure di contrasto all'evasione fiscale e disposizioni urgenti in materia tributaria e finanziaria»;
- la legge regionale 16 agosto 1993, n. 26 «Norme per la protezione della fauna selvatica e per la tutela dell'equilibrio ambientale e disciplina dell'attività venatoria»;
- la legge regionale 30 novembre 1983, n. 86 «Piano regionale delle aree regionali protette. Norme per l'istituzione e la gestione delle riserve, dei parchi e dei monumenti naturali nonché delle aree di particolare rilevanza naturale e ambientale»;
- la legge regionale 17 luglio 2017, n. 19 «Gestione faunistico-venatoria del cinghiale e recupero degli ungulati feriti»;
- la legge regionale 25 marzo 2016, n. 7 «Modifiche alla legge regionale 5 dicembre 2008, n. 31 (Testo unico delle leggi regionali in materia di agricoltura, foreste, pesca e sviluppo rurale) e alla legge regionale 16 agosto 1993, n. 26 (Norme per la protezione della fauna selvatica e per la tutela dell'equilibrio ambientale e disciplina dell'attività venatoria) conseguenti alle disposizioni della legge regionale 8 luglio 2015, n. 19 e della legge regionale 12 ottobre 2015, n. 32 e contestuali modifiche agli articoli 2 e 5 della l.r. 19/2015 e all'articolo 3 della l.r. 32/2015»;
- la Deliberazione di Giunta regionale n. XI/273 del 28 giugno 2018 «Suddivisione del territorio agro-silvo-pastorale regionale in aree idonee e aree non idonee alla presenza del cinghiale e unità di gestione della specie - Attuazione dell'art. 2, commi 1 e 4, della legge regionale n. 19/2017 «Gestione faunistico-venatoria del cinghiale e recupero degli ungulati feriti»;
- la Deliberazione di Giunta regionale n. XI/200 del 11 giugno 2018 «Determinazioni in ordine all'autorizzazione ai proprietari o conduttori dei fondi per il controllo del cinghiale - art. 4, comma 3 della legge regionale n. 19/2017 «Gestione faunistico-venatoria del cinghiale e recupero degli ungulati feriti»;
- il documento pubblicato nel 2003 dal Ministero delle Politiche Agricole e Forestali e dall'Istituto Nazionale della Fauna Selvatica (ora ISPRA) «Linee guida per la gestione del cinghiale»;

Atteso che, come riportato all'art. 1, comma 1, Regione Lombardia, con la l.r. 19/2017 si è posta, come obiettivo, il contenimento delle popolazioni di cinghiale presenti allo stato selvatico entro densità socialmente, ecologicamente ed economicamente tollerabili per una maggiore salvaguardia delle colture agricole e della biodiversità, nonché per la tutela dell'incolumità delle persone e la sicurezza dei trasporti;

Dato atto che l.r. 19/17:

- all'art. 3, comma 1, prevede che la Giunta regionale, sentiti la Provincia di Sondrio e l'ISPRA, deliberi le modalità di gestione del cinghiale sull'intero territorio regionale, anche mediante la definizione dei criteri per il calcolo delle densità obiettivo, la determinazione di modalità e tempistiche per l'attuazione del prelievo venatorio e del controllo, nonché le modalità per il monitoraggio dei risultati conseguiti;
- all'art. 6, comma 7, prevede che, con la deliberazione di cui all'art. 3, comma 1, siano disciplinate anche le modalità di gestione dei capi prelevati in controllo;

Valutata la necessità, per un più efficace perseguimento dell'obiettivo sopra riportato, di prevedere azioni coordinate tra i diversi soggetti responsabili, a vario titolo, della gestione faunistico-venatoria del cinghiale sul territorio regionale;

Dato atto che, su incarico della U.O. Sviluppo di Sistemi Forestali, Agricoltura di Montagna, Uso e Tutela del Suolo Agricolo e

Politiche Faunistico Venatorie della DG Agricoltura, Alimentazione e Sistemi verdi, ERSAF ha redatto una proposta di modalità gestionali del cinghiale sul territorio regionale;

Valutate le osservazioni, agli atti della U.O. Sviluppo di Sistemi Forestali, Agricoltura di Montagna, Uso e Tutela del Suolo Agricolo e Politiche Faunistico Venatorie, inviate da Enti e strutture regionali coinvolte nel procedimento disciplinato dal presente provvedimento e segnatamente:

- Uffici Territoriali Regionali;
- Provincia di Sondrio;
- Enti gestori delle aree naturali protette statali e regionali;

Valutate, altresì, le osservazioni relative alle modalità di gestione del cinghiale trasmesse dai soggetti consultati nella fase preliminare all'approvazione della Deliberazione di Giunta regionale n. XI/273 del 28 giugno 2018, che si ritiene utile considerare e valutare ai fini dell'approvazione del presente provvedimento;

Preso atto, inoltre, dei contributi trasmessi dalla DG Welfare, U.O. Veterinaria, relativamente agli aspetti di competenza;

Preso atto della sentenza n. 206/2018, pronunciata dalla Corte costituzionale nel giudizio di legittimità costituzionale dell'art. 3, commi 1 e 3, della l.r. 19/17, promosso dal Presidente del Consiglio dei Ministri e pubblicato nella Gazzetta ufficiale della Repubblica n. 46, prima serie speciale, dell'anno 2017, con la quale la Corte ha dichiarato l'illegittimità costituzionale dell'art. 3, comma 1, della l.r. 19/17 nella parte in cui si riferisce all'intero territorio-agro-silvo-pastorale regionale e, pertanto, anche alle aree protette nazionali;

Ritenuto, di conseguenza, di prevedere che le modalità di gestione del cinghiale di cui al presente provvedimento si applichino all'intero territorio regionale, con l'esclusione di quello ricadente in aree protette nazionali;

Visto il parere positivo trasmesso da ISPRA con nota n. prot. 70165/T-A23 del 10 dicembre 2018;

Valutato di approvare l'allegato A «Disciplina per la gestione del cinghiale sul territorio della Regione Lombardia», parte integrante e sostanziale della presente deliberazione;

Considerato che, sulla base della l.r. 19/2017 e dell'allegato A alla presente deliberazione:

- la Regione, sentita la Provincia di Sondrio e d'intesa con gli enti gestori delle aree protette per il territorio di competenza, nelle aree idonee definisce le cosiddette «densità obiettivo» sul territorio-agro-silvo-pastorale;
- i soggetti individuati dovranno provvedere alla redazione e approvazione degli strumenti di pianificazione e di gestione delle diverse Unità di Gestione o Sub Unità di Gestione del cinghiale sul territorio regionale;

Valutato che, tenuto conto degli adempimenti e delle procedure previste nell'allegato A al presente provvedimento, l'approvazione, in prima istanza, degli strumenti di pianificazione e di gestione ivi previsti, ovvero dei Progetti Pluriennali di Gestione del Cinghiale (in seguito PPGC), degli Interventi Annuali di Prelievo del Cinghiale (in seguito IAPC) e dei Progetti Pluriennali di Controllo del Cinghiale (in seguito PPCC) avverrà:

- entro il 30 gennaio 2020 per i PPGC;
- entro il 10 maggio 2020 per gli IAPC;
- entro il 28 febbraio 2020 per i PPCC;

Dato atto che l'art. 9, comma 1, della l.r. 19/2017 prevede che i provvedimenti provinciali in materia di gestione faunistico-venatoria del cinghiale restino in vigore fino all'adozione della deliberazione di Giunta di cui all'art. 3, comma 1, della medesima legge;

Ritenuto opportuno prevedere che, nelle more dell'approvazione dei PPGC, IAPC e PPCC, il prelievo venatorio e il controllo del cinghiale si attuino sulla base dei provvedimenti provinciali e regionali vigenti;

Valutato di disporre che, in caso di particolari necessità di contenimento della specie, anche prima dell'approvazione degli strumenti di cui sopra, potranno essere autorizzati, previa approvazione dei parametri gestionali obiettivo da parte della Giunta regionale e di appositi piani di prelievo selettivo da parte di UTR o Provincia di Sondrio, interventi di prelievo in selezione attuati sulla base di quanto previsto nell'allegato A, parte integrante e sostanziale del presente provvedimento;

Vagliate ed assunte come proprie le predette valutazioni e considerazioni;

All'unanimità dei voti, espressi in forma di legge;

DELIBERA

Recepite le premesse, parte integrante e sostanziale della presente deliberazione:

1. di approvare l'allegato A «Disciplina per la gestione del cinghiale sul territorio della Regione Lombardia», parte integrante e sostanziale della presente deliberazione;

2. di disporre che:

a. la disciplina di cui all'allegato A si applica all'intero territorio regionale, fatta eccezione per le aree nazionali protette ai sensi della l. 394/91;

b. con successivo provvedimento, la Giunta regionale, sentita la Provincia di Sondrio e d'intesa con gli enti gestori delle aree protette per il territorio di competenza, provvederà alla definizione delle cosiddette «densità obiettivo» nelle aree classificate idonee ai sensi della d.g.r. n. XI/273 del 28 giugno 2018;

c. fino all'approvazione dei PPGC, IAPC e PPCC previsti dalla disciplina di cui all'allegato A, il prelievo venatorio e il controllo del cinghiale si attuino sulla base dei provvedimenti provinciali e regionali vigenti, ad eccezione, in caso di particolari necessità di contenimento della specie, di interventi di prelievo in selezione che potranno essere autorizzati sulla base di quanto previsto nell'allegato A, anche prima dell'approvazione degli strumenti di cui sopra, previa approvazione delle «densità obiettivo» da parte della Giunta regionale e di appositi piani di prelievo selettivo da parte di UTR o Provincia di Sondrio;

3. di pubblicare la presente deliberazione sul Bollettino Ufficiale della Regione Lombardia e sul sito web di Regione Lombardia.

Il segretario: Fabrizio De Vecchi

— • —

ALLEGATO A

**DISCIPLINA PER LA GESTIONE
DEL CINGHIALE SUL TERRITORIO
DELLA REGIONE LOMBARDIA**

INDICE

1. Obiettivi e percorso concettuale di riferimento

- 1.1. Obiettivi
- 1.2. Percorso concettuale di riferimento
 - 1.2.1 Acquisizione delle conoscenze di base per la gestione
 - 1.2.2 Pianificazione
 - 1.2.3 Gestione
 - 1.2.4 Verifica della gestione
- 1.3. Assunti di base

2. Acquisizione delle conoscenze di base per la gestione del cinghiale

- 2.1. Idoneità del territorio regionale per il cinghiale
- 2.2. Definizione di parametri gestionali obiettivo
- 2.3. Monitoraggio delle popolazioni
 - 2.3.1 Metodi di base per una valutazione dello stato della popolazione
 - 2.3.2 Metodi di supporto a integrazione dei metodi di base
 - 2.3.3 Dati minimi di base da raccogliere in modo standardizzato per una corretta gestione della specie
- 2.4. Monitoraggio dei danni e degli interventi di prevenzione

3. Pianificazione della gestione faunistica e venatoria del cinghiale

- 3.1. Progetti Pluriennali di Gestione del Cinghiale (PPGC)
 - 3.1.1 Approvazione dei PPGC - procedura
- 3.2. Interventi Annuali di Prelievo (IAPC)
 - 3.2.1 Approvazione dello IAPC - procedura
- 3.3. Progetti Pluriennali di Controllo del Cinghiale (PPCC)
 - 3.3.1 Approvazione dei PPCC - procedura
- 3.4. Analisi dei contenuti dei Progetti Pluriennali di Gestione e controllo

4. Gestione faunistico-venatoria del cinghiale

- 4.1. Figure faunistico-venatorie di riferimento per la gestione
- 4.2. Gestione e prelievo nelle Aree idonee
- 4.3. Gestione e prelievo nelle Aree Non idonee
- 4.4. Prelievo venatorio
 - 4.4.1 Cacce collettive (braccata, girata e battuta)
 - 4.4.2 Caccia individuale di selezione (Cerca e aspetto)
 - 4.4.3 Caccia nelle AFV e AATV
- 4.5. Attività di Controllo ai sensi della Legge 157/92 e della Legge 394/91

- 4.5.1 Definizioni
- 4.5.2 Azioni previste
- 4.5.3 Destinazione dei capi abbattuti in controllo
- 4.6. Come trattare le carcasse dei cinghiali abbattuti: Centri di Sosta - Centri di Lavorazione della Selvaggina – Case di Caccia
- 4.7. Monitoraggio sanitario
- 4.8. Prevenzione e indennizzo dei danni
- 4.9. Controllo delle immissioni illegali

5. Verifica della gestione del cinghiale

6. Disposizioni finali

1. OBIETTIVI E PERCORSO CONCETTUALE DI RIFERIMENTO

1.1. OBIETTIVI

Visto il continuo proliferare, sia in termini quantitativi che in termini di distribuzione geografica, delle popolazioni di cinghiale sul territorio regionale, le presenti modalità di gestione, come previsto dalla l.r. 19/2017, perseguono gli obiettivi di:

1. contenere le popolazioni entro valori socialmente, ecologicamente ed economicamente tollerabili, per una maggiore salvaguardia delle colture agricole e della biodiversità, nonché per l'incolumità delle persone e la sicurezza dei trasporti;
2. favorire un coordinamento, a livello regionale, tra i diversi soggetti a vario titolo coinvolti nella gestione ambientale, faunistica e venatoria, (Enti gestori di Parchi, Riserve Naturali Regionali e siti Natura 2000; Istituti di Gestione Faunistica e Venatoria: Ambiti Territoriali di Caccia/ATC, Comprensori Alpini di Caccia/CAC, Aziende Faunistico Venatorie/AFV, Aziende Agri Turistico Venatorie/AATV, Oasi e Zone di Ripopolamento e Cattura/ZRC) attraverso una strategia di gestione condivisa per una maggiore efficacia delle azioni intraprese.

1.2. PERCORSO CONCETTUALE DI RIFERIMENTO

Le predette finalità sono perseguite attraverso il percorso concettuale di riferimento (e la realizzazione delle relative azioni), di seguito riportato.

1.2.1 ACQUISIZIONE DELLE CONOSCENZE DI BASE PER LA GESTIONE

- Definizione dell'idoneità del territorio regionale per il cinghiale, in termini d'individuazione degli areali in cui si ritiene accettabile o meno la presenza della specie e suddivisione del territorio in Unità di Gestione (UG).
- Definizione, nelle aree ritenute idonee alla presenza del cinghiale, di densità obiettivo (di seguito parametri gestionali "obiettivo") che garantiscano il mantenimento di popolazioni in equilibrio con l'ambiente e con le attività agricole.

- Raccolta e analisi di dati oggettivi sulla consistenza, sulla demografia (struttura) e sull'incremento annuo delle popolazioni di cinghiale, mediante un monitoraggio delle popolazioni realizzato tramite indici cinegetici e conteggi.
- Raccolta e analisi di dati oggettivi sui danni alle attività agricole e alla biocenosi causati dal cinghiale e sulle azioni di prevenzione messe in atto.

1.2.2 PIANIFICAZIONE

Per ogni Unità di Gestione (UG) o Sub Unità di Gestione (SUG) vengono pianificate delle modalità di gestione della specie mediante la redazione dei seguenti strumenti:

- Dove si intende autorizzare il prelievo venatorio, redazione di Progetti Pluriennali di Gestione del Cinghiale (PPGC), di durata quinquennale e di Interventi Annuali di Prelievo del cinghiale (IAPC);
- Dove si intende attuare il controllo, redazione di Progetti Pluriennali di Controllo del Cinghiale (PPCC), di durata quinquennale.

1.2.3 GESTIONE

- Organizzazione e attuazione dei prelievi, venatori e di controllo, sulle popolazioni di cinghiale, condotti sulla base di razionali parametri biologici e di valutazioni di carattere socio-economico.
- Attuazione d'interventi di prevenzione e indennizzo dei danni alle attività agricole e alla biocenosi causati dal cinghiale, realizzati sulla base di valutazioni di carattere socio-economico ed ecologico.
- Definizione delle modalità di trattamento delle carcasse dei cinghiali abbattuti e delle verifiche sanitarie.

1.2.4 VERIFICA DELLA GESTIONE

- Analisi dei risultati complessivi dei prelievi in termini sia di modalità d'intervento sia di prelievi effettuati, mediante:
 - analisi biometrica dei capi prelevati;
 - analisi sanitaria dei capi prelevati;
 - analisi comparativa tra l'evoluzione delle popolazioni (consistenza-*trend* e parametri demografici), le modalità di prelievo messe in atto e l'evoluzione degli impatti della specie sulle attività d'interesse economico e sull'ambiente.

1.3. ASSUNTI DI BASE

- Per ogni UG o SUG, la Direzione Generale Agricoltura, Alimentazione e Sistemi Verdi (DGA), con il supporto degli Uffici Territoriali Regionali (UTR) e della Provincia di Sondrio e d'intesa con gli Enti gestori delle aree protette regionali, definisce i "parametri gestionali obiettivo".
- Le UG e SUG devono essere costanti nel tempo per permettere la verifica del raggiungimento degli obiettivi gestionali.
- Nelle Aree Idonee e nelle Aree Non Idonee, per ogni UG o SUG devono essere predisposti e approvati:
 - per la caccia: un Progetto Pluriennale di Gestione del Cinghiale (PPGC) di durata quinquennale e Interventi Annuali di Prelievo del Cinghiale (IAPC);
 - per il controllo: un Progetto Pluriennale di Controllo del Cinghiale (PPCC) di durata quinquennale.
- Gli UTR, la Provincia di Sondrio e gli Enti gestori delle Aree protette regionali rendicontano annualmente alla DGA, i dati relativi alla gestione in atto nelle diverse UG.
- La Regione effettua un'analisi puntuale e costante negli anni del raggiungimento degli obiettivi gestionali fissati.
- Tutti i capi abbattuti in caccia devono essere sottoposti al rilievo dei dati biologici e biometrici presso i Centri per la Lavorazione della Selvaggina (CLS); per i soli capi destinati all'autoconsumo, in alternativa, il rilievo può essere effettuato anche presso le "Case di caccia".
- I capi, se destinati al commercio e/o derivanti da attività di controllo, devono essere conferiti per controlli sanitari ai CLS.
- Tutti i capi abbattuti sia in caccia che in controllo, sottoposti a campionamento sanitario ai sensi del DDG n. 11358/2012.
- Chi ha abbattuto cinghiali in caccia, può disporne come segue:
 - autoconsumo, senza obbligo di conferimento a un CLS autorizzato;
 - cessione (occasionale) di un solo capo/anno a terzi, senza obbligo di conferimento a un CLS autorizzato;
 - cessione anche a titolo oneroso (vendita) a terzi, previo controllo in un CLS autorizzato.

2. ACQUISIZIONE DELLE CONOSCENZE DI BASE PER LA GESTIONE DEL CINGHIALE

2.1. IDONEITÀ DEL TERRITORIO REGIONALE PER IL CINGHIALE

Con DGR n. XI/273 del 28.06.2018, in attuazione dell'art. 2, commi 1 e 4, della legge regionale n. 19/2017, è stata approvata la cartografia che suddivide il Territorio Agro-Silvo-Pastorale regionale in Aree Idonee e Aree Non Idonee alla presenza del cinghiale e sono state individuate le Unità di Gestione della specie.

L'individuazione delle aree di cui sopra, è stata operata in base ai seguenti criteri:

1. consistenza e frequenza dei danni arrecati alle colture agricole e ai pascoli;
2. presenza di coltivazioni di particolare pregio;
3. presenza di habitat e di specie animali e vegetali d'importanza per la biodiversità, con particolare riferimento ai Siti Natura 2000;
4. modalità pregresse di gestione della specie;
5. vocazionalità del territorio alla presenza della specie.

2.2. DEFINIZIONE DI PARAMETRI GESTIONALI OBIETTIVO

Nelle Aree Idonee per il cinghiale, per ogni Unità di Gestione o, se ritenuto necessario, per ogni sub-Unità di Gestione, la Direzione Generale Agricoltura, Alimentazione e Sistemi Verdi, con il supporto degli UTR e della Provincia di Sondrio e d'intesa con gli Enti gestori delle aree protette regionali, definisce i parametri gestionali "obiettivo", ovvero l'entità soglia dei danni, tollerabili in relazione alle esigenze ecologiche della specie e a quelle di tutela delle colture agricole e dell'ambiente.

La definizione dei parametri gestionali "obiettivo" avviene mediante:

- realizzazione di un catasto ambientale dei diversi Istituti di Gestione (cartografia di base 1:10.000, cartografie tematiche e, in particolare, fisionomie vegetazionali e di uso del suolo);
- applicazione di protocolli e modelli di valutazione ambientale (MVA);

- valutazione critica:
 - dei dati di monitoraggio delle popolazioni (vedi paragrafo 2.3);
 - del numero di capi prelevati;
 - dei danni prodotti e degli indennizzi erogati;
 - dei dati relativi agli incidenti stradali e dei risarcimenti erogati.

Per la definizione di tali parametri, che dovranno essere calibrati localmente e diversificati sul territorio in relazione alle caratteristiche sociali, geografiche e paesaggistiche, è, pertanto, necessario partire da una mappa del rischio di danneggiamento, su cui poi impostare una zonizzazione e, di conseguenza, individuare gli obiettivi gestionali da raggiungere (misurabili).

Tali obiettivi possono essere definiti o come valori soglia di spesa annua massima sostenibile o di percentuali di riduzione degli indennizzi dei danni, ivi inclusi quelli derivanti da sinistri stradali.

2.3. MONITORAGGIO DELLE POPOLAZIONI

I soggetti responsabili dei diversi Istituti di Gestione (ATC/CAC/AFV/AATV, enti gestori aree protette regionali), d'intesa con gli UTR e la Polizia Provinciale, individuano, nell'ambito dei PPGC o dei PPCC, le modalità esecutive di dettaglio e le tempistiche per la raccolta di dati oggettivi su distribuzione, consistenza e struttura delle popolazioni di cinghiale nel territorio regionale (mediante la realizzazione di conteggi relativi e indici cinegetici), al fine di definire consistenze e strutture delle popolazioni (Vedasi tabella al paragrafo successivo 2.3.1), nell'ambito dei metodi di seguito indicati, tratti dalle *"Linee guida per la gestione del cinghiale"* (Monaco *et al.*, 2003) e, più in dettaglio, dal manuale *"Il monitoraggio di uccelli e mammiferi della regione Lombardia"* (Gagliardi A. & Tosi G. 2012 - Regione Lombardia, Direzione Generale Agricoltura; Università degli Studi dell'Insubria; Istituto Oikos Srl; ERSAF). Una trattazione di dettaglio di tali metodologie e un approfondimento per l'applicazione delle diverse tecniche, è possibile consultando i riferimenti bibliografici di base riportati nella medesima tabella.

In relazione alle oggettive difficoltà di applicazione di metodi di valutazione quantitativa diretta nel caso del cinghiale, i cui risultati evidenziano spesso elevati intervalli d'incertezza, è prioritaria l'applicazione dei metodi indiretti indicati al successivo punto a).

I diversi soggetti dovranno effettuare una raccolta regolare e continuativa dei dati, utilizzando un'unica scheda di rilevamento/raccolta, per un'archiviazione omogenea degli stessi.

2.3.1 METODI DI BASE PER UNA VALUTAZIONE DELLO STATO DELLA POPOLAZIONE

a) Monitoraggio delle popolazioni mediante analisi dei dati cinegetici e dei capi abbattuti:

1. stima della struttura per classi di sesso ed età e valutazione degli incrementi utili annui.

Ottenibile dai dati ricavati dall'esame dei campioni biologici prelevati dagli animali abbattuti: valutazione del sesso; stima dell'età in base all'analisi delle tavole dentarie; stima della fertilità ottenuta attraverso l'osservazione dell'apparato riproduttore femminile e, in particolare, in base alla presenza/assenza di corpi lutei nelle ovaie e di feti nell'utero;

2. indici di efficienza di cattura/abbattimento in relazione allo sforzo di caccia.

Ottenibile dai dati cinegetici raccolti durante il prelievo, relativi alle azioni e allo sforzo di caccia (superficie area di braccata-battuta-girata, numero di cacciatori, giornate di prelievo, numero di cani ...) e al numero di cinghiali abbattuti.

In tabella sono indicate, per le diverse metodologie, le rispettive finalità e risultati ottenibili.

METODI DI BASE	FINALITÀ	RISULTATI
a1) Monitoraggio mediante esame del sesso, dell'età e della fertilità dei capi abbattuti – stima della struttura per classi di sesso ed età e valutazione degli incrementi utili annui (IUA, Mattioli e De Marinis, 2009; Monaco <i>et al.</i> , 2003)	Struttura	Struttura per classi di sesso ed età; tassi di fertilità e stima degli IUA
a2) Monitoraggio mediante quantificazione dei capi abbattuti in relazione alle attività di caccia – indici di efficienza di cattura/abbattimento in relazione allo sforzo di caccia (Acevedo <i>et al.</i> , 2009; Lancia <i>et al.</i> , 1996; Lancia; Skalski <i>et al.</i> , 2005)	Consistenza	<i>Trend</i> / variazione nel tempo dell'efficienza di cattura in relazione alla consistenza della popolazione

2.3.2 METODI DI SUPPORTO A INTEGRAZIONE DEI METODI DI BASE

In ogni PPGC o PPCC dovrà essere individuato e applicato almeno uno dei seguenti metodi, a integrazione dei metodi di base:

- b) Conteggio mediante girata con cane limiere (esclusivamente durante l'attività venatoria).
- c) Conteggio mediante battuta (esclusivamente durante l'attività venatoria).
- d) Conteggio mediante braccata (esclusivamente durante l'attività venatoria).
- e) Conteggio all'aspetto da punti di osservazione.
- f) Monitoraggio mediante fototrappole.

In tabella sono indicate, per le diverse metodologie, le rispettive finalità.

METODI DI SUPPORTO	FINALITÀ
b) Conteggio mediante girata con cane limiere (durante le attività di caccia) (Gagliardi e Tosi, 2012; Monaco <i>et al.</i> , 2003)	Indici di popolazione
c) Conteggio mediante battuta (durante le attività di caccia) (Gagliardi e Tosi, 2012; Mayle, 1999)	Indici di popolazione
d) Conteggio mediante braccata (durante le attività di caccia) (Gagliardi e Tosi, 2012; Monaco <i>et al.</i> , 2003)	Indici di popolazione
e) Conteggio all’aspetto da punti di osservazione (Gagliardi e Tosi, 2012; Mayle, 1999)	Indici di popolazione
f) Monitoraggio mediante fototrappole (Morimando e Pianigiani, 2007; O’Connell <i>et al.</i> , 2010)	Indici di popolazione

2.3.3 DATI MINIMI DI BASE DA RACCOGLIERE IN MODO STANDARDIZZATO PER UNA CORRETTA GESTIONE DELLA SPECIE

I dati minimi (derivanti dai dati raccolti con i metodi di cui ai precedenti punti: b - c - d - e - f), devono essere raccolti in modo costante nel tempo, forniti a livello locale e regionale e analizzati per una verifica dell’efficacia delle linee di gestione adottate e del raggiungimento degli obiettivi fissati, oltre alle stime di consistenza e *trend* delle popolazioni.

La raccolta di tali informazioni serve per l’applicazione di metodi indiretti di stima della consistenza delle popolazioni e per la valutazione:

- dell’area di distribuzione delle popolazioni e della sua evoluzione nel tempo;
 - della struttura e dei parametri demografici delle popolazioni;
 - dello stato/condizione delle popolazioni;
 - della corretta applicazione delle modalità di prelievo e della loro efficacia.
- a) Raccolta dei dati per la definizione dell’evoluzione dell’area di distribuzione del cinghiale e per l’individuazione e definizione delle differenti unità di popolazione (a livello di Unità di Gestione).

METODO	FINALITÀ	RISULTATI
Monitoraggio mediante raccolta, organizzazione e analisi di segnalazioni puntiformi	Distribuzione	Area di distribuzione della popolazione

- b) Raccolta e acquisizione coordinata dei dati relativi alle azioni di caccia e di controllo realizzate in ciascuna Unità di Gestione.

Azioni di caccia collettiva mediante braccata, battuta e girata	Azioni di caccia di selezione	Azioni di controllo con carabina	Azioni di controllo mediante cattura
Data	Data	Data	Data
UG	UG	UG	UG
Istituto di Gestione	Istituto di Gestione	Istituto di Gestione	Istituto di Gestione
Settore	Settore	Settore	Settore
Superficie battuta (ha)	Zona	Zona	Zona
Zona	Località	Località	Località
Squadra	N° cacciatori	N° operatori	Tipo di trappola
Località	N° poste	Azione di cerca/aspetto	N° giorni di attivazione trappola
Forma di caccia collettiva	N° cinghiali abbattuti	N° poste	Esca utilizzata
N° poste	N° cinghiali avvistati	N° cinghiali abbattuti	N° cinghiali catturati
N° canai	N° cinghiali feriti e non recuperati	N° cinghiali avvistati	
N° cani		N° cinghiali feriti e non recuperati	
N° cinghiali abbattuti			
N° cinghiali avvistati			
N° cinghiali feriti e non recuperati			

- c) Raccolta e acquisizione coordinata dei dati sui rilevamenti biometrici dei cinghiali abbattuti in caccia e controllo. Ogni abbattimento deve essere georeferenziato.

La mandibola di ciascun capo prelevato in caccia o in controllo deve essere conservata sino al momento della verifica annuale, oppure ne deve essere ricavata una fotografia digitale che consenta di effettuare la stima dell'età in base all'esame dell'eruzione dentaria.

Rilievi sui cinghiali prelevati	
Data di prelievo	Peso vuoto (kg)
ID azione di caccia o controllo	Lunghezza garretto (cm)
Coordinate geografiche	Gravida SI/NO
Sesso	N° feti
Classe di età	Lunghezza feti

2.4. MONITORAGGIO DEI DANNI E DEGLI INTERVENTI DI PREVENZIONE

I termini di riferimento per la raccolta e l'analisi di dati oggettivi sui danni alle attività agricole e alle biocenosi e sulle collisioni con veicoli causati dal cinghiale e sugli interventi di prevenzione degli stessi sono i seguenti:

- coordinamento tra i diversi soggetti preposti agli indennizzi e alla prevenzione dei danni e alla raccolta delle relative informazioni;
- utilizzo, da parte dei diversi soggetti, di un'unica scheda di rilevamento dei danni e degli interventi di prevenzione, al fine di perseguire un'omogeneità di archiviazione dati;
- raccolta regolare e continuativa dei dati;

- georeferenziazione dei danni e degli interventi di prevenzione mediante l’impiego di GPS.

La raccolta di tali informazioni è effettuata dagli UTR e dalla Provincia di Sondrio, e serve per la quantificazione:

- dell’ammontare, della tipologia e della distribuzione temporale e geografica degli eventi di danno;
- dell’entità, della tipologia e della distribuzione temporale e geografica delle azioni di prevenzione;
- della tipologia e della distribuzione temporale e geografica delle collisioni con i veicoli.

Di seguito si riportano le informazioni da raccogliere per ogni tipologia:

- a) Raccolta e acquisizione coordinata degli eventi di danno da cinghiale (puntiforme e georeferenziato);

Eventi di danno	
Data	Presenza prevenzione SI/NO
Comune	Tipo prevenzione
Coordinate Est	Danno effettivo stimato (€)
Coordinate Nord	Danno periziato (€)
Tipo coltura	Danno indennizzato (€)
Superficie danneggiata (ha)	Ripristino del cotico
Stima raccolto perso (q)	Ripristino dei vitigni danneggiati
Tipo danno rilevato (consumo diretto, scavo, calpestio, altro)	Danno ad alberi da frutta

- b) Raccolta e acquisizione coordinata dei dati relativi ai contributi erogati per azioni di prevenzione e alle loro modalità ed efficacia (puntiforme e georeferenziata);

Azioni di prevenzione	
Data inizio intervento	Giornate di lavoro
Comune	Persone impiegate
Coordinate Est	Quantità e costo del materiale utilizzato
Coordinate Nord	Campi a perdere SI/NO
Tipo sistema di prevenzione (acustico, chimico, recinto in rete, recinto in filo spinato, recinto elettrificato, altro)	Estensione del campo (ha)
Nuovo impianto/ristrutturazione	Colture utilizzate (ha)
Coltura protetta	Persone impiegate
Estensione coltura (ha)	Giornate di lavoro
	Contributo erogato (€)

- c) Raccolta e acquisizione coordinata dei dati relativi agli eventi di collisione di cinghiali con veicoli (puntiforme e georeferenziato);

Collisioni con veicoli	
Data	Tipo veicolo
Ora	Tipologia danno a veicolo
Comune	Tipologia danno a persone
Coordinate Est	Cifra richiesta (€)
Coordinate Nord	Cifra risarcita (€)
Categoria viabilità	

3. PIANIFICAZIONE DELLA GESTIONE FAUNISTICA E VENATORIA DEL CINGHIALE

La visione di un'adeguata strategia di gestione del cinghiale sul territorio regionale parte dalla necessità di organizzare un coordinamento tra soggetti territorialmente competenti a diverso livello di scala e dalla predisposizione di strumenti di gestione per ciascuna Entità territoriale (Unità di Gestione), così come individuate con DGR n. 273 del 28.06.2018.

Tenuto conto della sua classificazione in area Idonea o Non idonea, per ogni Unità di Gestione o, se ritenuto necessario, Sub Unità di Gestione, devono essere predisposti e approvati i seguenti strumenti di gestione:

- un Progetto Pluriennale di Gestione del Cinghiale (PPGC) di durata quinquennale e, successivamente, Interventi Annuali di Prelievo del Cinghiale (IAPC), in caso si intenda autorizzare il prelievo venatorio su tutta o parte dell'UG (o Sub UG), fatto salvo il rispetto del divieto di caccia laddove previsto dalle norme vigenti;
- un Progetto Pluriennale di Controllo del Cinghiale (PPCC) di durata quinquennale, in caso si intendano autorizzare anche o solo interventi di controllo su tutta o parte dell'UG (o Sub UG).

Nelle aree classificate idonee sulla base della DGR n. 273 del 28.6.2018, a fronte di analisi di maggiore dettaglio, potranno essere individuate zone in cui, per ragioni legate a particolari situazioni ambientali (es.: presenza di Siti Natura2000), sia opportuno autorizzare esclusivamente azioni di caccia in selezione o interventi di controllo.

IPPGC/PPCC, relativi a un'unica Unità di Gestione, se predisposti da diversi soggetti, responsabili della gestione del cinghiale, non dovranno contenere obiettivi, previsioni e interventi tra loro contrastanti. I diversi soggetti dovranno garantire la messa in atto delle necessarie sinergie per il coordinamento territoriale delle azioni previste.

3.1. PROGETTI PLURIENNALI DI GESTIONE DEL CINGHIALE (PPGC)

Laddove si intenda autorizzare il prelievo venatorio sul territorio di rispettiva competenza (in selezione e/o in caccia collettiva), tenuto conto dell'inserimento totale o parziale dello stesso in Aree Idonee o in Aree Non

Idonee e fatto salvo il divieto di caccia previsto dalle norme vigenti, ATC/CAC/AFV/AATV, con cadenza quinquennale, predispongono, con il coinvolgimento di un Tecnico Faunistico, la proposta del Progetto Pluriennale di Gestione (PPGC).

Il Progetto Pluriennale di Gestione deve riportare:

- Inquadramento territoriale e ambientale.
- Riferimento all'idoneità del territorio (inserimento totale e/o parziale nelle Aree Idonee ovvero nelle Aree Non Idonee al cinghiale).
- Parametri gestionali "obiettivo".
- Risultati del monitoraggio (distribuzione, consistenza e struttura) delle popolazioni di cinghiale e valutazione delle dinamiche di popolazione rilevate nel quinquennio.
- Interventi di prevenzione dei danni alle attività agricole (e all'ambiente) messi in atto nel quinquennio precedente.
- Entità e distribuzione geografica dei danni provocati dal cinghiale relativi al quinquennio precedente.
- Individuazione cartografica e descrizione delle Zone e degli eventuali Settori (ZC e SC) di Caccia Collettiva e Caccia di Selezione al Cinghiale.
- Esito dei piani di prelievo, distinti in capi autorizzati, capi abbattuti (ripartiti in sesso e classi d'età e suddivisi tra: capi ceduti per la commercializzazione e capi per autoconsumo), sforzo di prelievo, eventuali capi rinvenuti morti o comunque recuperati (per incidenti stradali, bracconaggio, ecc.).
- Peso eviscerato e, in subordine, peso pieno, di tutti i capi abbattuti, distinti per annualità (dal 1 Febbraio al 31 Gennaio), e per classi di sesso e di età, relativi al precedente quinquennio.
- Valutazione critica delle strategie e dei risultati di gestione del precedente PPGC.
- Modalità di monitoraggio che saranno utilizzate per la determinazione della distribuzione, consistenza e struttura delle popolazioni di cinghiale.
- Pianificazione e organizzazione della gestione del cinghiale con l'indicazione d'ipotesi quantitative di prelievo annuale nel quinquennio, in funzione dei parametri gestionali obiettivo.
- Pianificazione e organizzazione delle verifiche biometriche e delle valutazioni sanitarie dei capi abbattuti.

3.1.1 APPROVAZIONE DEI PPGC - PROCEDURA

- a) ATC/CAC/AFV/AATV, entro il 30 settembre dell'anno precedente la scadenza, trasmettono la proposta di PPGC agli UTR e alla Provincia di Sondrio, per la verifica di congruità con la presente disciplina.
- b) UTR e Provincia di Sondrio, dopo aver richiesto eventuali adeguamenti ai proponenti, entro il 15 novembre trasmettono i PPGC alla Direzione

Generale Agricoltura, Alimentazione e Sistemi Verdi per una verifica della coerenza fra territori confinanti.

- c) La Direzione Generale Agricoltura, Alimentazione e Sistemi Verdi, entro il 15 gennaio trasmette a UTR e Provincia di Sondrio i PPGC per l'approvazione.
- d) UTR e Provincia di Sondrio, entro il 30 gennaio, approvano i PPGC.

3.2. INTERVENTI ANNUALI DI PRELIEVO (IAPC)

Sulla base di quanto previsto dai PPGC di cui al paragrafo precedente, laddove si intenda autorizzare il prelievo venatorio sul territorio di rispettiva competenza (in selezione e/o in caccia collettiva), tenuto conto dell'inserimento totale o parziale dello stesso in Aree Idonee o in Aree Non Idonee e fatto salvo il divieto di caccia previsto dalle norme vigenti, ATC/CAC/AFV/AATV, con cadenza annuale, predispongono un documento relativo agli Interventi Annuali di Prelievo del cinghiale (IAPC), riportante gli elementi di seguito indicati:

- Modalità, tempistiche e risultati del monitoraggio delle popolazioni di cinghiale (distribuzione, consistenza e struttura).
- Risultati dei prelievi distinti per classi di sesso e di età, realizzati nell'anno precedente (Dal 1 Febbraio al 31 Gennaio), distinti per singolo SC o ZC, qualora presente.
- Progetto di prelievo complessivo previsto, in termini quantitativi e, per il prelievo selettivo, qualitativi (numero dei capi di età inferiore e superiore a 1 anno), definito sulla base dei parametri gestionali obiettivo di cui al PPGC, delle consistenze e dei risultati dei prelievi degli anni precedenti.
- Eventuale suddivisione del prelievo, in relazione alle forme di attività venatoria prescelta.

3.2.1 APPROVAZIONE DELLO IAPC - PROCEDURA

- a) ATC/CAC/AFV/AATV, entro il 28 febbraio, trasmettono la proposta di IAPC a UTR e Provincia di Sondrio;
- b) UTR e Provincia di Sondrio, qualora siano previsti prelievi in selezione, entro il 30 marzo trasmettono gli IAPC a ISPRA per il parere di competenza e, entro il 10 maggio, li approvano.

3.3. PROGETTI PLURIENNALI DI CONTROLLO DEL CINGHIALE (PPCC)

Gli Enti gestori delle Aree protette regionali, per i rispettivi territori, e gli UTR e la Provincia di Sondrio, per i restanti territori, qualora ritengano necessario

prevedere interventi di controllo ai fini della riduzione dei danni arrecati alle attività agricole o agli ecosistemi, tenendo conto dell'inserimento totale o parziale in Aree Idonee o in Aree Non Idonee al cinghiale, predispongono, con cadenza quinquennale, Progetti Pluriennali di Controllo del Cinghiale (PPCC), riportanti gli elementi di seguito indicati. Coerentemente con quanto previsto dall'eventuale PGCC per la medesima UG.

- Inquadramento territoriale e ambientale.
- Riferimento all'idoneità del territorio (inserimento totale e/o parziale nelle Aree Idonee ovvero nelle Aree Non Idonee).
- Parametri gestionali "obiettivo" (densità o percentuale di danni sostenibili).
- Risultati del monitoraggio (distribuzione, consistenza e struttura) delle popolazioni di cinghiale e valutazione delle dinamiche di popolazione rilevate nel quinquennio.
- Interventi di prevenzione dei danni alle attività agricole e alle biocenosi messi in atto nel quinquennio precedente.
- Entità e distribuzione geografica dei danni provocati dal cinghiale relativi al quinquennio precedente.
- Esito dei piani di controllo, distinti in capi autorizzati, capi abbattuti (ripartiti in sesso e classi d'età), sforzo di prelievo, eventuali capi rinvenuti morti o comunque recuperati (per incidenti stradali, bracconaggio, altro).
- Peso eviscerato e, in subordine, peso pieno, di tutti i capi abbattuti (caccia e controllo), distinti per annualità (dal 1 Febbraio al 31 Gennaio), e per classi di sesso e di età, relativi al precedente quinquennio.
- Valutazione critica delle strategie e dei risultati di gestione del precedente PPCC e indicazione degli strumenti gestionali da preferire in relazione ai risultati conseguiti.
- Progetto di controllo mediante prelievi (abbattimenti e/o catture) complessivo previsto, in termini quantitativi e qualitativi di cinghiali da abbattere e/o catturare.

In ogni PPCC devono essere inserite le seguenti previsioni:

- in presenza di nuclei isolati di neoformazione, attuazione d'interventi mirati e immediati di controllo da parte del personale d'Istituto;
- in presenza di nuclei in zone antropizzate, attuazione d'interventi mirati e immediati di controllo da parte del personale d'Istituto.

3.3.1 APPROVAZIONE DEI PPCC - PROCEDURA

- a) Gli Enti gestori delle aree protette regionali (aree a Parco naturale e Riserve naturali Regionali), entro l'1 settembre dell'anno precedente alla scadenza, trasmettono il proprio PPCC a UTR e Provincia di Sondrio.

- b) UTR e Provincia di Sondrio, entro il 30 settembre, trasmettono i PPCC relativi all'intera UG alla Direzione Generale Agricoltura, Alimentazione e Sistemi Verdi, per una verifica della coerenza fra territori confinanti.
- c) La Direzione Generale Agricoltura, Alimentazione e Sistemi Verdi, entro il 30 ottobre, trasmette i PPCC a ISPRA per parere.
- d) UTR e Provincia di Sondrio, entro il 15 dicembre, attivano eventuale procedura VIC.
- e) UTR e Provincia di Sondrio, entro il 28 febbraio, approvano i PPCC.

3.4. ANALISI DEI CONTENUTI DEI PROGETTI PLURIENNALI DI GESTIONE E CONTROLLO

Ciascun Progetto, se opportunamente redatto, deve rispondere alle seguenti domande:

- Analisi della situazione attuale
 - Qual è l'andamento delle popolazioni, qual è la distribuzione e l'entità dei danni, quali sono le prassi attuali della caccia?
 - Come funzionano attualmente lo scambio d'informazioni sulle attività di caccia e controllo, la valutazione dei danni e degli indennizzi?
 - Che metodi utilizzo per valutare la consistenza delle popolazioni?
 - Come valuto i tassi di accrescimento delle popolazioni?
- Definizione degli obiettivi
 - Il rischio d'impatto è accettabile, oppure è necessario ridurlo?
 - Qual è il limite massimo accettabile dei danni?
 - Che misure è necessario attuare?
- Definizione delle misure necessarie per la gestione venatoria
 - Qual è la struttura degli abbattimenti?
 - C'è una relazione tra distribuzione spaziale della struttura del prelievo e gli impatti causati dalla specie?
 - Quali dati rilevare sui soggetti abbattuti?
 - Che considerazioni posso fare, in particolare, incrociando i dati del numero di capi ceduti occasionalmente, del numero di capi tenuti per autoconsumo e del numero di capi ceduti per la commercializzazione, con il numero di mandibole consegnate e numero di animali abbattuti complessivamente?
 - Dove è necessario effettuare cacce "prolungate" e dove si possono applicare periodi di "interruzione" dell'attività venatoria?
 - Che modalità di caccia è più opportuno attuare (cerca-aspetto individuali/cacce collettive) e con quale frequenza?
 - Come gli interventi con diverse modalità possono essere coordinati tra i cacciatori?
 - Dove è necessario applicare azioni di controllo delle popolazioni, con quali metodi e con quale personale?

- È necessaria la creazione di nuove postazioni per il tiro all'aspetto?
- Come, quando e con chi eventualmente intervengo nelle aree protette regionali?
- Come le attività di controllo si coordinano con la caccia?
- Definizione di misure necessarie per la prevenzione e l'indennizzo dei danni
 - Che misure di prevenzione è necessario adottare, in quali momenti e luoghi?
 - Gli agricoltori possono percepire come un beneficio l'acquisizione di materiale e la messa in opera di misure di prevenzione? Se sì, a cura di chi?
- Coordinamento e scambio di informazioni
 - Sono state sentite le aree protette regionali presenti nell'Unità o Sub Unità di gestione?
 - Come è organizzato il flusso di informazioni? (ATC/CAC, AFV/AATV, Oasi/ZRC, Aree Protette regionali → UTR/Provincia di Sondrio → Direzione Generale Agricoltura, Alimentazione e Sistemi Verdi)
 - Come sono organizzate le battute/braccate all'interno di ciascuna Unità di Gestione?
- Monitoraggio regolare della situazione
 - Le misure applicate permettono di raggiungere gli obiettivi stabiliti?
 - E necessario rivedere gli obiettivi, le misure o il tipo di coordinamento?

4. GESTIONE FAUNISTICO-VENATORIA DEL CINGHIALE

Si riportano modalità e tempistiche per la gestione faunistico venatoria del cinghiale e le relative figure faunistico-venatorie, anche volontarie, di riferimento.

4.1. FIGURE FAUNISTICO-VENATORIE DI RIFERIMENTO PER LA GESTIONE

- a) Tecnico faunistico provvisto di laurea in discipline inerenti le scienze della natura e la gestione delle risorse naturali e/o di *curriculum vitae* che dimostri una specifica competenza nella gestione degli Ungulati e, in particolare, del cinghiale.
- b) Cacciatore abilitato all'accompagnamento in prelievo selettivo agli Ungulati (Accompagnatore).
- c) Cacciatore abilitato al censimento e al prelievo selettivo degli Ungulati (compreso il cinghiale).
- d) Conduttore di cani da traccia abilitato ENCI (conduttore e ausiliario).
- e) Operatore abilitato ai rilevamenti biometrici.
- f) Operatore abilitato al controllo selettivo degli Ungulati, ai sensi dell'articolo 41, comma 2 della L.R. 26/93.
- g) Operatore abilitato al controllo (mediante cattura e/o abbattimento selettivo) del cinghiale (Coadiuvante ai piani di controllo) ai sensi dell'Articolo 22, comma 6, della Legge 394/91.
- h) Cacciatore abilitato a coordinare le attività legate alla caccia al cinghiale in forma collettiva (Caposquadra e Vice Caposquadra).
- i) Cacciatore abilitato alla caccia al cinghiale in forma collettiva (Cacciatore di cinghiale in caccia collettiva).
- j) Conduttore di cane limiere abilitato ENCI (conduttore e ausiliario).
- k) Cacciatore formato, per il quale è previsto un albo presso le diverse ATS regionali e una formazione secondo quanto indicato della DGR 2612/2014. Tale formazione è complementare alla formazione delle figure b), c), e), f), g), h), i).

4.2. GESTIONE E PRELIEVO NELLE AREE IDONEE

Nelle Aree Idonee per il cinghiale la gestione della specie deve prevedere il mantenimento delle popolazioni in un soddisfacente stato di conservazione, compatibilmente con valori accettabili degli impatti alle attività antropiche e alla biodiversità rilevati annualmente attraverso un monitoraggio delle popolazioni presenti, nonché in base ad una valutazione critica dei danni prodotti e degli indennizzi erogati. In tali aree i soggetti competenti valutano le modalità gestionali più adatte tra:

- a) Prelievo venatorio (in selezione e/o in caccia collettiva) e, qualora necessario controllo, realizzati ai sensi delle norme vigenti, nei territori sottoposti a gestione venatoria (ATC, CAC, AFV e AATV).
- b) Controllo, attuato ai sensi delle norme vigenti, nei territori sottoposti a gestione venatoria (ATC, CAC, AFV e AATV) e nei territori tutelati in base a tali leggi (es. Oasi di protezione e Zone di Ripopolamento e Cattura).
- c) Controllo, condotto ai sensi delle norme vigenti, nei territori posti all'interno di aree naturali protette regionali.

4.3. GESTIONE E PRELIEVO NELLE AREE NON IDONEE

Nelle Aree Non Idonee per il cinghiale, in cui l'obiettivo è l'azzeramento del rischio di impatti, i soggetti competenti valutano le modalità gestionali più adatte tra:

- a) Prelievo venatorio di selezione, realizzato ai sensi delle norme vigenti, nei territori sottoposti a gestione venatoria (ATC, CAC, AFV e AATV).
- b) Controllo, attuato ai sensi delle norme vigenti, nei territori sottoposti a gestione venatoria (ATC, CAC, AFV e AATV) e nei territori tutelati in base a tali leggi (es. Oasi di protezione e Zone di Ripopolamento e Cattura).
- c) Controllo, condotto ai sensi delle norme vigenti nei territori posti all'interno di aree naturali protette regionali.

4.4. PRELIEVO VENATORIO

L'organizzazione e la realizzazione del prelievo venatorio, è effettuata come di seguito riportato:

- a) Prelievo venatorio (in selezione) quantitativamente definito, in base ai risultati dei monitoraggi e agli obiettivi specifici della gestione, con l'indicazione del numero minimo di abbattimenti da effettuare con certezza.
- b) Prelievo incentrato soprattutto sulle classi giovanili (0-1 anno), al fine di consentire il raggiungimento o il mantenimento di strutture di

popolazione naturali e ridurre l'impatto delle stesse sulle coltivazioni e sulle biocenosi.

c) Prelievo attuabile con le seguenti tecniche:

- caccia collettiva: braccata (Aree Idonee);
- caccia collettiva: girata (Aree Idonee);
- caccia collettiva: battuta (Aree Idonee);
- caccia individuale selettiva: cerca e/o aspetto (Aree Idonee e Aree Non Idonee).

d) Tempistiche relative alle diverse tecniche basate su:

- un periodo autunno-invernale (ottobre-dicembre oppure novembre-gennaio) per le cacce collettive;
- un periodo più esteso, anche al di fuori dei periodi e degli orari di cui alla Legge 157/92 (come previsto dall'art. 11 – quaterdecies, comma 5, della Legge 2 dicembre 2005 n. 248), per la caccia individuale selettiva, a seguito di parere ISPRA, che può avere, indicativamente, una durata fino a 12 mesi in relazione alle criticità locali emerse durante la programmazione delle attività;
- definizione delle giornate in cui possono essere esercitate le cacce collettive tenendo conto anche delle esigenze di chi pratica altre forme di caccia e di quelle di una fruizione non venatoria del territorio.

Ulteriori indicazioni gestionali potranno essere inserite nel calendario venatorio integrativo annuale.

4.4.1 CACCE COLLETTIVE (BRACCATA, GIRATA E BATTUTA)

- Gli ATC/CAC suddividono, nell'ambito dei PPGC, il territorio idoneo alla specie in *Settori di Caccia Collettiva al Cinghiale (SCCC)* e, eventualmente, anche in *Zone di Caccia Collettiva al Cinghiale (ZCCC)*, individuati sulla base di chiari elementi fisiografici e/o ambientali, tenendo conto anche di un principio di equità nelle possibilità di prelievo, in cui ciascuna squadra esercita la propria attività e cui resta inscindibilmente vincolata, al fine di realizzare un legame tra cacciatore/squadra/territorio, fondamentale per una strategia di responsabilizzazione diretta delle squadre nei diversi aspetti della gestione.
- La caccia collettiva al cinghiale negli ATC e nei CAC è consentita ai Cacciatori abilitati alla caccia al cinghiale in forma collettiva figura i) del paragrafo 4.1
- Ciascun cacciatore ha la possibilità di iscrizione a una sola squadra in tutto il territorio regionale.
- L'iscrizione alle squadre è ammessa fino al raggiungimento del massimale previsto per il numero di componenti per le diverse forme della braccata/battuta/girata.

- La caccia collettiva con i metodi della braccata e della battuta è consentita esclusivamente negli ATC nonché nei soli CAC in cui è già praticata alla data di approvazione della presente disciplina.
- I mezzi utilizzabili per il prelievo venatorio del cinghiale in forma collettiva, sono quelli previsti dal comma 1 dell'art. 13 della Legge 157/92.
- Sono vietati ai partecipanti alle cacce collettive al cinghiale la detenzione e l'uso di cartucce caricate a munizione spezzata di qualsiasi numerazione convenzionale.
- L'utilizzo dell'arma a canna rigata è consentito esclusivamente ai cacciatori:
 - in possesso di abilitazione al prelievo del cinghiale in forma collettiva (Cacciatore di cinghiale con caccia collettiva) qualora tale abilitazione sia stata conseguita con esami comprensivi di prova di tiro anche con arma a canna rigata, figura i) del paragrafo 4.1. Nel caso di abilitazione conseguita senza il superamento di tale prova di tiro, il cacciatore deve integrare l'abilitazione con una prova di tiro con arma a canna rigata;
 - in possesso di abilitazione al censimento e al prelievo selettivo degli Ungulati (Cacciatore di Ungulati con metodi selettivi), avendo tali cacciatori superato uno specifico esame comprensivo di prova di tiro con arma a canna rigata, figura c) del paragrafo 4.1;
 - preventivamente autorizzati dal Caposquadra (di cui al successivo punto) e dallo stesso posizionati in postazioni fisse sopraelevate.
- Le squadre, per ragioni di sicurezza, hanno la facoltà di utilizzare apparecchi radio rice-trasmittenti conformi alle disposizioni di legge.
- Durante la caccia collettiva al cinghiale, è vietato l'abbattimento di qualsiasi altra specie di fauna selvatica, esclusa la volpe.
- La direzione di ogni squadra, autorizzata al prelievo venatorio in forma collettiva, è svolta da parte di un Caposquadra e di non più di due Vice Caposquadra, figure h) del paragrafo 4.1, sulla base dei termini di riferimento di seguito riportati:
 - i Caposquadra e i Vice Caposquadra sono nominati dal Comitato di gestione dell'ATC e del CAC in cui la squadra opera, sulla base di una proposta avanzata, annualmente, dai componenti della squadra;
 - i Caposquadra e i Vice Caposquadra possono essere sostituiti nel corso della stagione venatoria solamente a causa di malattia o di dimissioni;
 - la nomina dei Caposquadra e dei Vice Caposquadra è subordinata alla frequenza di apposito corso e al superamento del relativo esame di abilitazione e al possesso di almeno 3 anni di esperienza di caccia collettiva, maturata e documentata, in squadre di caccia collettiva al cinghiale. Coloro che fossero caposquadra o loro sostituti nella stagione precedente a quella di entrata in vigore della presente disciplina,

dovranno partecipare, con esito positivo, agli appositi corsi, entro i dodici mesi successivi all'entrata in vigore delle stesse.

- Il ruolo dei Caposquadra e dei Vice Caposquadra è di referenti per la squadra e di contatto tra la squadra e il Comitato di gestione, in particolare per:
 - collaborare, con il Comitato di Gestione, alla stesura del IAPC del cinghiale e, qualora richiesto, al supporto nella stesura del PPGC;
 - collaborare all'organizzazione dei monitoraggi delle popolazioni di cinghiale e assicurarsi della corretta e completa raccolta di tutte le informazioni previste sulle azioni di caccia, sui capi abbattuti e sulle attività di prevenzione cui collabora l'ATC/CAC;
 - far apporre, a inizio stagione, i cartelli, nella zona di caccia assegnata, recanti la scritta "*Attenzione battuta al cinghiale in corso*" e indicando i giorni interessati da tale forma di prelievo, aventi dimensioni non inferiori a cm 20x30 e la scritta a caratteri in rosso aventi corpo di cm 5, ai sensi dell'art. 14, comma 6 della L.R. 26/93;
 - compilare, prima dell'inizio della braccata/battuta/girata, la scheda, predisposta dalla Regione Lombardia, riportante l'elenco dei cacciatori che compongono la squadra;
 - notificare alla Polizia provinciale la scheda compilata;
 - predisporre le poste in modo che il campo di tiro garantisca sempre l'incolumità degli altri cacciatori;
 - verificare, per ragioni di sicurezza, che i componenti della squadra siano muniti di apposito giubbino con pettorale e dorsale di colori ad alta visibilità e copricapo con medesime caratteristiche, da indossare durante l'attività di prelievo;
 - assicurarsi che la squadra sia munita di una cassetta di primo soccorso per il pronto intervento in caso di incidenti;
 - apporre, anche da un suo delegato, al tendine d'Achille dei cinghiali abbattuti, prima di qualsiasi movimentazione dei capi, i contrassegni inalterabili e inamovibili, predisposti dal Comitato di gestione del CAC/ATC e distribuiti ai Capisquadra;
 - organizzare il recupero di animali feriti, con l'ausilio di conduttori e di cani da traccia abilitati, figura d) del paragrafo 4.1;
 - sottoporre tutti i cinghiali abbattuti alla verifica e alla valutazione biometrica presso le cosiddette Case di caccia o i Centri di Sosta per la raccolta dei relativi dati;
 - sottoporre, secondo quanto stabilito dall'Autorità competente e con le modalità indicate dalla stessa, i cinghiali abbattuti ai controlli sanitari previsti al fine di poter dichiarare le carni edibili al consumo;
 - trasmettere al Comitato di gestione, entro 48 ore dalla fine della braccata/battuta/girata, la scheda, predisposta da Regione Lombardia, con i dati relativi all'azione di caccia e il numero dei capi prelevati suddivisi per classi di età, sesso e peso, per la trasmissione, da parte del Comitato, agli UTR o alla Provincia di Sondrio, entro le successive 24 ore;

- restituire ai Comitati di gestione, entro la fine del mese successivo alla chiusura della caccia collettiva al cinghiale, i contrassegni non utilizzati;
- coordinare, d'intesa con il Comitato di gestione e gli UTR o la Provincia di Sondrio, le azioni di prevenzione e gestione relative ai danni da cinghiale, inclusa la realizzazione di eventuali interventi di miglioramento ambientale.
- I cacciatori componenti le squadre per la caccia collettiva al cinghiale devono:
 - collaborare con il Caposquadra, sotto la sua direzione, per le azioni di monitoraggio, prevenzione e gestione relative ai danni da cinghiale, nonché per la realizzazione di interventi di miglioramento ambientale, garantendo almeno 2 giornate lavorative annue;
 - non abbandonare la posta e la braccata/battuta/girata senza la preventiva autorizzazione del Caposquadra;
 - annotare immediatamente, dopo l'abbattimento del cinghiale, il capo abbattuto sul tesserino venatorio regionale e sugli eventuali inserti aggiuntivi predisposti dal Comitato di Gestione, informando, appena possibile, il Caposquadra dell'avvenuto abbattimento. Non movimentare il capo sino ad avvenuta apposizione, al tendine d'Achille, del contrassegno inalterabile e inamovibile predisposto dal Comitato di gestione;
 - mettere a disposizione del Caposquadra e del Comitato di Gestione, le mandibole dei capi abbattuti per eventuali verifiche o mostre.
- Il cacciatore, al termine dell'attività di caccia collettiva al cinghiale, non può nella stessa giornata esercitare altre forme di caccia.
- È vietato inseguire il cinghiale scovato e abbatte­rlo fuori dalla ZCCC assegnata. È, invece, consentito il recupero dei cani qualora sconfinati in altra ZCCC, previa verifica del sussistere delle necessarie condizioni di sicurezza nella ZCCC di ricerca.

4.4.1.1. CACCIA COLLETTIVA CON IL METODO DELLA BRACCATA

- Le squadre sono composte da un minimo di 20 a un massimo di 100 cacciatori. Le squadre che, al momento dell'approvazione della presente disciplina, risultino composte da un numero di cacciatori superiore al sopra citato limite massimo, possono mantenere gli attuali iscritti, ma non possono acquisire nuovi componenti sino al rientro nel limite massimo prefissato.
- Per poter effettuare la braccata è necessario che siano presenti almeno 10 cacciatori iscritti alla squadra.
- A ogni braccata, oltre ai componenti della squadra, possono partecipare fino a un massimo di tre cacciatori ospiti, purché in possesso di:
 - abilitazione alla caccia al cinghiale in forma collettiva, figura i) del paragrafo 4.1

- scelta della forma di caccia in via esclusiva di cui alla l.r. 26/93, art. 35, comma 1, lett. a) per la fruizione dell'ospitalità in un Comprensorio alpino, oppure della forma di caccia in via esclusiva di cui al comma 1, lett. c) del medesimo articolo, per la fruizione dell'ospitalità in un Ambito territoriale di caccia.

Ogni cacciatore ospite, che non rientra nel numero massimo di componenti la squadra di cui al presente paragrafo, può essere ospitato da una sola squadra sul territorio regionale, per non più di cinque volte nell'arco della stagione venatoria.

Ove il cacciatore ospite non risulti iscritto all'Ambito territoriale o al Comprensorio alpino di caccia in cui è ospitato, si applicano le disposizioni di cui all'art. 33, comma 13 della l.r. 26/93.

Il Caposquadra o Vice Caposquadra, prima dell'inizio della braccata, deve annotare sulla scheda il nome dell'ospite e quello dell'ospitante, anche ai fini degli adempimenti di cui al citato art. 33, comma 13.

- Le mute sono composte da un numero massimo di 15 cani ben addestrati e specializzati a scovare e inseguire il cinghiale.
- È necessario dotare i cani utilizzati nella braccata, di collari a colori vivaci, o altri accessori aventi caratteristiche di buona visibilità.

4.4.1.2. CACCIA COLLETTIVA CON IL METODO DELLA GIRATA

- Le squadre sono composte da non più di 20 cacciatori coadiuvati da non più di un cane. Le squadre che, al momento dell'approvazione della presente disciplina, risultino composte da un numero di cacciatori superiore al sopra citato limite massimo, possono mantenere gli attuali iscritti, ma non possono acquisire nuovi componenti sino al rientro nel limite massimo prefissato.
- I conduttori e i cani limieri devono essere quelli previsti dalla figura j) del paragrafo 4.1.
- La girata deve essere effettuata con un unico cane limiere, abilitato ENCI.
- Per poter effettuare la girata è necessario che siano presenti almeno 7 cacciatori iscritti alla squadra.

4.4.1.3. CACCIA COLLETTIVA CON IL METODO DELLA BATTUTA SENZA CANI

- Le squadre sono composte da un minimo di 10 a un massimo di 40 cacciatori. Le squadre che, al momento dell'approvazione delle presenti Linee guida, risultino composte da un numero di cacciatori superiore al sopra citato limite massimo, possono mantenere gli attuali iscritti, ma non possono acquisire nuovi componenti sino al rientro nel limite massimo prefissato.
- Per poter effettuare la battuta è necessario che siano presenti almeno 10 cacciatori iscritti alla squadra.

4.4.2 CACCIA INDIVIDUALE DI SELEZIONE (CERCA E ASPETTO)

Il prelievo venatorio di tipo individuale del cinghiale è permesso esclusivamente ai cacciatori in possesso di abilitazione al censimento e al prelievo selettivo degli Ungulati (Cacciatore di Ungulati con metodi selettivi), figura c) del paragrafo 4.1.

4.4.3 CACCIA NELLE AFV E AATV

Nelle AFV e nelle AATV il prelievo venatorio del cinghiale si esercita in conformità al calendario venatorio regionale, nonché alle presenti disposizioni.

Si rammenta che come previsto dall'art. 4 della l.r. 19/2017, nelle AFV e nelle AATV, in aree opportunamente recintate di estensione non inferiore a dieci ettari, è consentito il prelievo venatorio dei cinghiali opportunamente marcati ed esclusivamente provenienti da allevamenti autorizzati.

4.5. ATTIVITÀ DI CONTROLLO AI SENSI DELLA LEGGE 157/92 E DELLA LEGGE 394/91

4.5.1 DEFINIZIONI

Per "Attività di Controllo" si intendono tutte le azioni di controllo numerico delle popolazioni di cinghiale finalizzate alla migliore gestione del patrimonio zootecnico, alla tutela del suolo, alla tutela degli aspetti sanitari, alla tutela delle produzioni zoo-agro-forestali e alla riduzione dei danni/impatti arrecati e per ricomporre squilibri ecologici accertati dal soggetto responsabile.

Nello specifico, la predisposizione di specifici progetti di controllo delle popolazioni di cinghiale e la ravvisata necessità di attuare interventi di controllo delle popolazioni, dovrà basarsi su dichiarati obiettivi di riduzione dei danni alle attività agricole ovvero di riduzione degli impatti ad altre componenti degli ecosistemi.

Il controllo delle popolazioni deve essere praticato di norma mediante l'utilizzo di metodi ecologici. Qualora tali metodi si rivelino inefficaci, possono essere previste azioni di prelievo mediante catture con gabbie/trappole e/o chiusini (e successiva soppressione dei soggetti catturati) e mediante abbattimenti selettivi con arma da fuoco e girata (con un unico cane limiere abilitato ENCI).

In presenza di nuclei isolati di neoformazione o di nuclei in zone antropizzate, il personale d'Istituto attua interventi mirati e immediati anche al di fuori di quanto previsto dai PPCC.

4.5.2 AZIONI PREVISTE

Le azioni di controllo previste nei PPCC devono essere attuate concertando e garantendo un adeguato raccordo con quanto realizzato, nelle aree limitrofe, da altri soggetti gestori competenti per territorio.

L'organizzazione e la realizzazione delle azioni di controllo numerico delle popolazioni di cinghiale è realizzato come di seguito riportato:

- a) Possibile suddivisione del territorio dell'Unità di gestione, degli Istituti di Gestione e di Protezione Faunistico-Venatoria e delle aree protette regionali, per una migliore organizzazione e verifica del prelievo di controllo, in Settori (SCon) e, eventualmente, anche in Zone di Controllo del Cinghiale (ZCon), individuati sulla base di chiari elementi fisiografici e/o ambientali, possibilmente coincidenti con i settori e le zone preventivamente definite per l'attività venatoria al punto 3.1. laddove prevista.
- b) Attuazione del controllo mediante le seguenti modalità:
 - catture mediante gabbie e/o chiusini (da impiegare quale forma di controllo prioritaria all'interno delle aree protette regionali);
 - abbattimento in forma individuale: cerca e/o aspetto;
 - abbattimento in forma collettiva: girata con un unico cane limiere abilitato ENCI (da attuarsi in maniera puntuale);
- c) L'attuazione delle catture e degli abbattimenti di controllo dovrà essere fatta in modo da minimizzare eventuali impatti su altre specie faunistiche di interesse conservazionistico, se presenti nell'area di intervento, e sulla base delle seguenti modalità:
 - nel territorio degli Istituti di Gestione Faunistico-Venatoria, preferibilmente nel periodo di interruzione della caccia al fine di agire preventivamente rispetto all'insorgere di danni alle coltivazioni;
 - nel territorio degli Istituti di Protezione Faunistico-Venatoria, di preferenza contemporaneamente con i periodi di attività venatoria degli Istituti di Gestione Faunistico-Venatoria confinanti o all'interno dei quali tali istituti ricadono, al fine di realizzare un'attiva azione di disturbo in quelle porzioni di territorio che potrebbero fungere da "rifugio" durante il periodo di caccia e da "serbatoio" per l'irradiazione all'esterno una volta terminata la stagione di caccia;
 - nei territori delle aree protette regionali di preferenza contemporaneamente con i periodi di attività venatoria degli Istituti di Gestione Faunistico-Venatoria confinanti, al fine di realizzare un'attiva azione di disturbo in quelle porzioni di territorio che fungono da "rifugio" durante il periodo di caccia e da "serbatoio" per l'irradiazione all'esterno una volta terminata la stagione di caccia;
 - con apposizione a ogni capo abbattuto dei contrassegni a datario inalterabile e inamovibile predisposti dai soggetti responsabili delle azioni di controllo;
 - con compilazione, per ogni capo abbattuto, di apposite schede di rilevamento dei dati inerenti le azioni di controllo e le caratteristiche

biometriche dei capi prelevati, da effettuarsi presso i Centri di Lavorazione della Selvaggina.

d) Realizzazione delle catture di controllo come segue:

- recinti di cattura fissi o mobili (chiusini), con porte a ghigliottina, la cui chiusura è determinata dai cinghiali stessi che vi si introducono, attirati da un'esca alimentare (Monaco *et al.*, 2010), costruiti con pali e rete o, nel caso di strutture mobili, con pannelli modulari assemblati a incastro, di dimensioni indicativamente di 6 x 4 m, con altezza della recinzione di 2 m. La rete deve essere interrata per almeno 40 cm e schermata sul lato interno con materiale vegetale, per ridurre la probabilità che si verifichino traumi o ferite degli animali per contatto con la rete (Massei e Toso, 1993).
- trappole mobili, con dimensioni variabili, indicativamente di 2,5 x 1,5 x 1,5 m, allestite in genere con pannelli costituiti da un'intelaiatura in ferro e da rete elettrosaldata, anch'essi con porte a ghigliottina.
- divieto di trasferimento dei capi catturati in altre aree, in rapporto alla complessiva saturazione degli areali in cui la presenza del cinghiale è tollerabile e necessità del loro successivo abbattimento. Sono esclusi da tale divieto i capi ceduti vivi alle strutture consentite ai sensi delle leggi vigenti;
- costante e attenta gestione delle trappole in termini di scelta dei luoghi di posizionamento, di costante controllo e governo delle stesse per attrarre gli animali e di conseguente responsabilizzazione dei referenti cui è assegnato il coordinamento delle azioni di cattura in ciascun settore.

4.5.3 DESTINAZIONE DEI CAPI ABBATTUTI IN CONTROLLO

a) Ai sensi di quanto previsto dall'art. 6 della L.R. 19/17:

- Ogni UTR, per gli ATC/CAC presenti sul territorio di propria competenza, e ogni ente gestore delle aree protette regionali (aree a Parco naturale, Riserve naturali) effettua una procedura a evidenza pubblica per la cessione dei capi prelevati in controllo. In caso l'aggiudicazione vada deserta, i capi sono destinati a scopo benefico e, in subordine, allo smaltimento.
- I proventi della vendita, che per il territorio a caccia programmata sono liquidati ai rispettivi ATC/CAC, come previsto dall'art. 6, comma 4 della L.R. 19/17 devono essere destinati esclusivamente all'indennizzo e alla prevenzione dei danni.
- L'operatore volontario autore del prelievo, avrà il diritto di acquisire una mezzena del capo prelevato, al valore definito dalla procedura a evidenza pubblica, con uno sconto pari al 50% di quanto previsto dall'art. 5, comma 4 della L.R. 19/17 (pari a Euro 25,83).

4.6. COME TRATTARE LE CARCASSE DEI CINGHIALI ABBATTUTI: CENTRI DI SOSTA - CENTRI DI LAVORAZIONE DELLA SELVAGGINA - CASE DI CACCIA

Gli Istituti di Gestione Faunistico-Venatoria (ATC, CAC, AFV e AATV), sentiti gli UTR o la Provincia di Sondrio, devono allestire e mettere in opera, per le necessarie verifiche e rilevamenti biometrici sui cinghiali abbattuti, i **Centri di Sosta (CS)**, in cui:

- presentare, in forma di carcassa (integra, parzialmente o totalmente eviscerata), tutti i cinghiali abbattuti nel territorio regionale;
- impiegare, come responsabili o coadiutori dei centri, anche le figure di cui alla lettera a) ed e) del punto 4.1.

I dati biologici e biometrici e i prelievi biologici (muscolo, sangue e testa intera o privata del trofeo) dei capi destinati esclusivamente all'autoconsumo possono essere rilevati anche presso locali/strutture denominate usualmente "**Case di caccia**", purché dotate dei requisiti minimi declinati dalla circolare della Direzione Generale Welfare Veterinaria R.U.I. 0095877 del 13.10.2016.

Tutti i capi destinati al consumo pubblico e/o derivanti da attività di controllo devono essere conferiti ai **Centri di Lavorazione della Selvaggina**, per i controlli previsti dalle disposizioni sanitarie vigenti, ai sensi dei Regolamenti CE 853/2004 e 1375/2015, della DGR 2612/2014 e DDG 5 dicembre 2012 - n. 11358.

4.7. MONITORAGGIO SANITARIO

Le attività e le modalità necessarie per il monitoraggio sanitario della specie sono definite dalla DG Welfare con DDG 5 dicembre 2012 - n. 11358. Le attività di campionamento programmate possono essere effettuate, a seconda dei casi, presso le "**Case di caccia**", i **Centri di Sosta** e i **Centri di lavorazione della selvaggina**, e consentono di valutare, con metodi indiretti di indagine sierologica e/o diretti di ricerca eziologica, la presenza/assenza di agenti patogeni negli animali selvatici, con particolare riferimento a quelli che hanno una rilevanza nei confronti della salute pubblica, della tutela dello stato sanitario del patrimonio zootecnico e della conservazione della specie.

4.8. PREVENZIONE E INDENNIZZO DEI DANNI

La prevenzione e l'indennizzo dei danni provocati dal cinghiale alle produzioni agricole sono disciplinati dal provvedimento regionale di

attuazione dell'art. 47 della l.r. 26/93, opportunamente integrato da quanto previsto dalla l.r. 19/2017.

In particolare, si rammenta che l'art. 5 della l.r. 19/2017 prevede che nelle zone di montagna con i prati in pendenza soggetti a vincolo idrogeologico i danni da cinghiale ai prati permanenti siano indennizzati a tutti i proprietari anche se non imprenditori agricoli.

Vengono di seguito definite tipologie, entità e localizzazione delle misure più idonee a ridurre l'impatto della presenza della specie:

Metodi diretti (elencati in ordine di efficacia):

- recinzioni elettrificate: costituite da due o tre fili elettrificati, fissati a una serie di paletti di sostegno mediante appositi isolatori, alimentate da batterie a 12 V o da pannelli solari o da alimentazione con trasformatore 6/12 volt collegato alla rete elettrica. Idonee alla protezione anche di estesi appezzamenti, con elevata efficacia. Di medio costo e di limitato impatto paesaggistico ed ecologico;
- recinzioni meccaniche: costruite con pali e rete metallica parzialmente interrata, idonee alla protezione di ridotti appezzamenti di particolare pregio. Di notevole efficacia ma di elevato costo e di notevole impatto paesaggistico ed ecologico, rappresentando una barriera artificiale agli spostamenti della fauna;
- dissuasori olfattivi.
- Metodi indiretti (interventi per ottimizzare l'efficienza delle attività di controllo), finalizzati alla creazione di condizioni "ambientali" che facilitino una più efficace realizzazione degli interventi di controllo
 - creazione di aree aperte nelle zone di contatto tra boschi e coltivazioni non inferiori ai 10 m;
 - semina di colture a perdere, in particolare granoturco, leguminose e altre foraggere, ai margini delle superfici forestali;
 - predisposizione di punti di abbeverata e di insoglio.

Secondo quanto previsto dall'articolo 7, comma 2, della legge 221/2015, è vietato il foraggiamento di cinghiali, ad esclusione di quello finalizzato al controllo. Tale divieto non si applica alle aziende agricole di cui all'articolo 19, comma 2 della L.R. 26/93 (centri privati di riproduzione della fauna selvatica), e alle zone di addestramento cani di cui all'articolo 21 della L.R. 26/93, nonché alle AFV e alle AATV adeguatamente recintate di cui all'articolo 7, comma 1, della legge 221/2015.

Ai fini del monitoraggio dei risultati delle azioni di prevenzione messe in atto, i diversi soggetti dovranno raccogliere i dati relativi agli eventi di danno e alle azioni di prevenzione utilizzando la scheda di rilevamento di cui al paragrafo 2.4.

4.9. CONTROLLO DELLE IMMISSIONI ILLEGALI

Al fine di impedire o limitare al massimo il rischio di immissioni illegali e/o di fughe da allevamenti e recinti, saranno attivati controlli, anche tramite il coordinamento con la Direzione Generale Welfare, ai fini del rispetto del divieto di rilascio di cinghiali sul territorio regionale (art. 8, comma 1, l.r. 19/2017) e del divieto di allevare cinghiali nelle aree classificate non idonee (art. 2, comma 6, l.r. 19/17).

5. VERIFICA DELLA GESTIONE DEL CINGHIALE

Risulta fondamentale l'acquisizione dei dati relativi:

- alle azioni di caccia e controllo, al numero dei capi abbattuti e/o catturati, utili quali indicatori dell'effetto esercitato sulla condizione fisica degli animali dalle variabili ambientali e/o dalle densità di popolazione.
- ai campioni biologici, prelevati dagli animali abbattuti: stima dell'età in base all'analisi delle tavole dentarie, stima della fertilità ottenuta attraverso l'osservazione dell'apparato riproduttore femminile e, in particolare, in base alla presenza/assenza di corpi lutei nelle ovaie e di feti nell'utero. Parametri utili quali indicatori della struttura e della dinamica delle popolazioni.
- ai danni rilevati e le azioni di prevenzione messe in atto.

Per una raccolta dei dati dovranno essere utilizzate le schede predisposte da Regione Lombardia.

6. DISPOSIZIONI FINALI

1. In caso di abbattimento accidentale di un capo non previsto dall'Intervento Annuale di Prelievo autorizzato, comunque annotato sul tesserino venatorio regionale e notificato al Centro di sosta, a carico del trasgressore si applica la sanzione di cui all'art. 51, comma 1, della L.R. 26/93 e successive modificazioni e integrazioni.
2. In caso di mancata annotazione sul tesserino venatorio regionale del cinghiale abbattuto, in aggiunta all'applicazione della sanzione di cui all'art. 31, comma 1, lettera i) della Legge 157/92, il trasgressore è escluso dalla caccia al cinghiale per due anni e deve risarcire il capo abbattuto ai sensi della D.G.R. n. 5/54912 del 19.07.1994, come modificata dalla D.G.R. n. X/5517 del 02.08.2016.
3. In caso di mancata annotazione del cinghiale abbattuto sugli eventuali inserti aggiuntivi al tesserino venatorio regionale, di mancata apposizione del contrassegno inalterabile, nonché di mancata presentazione della carcassa al Centro di sosta, il trasgressore è escluso dalla caccia al cinghiale per due anni.

D.g.r. 17 dicembre 2018 - n. XI/1038**Individuazione di invasi su cui è prioritario valutare la redazione di un piano di laminazione e approvazione di un documento di indirizzo regionale in materia di piani di laminazione**

LA GIUNTA REGIONALE

Visto il d.lgs. 1/2018 che all'art. 11 disciplina le funzioni in capo alle Regioni nel campo delle attività volte alla previsione e prevenzione dei rischi;

Vista la legge regionale 22 maggio 2004, n. 16 «Testo unico delle disposizioni regionali in materia di protezione civile» che all'art. 4 elenca le funzioni in capo alla Regione;

Vista la Direttiva P.C. M. 08 febbraio 2013 «Indirizzi operativi per l'istituzione dell'Unità di Comando e Controllo del bacino del fiume Po ai fini del governo delle piene, nonché modifiche ed integrazioni alla Direttiva p.c.m. 27 febbraio 2004 e successive modificazioni», che al punto 6:

- istituisce un Tavolo tecnico presso l'Autorità di bacino del fiume Po, con il compito di valutare attraverso studi specifici, l'influenza che possono esercitare sulla formazione e propagazione dell'onda di piena a valle, i volumi accumulabili negli invasi regolati dalle dighe, ubicate nelle Regioni del bacino del fiume Po;
- pone in capo alle Regioni la predisposizione ed approvazione di un Piano di laminazione per gli invasi funzionali alla laminazione delle piene e, quindi, ad una riduzione del rischio idraulico a valle degli invasi stessi, secondo le procedure di cui alla Direttiva P.C.M. 27 febbraio 2004;

Considerato che il Tavolo tecnico presso l'Autorità di bacino del fiume Po ha assolto in data 1 aprile 2015 al proprio compito, segnalando prioritariamente:

- che nessuno degli invasi presenti nel bacino del Po è in grado, singolarmente, di assolvere una funzione rilevabile ai fini della laminazione delle piene del fiume Po;
- l'opportunità di proseguire l'attività di scambio di informazioni e confronto con i tavoli operativi di livello regionale, per valutare l'influenza che le dighe presenti nel bacino del Po possono esercitare sulla formazione e propagazione dell'onda di piena a valle e, conseguentemente, individuare gli impianti che potrebbero essere effettivamente funzionali alla laminazione delle piene, tenuto conto anche dei beni esposti a rischio di alluvione lungo i corsi d'acqua a valle degli invasi;

Preso atto che Regione Lombardia, con Decreto n. 12565 del 30 novembre 2016, ha costituito il «Gruppo di Lavoro pluridisciplinare ed interfunzionale per l'attuazione del punto 6 della Direttiva del Presidente del Consiglio dei Ministri 8 febbraio 2013 (laminazione delle piene per la riduzione del rischio idraulico a valle degli invasi)»;

Preso atto che il Gruppo di Lavoro, in esito delle proprie attività e coinvolgendo i Gestori degli invasi lombardi e le amministrazioni interessate, ha prodotto i seguenti documenti:

- «Criteri di classificazione degli invasi presenti in Regione Lombardia utili alla laminazione delle piene», che individua in via preliminare gli invasi idonei a svolgere azioni di laminazione delle piene sui territori a valle;
- «Linee guida in materia di azioni e piani di laminazione delle piene», che contiene indicazioni integrative rispetto alla Direttiva PCM 27 febbraio 2004 e alla Direttiva 8 febbraio 2013 in materia di Piani di laminazione;

Evidenziato che gli invasi individuati dal Gruppo di Lavoro ai fini della laminazione sono: 1. Pusiano, 2. Lago d'Idro, 3. Olona, 4. Olginate, 5. Sarnico, 6. Alpe Gera, 7. Lago Aviasco, 8. Lago d'Arno, 9. Lago Cernello, 10. Lago Sucotto, 11. Lago Salarno, 12. Lago Campelli, 13. Campo Moro I e II, 14. Lago Baitone, 15. Frera, 16. Lago Nero;

Rilevato che come riferisce il Dirigente proponente, oltre agli invasi individuati dal Gruppo di Lavoro, anche i grandi laghi prealpini costituiscono una fattispecie particolare per svolgere la funzione di laminazione adeguata alla riduzione del rischio idraulico, per la pluralità e vastità delle attività antropiche presenti e il complessivo indotto economico delle stesse che, oltre a riguardare le aree a valle degli invasi, interessa anche le aree adiacenti alle sponde dei laghi stessi;

Ritenuti condivisibili e adeguati quali indirizzi di livello regionale, come riferisce il Dirigente proponente, i contenuti del sopracitato documento «Linee guida in materia di azioni e piani di laminazione delle piene» prodotto dal Gruppo di Lavoro;

Preso atto che la Direttiva PCM 08 luglio 2014 prescrive che i Piani di Emergenza Diga (PED), che verranno approvati con Delibera di Giunta Regionale, recepiscono quanto previsto nei piani di laminazione, ove adottati, e quanto previsto nei Documenti di Protezione Civile di ciascuna diga, documenti predisposti dall'Ufficio Tecnico per le Dighe del Ministero Infrastrutture e Trasporti con il concorso dell'autorità idraulica competente per l'alveo di valle, della Protezione civile regionale, nonché del gestore degli invasi;

Ritenuto pertanto di individuare quali invasi di riferimento su cui è prioritaria la valutazione della redazione di un Piano di laminazione i seguenti laghi: 1. Pusiano, 2. Lago d'Idro, 3. Olona, 4. Olginate, 5. Sarnico, 6. Alpe Gera, 7. Lago Aviasco, 8. Lago d'Arno, 9. Lago Cernello, 10. Lago Sucotto, 11. Lago Salarno, 12. Lago Campelli, 13. Campo Moro I + II, 14. Lago Baitone, 15. Frera, 16. Lago Nero;

Ritenuto altresì di individuare i grandi laghi alpini quali invasi particolari per l'adozione di azioni di laminazione preventiva al fine di assicurare contestualmente la riduzione del rischio idraulico sia a valle che a monte e la salvaguardia del manufatto di ritenuta;

Ritenuto inoltre di approvare il documento «Linee guida in materia di azioni e piani di laminazione delle piene» (Allegato 1), parte integrale e sostanziale del presente atto;

Dato atto che le disposizioni contenute nel presente provvedimento non comportano oneri finanziari a carico del Bilancio Regionale;

Visto il Programma Regionale di Sviluppo della XI legislatura, approvato con d.c.r. 10 luglio 2018, n. 64 e, in particolare, il RA 175 - Ter.11.1 «Sviluppo ed attuazione della pianificazione di protezione civile regionale e locale»;

Richiamata la l.r. 7 luglio 2008, n. 20 «Testo unico delle leggi regionali in materia di organizzazione e personale», nonché i provvedimenti organizzativi della XI Legislatura;

Vagliate ed assunte come proprie le predette determinazioni;

A voti unanimi, espressi nei modi di legge;

DELIBERA

1. di individuare quali invasi di riferimento su cui è prioritaria la valutazione della redazione di un Piano di laminazione i seguenti laghi: 1. Pusiano, 2. Lago d'Idro, 3. Olona, 4. Olginate, 5. Sarnico, 6. Alpe Gera, 7. Lago Aviasco, 8. Lago d'Arno, 9. Lago Cernello, 10. Lago Sucotto, 11. Lago Salarno, 12. Lago Campelli, 13. Campo Moro I + II, 14. Lago Baitone, 15. Frera, 16. Lago Nero;

2. di individuare i grandi laghi alpini quali invasi particolari per l'adozione di azioni di laminazione preventiva al fine di assicurare contestualmente la riduzione del rischio idraulico sia a valle che a monte e la salvaguardia del manufatto di ritenuta;

3. di approvare il documento «Linee guida in materia di azioni e piani di laminazione delle piene» (Allegato 1), parte integrale e sostanziale del presente atto;

4. di demandare al Direttore della Direzione Territorio e Protezione Civile l'adozione dei successivi provvedimenti per la predisposizione dei piani di laminazione degli invasi individuati;

5. di pubblicare il presente provvedimento sul BURL.

Il segretario: Fabrizio De Vecchi

_____ • _____

Linee guida in materia di azioni e piani di laminazione delle piene

Linee guida in materia di azioni e piani di laminazione

Premesse normative

Il presente atto di indirizzo si colloca all'interno della normativa vigente in materia di Protezione Civile. Di seguito se ne riportano le principali indicazioni.

La Direttiva PCM 27/02/2004 *"Indirizzi operativi per la gestione organizzativa e funzionale del sistema di allertamento nazionale, statale e regionale, per il rischio idrogeologico ed idraulico ai fini di protezione civile"* definisce le seguenti attività di governo delle piene:

- la previsione, il monitoraggio e la sorveglianza effettuate dalla rete dei Centri Funzionali;
- il *presidio territoriale idraulico*, posto in essere attraverso adeguate strutture e/o soggetti regionali e/o provinciali;
- la *regolazione dei deflussi*.

Alle Autorità di Protezione civile compete coordinare le attività necessarie alla prevenzione ed alla riduzione del rischio idraulico, a seconda della gravità ed estensione degli eventi di piena, con il concorso dei Centri Funzionali decentrati, dell'Autorità di bacino, della Direzione Generale per le Dighe e le infrastrutture idriche ed elettriche del Ministero delle Infrastrutture e Trasporti, degli Uffici Territoriali di Governo, delle Autorità responsabili dei piani di protezione civile, dei soggetti responsabili del presidio territoriale d'intesa con i Gestori.

In relazione a quanto previsto dal D.Lgs. 01/2018 sono Autorità di Protezione civile il Presidente del Consiglio dei Ministri, i Presidenti delle Regioni e delle Province Autonome di Trento e Bolzano, i Sindaci e i Sindaci Metropolitani. Il Prefetto, ai sensi dell'art. 9 comma 1 lettera b del D.lgs 1/2018, in occasione degli eventi emergenziali di cui all'articolo 7, comma 1, lettere b) e c), ovvero nella loro imminenza o nel caso in cui il verificarsi di tali eventi sia preannunciato con le modalità di cui all'articolo 2, comma 4, lettera a), per gli eventi di cui all'art. 7 comma 1 punto b), nell'immediatezza dell'evento e nel limite della propria competenza territoriale, assume la direzione unitaria di tutti i servizi di emergenza da attivare a livello provinciale, curando l'attuazione del piano provinciale di protezione civile, coordinandoli con gli interventi messi in atto dai comuni interessati, in raccordo con il Presidente della Giunta regionale e coordinandosi con la struttura regionale di protezione civile.

In particolare, per quanto riguarda la regolazione dei deflussi, le predette Autorità con competenze sul governo delle piene, tramite l'attuazione di apposite procedure (piani di laminazione) devono assicurare la massima laminazione possibile dell'evento di piena (atteso e/o in atto) ed il rilascio in alveo, a valle delle opere di regolazione, di portate, per quanto possibile, non pericolose, ovvero compatibili con le caratteristiche dell'alveo e con quanto definito nei piani di protezione civile locali. Per tale finalità, sono da considerare potenzialmente utilizzabili gli invasi regolati, compresi quelli destinati allo scopo primario di produzione di energia e/o all'approvvigionamento idrico, compatibilmente con i legittimi interessi dei Gestori.

La Direttiva PCM 08/02/2013, al punto 6. *Piani di laminazione*, ha istituito presso l'Autorità di bacino del fiume Po un Tavolo tecnico con il compito di valutare, attraverso studi specifici, l'influenza che possono esercitare i volumi accumulabili negli invasi regolati dalle grandi dighe ed individuare quelli effettivamente utili alla laminazione delle piene.

Tale Tavolo tecnico ha prodotto nell'aprile 2015 una relazione finale in cui si afferma che:

- a seguito di una ricognizione preliminare delle grandi dighe, sono già in atto e comunque già previste funzioni di laminazione da ricondurre auspicabilmente in un piano di laminazione per la diga Olona, traversa lago Pusiano, traversa lago d'Idro;
- si ravvisa l'opportunità che, anche per le opere di regolazione dei grandi laghi prealpini (Miorina sul lago Maggiore, Salionze sul lago di Garda, Olginate sul lago di Como, Sarnico sul lago d'Iseo e Bardello sul lago di Varese - previo ammodernamento delle paratoie), sia verificata la riconducibilità, almeno parziale, in piani di laminazione delle regole gestionali in uso, previa ricognizione e riesame delle stesse;
- Nessuno degli invasi presenti nel bacino del Po presenta una funzione rilevabile ai fini della laminazione delle piene del fiume Po, viceversa tutti presentano un interesse per la laminazione delle piene nei tratti fluviali a valle dei medesimi invasi, per tratti d'asta più o meno estesi in funzione dei beni presenti ed esposti a rischio.

Ricognizione degli invasi presenti in regione Lombardia per la valutazione preliminare dell'attitudine alla laminazione e relative procedure di attivazione

La ricognizione effettuata sugli invasi effettivamente utili alla laminazione delle piene, e quindi ad una riduzione del rischio idraulico a valle (allegata alla presente relazione), considera sia la capacità di laminazione che la vulnerabilità del territorio di valle, calcolata utilizzando gli studi realizzati nel contesto di attuazione della Direttiva alluvioni. Tale ricognizione sarà pertanto aggiornata in conseguenza di futuri aggiornamenti degli studi utilizzati.

Dalle predette stime si è poi ricavato un **Indice di rischio complessivo R** per effettuare valutazioni sintetiche sull'opportunità di dotarsi di un piano di laminazione. L'uso dell'indice R ha consentito di estrapolare dalla graduatoria complessiva di tutti gli invasi analizzati un gruppo di 11 invasi (Alpe Gera, lago Aviasco, lago d'Arno, lago Cernello, lago Sucotto, lago Salarno, Campelli, Campo Moro I e II, lago Baitone, Frera, lago Nero) che meritano di essere valutati con priorità rispetto ai rimanenti.

Rispetto a quanto indicato dal predetto Tavolo tecnico istituito presso l'Autorità di bacino del Po si segnala che:

- I manufatti di regolazione del lago Pusiano e della diga Olona sono nati con lo scopo fondamentale di laminare le piene, il lago d'Idro è nato con lo scopo di assicurare l'approvvigionamento idrico e la produzione di energia elettrica.
 - Riguardo ai manufatti di regolazione del lago Pusiano e della diga Olona non sono state attivate procedure per la valutazione di azioni di laminazione propedeutiche alla definizione di un eventuale Piano di laminazione.
 - Riguardo al manufatto di regolazione del lago d'Idro, nella "Pianificazione di emergenza provinciale per il rischio idrogeologico e idraulico del Lago d'Idro - Stralcio del Piano di emergenza provinciale", predisposto dagli uffici dell'Assessorato alla Protezione Civile della Provincia di Brescia ed approvato dal Consiglio Provinciale di Brescia con delibera n. 11 del 30/03/2007, il Gestore è tenuto a dar corso a quanto sotto riportato.

"Quando il Centro Funzionale Monitoraggio Rischi Naturali della Regione Lombardia emette il bollettino riportante, per la zona omogenea G, il livello di criticità "Elevato" per rischio Idrogeologico e/o idraulico l'Ingegnere Responsabile si predispone, in termini organizzativi, a gestire le eventuali successive fasi di allerta (anche qualora si prevedano la prosecuzione o l'intensificazione degli eventi meteorologici in atto); in particolare, attiva gli organi di scarico

superficiali (traversa di regolazione) e/o di fondo (galleria della “degli Agricoltori”) al fine di portare il livello del lago sotto quota 368,00 m s.l.m..

Il valore della soglia di criticità moderata all'idrometro di Gavardo è pari a 279 cm; quando si teme di superare tale valore per effetto di manovre sugli organi di scarico del lago d'Idro, il Gestore è tenuto a comunicare le manovre sugli scarichi agli Enti competenti”.

Tali indicazioni saranno confermate, considerando gli aggiornamenti della zona omogenea di riferimento rispetto alla vigente Direttiva regionale in materia di allertamento e specificando la gradualità con cui devono essere effettuati i rilasci delle portate compatibili con l'alveo di valle, nella revisione in corso del Documento di protezione civile redatta ai sensi della Direttiva PCM 08/07/2014.

- A proposito delle opere di regolazione dei grandi laghi prealpini, l'Autorità di bacino del fiume Po ha istituito un gruppo di lavoro che sta valutando la revisione della regola gestionale del lago Maggiore, anche ai fini della laminazione delle piene.

Nell'ipotesi di individuare un ordine di priorità anche per gli invasi già segnalati dal suddetto Tavolo tecnico, per questi invasi si è valutata la vulnerabilità a valle, ritenendo tale parametro idoneo allo scopo. Tale valutazione ha evidenziato che gli invasi in argomento presentano innanzitutto valori della vulnerabilità del territorio di valle comparabili a quella degli 11 invasi predetti, ad eccezione del lago di Garda e del lago di Varese che presentano un valore di vulnerabilità non significativo e vengono pertanto esclusi dalle prossime valutazioni.

Regione Lombardia, a seguito delle predette attività già definite o in corso, promuoverà quindi l'avvio del processo di decisione per valutare l'effettiva utilità di adottare azioni di laminazione ed eventualmente di un Piano di laminazione, di 16 invasi sul territorio regionale, seguendo il seguente ordine di priorità: 1. Pusiano, 2. Lago d'Idro, 3. Olona, 4. Olginate, 5. Sarnico, 6. Alpe Gera, 7. Lago Aviasco, 8. Lago d'Arno, 9. Lago Cernello, 10. Lago Sucotto, 11. Lago Salarno, 12. Lago Campelli, 13. Campo Moro I + II, 14. lago Baitone, 15. Frera, 16. Lago Nero.

Anche in conseguenza di eventi naturali che determineranno criticità sul territorio, o che facciano ipotizzare di potersi avvalere degli effetti benefici di laminazione di qualche invaso, i “presidi territoriali” di cui alla Direttiva PCM 27/02/2004, declinata a livello regionale con d.g.r. X/4599 del 17 dicembre 2015, potranno chiedere alla Protezione civile di Regione Lombardia di avviare un processo per valutare l'opportunità di utilizzare volumi da dedicare alla laminazione delle piene in invasi regolati da dighe, anche promuovendo specifici studi idraulici.

Seguendo l'ordine sopra individuato, Regione Lombardia promuoverà quindi l'avvio di valutazioni specifiche sui singoli invasi le cui risultanze saranno portate all'attenzione di un apposito gruppo di lavoro costituito dal Dipartimento della Protezione civile, dalla Direzione generale per le dighe e le infrastrutture idriche ed elettriche del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti, dall'Autorità di Bacino del fiume Po, dall'Autorità idraulica e dal Gestore dell'invaso interessato.

Nel caso dei grandi laghi prealpini, qualora vengano individuate nuove azioni di laminazione, dovranno essere valutate in primo luogo le eventuali modifiche alle regole gestionali attualmente in uso ed i relativi impatti sui diversi altri usi e, se necessario, prioritariamente avviate le attività per l'aggiornamento dei disciplinari di concessione.

Nel caso in cui si valuti significativa l'influenza che può esercitare il volume accumulabile nell'invaso sulla formazione e propagazione dell'onda di piena a valle, ai sensi della Direttiva PCM 27/02/2004, sarà prioritariamente valutata l'opportunità di dotarsi di un Piano di laminazione statico e/o un Piano di

laminazione dinamico o preventivo, e dovrà fare riferimento alle fasi descritte nella Direttiva PCM 08/07/2014. Le valutazioni specifiche sui singoli invasi conterranno un'indicazione generale ai tempi di ritorno degli eventi che potrebbero essere efficacemente laminati mediante azioni statiche o dinamiche. Queste valutazioni potranno essere più dettagliate solo nel caso in cui siano disponibili o vengano forniti adeguati dati: geometria e topografia dei bacini, regole di manovra, portate uscenti, altezza invaso in tempo reale, ecc. Questo Piano dovrà prevedere misure e procedure, nel rispetto della sicurezza delle opere, finalizzate alla salvaguardia della incolumità della vita umana, dei beni, degli insediamenti e dell'ambiente territorialmente interessati dall'evento.

Piano di laminazione statico

Il Piano di laminazione statico consiste nel mantenimento, con continuità e durante i periodi dell'anno valutati critici per il verificarsi di eventi di piena, di una quota d'invaso eventualmente diversa da quella d'esercizio autorizzata. Il maggiore volume sarà disponibile per recepire le portate provenienti da monte, la laminazione sarà assicurata minimizzando i picchi delle portate rilasciate a valle, affinché le portate siano compatibili anche nei tratti più critici dell'alveo a valle della diga. Tale compatibilità sarà assicurata mediante l'individuazione di valori di soglia di portate e di livello.

Qualora un invaso sia stato individuato potenzialmente utile alla laminazione delle piene, l'adozione di un piano di laminazione resta subordinata alle condizioni di esercizio in sicurezza dell'invaso. I volumi disponibili per la laminazione delle piene dovranno tenere conto di eventuali limitazioni di esercizio, ai fini della sicurezza della diga, prescritte dalla Direzione generale per le dighe e le infrastrutture idriche ed elettriche del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti.

Nel caso in esame il piano di laminazione stesso integra il Documento di Protezione civile.

Piano di laminazione dinamico o preventivo

Il Piano di laminazione dinamico o preventivo individua le azioni che il Gestore adotta, in funzione del sopraggiungere di un evento meteorologico particolarmente critico per la gestione dell'invaso e dell'area influenzata dalla presenza dell'invaso stesso.

Il suddetto Piano, ai sensi della Direttiva PCM 27/02/2004, prevede, nel tempo reale, l'esecuzione di manovre preventive, da attivare sulla base delle previsioni degli scenari d'evento di piena attesi e/o in atto sull'asta principale, nonché sulla base dello stato dell'invaso e della portata territorialmente sostenibile a valle dello stesso.

Condizione per l'implementazione di un piano di laminazione dinamico o preventivo è la disponibilità di uno strumento previsionale, condiviso con il Cento funzionale regionale ed in uso al Gestore dell'invaso, che permetta di valutare in previsione gli andamenti del livello dell'invaso, in funzione delle precipitazioni previste e del programma delle portate che il Gestore prevede di rilasciare.

Lo sviluppo e l'utilizzo di tale strumento previsionale per l'invaso oggetto di studio resta nella competenza e responsabilità del Gestore. Il Centro Funzionale regionale metterà a disposizione in tempo reale i dati pubblici in proprio possesso e le previsioni quantitative di precipitazione (Quantitative Precipitation Forecast – QPF) quotidianamente valutate.

Il Centro funzionale regionale, inoltre, in accordo con il Dipartimento di Protezione civile, condividerà i dati previsionali forniti alla rete dei Centri funzionali.

Il Piano di laminazione individuerà le regole fondamentali con cui dovranno essere effettuati i rilasci, che potranno essere poi adottati in modo autonomo dal Gestore in caso di necessità, previa attivazione dello stesso Piano mediante l'invio delle comunicazioni già previste dalla Direttiva PCM 08/07/2014 che esplicitino anche l'attivazione del Piano in argomento.

Le regole con cui i Gestori effettueranno i rilasci attraverso manovre volontarie potranno essere svincolate dalla tempistica di attivazione dell'allertamento del sistema di protezione civile, effettuato ai sensi della Direttiva PCM 24/02/2004.

Le comunicazioni saranno effettuate nel rispetto di quanto previsto dalla Direttiva PCM 08/07/2014 in caso di "rischio idraulico" fase di "allerta". Il Gestore comunicherà l'attivazione del piano di laminazione alla Protezione civile regionale, all'Autorità idraulica, alla Prefettura ove è ubicata la diga e all'UTD di Milano, evidenziando la successione temporale delle portate previste in uscita dall'invaso fino alle successive 24 ore. Regione Lombardia procederà all'allertamento del servizio di protezione civile, con particolare riguardo alle Amministrazioni comunali interessate, alla/e Provincia/e interessate e a tutte le altre amministrazioni coinvolte, sfruttando gli strumenti ed i riferimenti già in uso per l'allertamento ai sensi della Direttiva PCM 24/02/2004.

Il Piano di laminazione dinamico o preventivo avrà pertanto i seguenti contenuti essenziali:

- descrizione dello strumento previsionale operativo utilizzato dal Gestore, che dovrà evidenziare i livelli di incertezza per valutare l'effettiva possibilità di laminazione preventiva della piena;
- regole entro le quali devono essere effettuati i rilasci da parte del gestore;
- modalità con cui devono essere rese disponibili le portate previste in uscita al Centro funzionale di Regione Lombardia e all'UTD di Milano da parte del Gestore;
- modalità con cui devono essere resi disponibili i dati previsionali e di monitoraggio al Gestore da parte del Centro funzionale di Regione.

Indicazioni integrative generali e indicazioni relative agli invasi con finalità esclusive e/o prevalente di laminazione

Ad oggi per tutti gli invasi sbarrati da dighe di competenza statale, qualora non sia stato adottato un piano di laminazione preventivo, valgono alcune regole fondamentali, tra cui:

- a) nella fase crescente, la portata complessivamente rilasciata verso valle non deve superare la portata affluente al serbatoio;
- b) nella fase decrescente, la portata scaricata non deve superare quella massima scaricata nella fase crescente della piena.

La Direttiva PCM 08/07/2014 consente al Gestore, in assenza di comunicazioni di allertamento, il rilascio di portate senza effettuare alcuna comunicazione, a condizione che il valore limite del rilascio sia indicato nel Documento di protezione civile e le manovre siano condotte con gradualità. Questo valore limite di rilascio, qualora indicato nel Documento di protezione civile, potrà essere assunto dal Gestore come soglia per evitare l'attivazione del Piano di laminazione, fintantoché le portate rilasciate siano inferiori al predetto valore limite.

Gli invasi con finalità esclusive o prevalenti di laminazione tipicamente riducono in maniera significativa le portate a valle durante la fase crescente della piena. Di conseguenza, durante la fase decrescente, poiché i Gestori sono tenuti a rispettare le regole attualmente previste dalla normativa e sopra riportate, non hanno la possibilità di rilasciare una portata maggiore di quella rilasciata in fase crescente. Per far ritornare il livello degli invasi nella condizione pre-evento e laminare una eventuale successiva piena quanto prima possibile è opportuno utilizzare come limite solo quello della portata compatibile dell'alveo interessato.

Pertanto, per disporre della capacità di laminazione quanto prima possibile senza aumentare le condizioni di rischio idraulico a valle, il Gestore, potrà seguire la procedura di seguito indicata. Sarà individuata una sezione a valle dell'invaso in cui installare un idrometro (o sfruttare una sezione già strumentata), indicativa della situazione più critica. L'idrometro consentirà di rilevare in tempo reale i livelli (e in particolare quelli massimi raggiunti durante la piena), stimando anche la portata transitante. Dal momento in cui inizierà la fase di decrescita della piena, lo stesso idrometro fornirà il riferimento utile per conoscere il valore di portata ulteriore che il corso d'acqua è in grado di smaltire senza generare criticità. Il Gestore, mediante la conoscenza dei livelli in tempo reale, per confronto con i valori di soglia, disporrà delle informazioni necessarie per decidere l'incremento di portata da rilasciare con gradualità verso valle, mediante manovre volontarie fino a mantenere nella sezione strumentata un valore comunque inferiore al valore della portata compatibile. La manovra che il Gestore intenderà adottare dovrà essere segnalata preventivamente all'UTD di Milano e al Centro funzionale della Regione, che invierà tale informazione alle amministrazioni interessate. Il Gestore, in tale situazione, segnerà, l'attivazione di una fase di allerta per rischio idraulico ai sensi delle definizioni del DPCM 08/07/2014. La procedura sopra descritta, che dovrà essere preliminarmente concordata con il Centro funzionale regionale, l'UTD ed i Comuni a valle dell'invaso interessati ed inserita nel Documento di protezione civile della diga, è applicabile sia agli invasi nati o progettati per finalità prevalenti di laminazione, sia per i grandi laghi prealpini.

Tale procedura dovrà essere formalizzata nel Documento di protezione civile della diga o nei successivi aggiornamenti.

Per i grandi laghi prealpini si ritiene altresì opportuno estendere il rischio idraulico a valle ai comuni che insistono sullo specchio lacuale, estendendo quindi il concetto di rischio idraulico individuato nella Direttiva PCM 08/07/2014.

Il Piano di laminazione dinamico o preventivo ovvero statico, costituisce un allegato al Documento di protezione civile, che a sua volta è un allegato al PED. Pertanto nel PED saranno ricompresi tutti i documenti previsti dalla normativa sulle azioni da espletare per la gestione in sicurezza della diga in argomento.

La prima procedura di valutazione dell'opportunità di avvalersi di azioni di laminazione che richiedano anche la formalizzazione di un Piano di laminazione, sarà applicata alla diga del lago di Pusiano. Tale procedura sarà considerata anche come test per valutare la necessità di integrare le presenti linee guida.

D) ATTI DIRIGENZIALI

Giunta regionale

Presidenza

D.d.u.o. 13 dicembre 2018 - n. 18778

Tasse automobilistiche regionali. Approvazione e pubblicazione del tariffario 2019, ai sensi dell'art. 41 della l.r. 14 luglio 2003, n. 10

IL DIRIGENTE DELLA U.O. TUTELA DELLE ENTRATE TRIBUTARIE REGIONALI

Visto l'art. 17, comma 10, della legge 27 dicembre 1997, n. 449 che demanda, a decorrere dal 1° gennaio 1999, la riscossione, l'accertamento, il recupero, i rimborsi, l'applicazione delle sanzioni ed il contenzioso amministrativo relativo alle tasse automobilistiche non erariali alle Regioni a statuto ordinario.

Visto l'art. 17, comma 16, della legge citata 27 dicembre 1997, n. 449, che dispone che, a decorrere dal 1° gennaio 1998, i veicoli a motore, con esclusione di quelli assoggettati a tassa in base alla portata e di quelli di cui al d.lgs. 24 febbraio 1997, n. 43, sono soggetti a tassazione in base alla potenza effettiva anziché ai cavalli fiscali;

Considerato, pertanto, che la potenza effettiva dei veicoli a motore è espressa in kilowatt (kW) a norma del d.p.r. 12 agosto 1982, n. 802, emanato in attuazione della direttiva CEE n. 80/181 relativa alle unità di misura;

Visto il d.m. Finanze 27 dicembre 1997 che, in attuazione del citato art. 17, comma 10, della legge n. 448/1997, ha stabilito le tariffe e le modalità di calcolo della tassa automobilistica dovuta annualmente a decorrere dal 1° gennaio 1998;

Vista la tabella 2 allegata alla legge 27 dicembre 2006, n. 296, che ai sensi dell'art. 1, comma 321 della medesima legge ha ridefinito le tariffe della tassa automobilistica con decorrenza 1° gennaio 2007;

Visto l'art. 1, comma 24 del d.lgs. 30 dicembre 1992, n. 504, che con decorrenza 1° gennaio 1993, ha attribuito alle Regioni il potere di variazione delle tariffe della tassa automobilistica nella misura compresa tra il 90 ed il 110 per cento degli importi vigenti nell'anno precedente, da esercitarsi con legge regionale entro il 10 novembre con effetto dall'anno successivo.

Vista la legge regionale 14 luglio 2003, n. 10, (Testo unico della disciplina dei tributi regionali) che al Titolo III, Capo I, Sezione IV, disciplina la tassa automobilistica per i soggetti residenti in Regione Lombardia;

Visto l'art. 39, della richiamata legge regionale n. 10/2003, che individua i soggetti passivi tenuti al pagamento della tassa automobilistica e della tassa di circolazione a favore della Regione Lombardia;

Visto, in particolare, l'art. 41 della richiamata legge regionale n. 10/2003, che, al comma 2, stabilisce che la Regione provvede con legge regionale, entro il 31 ottobre, alla variazione delle tariffe della tassa automobilistica con effetti dall'anno successivo, salvo misure più favorevoli per il contribuente;

Considerato che per l'anno 2019 non sono previste variazioni in aumento delle tariffe vigenti della tassa automobilistica in quanto la Regione non ha provveduto in merito entro il 31 ottobre scorso;

Visto il comma 1 dell'art. 41 della citata l.r. n. 10/2003 che dispone l'approvazione del tariffario regionale della tassa automobilistica e della tassa di circolazione mediante provvedimento del dirigente della competente struttura tributaria regionale;

Richiamato il medesimo comma 2, dell'art. 41, della l.r. n. 10/2003, che dispone, inoltre, la comunicazione del tariffario entro il 15 dicembre di ciascun anno con effetti dall'anno successivo;

Vista la l.r. 7 luglio 2008, n° 20, «Testo Unico delle leggi regionali in materia di organizzazione e personale», la d.g.r. XI/294 del 28 Giugno 2018, relativa alle competenze della U.O. Tutela delle Entrate Tributarie Regionali, nonché i provvedimenti organizzativi della XI legislatura;

DECRETA

1. di approvare il tariffario regionale della tassa automobilistica e della tassa di circolazione per l'anno 2019, secondo quanto riportato nell'allegata Tabella «Tasse automobilistiche dal 1° gennaio 2019 – Tariffario 2019 Regione Lombardia l.r. 14 luglio 2003, n. 10»;

2. di comunicare ai soggetti interessati l'allegata Tabella «Tasse automobilistiche dal 1° gennaio 2019 – Tariffario 2019 Regione Lombardia l.r. 14 luglio 2003, n. 10» sulla base della quale la tassa automobilistica e la tassa di circolazione sono dovute dai soggetti passivi residenti in Lombardia;

3. di trasmettere il Tariffario 2019 ai poli telematici autorizzati alla gestione delle rispettive reti di riscossione della tassa automobilistica per garantirne la diffusione presso i singoli punti abilitati alla riscossione;

4. di trasmettere ad AGID, Agenzia per l'Italia Digitale, il presente decreto ai fini e per gli effetti della riscossione tramite il sistema pagoPA, di cui all'art. 5, del d.lgs. 7 marzo 2005, n. 82;

5. di pubblicare il presente decreto sul Portale Regionale Tributi, raggiungibile al seguente indirizzo web <http://www.regione.lombardia.it/wps/portal/istituzionale/HP/tributi> nonché sul Bollettino Ufficiale di Regione Lombardia;

6. di dare atto che il Tariffario 2019 verrà automaticamente aggiornato mediante pubblicazione sul Portale Regionale Tributi, raggiungibile al seguente indirizzo web <http://www.regione.lombardia.it/wps/portal/istituzionale/HP/tributi>, qualora intervengano modifiche legislative che comportino variazioni tariffarie più favorevoli per i contribuenti lombardi per il medesimo anno 2019;

7. di attestare che il presente atto non è soggetto agli obblighi di pubblicazione di cui agli artt. 26 e 27 del d.lgs 33/2013.

Il dirigente
Lucia Marsella

_____ . _____

2019

Tasse

Automobilistiche dal 1° Gennaio 2019

TARIFFARIO REGIONE LOMBARDIA - L.R. 14 LUGLIO 2003, n. 10

DOMIICILIAZIONE BANCARIA – RIDUZIONE TARIFFE DEL 10%

Gli importi complessivamente dovuti sono ridotti del 10% in caso di pagamento tramite domiciliazione bancaria, ai sensi dell'art. 48, comma 5, ter1, L.R. 10/03; sono esclusi i pagamenti per targhe prova e tassa di circolazione.

CLASSE	TASSA AUTOMOBILISTICA ANNUALE	
AUTOVEETTURE E AUTOVEICOLI USO PROMISCUO AUTOCARRI Art. 1, c 321, L. n. 296/2006	FINO 100 KW (per ogni KW)	OLTRE 100 KW (per ogni KW)
EURO 0	€ 3,00	€ 4,50
EURO 1	€ 2,90	€ 4,35
EURO 2	€ 2,80	€ 4,20
EURO 3	€ 2,70	€ 4,05
EURO 4-5-6	€ 2,58	€ 3,87
AUTOBUS	€ 2,94 (per ogni KW)	
AUTOVEICOLI SPECIALI, escluso autocaravan	€ 0,43 (per ogni KW)	
RIMORCHI SPECIALI CON MASSA UGUALE O SUPERIORE A 3,5 tonnellate	Tassa fissa € 25,00	
AUTOCARAVAN	€ 1,00 (per ogni KW)	
MOTOCICLI OLTRE 50 cc.	FINO A 11 KW (tassa fissa)	OLTRE 11 KW
EURO 0	€ 26,00	€ 26,00 + (€ 1,70 * KW totali)
EURO 1	€ 23,00	€ 23,00 + (€ 1,30 * KW totali)
EURO 2	€ 21,00	€ 21,00 + (€ 1,00 * KW totali)
EURO 3 e successivi	€ 20,00	€ 19,11 + (€ 0,88 * KW totali)

CLASSE	TASSA DI CIRCOLAZIONE ANNUALE
RIMORCHI CON MASSA INFERIORE A 3,5 tonnellate	Tassa fissa € 25,00
AUTOVEETTURE ULTRATRENTENNALI (ad eccezione dei veicoli iscritti nei Registri Storici, vedi Esenzioni punto 4 e)	Tassa fissa € 30,00
MOTOCICLI ULTRATRENTENNALI (ad eccezione dei veicoli iscritti nei Registri Storici, vedi Esenzioni punto 4 e)	Tassa fissa € 20,00

Per le categorie di veicoli indicati nelle tabelle sopra riportate la tassazione è basata sulla potenza massima del motore espressa in KW, da individuare sulla carta di circolazione del veicolo moltiplicando detto valore, senza tenere conto degli eventuali decimali, per gli importi indicati per ciascuna categoria ricercando, altresì, nella suddetta carta di circolazione la direttiva CEE di appartenenza (Euro 0-1-2-3-4-5-6). Nell'ipotesi in cui la carta di circolazione non riporti i KW, il dato deve essere ricavato moltiplicando la potenza massima espressa in cavalli vapore (CV) per 0,736.

ATTENZIONE:

- per gli autoveicoli immatricolati o reimmatricolati come N1 con codice carrozzeria F0 con 4 o più posti e che abbiano un rapporto tra la potenza espressa in KW e la portata del veicolo espressa in tonnellate maggiore o uguale a 180 la tassa automobilistica deve essere calcolata in base alla potenza effettiva del motore espressa in KW (Art. 1, c. 240, L. 296/2006). Tale tariffa è applicata anche a tutti gli autocarri non utilizzati per attività di impresa.
- per le autovetture e gli autoveicoli ad uso promiscuo con potenza effettiva superiore a KW 185, è dovuta una addizionale erariale ("Superbollo") nella misura di € 20 per ogni KW eccedente tale valore (Art. 15, D. L. 201/11 convertito in L. 214/11). L'addizionale è ridotta dopo 5, 10, 15 anni dalla data di costruzione del veicolo, rispettivamente al 60%, al 30% e al 15% e non è più dovuta decorso 20 anni dalla stessa data
- l'importo minimo della tassa automobilistica è di € 20. Le tariffe con importi inferiori sono adeguate a tale valore

AUTOCARRI

Peso complessivo inferiore a 12 tonnellate

PORTATA IN KG		TASSA AUTOMOBILISTICA ANNUALE
OLTRE	FINO A	
0	400	€ 22,82
400	800	€ 31,95
800	1.000	€ 41,07
1.000	1.500	€ 54,77
1.500	2.000	€ 77,58
2.000	2.500	€ 100,40
2.500	3.000	€ 123,22
3.000	3.500	€ 146,04
3.500	4.000	€ 168,86
4.000	4.500	€ 191,68
4.500	5.000	€ 214,50
5.000	6.000	€ 237,32
6.000	7.000	€ 264,70
7.000	8.000	€ 292,08
Esclusi autocarri di cui art.1,c.240, L. 296/2006		

RIMORCHI TRASPORTO PERSONE

NUMERO POSTI		TASSA AUTOMOBILISTICA ANNUALE
DA	A	
1	15	€ 114,10
16	25	€ 171,14
26	40	€ 255,57
41	oltre	€ 427,17

AUTOCARRI

Peso complessivo pari o superiore a 12 tonnellate

CLASSE	2 ASSI		3 ASSI		4 O PIU' ASSI		TASSA AUTOMOBILISTICA	
	PARI O SUPERIORE A	INFERIORE A	PARI O SUPERIORE A	INFERIORE A	PARI O SUPERIORE A	INFERIORE A	ANNUALE	QUADRIMESTRALE
							SENZA SOSPENSIONE PNEUMATICA O EQUIVALENTE	
1	12 t.	15 t.	15 t.	19 t.	-	-	€ 299,55	€ 99,85
2	-	-	19 t.	21 t.	23 t.	25 t.	€ 333,63	€ 111,21
3	-	-	21 t.	23 t.	25 t.	27 t.	€ 368,23	€ 122,74
4	15 t.	-	-	-	-	-	€ 414,20	€ 138,07
5	-	-	23 t.	-	-	-	€ 471,53	€ 157,18
6	-	-	-	-	27 t.	29 t.	€ 528,85	€ 176,28
7	-	-	-	-	29 t.	-	€ 673,98	€ 224,66
Per autocarri con peso complessivo pari o superiore a 12 tonnellate dotati di sospensione pneumatica o riconosciuta ad essa equivalente annotata sulla carta di circolazione la tassa è ridotta del 20%								

MOTOCARRI E MOTOFURGONI

Cilindrata fino a 125 cc.		
CILINDRATA	TASSA AUTOMOBILISTICA ANNUALE	
OLTRE	FINO A	
50 cc.	125 cc.	€ 20,00

Cilindrata oltre 125 cc. fino a 499 cc.		
PORTATA IN KG	TASSA AUTOMOBILISTICA ANNUALE	
OLTRE	FINO A	
-	400	€ 21,73
400	800	€ 30,43
800	1.000	€ 39,12
1.000	1.500	€ 52,16
1.500	2.000	€ 73,89

Cilindrata pari o superiore a 500 cc.		
PORTATA IN KG	TASSA AUTOMOBILISTICA ANNUALE	
OLTRE	FINO A	
-	400	€ 22,82
400	800	€ 31,95
800	1.000	€ 41,07
1.000	1.500	€ 54,77
1.500	2.000	€ 77,58

INFORMAZIONI

CALL CENTER: numero 02- 233.278.92
(costo da rete fisse e mobile secondo il proprio piano tariffario)
E-MAIL: infobollo@lombardia.aci.it
PORTALE TRIBUTI: www.tributi.regione.lombardia.it

ESENZIONI/RIDUZIONI (altre informazioni sono reperibili sul Portale dei Tributi)

Esenzioni

- Veicoli di proprietà di persona disabile grave, secondo la definizione dell'articolo 3, comma 3, della L. 104/1992, ovvero di persona cui il soggetto disabile sia fiscalmente a carico
- Veicoli di proprietà di persona disabile a cui sia stata riconosciuta l'indennità di accompagnamento, non vedente, sordomuta assoluta o invalida pluriamputata ovvero di persona cui il disabile sia fiscalmente a carico
- Veicoli di proprietà di persona invalida per ridotte o impedite capacità motorie, o di persona cui il disabile sia fiscalmente a carico, il cui adattamento, in funzione della disabilità, risulti dalla carta di circolazione
- Ai casi di esenzione previsti dall'articolo 17 del D.P.R. 39/1953 e successive modifiche e integrazioni, sono aggiunti i seguenti:
 - veicoli elettrici e veicoli con alimentazione esclusiva a gas;
 - autobus adibiti al servizio pubblico di linea;
 - autoveicoli che effettuano il carico, scarico e compattazione dei rifiuti solidi urbani, o che effettuano lo spurgo dei pozzi neri;
 - autoambulanze adibite all'espletamento di servizi urgenti o di soccorso e veicoli ad esse assimilati adibiti al trasporto di plasma ed organi, di proprietà delle strutture del Servizio Sanitario Nazionale;
 - autoveicoli e motoveicoli di interesse storico (di qualunque anno di immatricolazione) iscritti nei registri Automotoclub Storico Italiano, Storico Lancia, Italiano FIAT, Italiano Alfa Romeo, Federazione Motociclistica Italiana (l'esenzione è estesa anche alla tassa di circolazione).
- Per i ciclomotori e i quadricicli leggeri (minicar) non è dovuto il pagamento della tassa di circolazione

Riduzioni

- autovetture adibite al servizio pubblico da piazza, riduzione del 75%;
- autoveicoli adibiti esclusivamente a scuola guida, riduzione del 40%;
- autovetture da noleggio di rimessa (cioè adibite a noleggio con conducente per trasporto di persone, ai sensi dell'art. 85 del CdS), riduzione del 50%;
- autobus adibiti al servizio di noleggio con conducente (art. 85 del CdS), riduzione del 30%;
- autoveicoli omologati dal costruttore con alimentazione esclusiva ad idrogeno o con doppia alimentazione fin dall'omologazione o a seguito di installazione successiva di impianto (gas metano, GPL, idrogeno ed elettricità), la tassazione sarà determinata in base alla potenza massima del motore espresso in KW per il valore annuo pari ad Euro 2,58 (a prescindere dalla direttiva CEE riportata sulla carta di circolazione e dalla maggiorazione prevista per i KW eccedenti i 100);
- veicoli con alimentazione ibrida (benzina+elettricità; gasolio+elettricità) dotati di strumentazione per ricarica esterna immatricolati a partire dal 01/01/2018 e fino al 31/12/2020, riduzione del 50% per tre anni d'imposta decorrenti da quello di immatricolazione

TASSA AGGIUNTIVA MASSA RIMORCHIABILE

Ai sensi dell'articolo 43 della L. R. 10/2003 gli autoveicoli per trasporto di cose, oltre al pagamento della tassa automobilistica ordinaria, sono soggetti ad una tassa integrativa, da corrispondersi entro i medesimi termini e con le stesse modalità, sulla base della massa rimorchiabile, nel caso in cui la stessa sia rilevabile dal documento di circolazione, nella misura di cui alla tabella riportata sotto.

Sono esenti gli autoveicoli che, con annotazione di vincolo sulla carta di circolazione, trainano esclusivamente carrelli per il trasporto di carri ferroviari. La tassa aggiuntiva non è dovuta per i veicoli per i quali risulti, dalla carta di circolazione, l'inibizione al traino.

Non sono assoggettati al pagamento della tassa aggiuntiva i veicoli eccezionali e i trasporti in condizione di eccezionalità che possono agganciare rimorchi, esclusivamente a seguito di visita e prova da parte dei competenti uffici tecnici, qualora sulla carta di circolazione non sia annotato l'agganciamento specifico.

La tassa non è dovuta per i veicoli sulla cui carta di circolazione risulti annotato l'agganciamento specifico a rimorchi adibiti ad uso speciale.

Nei casi in cui la tariffa dovuta per l'intero complesso (matrice + massa rimorchiabile) non raggiunga il minimo previsto dalla direttiva CEE, dovranno essere effettuati versamenti integrativi nella misura minima stabilita dalla direttiva stessa.

TARIFFA	TIPO VEICOLO	TASSA AGGIUNTIVA MASSA RIMORCHIABILE	
		ANNUALE	QUADRIMESTRALE
TARIFFA 1	Per autoveicoli di massa complessiva superiore a 6 tonnellate ma inferiore a 18 tonnellate	€ 267,00	€ 89,00
TARIFFA 2	Per autoveicoli di massa complessiva pari a 18 tonnellate o superiore	€ 585,00	€ 195,00
TARIFFA 3	Per trattori stradali:		
	a 2 assi	€ 585,00	€ 195,00
	a 3 assi	€ 825,00	€ 275,00



RegioneLombardia

D.G. Istruzione, formazione e lavoro

D.d.s. 26 novembre 2018 - n. 17381

Contributo straordinario nell'ambito dell'azione denominata «Formazione insegnanti generazione web Lombardia per gli anni scolastici 2017/2018 e 2018/2019» - Impegni pluriennali delle risorse per complessivi euro 147.075,00

IL DIRIGENTE DELLA STRUTTURA INFRASTRUTTURE E STRUMENTI PER LA QUALITÀ DEL SISTEMA EDUCATIVO

Vista la l.r. 6 agosto 2007, n. 19 «Norme sul sistema educativo di istruzione e formazione della Regione Lombardia», modificata e integrata dalla l.r. 5 ottobre 2015, n. 30 «Qualità, innovazione ed internazionalizzazione nei sistemi di istruzione, formazione e lavoro in Lombardia» e, in particolare:

- l'art. 11, comma 1, lett. a), il quale dispone che il sistema di istruzione e formazione professionale si articola, tra l'altro, in percorsi di secondo ciclo, per l'assolvimento del diritto-dovere e dell'obbligo di istruzione, di durata triennale, cui consegue una qualifica di II livello europeo;
- l'art. 14, commi 1 e 2, i quali prevedono che il diritto-dovere all'istruzione e alla formazione è assicurato anche mediante la frequenza di percorsi di istruzione e formazione professionale di secondo ciclo e che l'obbligo di istruzione, nel rispetto delle norme e delle leggi nazionali, è assolto anche attraverso la frequenza dei primi due anni dei percorsi di istruzione e formazione professionale di secondo ciclo;
- l'art. 25 che individua, quali soggetti abilitati all'erogazione dei percorsi di istruzione e formazione professionale di secondo ciclo, le istituzioni formative, tra cui sono inclusi gli operatori accreditati, iscritti alla Sezione «A» dell'Albo regionale per l'erogazione dei servizi generali di istruzione e formazione professionale;
- l'art. 29, il quale prevede che la Regione valorizzi l'innovazione didattica e tecnologica per la qualificazione del sistema di istruzione e formazione, nonché la promozione e la valorizzazione di progetti di ricerca didattica e di innovazione pedagogica;

Richiamati gli atti di programmazione strategica regionale e, in particolare, il Programma Regionale di Sviluppo (PRS) della XI legislatura, di cui alla d.c.r. n. XI/64 del 10 luglio 2018, che prevede la promozione dell'innovazione didattica attraverso la formazione all'utilizzo delle nuove tecnologie digitali, oltre che mediante azioni che favoriscano la crescita delle competenze digitali tra gli studenti, la realizzazione di infrastrutture digitali e l'acquisizione di strumenti digitali nelle istituzioni scolastiche e formative lombarde;

Richiamata la d.g.r. n. XI / 616 del 08 ottobre 2018 «Assegnazione di un contributo straordinario nell'ambito dell'azione denominata «Formazione Insegnanti Generazione Web Lombardia per gli anni scolastici 2017/2018 e 2018/2019» pubblicata sul Bollettino Ufficiale di Regione Lombardia Serie Ordinaria n. 41 - dell'11 ottobre 2018 e nella sezione Amministrazione Trasparente del portale di Regione Lombardia www.regione.lombardia.it, che ha:

- assegnato alle Reti di istituzioni scolastiche e formative selezionate nell'ambito dell'azione «Formazione insegnanti Generazione Web Lombardia a sostegno delle politiche integrate di innovazione tecnologica nella didattica» relativa agli anni scolastici 2017/2018 e 2018/2019, un contributo straordinario del valore unitario di euro 3.975,00, individuando nell'Allegato A i soggetti beneficiari del contributo;
- stabilito che le risorse potranno essere utilizzate dalle reti per l'acquisto di strumenti e tecnologie digitali da impiegare per lo svolgimento delle attività didattiche nell'ambito del sistema di istruzione e formazione;
- messo a disposizione per la realizzazione di tale iniziativa risorse complessive pari a euro 147.084,00, a valere sui capitoli 10568 - 10336 - 13404 - 13405 del bilancio regionale - esercizio finanziario 2018;
- demandato a successivi provvedimenti del competente dirigente della Direzione Generale Istruzione, Formazione e Lavoro lo svolgimento di tutte le attività necessarie per l'attuazione della deliberazione;

Considerato, che la richiamata d.g.r. n. 616/2018, ha stabilito che l'erogazione del contributo avverrà a fronte della presentazione di idonee fatture quietanzate, sino a concorrenza dell'importo assegnato e che le fatture dovranno essere relative

a spese sostenute nel periodo tra la data di pubblicazione della deliberazione, 11 ottobre 2018, e il 31 maggio 2019;

Ritenuto, pertanto, di stabilire che la richiesta di liquidazione delle spese sostenute andrà presentata con le modalità precisate nell'Allegato A, parte integrante e sostanziale del presente provvedimento, entro il 31 luglio 2019 e relativi allegati: A1) richiesta di liquidazione e A2) relazione e dettaglio giustificativi di spesa;

Dato atto, inoltre, che con d.d.g. n. 15518 del 26/10/18 «Variazioni al bilancio finanziario gestionale 2018-2020 (l.r. 19/12 - art. 1, comma 5, lettera a) - 13° provvedimento» sono state eseguite le variazioni compensative delle risorse previste sui capitoli 10568 - 10336 - 13404 - 13405 missione 04 programma 03 del bilancio regionale dell'esercizio 2018, resesi necessarie per adeguare il piano dei conti alla tipologia dei beneficiari finanziabili e che, pertanto, si può impegnare a favore dei beneficiari individuati nell'allegato A della richiamata d.g.r. n. 616/2018, la somma complessiva di € 147.075,00;

Preso atto delle disposizioni contenute nel decreto legislativo 126 del 10 agosto 2014, correttivo del decreto legislativo 118 del 23 giugno 2011, ed in particolare del principio contabile applicato concernente la contabilità finanziaria che prescrive:

- il criterio di registrazione delle operazioni di accertamento e di impegno con le quali vengono imputate agli esercizi finanziari le entrate e le spese derivanti da obbligazioni giuridicamente perfezionate (attive e passive);
- il criterio di registrazione degli incassi e dei pagamenti, che devono essere imputati agli esercizi in cui il tesoriere ha effettuato l'operazione;

Riscontrato che tali disposizioni si esauriscono nella definizione del principio della competenza finanziaria potenziato secondo il quale, le obbligazioni giuridiche perfezionate sono registrate nelle scritture contabili al momento della nascita dell'obbligazione, imputandole all'esercizio in cui l'obbligazione viene a scadenza. La scadenza dell'obbligazione è il momento in cui l'obbligazione diventa esigibile. La consolidata giurisprudenza della Corte di Cassazione definisce come esigibile un credito per il quale non vi siano ostacoli alla sua riscossione ed è consentito, quindi, pretendere l'adempimento. Non si dubita, quindi, della coincidenza tra esigibilità e possibilità di esercitare il diritto di credito;

Visto l'art 36 del d.lgs 118/2011 così come integrato dal d.lgs 126/2014, che al comma 5 stabilisce che «Le regioni adottano i principi contabili generali ed i principi contabili applicati di cui agli allegati n. 1 e n. 4 al presente decreto»;

Richiamato il principio della contabilità finanziaria di cui all'allegato 4/2 del citato d.lgs 118/2011 e s.m.i. in cui si chiarisce che «Il fondo pluriennale vincolato è formato solo da entrate correnti vincolate e da entrate destinate al finanziamento di investimenti, accertate e imputate agli esercizi precedenti a quelli di imputazione delle relative spese»;

Ritenuto, pertanto, di assumere i seguenti impegni di spesa per i beneficiari individuati nell'allegato A della richiamata d.g.r. n. 616/2018 per la somma complessiva di € 147.075,00= nel modo seguente:

- € 11.925,00= (Ruolo 55021), che trovano copertura a valere sul capitolo di spesa 4.03.203.10336 Missione 4, Programma 03, Titolo 2, ferma restando la sua successiva re-imputazione all'esercizio finanziario 2019, così come evidenziato dalla seguente tabella:

ANNO 2018	ANNO 2019 Ruolo 55021	ANNO 2020
EURO 0	EURO 11.925,00	EURO 0

al fine di consentire, con successiva opportuna variazione di bilancio, l'istituzione nel bilancio 2018/2020 del relativo fondo pluriennale vincolato per il finanziamento delle obbligazioni passive esigibili nell'esercizio sopraindicato;

- € 63.600,00= (Ruolo 55649), che trovano copertura a valere sul capitolo di spesa 4.03.203.10568 Missione 4, Programma 03, Titolo 2, ferma restando la sua successiva re-imputazione all'esercizio finanziario 2019, così come evidenziato dalla seguente tabella:

ANNO 2018	ANNO 2019 Ruolo 55649	ANNO 2020
EURO 0	EURO 63.600,00	EURO 0

al fine di consentire, con successiva opportuna variazione di bilancio, l'istituzione nel bilancio 2018/2020 del relativo fondo pluriennale vincolato per il finanziamento delle obbligazioni passive esigibili nell'esercizio sopraindicato;

- € 67.575,00= (Ruolo 55662), che trovano copertura a valere sul capitolo di spesa 4.03.203.13404 Missione 4, Programma 03, Titolo 2, ferma restando la sua successiva re-imputazione all'esercizio finanziario 2019, così come evidenziato dalla seguente tabella:

ANNO 2018	ANNO 2019 Ruolo 55662	ANNO 2020
EURO 0	EURO 67.575,00	EURO 0

al fine di consentire, con successiva opportuna variazione di bilancio, l'istituzione nel bilancio 2018/2020 del relativo fondo pluriennale vincolato per il finanziamento delle obbligazioni passive esigibili nell'esercizio sopraindicato;

- € 3.975,00= (cod. ben. 211974) che trovano copertura a valere sul capitolo di spesa 4.03.203.13405 Missione 4, Programma 03, Titolo 2, ferma restando la sua successiva re-imputazione all'esercizio finanziario 2019, così come evidenziato dalla seguente tabella:

ANNO 2018	ANNO 2019 cod. ben. 211974	ANNO 2020
EURO 0	EURO 3.975,00	EURO 0

al fine di consentire, con successiva opportuna variazione di bilancio, l'istituzione nel bilancio 2018/2020 del relativo fondo pluriennale vincolato per il finanziamento delle obbligazioni passive esigibili nell'esercizio sopraindicato;

Dato atto che i capitoli 4.03.203.10336, 4.03.203.10568, 4.03.203.13404 e 4.03.203.13405 del Bilancio Regionale 2018 presentano la necessaria disponibilità;

Attestata, da parte del dirigente che sottoscrive il presente atto, la perfetta rispondenza alle indicazioni contenute nel richiamato principio della competenza finanziaria potenziato, delle obbligazioni giuridiche assunte con il presente atto, la cui esigibilità è accertata nell'esercizio finanziario 2019;

Viste:

- la l.r. n.34/1978 e successive modifiche e integrazioni, nonché il regolamento di contabilità e la legge del bilancio di previsione dell'anno in corso;
- la l.r. 20/2008 «Testo unico delle leggi regionali in materia di organizzazione e personale» e il 4° Provvedimento organizzativo - XI legislatura - approvato con d.g.r. n. XI/ 294 del 28 giugno 2018;
- il d.d.g. del 15 gennaio 2018, n. 354 «Assegnazione delle risorse finanziarie del bilancio pluriennale 2018-2020 ai dirigenti delle Unità Organizzative della Direzione Generale Istruzione, Formazione e Lavoro» con i rispettivi allegati a) «Assegnazione capitoli di entrata» e b) «Assegnazione capitoli di spesa»;
- la lettera protocollo E1.2018.0021020 del 18 gennaio 2018 con la quale il Dirigente dell'U.O. Sistema educativo e diritto allo studio ha assegnato ai Dirigenti responsabili delle Strutture della U.O. le risorse finanziarie per il raggiungimento degli obiettivi/risultati assegnati, secondo le rispettive competenze individuate dai provvedimenti organizzativi;

Visto, inoltre, che rispetto al presente provvedimento verrà disposta la pubblicazione sul BURL di Regione Lombardia, sul portale di Regione Lombardia www.regione.lombardia.it e che contestualmente alla data di adozione si provvederà alla pubblicazione di cui agli artt. 26 e 27 del d.lgs. 33/2013;

Dato atto che il presente atto è adottato a seguito delle variazioni compensative di cui alla richiamato d.d.g. n. 15518 del 26/10/18;

Verificato che la spesa oggetto del presente atto non rientra nell'ambito di applicazione dell'art. 3 della L. 136/2010 (tracciabilità dei flussi finanziari);

DECRETA

1. di approvare le modalità, di cui all'Allegato A parte integrante e sostanziale del presente provvedimento e relativi allegati: A1) richiesta di liquidazione e A2) relazione e dettaglio giustificativi di spesa, per la presentazione da parte dei beneficiari individuati nell'allegato A della d.g.r. n. XI / 616 del 8 ottobre 2018 delle richieste di liquidazione del contributo assegnato;

2. di stabilire che la richiesta di liquidazione delle spese sostenute da parte dei beneficiari andrà presentata entro il 31 luglio 2019;

3. di assumere impegni a favore dei beneficiari indicati nella tabella seguente con imputazione ai capitoli e agli esercizi ivi indicati:

Beneficiario/ Ruolo	Codice	Capitolo	Anno 2018	Anno 2019	Anno 2020
CONTRIBUTO STRAORDINARIO FORMAZIONE INSEGNANTI GWL - CFP TRASFERITI	55021	4.03.203.10336	11.925,00	0,00	0,00
CONTRIBUTO STRAORDINARIO FORMAZIONE INSEGNANTI GWL - ISTITUZIONI SOC. PRIVATE	55649	4.03.203.10568	63.600,00	0,00	0,00
CONTRIBUTO STRAORDINARIO FORMAZIONE INSEGNANTI GWL - AMM. CENTRALI	55662	4.03.203.13404	67.575,00	0,00	0,00
ISTITUTI E. DE AMICIS S.R.L.	211974	4.03.203.13405	3.975,00	0,00	0,00

4. di dare mandato alla U.O. Programmazione e gestione finanziaria ad effettuare le opportune variazioni di bilancio finalizzate all'istituzione del relativo fondo pluriennale vincolato per il finanziamento delle obbligazioni passive esigibili nell'esercizio individuato nelle tabelle indicate in premessa e alla re imputazione delle obbligazioni passive scadenti nell'esercizio 2019;

5. di disporre la pubblicazione del presente atto sul BURL di Regione Lombardia e portale web di Regione Lombardia www.regione.lombardia.it;

6. di attestare che contestualmente alla data di adozione del presente atto si provvede alla pubblicazione di cui agli artt. 26 e 27 del d.lgs. 33/2013.

Il dirigente
Francesco Bargiggia

_____ • _____

Allegato A


CONTRIBUTO STRAORDINARIO NELL'AMBITO DELL'AZIONE DENOMINATA "FORMAZIONE INSEGNANTI GENERAZIONE WEB LOMBARDIA PER GLI ANNI SCOLASTICI 2017/2018 E 2018/2019" di cui alla DGR n. XI / 616 del 08/10/2018

Premessa e beneficiari delle risorse assegnate

Con Deliberazione di Giunta regionale n. XI / 616 del 08/10/2018 è stato assegnato un contributo straordinario del valore unitario di euro 3.975,00= alle Reti di istituzioni scolastiche e formative selezionate nell'ambito dell'azione "Formazione insegnanti Generazione Web Lombardia a sostegno delle politiche integrate di innovazione tecnologica nella didattica" relativa agli anni scolastici 2017/2018 e 2018/2019, con provvedimenti d.d.s. n. 14157 del 15 novembre 2017 e d.d.s. n. 13007 del 13 settembre 2018.

Il contributo è assegnato alle Reti per il tramite del capofila della Rete.

I capofila delle Reti individuati dalla DGR 616/2018 sono:

Denominazione capofila della rete di partenariato	Importo
AGENZIA METROPOLITANA PER LA FORMAZIONE, L'ORIENTAMENTO E IL LAVORO	€ 3.975,00
AGENZIA PER LA FORMAZIONE L'ORIENTAMENTO ED IL LAVORO DELLA PROVINCIA DI MONZA E DELLA BRIANZA	€ 3.975,00
ASLAM COOPERATIVA SOCIALE	€ 3.975,00
CALAM CENTRO ARTISTICO LODIGIANO ACCONCIATORI MISTI ED ESTETICA	€ 3.975,00
CENTRO FORMATIVO PROVINCIALE GIUSEPPE ZANARDELLI	€ 3.975,00
CENTRO PROVINCIALE ISTRUZIONE ADULTA "FABRIZIO DE ANDRÉ"	€ 3.975,00
COMETA FORMAZIONE SOCIETA' COOPERATIVA SOCIALE IN SIGLA COMETA FORMAZIONE S.C.S.	€ 3.975,00
ENGIM LOMBARDIA	€ 3.975,00
FONDAZIONE AMBROSIANA PER LA CULTURA E L'EDUCAZIONE CATTOLICA - F A C E C	€ 3.975,00
FONDAZIONE ET LABORA	€ 3.975,00
FONDAZIONE FIDES ET RATIO	€ 3.975,00
FONDAZIONE IKAROS	€ 3.975,00
FONDAZIONE LE VELE	€ 3.975,00
FONDAZIONE LUIGI CLERICI	€ 3.975,00
FONDAZIONE MADDALENA DI CANOSSA	€ 3.975,00
I.T.S.T. "A. GENTILESCHI"	€ 3.975,00
IC. VARESE 3	€ 3.975,00
IKRISALIDE	€ 3.975,00

IMIBERG - SOCIETA' COOPERATIVA SOCIALE A R.L.	€ 3.975,00
ISIS ANDREA PONTI	€ 3.975,00
ISS DAVERIO-CASULA	€ 3.975,00
ISTITUTI EDMONDO DE AMICIS S.R.L.	€ 3.975,00
ISTITUTO COMPRENSIVO DI VIA ANNA BOTTO	€ 3.975,00
ISTITUTO COMPRENSIVO GIUSEPPE UNGARETTI	€ 3.975,00
ISTITUTO COMPRENSIVO STATALE DI CUNARDO	€ 3.975,00
ISTITUTO COMPRENSIVO STATALE G. BEVILACQUA - CAZZAGO SAN MARTINO (BS)	€ 3.975,00
ISTITUTO D'ISTRUZIONE SECONDARIA SUPERIORE "G. TORNO"	€ 3.975,00
ISTITUTO EUROPEO MARCELLO CANDIA SOCIETA' COOPERATIVA SOCIALE PER AZIONI	€ 3.975,00
ISTITUTO TECNICO ECONOMICO - LICEO LINGUISTICO "GADDA - ROSSELLI"	€ 3.975,00
ITI L. DA VINCI	€ 3.975,00
ITIS P. PALEOCAPA	€ 3.975,00
LICEO ARTISTICO STATALE AMEDEO MODIGLIANI	€ 3.975,00
LICEO SCIENTIFICO STATALE ANTONIO BANFI	€ 3.975,00
LICEO SCIENTIFICO STATALE GALILEO FERRARIS	€ 3.975,00
MIIC815005 - IC CARDARELLI MASSAUA	€ 3.975,00
O.D.P.F. OPERA DIOCESANA PRESERVAZIONE DELLA FEDE	€ 3.975,00
SCUOLA BOTTEGA ARTIGIANI - IMPRESA SOCIALE S.R.L.	€ 3.975,00

Spese ammissibili

Sono ammissibili le spese sostenute e quietanzate nel periodo tra la data di pubblicazione della DGR 616/2018, **11 ottobre 2018**, e il **31 maggio 2019**, destinate all'acquisto di strumenti e tecnologie digitali, come ad esempio software, hardware (escluso smartphone), stampanti e stampanti 3D, da impiegare esclusivamente per lo svolgimento delle attività didattiche nell'ambito del sistema di istruzione e formazione.

Gli investimenti dovranno mantenere la destinazione prevista per 3 anni, durante i quali i beneficiari si impegnano a non cedere a terzi i materiali acquisiti tramite il presente contributo.

La spesa è ammissibile se:

- non è oggetto di altri finanziamenti pubblici;
- è correttamente registrata in contabilità conformemente alle disposizioni di legge e ai principi contabili;
- è stata effettivamente sostenuta.

I pagamenti devono essere comprovati da fatture quietanzate intestate al capofila della Rete o al partner della Rete relativa ai progetti finanziati con d.d.s. n. 14157 del 15 novembre 2017 e d.d.s. n. 13007 del 13 settembre 2018.

I pagamenti dovranno essere effettuati mediante bonifici bancari, mandati di pagamento, e ogni altro metodo di pagamento che abbia un riscontro documentale (es. carta di credito aziendale con estratto conto).

Non sono ammessi pagamenti in contanti e con assegni bancari.

Modalità di rendicontazione e liquidazione del contributo straordinario

Ai fini dell'erogazione del contributo, il capofila della Rete **entro il 31 luglio 2019** trasmette tramite PEC all'indirizzo lavoro@pec.regione.lombardia.it, con oggetto "Contributo straordinario nell'ambito dell'azione denominata "Formazione Insegnanti GWL", la seguente documentazione firmata digitalmente dal Legale Rappresentante della istituzione scolastica/formativa capofila della rete di partenariato o da altro soggetto delegato con potere di firma:

- richiesta di liquidazione secondo il modello Allegato A1;
- breve relazione descrittiva delle finalità e utilizzo delle strumentazioni acquisite e dettaglio giustificativi di spesa (Allegato A2);
- copia dei giustificativi di spesa e di pagamento.

L'erogazione del contributo, sino alla concorrenza dell'importo assegnato di € 3.975,00 a Rete, sarà liquidata entro 90 giorni dal termine per la presentazione della rendicontazione a seguito dei controlli effettuati da Regione Lombardia, fatti salvi i casi in cui la rendicontazione non sia conforme, presenti vizi e/o omissioni o non sia completa di tutti gli allegati prescritti.

Ai fini della concessione di contributi/finanziamenti Regione Lombardia acquisisce d'ufficio:

- il documento di regolarità contributiva (DURC) in corso di validità, presso gli enti competenti, in base a quanto stabilito dall'art. 6 del Decreto del 30.01.2016 del Ministero del lavoro e delle Politiche Sociali (G.U. Serie Generale n. 125 del 1.6.2016). In caso di accertata irregolarità in fase di erogazione, verrà trattenuto l'importo corrispondente all'inadempienza e versato agli enti previdenziali e assicurativi (D. L. n. 69/2013, art. 31 commi 3 e 8-bis).
- la documentazione antimafia ai sensi dell'art. 83 del D. Lgs. 159/2011 tramite consultazione della Banca dati nazionale antimafia (BDNA). A tal fine sono acquisite le dichiarazioni sostitutive di cui agli artt. 46 e 47 del D.P.R. 445/2000, riguardanti la dichiarazione dei familiari conviventi compilate utilizzando la modulistica da scaricare dal sito internet della Prefettura di competenza.

Allegato A1



**CONTRIBUTO STRAORDINARIO NELL'AMBITO DELL'AZIONE DENOMINATA "FORMAZIONE
INSEGNANTI GENERAZIONE WEB LOMBARDIA PER GLI ANNI SCOLASTICI 2017/2018 E
2018/2019" di cui alla DGR n. XI / 616 del 08/10/2018**

Spett.le REGIONE LOMBARDIA
D.G. Istruzione, Formazione e Lavoro
Piazza Città di Lombardia, 1
20124 MILANO

**Oggetto: Richiesta di erogazione del contributo straordinario assegnato con D.G.R. n. XI /
616 del 08/10/2018**

Il/La sottoscritto/a
nato/a a il
residente a
Via n. Prov.

In qualità di:

☐ Dirigente Scolastico dell'Istituto statale/paritario (*denominazione e ragione sociale*)

con sede nel Comune di CAP Prov.

Via N.

Codice Fiscale

☐ Legale rappresentante

☐ o Soggetto delegato con potere di firma

dell'istituzione formativa (*denominazione e ragione sociale*)

accreditata nella sezione A dell'albo regionale degli operatori accreditati con
ID_.....

con sede nel Comune di CAP Prov.

Via N.

Codice Fiscale

Capofila della rete di partenariato

ai sensi dell'art. 46 e 47 del D.P.R. 28 dicembre 2000 n. 445 e consapevole delle
responsabilità penali cui può andare incontro in caso di dichiarazione mendace o di
esibizione di atto falso contenente dati non rispondenti a verità, ai sensi dell'articolo 76 del
D.P.R. 28 dicembre 2000 n. 445:

D I C H I A R A

- che i dati esposti e le informazioni contenute nella documentazione allegata alla presente richiesta sono conformi alla documentazione in originale comprovante la spesa e l'avvenuto pagamento;
- di non aver ottenuto, per le spese di cui alla presente richiesta, alcun contributo pubblico;
- di essere in regola con il versamento dei contributi assicurativi e previdenziali – DURC;
- di non trovarsi, se soggetto privato, in alcuna condizione che precluda la partecipazione a contributi pubblici ai sensi delle vigenti normative antimafia;
- di conservare tutta la documentazione originale relativa alla presente richiesta presso la seguente sede:

C H I E D E

l'erogazione del contributo straordinario assegnato con D.G.R. n. XI / 616 del 08/10/2018
di €

Il Dirigente scolastico/Legale rappresentante

(Documento firmato digitalmente ai sensi dell'art.24 del D.Lgs. 82/2005 e ss.mm.ii.)

Allegati:

- Relazione e dettaglio giustificativi di spesa (Allegato A2)
- Copia dei giustificativi di spesa e di pagamento riferiti alla tabella Allegato A2

Allegato A2



CONTRIBUTO STRAORDINARIO NELL'AMBITO DELL'AZIONE DENOMINATA "FORMAZIONE INSEGNANTI GENERAZIONE WEB LOMBARDIA PER GLI ANNI SCOLASTICI 2017/2018 E 2018/2019" di cui alla DGR n. XI / 616 del 08/10/2018

RELAZIONE E DETTAGLIO GIUSTIFICATIVI DI SPESA

Denominazione del soggetto capofila del partenariato

Codice Fiscale del soggetto capofila della rete di partenariato

Sede del soggetto capofila del partenariato

Indirizzo (via/piazza – città – provincia – CAP)

RELAZIONE

Breve relazione descrittiva delle finalità e utilizzo delle strumentazioni acquisite

DETTAGLIO GIUSTIFICATIVI DI SPESA

Capofila o partner	Tipologia documento	Data documento	Fornitore	Importo documento	Data pagamento	Modalità pagamento	Estremi pagamento

TOTALE

Il Dirigente scolastico/Legale rappresentante

(Documento firmato digitalmente ai sensi dell'art.24 del D.Lgs. 82/2005 e ss.mm.ii.)

Serie Ordinaria n. 51 - Giovedì 20 dicembre 2018

D.d.s. 29 novembre 2018 - n. 17684

Assegnazione ai comuni di contributi per lo svolgimento dei servizi di trasporto scolastico e assistenza educativa specialistica a favore degli studenti con disabilità di secondo ciclo per l'anno scolastico 2018/2019. 5° provvedimento: impegno e contestuale liquidazione dell'importo di € 2.268.315,50

IL DIRIGENTE DELLA STRUTTURA ISTRUZIONE FORMAZIONE PROFESSIONALE E DIRITTO ALLO STUDIO

Vista la l.r. 6 agosto 2007, n. 19 «Norme sul sistema educativo di istruzione e formazione della Regione Lombardia» che ha delineato il nuovo sistema educativo di istruzione e formazione professionale, volto a promuovere un modello di sviluppo del capitale umano incentrato sul sostegno alla libera scelta e responsabile delle persone e delle famiglie e nel quale il soddisfacimento della domanda di istruzione e formazione costituisce obiettivo primario per favorire, in particolare, l'inclusione sociale e lavorativa delle persone con disabilità, fascia più debole dell'area dello svantaggio;

Visto in particolare l'articolo 6, comma 1bis1, della richiamata l.r. n. 19/2017 che ha previsto - a decorrere dall'anno scolastico 2017/2018 - il trasferimento ai comuni, in forma singola o associata, delle funzioni relative allo svolgimento - in relazione all'istruzione secondaria di secondo grado e ai percorsi di istruzione e formazione professionale (leFP) in diritto-dovere - dei servizi di trasporto e di assistenza per l'autonomia e la comunicazione personale degli studenti con disabilità fisica, intellettiva o sensoriale;

Richiamati:

- la d.g.r. n. X/6832 del 30 giugno 2017 che ha approvato le linee guida per lo svolgimento dei servizi di trasporto scolastico e di assistenza per l'autonomia e la comunicazione personale degli studenti con disabilità, in relazione all'istruzione secondaria di secondo grado e alla formazione professionale, nonché per la realizzazione da parte della Regione degli interventi per l'inclusione scolastica degli studenti con disabilità sensoriali, in relazione a ogni grado di istruzione e alla formazione professionale;
- il decreto 7 giugno 2018, n. 8368 che ha approvato l'avviso pubblico per l'assegnazione dei contributi a favore dei Comuni a supporto dello svolgimento dei servizi di trasporto scolastico e assistenza educativa specialistica a favore degli studenti con disabilità di secondo ciclo per l'anno scolastico 2018/2019;

Dato atto che il suddetto Avviso stabilisce in particolare che:

- le domande di contributo per il servizio di trasporto scolastico e/o per il servizio di assistenza per l'autonomia e la comunicazione possono essere presentate dai Comuni interessati dal 25/6 al 31 ottobre 2018, esclusivamente tramite il sistema informatico SIAGE;
- l'ammissibilità delle richieste dei comuni, in forma singola o associata, è disposta sulla base di una procedura «a sportello», a seguito di verifica della sussistenza dei requisiti prescritti e della completezza documentale, tramite il sistema informatico SIAGE;
- la relativa istruttoria è effettuata dalla competente Struttura entro il termine di 30 giorni dalla data di presentazione on line della domanda;
- gli esiti dell'istruttoria e l'assegnazione del contributo complessivo sono approvati con conseguenti decreti dirigenziali, che dispongono l'assunzione dell'impegno di spesa e la contestuale liquidazione della quota di acconto del 50% del contributo complessivo ammissibile, mentre la restante quota è impegnata e liquidata a saldo al termine dell'anno scolastico 2018/2019, a seguito dell'assegnazione delle risorse statali di cui all'art. 1, comma 70, della L. 205/2017 e previa presentazione di rendicontazione finale;

Dato atto altresì, che gli oneri finanziari per la realizzazione degli interventi previsti dal citato Avviso trovano copertura ai capitoli 12776 e 12826 del bilancio regionale, integrati dalle risorse statali di cui all'art. 1, comma 70, della L. 205/2017;

Rilevato che sono state presentate, entro il termine del 31 ottobre 2018, n. 1266 domande da parte di n. 798 beneficiari, la cui istruttoria si è conclusa positivamente e che con precedente provvedimento è stato assegnato l'acconto del 50% ad un primo elenco di Enti;

Ritenuto di:

- impegnare e contestualmente liquidare un successivo elenco di beneficiari corrispondenti a n. 148 Comuni/Enti, di cui all'allegato «A», parte integrante e sostanziale del presente atto, in coerenza alle modalità ed alle tempistiche per l'erogazione dell'agevolazione definiti nel citato decreto n. 8368/2018, la somma di € 2.268.315,50 corrispondente al 50% dell'importo del contributo ammissibile, a valere sul capitolo 12776 del bilancio regionale 2018 che presentano la necessaria disponibilità di competenza e di cassa;
- demandare a successivo provvedimento l'impegno e la liquidazione della restante quota a saldo nell'esercizio finanziario 2019, al termine dell'anno scolastico 2018/2019 e a seguito dell'assegnazione delle risorse statali di cui all'art. 1, comma 70, della L. 205/2017 e previa presentazione di rendicontazione finale da parte dei beneficiari, precisando che detta liquidazione non costituisce obbligazione giuridicamente rilevante in quanto subordinata all'assegnazione statale;

Preso atto delle disposizioni contenute nel decreto legislativo 126 del 10 agosto 2014, correttivo del decreto legislativo 118 del 23 giugno 2011, ed in particolare del principio contabile applicato concernente la contabilità finanziaria che prescrive:

- il criterio di registrazione delle operazioni di accertamento e di impegno con le quali vengono imputate agli esercizi finanziari le entrate e le spese derivanti da obbligazioni giuridicamente perfezionate (attive e passive);
- il criterio di registrazione degli incassi e dei pagamenti, che devono essere imputati agli esercizi in cui il tesoriere ha effettuato l'operazione;

Riscontrato che tali disposizioni si esauriscono nella definizione del principio della competenza finanziaria potenziato secondo il quale, le obbligazioni giuridiche perfezionate sono registrate nelle scritture contabili al momento della nascita dell'obbligazione, imputandole all'esercizio in cui l'obbligazione viene a scadenza. La scadenza dell'obbligazione è il momento in cui l'obbligazione diventa esigibile. La consolidata giurisprudenza della Corte di Cassazione definisce come esigibile un credito per il quale non vi siano ostacoli alla sua riscossione ed è consentito, quindi, pretendere l'adempimento. Non si dubita, quindi, della coincidenza tra esigibilità e possibilità di esercitare il diritto di credito;

Richiamati inoltre:

- la l.r. n. 34/1978 e successive modifiche e integrazioni, nonché il regolamento di contabilità e la legge regionale di approvazione del bilancio di previsione dell'anno in corso;
- la l.r. del 7 luglio 2008, n. 20 «Testo unico delle leggi regionali in materia di organizzazione e personale», nonché i provvedimenti organizzativi della XI legislatura:
 - la d.g.r. del 28 giugno 2018 n.294 - IV Provvedimento Organizzativo 2018 che provvede alla individuazione degli incarichi dirigenziali ed alla nuova definizione degli assetti organizzativi della Giunta regionale;
 - la d.g.r. del 17 maggio n.XI/2018 126 «Il Provvedimento organizzativo» con la quale sono stati nominati, con decorrenza dal 1 giugno 2018, i Direttori generali, centrali e di Area di funzione specialistica;
 - la d.g.r. del 31 maggio 2018 n XI/182 «III Provvedimento organizzativo» con la quale è stato approvato il nuovo assetto organizzativo della Giunta regionale a seguito dell'avvio della XI legislatura;
 - la d.g.r. del 4 aprile 2018 n. XI/5 «I Provvedimento organizzativo - XI Legislatura»;

Verificato che la disciplina di settore riferita alla spesa oggetto del presente provvedimento non prevede la verifica della regolarità contributiva del beneficiario, in quanto i soggetti destinatari della misura sono gli studenti con disabilità di secondo ciclo che usufruiscono per l'a.s. 2018/2019 dei servizi di inclusione scolastica, volti a garantire agli stessi l'istruzione e l'effettività del diritto allo studio e realizzati per il tramite dei comuni, ai sensi della vigente normativa nazionale (Art. 13 L. n. 104/1992 e art. 1939 del d.lgs. n.112/1998) e regionale (art.6 della l.r. n. 19/2007 e s.m.i.);

Dato atto che il presente provvedimento conclude il relativo procedimento nei termini previsti dal citato Decreto n. 8368/2018, in quanto la verifica di ammissibilità delle domande è stata effettuata, tramite il sistema informatico SIAGE,

nei tempi previsti dall'avviso, ovvero di trenta giorni dalla data di protocollazione on-line delle rispettive domande;

Verificato che la spesa oggetto del presente atto non rientra nell'ambito di applicazione dell'art. 3 della L. 136/2010 (tracciabilità dei flussi finanziari);

DECRETA

1. di disporre, per le motivazioni di cui in premessa, l'assegnazione a favore di n.148 beneficiari di cui all'allegato «A», parte integrante e sostanziale del presente provvedimento, inseriti nei ruoli contabili registrati col presente decreto, di contributi per lo svolgimento dei servizi di trasporto scolastico ed assistenza educativa specialistica per gli studenti con disabilità di secondo ciclo per l'a.s. 2018/2019, per complessivi € 2.268.315,50;

2. di assumere, per le motivazioni di cui in premessa, impegni a favore dei beneficiari elencati nell'Allegato A, parte integrante e sostanziale del presente provvedimento, riportati nella tabella seguente, con imputazione ai capitoli e agli esercizi ivi indicati, attestando la relativa esigibilità della obbligazione nei relativi esercizi di imputazione:

Beneficiario/ Ruolo	Codice	Capitolo	Anno 2018	Anno 2019	Anno 2020
INCLUSIONE SCOLASTICA DISABILI ANNO 2018/2019 5° ACCONTO	55609	4.06.104.12776	467.687,00	0,00	0,00
INCLUSIONE SCOLASTICA DISABILI ANNO 2018/2019 5° ACCONTO	55610	4.06.104.12776	333.984,00	0,00	0,00
INCLUSIONE SCOLASTICA DISABILI ANNO 2018/2019 5° ACCONTO	55623	4.06.104.12776	203.801,00	0,00	0,00
INCLUSIONE SCOLASTICA DISABILI ANNO 2018/2019 5° ACCONTO	55625	4.06.104.12776	483.527,00	0,00	0,00
INCLUSIONE SCOLASTICA DISABILI ANNO 2018/2019 5° ACCONTO	55627	4.06.104.12776	421.884,00	0,00	0,00
INCLUSIONE SCOLASTICA DISABILI ANNO 2018/2019 5° ACCONTO	55630	4.06.104.12776	357.432,50	0,00	0,00

55627	INCLUSIONE SCOLASTICA DISABILI ANNO 2018/2019 5° ACCONTO			
55630	INCLUSIONE SCOLASTICA DI- SABILI ANNO 2018/2019 5° ACCONTO			

4. di demandare a successivo provvedimento l'impegno e la liquidazione della restante quota a saldo nell'esercizio finanziario 2019, al termine dell'anno scolastico 2018/2019, a seguito dell'assegnazione delle risorse statali di cui all'art. 1, comma 947, della L. 208/2015 e previa presentazione di rendicontazione finale da parte dei beneficiari, precisando che la liquidazione del saldo nell'annualità 2019 non costituisce obbligazione giuridicamente rilevante in quanto subordinata alle assegnazioni statali;

5. di pubblicare il presente provvedimento sul BURL e sul portale internet istituzionale alla sezione Bandi;

6. di attestare che la spesa oggetto del presente provvedimento rientra nell'ambito di applicazione degli artt. 26 e 27 del d.lgs. n. 33/2013 e di attestare altresì che detta pubblicazione avviene contestualmente all'adozione del presente provvedimento.

Il dirigente
Paolo Diana

_____ . _____

3. di liquidare come segue:

Beneficiario/ Ruolo	Codice	Capitolo	Impegno	Imp. Perente	Da liquidare
INCLUSIONE SCOLASTICA DISABILI ANNO 2018/2019 5° ACCONTO	55609	4.06.104.12776	2018 / 0 / 0		467.687,00
INCLUSIONE SCOLASTICA DISABILI ANNO 2018/2019 5° ACCONTO	55610	4.06.104.12776	2018 / 0 / 0		333.984,00
INCLUSIONE SCOLASTICA DISABILI ANNO 2018/2019 5° ACCONTO	55623	4.06.104.12776	2018 / 0 / 0		203.801,00
INCLUSIONE SCOLASTICA DISABILI ANNO 2018/2019 5° ACCONTO	55625	4.06.104.12776	2018 / 0 / 0		483.527,00
INCLUSIONE SCOLASTICA DISABILI ANNO 2018/2019 5° ACCONTO	55627	4.06.104.12776	2018 / 0 / 0		421.884,00
INCLUSIONE SCOLASTICA DISABILI ANNO 2018/2019 5° ACCONTO	55630	4.06.104.12776	2018 / 0 / 0		357.432,50

C o d . Ben. Ruolo	Denominazione	Cod.Fiscale	Partita IVA	Indirizzo
55609	INCLUSIONE SCOLASTICA DISABILI ANNO 2018/2019 5° ACCONTO			
55610	INCLUSIONE SCOLASTICA DISABILI ANNO 2018/2019 5° ACCONTO			
55623	INCLUSIONE SCOLASTICA DISABILI ANNO 2018/2019 5° ACCONTO			
55625	INCLUSIONE SCOLASTICA DISABILI ANNO 2018/2019 5° ACCONTO			

Serie Ordinaria n. 51 - Giovedì 20 dicembre 2018

Bando per l'assegnazione di contributi ai Comuni a supporto dello svolgimento dei servizi di trasporto scolastico ed assistenza educativa specialistica a favore degli studenti con disabilità di secondo ciclo per l'anno scolastico 2018/19

Codice della pratica	Codice beneficiario	Richiedente Comune (o altro Ente)	Codice fiscale del richiedente	Partita IVA	Importo servizio trasporto	Importo servizio assistenza	Importo richiesto per ID	Totale richiesto per ente	Acconto 50%
1054337	10961	CERVIGNANO D'ADDA	84503600151	04871740157	€ 2.000,00	€ 9.996,00	€ 11.996,00	€ 15.566,00	€ 7.783,00
1078290					€ -	€ 3.570,00	€ 3.570,00		
1084787	10303	CIGOLE	00760060178	00577220981	€ -	€ 5.712,00	€ 5.712,00	€ 5.712,00	€ 2.856,00
1023448	10077	CIVIDATE AL PIANO	00666770169	00666770169	€ -	€ 11.424,00	€ 11.424,00	€ 11.424,00	€ 5.712,00
963948	10306	COCCAGLIO	00821390176	00580060986	€ -	€ 5.712,00	€ 5.712,00	€ 5.712,00	€ 2.856,00
1081609	10839	COMUNE DI CURTATONE	80001910209	00427640206	€ 1.120,00	€ -	€ 1.120,00	€ 113.151,00	€ 56.575,50
1076475					€ -	€ 8.568,00	€ 8.568,00		
999989					€ 10.160,00	€ 93.303,00	€ 103.463,00		
1068661	11468	CUVIO	00560000127	00560000127	€ 5.920,00	€ 10.710,00	€ 16.630,00	€ 16.630,00	€ 8.315,00
957979	10094	DALMINE	00232910166	00232910166	€ 12.500,00	€ 143.724,00	€ 156.224,00	€ 184.722,00	€ 92.361,00
968714					€ 2.080,00	€ 17.850,00	€ 19.930,00		
971982					€ -	€ 8.568,00	€ 8.568,00		
960049	10315	DARFO BOARIO TERME	00290170174	00550530984	€ 1.200,00	€ 36.414,00	€ 37.614,00	€ 37.614,00	€ 18.807,00
977620	10542	DERVIO	00570640136	00570640136	€ 11.500,00	€ -	€ 11.500,00	€ 11.500,00	€ 5.750,00
950910	10317	DESENZANO DEL GARDA	00575230172	00571140987	€ 2.816,00	€ 172.242,00	€ 175.058,00	€ 175.058,00	€ 87.529,00
960879	10840	DOSOLO	83000130209	01322060201	€ 3.840,00	€ 21.420,00	€ 25.260,00	€ 25.260,00	€ 12.630,00
977446	10550	ELLO	00624040135	00624040135	€ 2.400,00	€ -	€ 2.400,00	€ 4.480,00	€ 2.240,00
997472					€ 2.080,00	€ -	€ 2.080,00		
1078574	10744	DOVERA	00330920190	00330920190	€ 2.500,00	€ 9.996,00	€ 12.496,00	€ 12.496,00	€ 6.248,00
948058	11198	DORNO	00473740181	00473740181	€ 3.500,00	€ -	€ 3.500,00	€ 3.500,00	€ 1.750,00
974112	10319	ERBUSCO	00759960172	00577180987	€ 4.760,00	€ 37.842,00	€ 42.602,00	€ 42.602,00	€ 21.301,00
952243	10553	EUPILIO	00571510130	00571510130	€ 3.360,00	€ 28.560,00	€ 31.920,00	€ 31.920,00	€ 15.960,00
962998	10320	ESINE	81002230175	00723560983	€ 1.200,00	€ 7.140,00	€ 8.340,00	€ 11.910,00	€ 5.955,00
947998					€ -	€ 3.570,00	€ 3.570,00		
974311	11355	FAEDO VALTELLINO	00092610146	00092610146	€ -	€ 7.140,00	€ 7.140,00	€ 7.140,00	€ 3.570,00
952850	11472	FAGNANO OLONA	00214240129	00214240129	€ 6.500,00	€ 43.176,00	€ 49.676,00	€ 55.388,00	€ 27.694,00
1071759					€ -	€ 5.712,00	€ 5.712,00		
1036186	11473	FERNO	00237790126	00237790126	€ 12.000,00	€ 14.490,00	€ 26.490,00	€ 26.490,00	€ 13.245,00
1044773	10321	FIESSE	88001110175	00727170987	€ -	€ 3.570,00	€ 3.570,00	€ 3.570,00	€ 1.785,00
1071363	10746	FIESCO	00304300197	00304300197	€ 2.080,00	€ 8.568,00	€ 10.648,00	€ 10.648,00	€ 5.324,00

960528	10557	FIGINO SERENZA	00415540137	'00415540137	€ 1.072,00	€ 17.136,00	€ 18.208,00	€ 18.208,00	€ 9.104,00
1068535	10101	FILAGO	00286540166	00286540166	€ -	€ 9.282,00	€ 9.282,00	€ 12.852,00	€ 6.426,00
1068716					€ -	€ 3.570,00	€ 3.570,00		
968462	10103	FIORANO AL SERIO	00309870160	00309870160	€ -	€ 5.712,00	€ 5.712,00	€ 5.712,00	€ 2.856,00
1054551					€ 3.500,00	€ 16.905,00	€ 20.405,00		
1054977					€ 3.264,00	€ 14.280,00	€ 17.544,00		
1080957	10322	FLERO	00869010173	00869010173	€ -	€ 5.712,00	€ 5.712,00	€ 68.295,00	€ 34.147,50
1080897					€ -	€ 10.710,00	€ 10.710,00		
1054309					€ 2.500,00	€ 11.424,00	€ 13.924,00		
945784	11201	FORTUNAGO	86003270187	00557430188	€ -	€ 5.712,00	€ 5.712,00	€ 5.712,00	€ 2.856,00
1076948	10109	FUIPIANO VALLE IMAGNA	00542030168		€ 320,00	€ 3.570,00	€ 3.890,00	€ 3.890,00	€ 1.945,00
966153	11360	GROSIO	00118960145	00118960145	€ 2.500,00	€ -	€ 2.500,00	€ 2.500,00	€ 1.250,00
957673	10999	GUARDAMIGLIO	82502970153	07237850156	€ -	€ 5.712,00	€ 5.712,00	€ 5.712,00	€ 2.856,00
949817	10361	MONTE ISOLA	00830780177	00830780177	€ -	€ 14.280,00	€ 14.280,00	€ 14.280,00	€ 7.140,00
949287	10143	MONTELO	95001650167	00662790161	€ -	€ 5.712,00	€ 5.712,00	€ 5.712,00	€ 2.856,00
1048808	924140	MACCAGNO CON PINO E VEDDASCA	03396710125	03396710125	€ -	€ 3.570,00	€ 3.570,00	€ 3.570,00	€ 1.785,00
1017985	11490	JERAGO CON ORAGO	00243880127	00243880127	€ -	€ 5.712,00	€ 5.712,00	€ 5.712,00	€ 2.856,00
964078					€ -	€ 7.140,00	€ 7.140,00		
964648	11489	ISPRA	00309310126	00309310126	€ -	€ 5.712,00	€ 5.712,00	€ 25.704,00	€ 12.852,00
964655					€ -	€ 5.712,00	€ 5.712,00		
964047					€ -	€ 7.140,00	€ 7.140,00		
1081762	10336	ISORELLA	85000670175	00725670988	€ -	€ 3.570,00	€ 3.570,00	€ 3.570,00	€ 1.785,00
1043549	10147	MOZZO	00707040168	00707040168	€ 5.664,00	€ 60.690,00	€ 66.354,00	€ 66.354,00	€ 33.177,00
979351	11041	MULAZZANO	84504300157	05055730153	€ -	€ 7.140,00	€ 7.140,00	€ 7.140,00	€ 3.570,00
972489	10367	NAVE	80008790174	00360880173	€ 3.452,00	€ 33.873,00	€ 37.325,00	€ 37.325,00	€ 18.662,50
970063	10148	NEMBRO	00221710163	00221710163	€ -	€ 14.280,00	€ 14.280,00	€ 14.280,00	€ 7.140,00
960482	11042	NERVIANO	00864790159	00864790159	€ 3.500,00	€ -	€ 3.500,00	€ 3.500,00	€ 1.750,00
947969	10619	NIBIONNO	82002070132	00656340130	€ 2.240,00	€ -	€ 2.240,00	€ 6.240,00	€ 3.120,00
952399					€ 4.000,00	€ -	€ 4.000,00		
954106					€ -	€ 3.570,00	€ 3.570,00		
950978	11045	NOVATE MILANESE	02032910156	02032910156	€ -	€ 47.334,00	€ 47.334,00	€ 84.904,00	€ 42.452,00
952108					€ 5.440,00	€ 28.560,00	€ 34.000,00		

Serie Ordinaria n. 51 - Giovedì 20 dicembre 2018

1014602	10370	NUVOLERA	80013950177	00687810176	€ 2.500,00	€ 29.988,00	€ 32.488,00	€ 32.488,00	€ 16.244,00
979125	10765	OFFANENGO	00299140194	00299140194	€ 800,00	€ 3.570,00	€ 4.370,00	€ 4.370,00	€ 2.185,00
964084	10372	OFFLAGA	88000970173	00727150989	€ 1.120,00	€ 18.774,00	€ 19.894,00	€ 19.894,00	€ 9.947,00
1055037	10621	OGGIONO	00566690137	00566690137	€ 7.200,00	€ -	€ 7.200,00	€ 7.200,00	€ 3.600,00
977305	10622	OLGIATE COMASCO	00417080132	00417080132	€ 2.500,00	€ 3.570,00	€ 6.070,00	€ 7.570,00	€ 3.785,00
977354					€ 1.500,00	€ -	€ 1.500,00		
1036680	10373	OME	00841600174	00841600174	€ 1.920,00	€ 17.640,00	€ 19.560,00	€ 35.268,00	€ 17.634,00
1040167					€ -	€ 15.708,00	€ 15.708,00		
1011799	11047	OPERA	80104310158	06837310157	€ 1.500,00	€ 21.420,00	€ 22.920,00	€ 22.920,00	€ 11.460,00
1057979	11514	ORIGGIO	00322990128	00322990128	€ 736,00	€ -	€ 736,00	€ 25.726,00	€ 12.863,00
1078865					€ -	€ 24.990,00	€ 24.990,00		
1036306	10366	MUSCOLINE	00850440173	00582220984	€ -	€ 12.852,00	€ 12.852,00	€ 12.852,00	€ 6.426,00
947543	10154	ORIO AL SERIO	80038190163	00723880167	€ -	€ 19.992,00	€ 19.992,00	€ 19.992,00	€ 9.996,00
952346	11049	ORNAGO	05827280156	00806390969	€ -	€ 11.424,00	€ 11.424,00	€ 11.424,00	€ 5.712,00
1051122	10375	ORZINUOVI	00850450172	00850450172	€ 2.400,00	€ 45.402,00	€ 47.802,00	€ 47.802,00	€ 23.901,00
953040	10376	ORZIVECCHI	86000350172	00726130982	€ -	€ 10.710,00	€ 10.710,00	€ 10.710,00	€ 5.355,00
1027603	10156	OSIO SOPRA	00240870162	00240870162	€ 7.500,00	€ 25.704,00	€ 33.204,00	€ 33.204,00	€ 16.602,00
971680	10157	OSIO SOTTO	00650920168	00650920168	€ 7.728,00	€ 70.686,00	€ 78.414,00	€ 78.414,00	€ 39.207,00
974770	10628	OSNAGO	00556800134	00556800134	€ 11.884,00	€ -	€ 11.884,00	€ 11.884,00	€ 5.942,00
1003646	11048	ORIO LITTA	82503970152	07237860155	€ -	€ 3.675,00	€ 3.675,00	€ 7.959,00	€ 3.979,50
1003612					€ -	€ 4.284,00	€ 4.284,00		
965778	10871	ROVERBELLA	80005630209	00471580209	€ -	€ 5.712,00	€ 5.712,00	€ 18.564,00	€ 9.282,00
965775					€ -	€ 5.712,00	€ 5.712,00		
965783					€ -	€ 7.140,00	€ 7.140,00		
1000609	11077	ROZZANO	01743420158	01743420158	€ 58.500,00	€ 184.737,00	€ 243.237,00	€ 243.237,00	€ 121.618,50
1080791	10417	RUDIANO	00832180178	00580550986	€ -	€ 17.136,00	€ 17.136,00	€ 20.448,00	€ 10.224,00
1087009					€ 3.312,00	€ -	€ 3.312,00		
963422	10418	SABBIO CHIESE	00735630170	00576260988	€ 4.000,00	€ 34.272,00	€ 38.272,00	€ 38.272,00	€ 19.136,00
964437	11078	SALERANO SUL LAMBRO	84503000154	05050540151	€ -	€ 3.570,00	€ 3.570,00	€ 7.245,00	€ 3.622,50
978201					€ -	€ 3.675,00	€ 3.675,00		
1041079	10420	SALO'	00399840172	00559570981	€ -	€ 72.324,00	€ 72.324,00	€ 72.324,00	€ 36.162,00
970579	11080	SAN DONATO MILANESE	00828590158	00828590158	€ 3.200,00	€ 168.546,00	€ 171.746,00	€ 171.746,00	€ 85.873,00
958092	11272	SAN GENESIO ED UNITI	00468360185	00468360185	€ -	€ 12.852,00	€ 12.852,00	€ 12.852,00	€ 6.426,00

954488	958136	UNIONE LOMBARDA DEI COMUNI DI BELLUSCO E MEZZAGO	09525280963	09525280963	€ -	€ 46.725,00	€ 46.725,00	€ 46.725,00	€ 23.362,50
1037034	958562	UNIONE LOMBARDA DEI COMUNI FLUVIALIS CIVITAS	01632550198	01632550198	€ 2.500,00	€ 28.875,00	€ 31.375,00	€ 31.375,00	€ 15.687,50
995524	221739	UNIONE LOMBARDA SORESINESE	01260290190	01260290191	€ 3.500,00	€ 10.710,00	€ 14.210,00	€ 14.210,00	€ 7.105,00
980458	212367	UNIONE VALLE DEL PO	93007900181	01984370187	€ -	€ 9.996,00	€ 9.996,00	€ 9.996,00	€ 4.998,00
953410	11090	SAN ZENONE AL LAMBRO	84504020151	05102380150	€ 3.500,00	€ 32.844,00	€ 36.344,00	€ 36.344,00	€ 18.172,00
1082544	10250	ZOGNO	94000290166	00276180163	€ 1.920,00	€ 17.850,00	€ 19.770,00	€ 19.770,00	€ 9.885,00
1001718	11491	LAVENA PONTE TRESA	00405070129	00405070129	€ 3.360,00	€ 10.710,00	€ 14.070,00	€ 14.070,00	€ 7.035,00
962019	662047	DEI LAGHI	90029430163	03606190167	€ -	€ 69.972,00	€ 69.972,00	€ 155.190,00	€ 77.595,00
950768		BERGAMASCHI			€ -	€ 85.218,00	€ 85.218,00		
972887	11387	SONDALO	00109670141	00109670141	€ 5.000,00	€ 32.550,00	€ 37.550,00	€ 37.550,00	€ 18.775,00
1082401	10966	COMUNE DI CISLIANO	07070840157	07070840157	€ -	€ 17.136,00	€ 17.136,00	€ 17.136,00	€ 8.568,00
964647	10272	BORNO	00701670176	00575440987	€ -	€ 15.708,00	€ 15.708,00	€ 15.708,00	€ 7.854,00
1049575	10252	ADRO	82000850170	00724360987	€ 2.400,00	€ 10.710,00	€ 13.110,00	€ 13.110,00	€ 6.555,00
1063040	10055	CARENNO	00330080169	00330080169	€ 2.500,00	€ -	€ 2.500,00	€ 2.500,00	€ 1.250,00
1081615	10836	CAVRIANA	00223070202	00223070202	€ -	€ 4.284,00	€ 4.284,00	€ 4.284,00	€ 2.142,00
946212	10296	CAZZAGO SAN MARTINO	82001930179	00724650981	€ 8.000,00	€ 21.420,00	€ 29.420,00	€ 29.420,00	€ 14.710,00
964669	10976	CORNATE D'ADDA	02846660153	00738730969	€ 3.840,00	€ 42.126,00	€ 45.966,00	€ 47.886,00	€ 23.943,00
1071445					€ 1.920,00	€ -	€ 1.920,00		
1082940	10104	FONTANELLA	83000990164	00714450160	€ -	€ 3.570,00	€ 3.570,00	€ 17.850,00	€ 8.925,00
1083061					€ -	€ 3.570,00	€ 3.570,00		
1082783					€ -	€ 3.570,00	€ 3.570,00		
1081774					€ -	€ 7.140,00	€ 7.140,00		

Serie Ordinaria n. 51 - Giovedì 20 dicembre 2018

1063095	11218	LINAROLO	00270350184	00270350184	€ -	€ 7.140,00	€ 7.140,00	€ 7.140,00	€ 3.570,00
950261					€ -	€ 11.424,00	€ 11.424,00		
969159	10863	PORTO MANTOVANO	80002770206	00313570202	€ -	€ 14.280,00	€ 14.280,00	€ 39.270,00	€ 19.635,00
954681					€ -	€ 13.566,00	€ 13.566,00		
1071110	10422	SAN GERVASIO BRESCIANO	00854930179	00582930988	€ 4.000,00	€ 16.590,00	€ 20.590,00	€ 20.590,00	€ 10.295,00
969306	11083	SAN GIULIANO MILANESE	00798940151	00798940151	€ 11.628,00	€ 135.849,00	€ 147.477,00	€ 147.477,00	€ 73.738,50
1004243	10430	SIRMIONE	00568450175	00570860981	€ -	€ 97.608,00	€ 97.608,00	€ 97.608,00	€ 48.804,00
1079577	508156	UNIONE DEI COMUNI LARIO E MONTI	03042240139	03042240139	€ 1.500,00	€ 14.280,00	€ 15.780,00	€ 15.780,00	€ 7.890,00
1081748	11313	VIDIGULFO	00385320189	00385320189	€ -	€ 14.280,00	€ 14.280,00	€ 14.280,00	€ 7.140,00
956166	11545	VIGGIU'	00560200123	00560200123	€ 2.500,00	€ 9.282,00	€ 11.782,00	€ 11.782,00	€ 5.891,00
974713	10045	CALCIO	00372530162	00372530162	€ 1.920,00	€ -	€ 1.920,00	€ 1.920,00	€ 960,00
965210					€ -	€ 7.140,00	€ 7.140,00		
965422	11437	CARDANO AL CAMPO	00221730120	00221730120	€ -	€ 31.752,00	€ 31.752,00	€ 49.532,00	€ 24.766,00
965419					€ 3.500,00	€ 7.140,00	€ 10.640,00		
1079510	10521	CERNOBBIO	00432060135	00432060135	€ -	€ 12.285,00	€ 12.285,00	€ 12.285,00	€ 6.142,50
993850	11457	CLIVIO	00568840128	00568840128	€ 4.480,00	€ 10.710,00	€ 15.190,00	€ 15.190,00	€ 7.595,00
1029556	10078	CLUSONE	00245460167	00245460167	€ -	€ 21.630,00	€ 21.630,00	€ 21.630,00	€ 10.815,00
970743	10967	CODOGNO	02031600154	02031600154	€ 4.000,00	€ 86.940,00	€ 90.940,00	€ 90.940,00	€ 45.470,00
1049159	10308	COLLIO	00850830175	00582290987	€ 3.500,00	€ 30.702,00	€ 34.202,00	€ 34.202,00	€ 17.101,00
1045441	10989	DRESANO	84503760153	06147390154	€ -	€ 12.852,00	€ 12.852,00	€ 12.852,00	€ 6.426,00
1052260	11208	GERENZAGO	00493730188	00493730188	€ -	€ 3.570,00	€ 3.570,00	€ 3.570,00	€ 1.785,00
1037892	11230	MIRADOLO TERME	00390570182	00390570182	€ 3.500,00	€ 10.710,00	€ 14.210,00	€ 14.210,00	€ 7.105,00
973594	11050	OSPEDALETTO LODIGIANO	82501480154	07492930156	€ -	€ 8.568,00	€ 8.568,00	€ 8.568,00	€ 4.284,00
1085294	10182	RANICA	00330380163	00330380163	€ -	€ 14.280,00	€ 14.280,00	€ 14.280,00	€ 7.140,00
974267	10866	REDONDESCO	81001250208	01223310200	€ -	€ 5.712,00	€ 5.712,00	€ 5.712,00	€ 2.856,00
964117	10410	REMEDELLO	85000190174	00725610984	€ 2.500,00	€ 31.836,00	€ 34.336,00	€ 34.336,00	€ 17.168,00
956770	11068	RENATE	83003560154	00986090967	€ 15.580,00	€ 24.276,00	€ 39.856,00	€ 39.856,00	€ 19.928,00
965673	10411	REZZATO	00634160170	00634160170	€ 6.720,00	€ 27.132,00	€ 33.852,00	€ 33.852,00	€ 16.926,00
1062006	10783	RIPALTA ARPINA	00304970197	00304970197	€ -	€ 7.350,00	€ 7.350,00	€ 7.350,00	€ 3.675,00
977503	10784	RIPALTA CREMASCA	00301970190	00301970190	€ 640,00	€ 34.272,00	€ 34.912,00	€ 34.912,00	€ 17.456,00

964947	11259	RIVANAZZANO	00485130181	00485130181	€ 1.344,00	€ 22.848,00	€ 24.192,00	€ 24.192,00	€ 12.096,00
964666	10787	RIVOLTA D'ADDA	00125130195	00125130195	€ 7.000,00	€ 58.548,00	€ 65.548,00	€ 65.548,00	€ 32.774,00
1029280	10788	ROBECCO D'OGGIO	00316540194	00316540194	€ 2.500,00	€ 14.490,00	€ 16.990,00	€ 16.990,00	€ 8.495,00
999999	10186	ROMANO DI LOMBARDIA	00622580165	00622580165	€ 2.500,00	€ 46.620,00	€ 49.120,00	€ 49.120,00	€ 24.560,00
961818	10415	RONCADELLE	80018470171	00619640170	€ 1.600,00	€ 64.428,00	€ 66.028,00	€ 66.028,00	€ 33.014,00
959357	11075	RONCO BRIANTINO	03611890157	00758680961	€ -	€ 7.959,00	€ 7.959,00	€ 7.959,00	€ 3.979,50
977654	10870	RONCOFERRARO	80001670209	00430180208	€ 5.000,00	€ 40.572,00	€ 45.572,00	€ 45.572,00	€ 22.786,00
963712	11076	ROSATE	82000610152	03602750154	€ 3.360,00	€ 16.590,00	€ 19.950,00	€ 27.300,00	€ 13.650,00
963826					€ -	€ 7.350,00	€ 7.350,00		
954725	10416	ROVATO	00450610175	00563420983	€ 15.540,00	€ 137.718,00	€ 153.258,00	€ 153.258,00	€ 76.629,00
977648	10659	ROVELLO PORRO	00227560133	00227560133	€ -	€ 10.710,00	€ 10.710,00	€ 10.710,00	€ 5.355,00
1054704	10217	TERNO D'ISOLA	82005730161	00384900163	€ -	€ 42.840,00	€ 42.840,00	€ 42.840,00	€ 21.420,00
1086540	10220	TORRE DE' ROVERI	00684180169	00684180169	€ -	€ 7.854,00	€ 7.854,00	€ 7.854,00	€ 3.927,00
963104	158196	U.C. OLTREPADANI CORANA E SILVANO PIETRA	01850560184	01850560184	€ -	€ 10.710,00	€ 10.710,00	€ 10.710,00	€ 5.355,00
1031767	252739	U.C. SPRIANA E TORRE S. MARIA	93013770149	00816820146	€ -	€ 24.276,00	€ 24.276,00	€ 24.276,00	€ 12.138,00
969954	958134	UNIONE DEI COMUNI CASTELLI MORENICI	90025280208	90025280208	€ -	€ 64.974,00	€ 64.974,00	€ 64.974,00	€ 32.487,00
951271	954835	UNIONE DEI COMUNI ISOLA MANTOVANA	02444890202	02444890202	€ -	€ 7.140,00	€ 7.140,00	€ 7.140,00	€ 3.570,00
945320	222183	UNIONE DI COMUNI LOMBARDA	90005680195	90005680195	€ -	€ 7.140,00	€ 7.140,00	€ 14.280,00	€ 7.140,00
945544					€ -	€ 7.140,00	€ 7.140,00		
963999	11061	PIEVE EMANUELE	80104290152	04239310156	€ 32.900,00	€ 62.538,00	€ 95.438,00	€ 95.438,00	€ 47.719,00
969980	10859	PIUBEGA	81001230200	01335110209	€ 1.024,00	€ 25.830,00	€ 26.854,00	€ 26.854,00	€ 13.427,00
942218	10860	POGGIO RUSCO	00402030209	00402030209	€ -	€ 17.388,00	€ 17.388,00	€ 17.388,00	€ 8.694,00
1025372	11378	POGGIRIDENTI	00109390146	00109390146	€ -	€ 19.992,00	€ 19.992,00	€ 19.992,00	€ 9.996,00
1053867	10394	POLAVENO	00827470170	00580340982	€ -	€ 8.568,00	€ 8.568,00	€ 8.568,00	€ 4.284,00
1036171	10395	POLPENAZZE DEL GARDA	00839700176	00581050986	€ 2.400,00	€ 17.850,00	€ 20.250,00	€ 20.250,00	€ 10.125,00
1029182	10861	POMPONESCO	83000230207	01321340208	€ -	€ 5.712,00	€ 5.712,00	€ 5.712,00	€ 2.856,00

D.G. Welfare

D.d.s. 5 dicembre 2018 - n. 18164

Cooperativa sociale Arcobaleno società per azioni, con sede legale in via Ferruccio Belli 8, Cava Manara (PV) - CF 01967560184: riconoscimento di ente unico di una pluralità di unità di offerta sociosanitarie accreditate

IL DIRIGENTE DELLA STRUTTURA ACCREDITAMENTO E NEGOZIAZIONE RETE TERRITORIALE

Visti:

- il d.lgs. 30 dicembre 1992, n. 502 e successive modificazioni e integrazioni;
- il d.p.r. 14 gennaio 1997, «Approvazione dell'atto di indirizzo e coordinamento alle Regioni ed alle Province autonome di Trento e Bolzano in materia di requisiti strutturali, tecnologici ed organizzativi minimi per l'esercizio delle attività sanitarie da parte delle strutture pubbliche e private»;
- il d.p.c.m. 12 gennaio 2017 «Livelli essenziali di assistenza»;
- la l.r. 30 dicembre 2009, n. 33, «Testo unico delle leggi regionali in materia di sanità» come modificata con l.r. 11 agosto 2015, n. 23, «Evoluzione del sistema sociosanitario lombardo: modifiche al Titolo I e al Titolo II della legge regionale 30 dicembre 2009 n. 33 (Testo unico delle leggi regionali in materia di sanità)»;
- la d.c.r. 17 novembre 2010, n. 88, «Piano Socio Sanitario Regionale 2010 - 2014»;

Richiamate le d.g.r.:

- 14 dicembre 2001, n. 7435, «Attuazione dell'art. 12, commi 3 e 4 della l.r. 11 luglio 1997, n. 31: Requisiti per l'autorizzazione al funzionamento e per l'accreditamento delle Residenze Sanitarie Assistenziali per Anziani (RSA)»
- 7 aprile 2003, n. 12618, «Definizione degli standard di personale per l'autorizzazione al funzionamento e l'accreditamento delle Residenze Sanitarie Assistenziali per anziani (RSA) e prima revisione del sistema di remunerazione regionale (in attuazione della d.g.r. n. 7435 del 14 dicembre 2001)»
- 22 marzo 2002, n. 8494, «Requisiti per l'autorizzazione al funzionamento e l'accreditamento dei Centri diurni integrati»
- 9 maggio 2003, n. 12903, «Indirizzi e criteri per la remunerazione regionale dei Centri Diurni Integrati accreditati in attuazione della d.g.r. 22 marzo 2002, n. 8494» 31 ottobre 2014, n. 2569, «Revisione del sistema di esercizio e accreditamento delle unità di offerta sociosanitarie e linee operative per le attività di vigilanza e controllo» come modificata con d.g.r. 29 dicembre 2015, n. 4702, «Determinazioni in ordine alla gestione del servizio socio sanitario regionale per l'esercizio 2016»;
- 23 luglio 2004, n. 18334, «Definizione della nuova unità di offerta Centro Diurno per persone con disabilità (CDD): requisiti per l'autorizzazione al funzionamento e per l'accreditamento»
- 20 dicembre 2017, n. 7600, «Determinazioni in ordine alla gestione del servizio socio sanitario regionale per l'esercizio 2018»;

Rilevato che il legale rappresentante del soggetto Gestore «Cooperativa Sociale Arcobaleno Società per Azioni», con sede legale in via Ferruccio Belli 8, Cava Manara (PV) - CF 01967560184, ha presentato la richiesta per il riconoscimento di Ente Unico, con nota protocollata in data 15 novembre 2018, prot. regionale G1.2018.35428 per le seguenti unità di offerta, tutte con sede in via Ferruccio Belli 8, Cava Manara (PV):

- CUDES 002213 RSA ARCOBALENO, abilitata e accreditata per 120 posti letto, di cui 38 in Nucleo Alzheimer
- CUDES 002023 CDI ARCOBALENO, abilitato e accreditato per 40 posti
- CUDES 002121 CDD ARCOBALENO, abilitato e accreditato per 15 posti
- CUDES 004860 RSA ARCOBALENO PLUS, abilitata e accreditata per 80 posti letto, precisando che, allo stato attuale, 18 sono destinati a «Cure Intermedie» (ex residenzialità post acuta);

Visto il provvedimento n. 419 del 30 novembre 2018, adottato dalla ATS Pavia, pervenuto in data 4 dicembre 2018, prot. n. 38025, di attestazione del possesso dei requisiti di Ente Unico;

Ritenuto di accogliere la richiesta di riconoscimento di Ente Unico per le unità di offerta sociosanitarie di cui sopra, avendo verificato in fase istruttoria la conformità rispetto alla d.g.r. n. 2569/2014, come modificata con d.g.r. n. 4702/2015, la completezza dell'attestazione del possesso dei requisiti prodotta dalla ATS competente e di iscrivere il riconoscimento nell'apposito registro regionale delle unità di offerta sociosanitarie accreditate;

Dato atto che il presente provvedimento conclude il relativo procedimento nei termini previsti dalla d.g.r. n. 2569/14, come modificata con d.g.r. n. 4702/2015, con scadenza in data 3 gennaio 2019;

Dato atto che l'adozione del presente provvedimento rientra tra le competenze della Struttura Accreditamento e Negoziazione Rete Territoriale, individuate dalla d.g.r. 27 ottobre 2015, n. 4235, «XIV provvedimento organizzativo 2015»;

Vista la l.r. 20/2008 «Testo unico delle leggi regionali in materia di organizzazione personale» e successive modificazioni;

Visti i provvedimenti organizzativi dell'XI legislatura;

Ravvisata la necessità di inviare il presente atto alla ATS Pavia, e di pubblicare il presente atto sul Bollettino Ufficiale della Regione Lombardia;

DECRETA

1. di riconoscere, con decorrenza dalla data di approvazione del presente atto, la «Cooperativa Sociale Arcobaleno Società per Azioni», con sede legale in via Ferruccio Belli 8, Cava Manara (PV) - CF 01967560184, Ente Unico gestore delle seguenti unità di offerta sociosanitarie, tutte con sede in via Ferruccio Belli 8, Cava Manara (PV):

- CUDES 002213 RSA ARCOBALENO, abilitata e accreditata per 120 posti letto, di cui 38 in Nucleo Alzheimer
- CUDES 002023 CDI ARCOBALENO, abilitato e accreditato per 40 posti
- CUDES 002121 CDD ARCOBALENO, abilitato e accreditato per 15 posti
- CUDES 004860 RSA ARCOBALENO PLUS, abilitata e accreditata per 80 posti letto, precisando che, allo stato attuale, 18 sono destinati a «Cure Intermedie» (ex residenzialità post acuta);

2. di fare obbligo all'Ente Unico di comunicare tempestivamente alla Regione e alla ATS Pavia di ubicazione delle unità di offerta, tutti quegli elementi che eventualmente in futuro possano incidere sul presente riconoscimento, ivi comprese la cessazione o la cessione dell'attività e richiedere, ove necessario, una modifica del riconoscimento medesimo;

3. di inviare il presente atto alla ATS Pavia e di pubblicare il presente atto sul Bollettino Ufficiale della Regione Lombardia.

4. di attestare che il presente atto non è soggetto agli obblighi di pubblicazione di cui agli artt. 26 e 27 del d.lgs 33/2013;

Il dirigente
Giuseppe Matozzo

Serie Ordinaria n. 51 - Giovedì 20 dicembre 2018

D.G. Politiche per la famiglia, genitorialità e pari opportunità

D.d.s. 17 dicembre 2018 - n. 18873

POR FSE 2014 - 2020 (Asse II - Azione 9.3.3) Misura Nidi Gratis 2017-18 ai sensi della d.g.r. n. 6716 del 14 giugno 2017 - impegno e liquidazione rendicontazione quarto periodo

IL DIRIGENTE DELLA STRUTTURA INTERVENTI PER LA FAMIGLIA

Richiamati:

- il Regolamento (UE) n. 1303/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio del 17 dicembre 2013, recante, tra l'altro, disposizioni comuni e disposizioni generali sul Fondo sociale Europeo, e recante abrogazione del Regolamento (CE) n. 1083/2006 del Consiglio;
- il Regolamento (UE) n. 1304/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio del 17 dicembre 2013, relativo al Fondo sociale europeo e che abroga il Regolamento (CE) n. 1081/2006 del Consiglio;
- la d.g.r. 3017 del 16 gennaio 2015 all'oggetto «Piano di rafforzamento amministrativo (PRA) relativo ai Programmi operativi regionali FESR e FSE 2014-2020» e successivi aggiornamenti;
- la d.g.r. 3069 del 23 gennaio 2015 relativa alla presa d'atto dell'approvazione del Programma Operativo Regionale – FSE 2014 /2020 da parte della Commissione Europea con Decisione di Esecuzione CE del 17 dicembre 2014 C(2014) 10098 final e le relative modifiche approvate con Decisione di Esecuzione della Commissione Europea del 20 febbraio 2017 C (2017) 1311 final e con Decisione di Esecuzione CE C (2018) 3833 del 12 giugno 2018;
- il Programma regionale di Sviluppo (PRS) della X legislatura di cui alla d.c.r. n. 78 del 9 luglio 2013 aggiornato dal Documento di Economia e Finanza Regionale (DEFER) approvato con d.c.r. 1315 del 22 novembre 2016;
- il Programma regionale di Sviluppo (PRS) della XI legislatura di cui alla d.c.r. n. 64 del 10 luglio 2018 che nell'Area Sociale tra i risultati attesi include anche il rafforzamento degli interventi e dei servizi per l'infanzia;

Visti:

- la d.g.r. n. 6716 del 14 giugno 2017 «Approvazione della Misura Nidi Gratis 2017- 2018» che ha demandato a successivi provvedimenti della Direzione Generale Reddito di Autonomia e Inclusione Sociale lo svolgimento di tutte le attività necessarie per l'attuazione della deliberazione e, in particolare, l'emanazione dell'Avviso pubblico per la manifestazione di interesse da parte dei Comuni, relativa tempistica e processo di attuazione;
- il decreto n. 8052 del 4 luglio 2017» Approvazione, ai sensi della d.g.r. n. 6716 del 14 giugno 2017, dell'Avviso pubblico per l'adesione dei comuni alla misura Nidi Gratis 2017-2018»;
- il decreto n. 9747 del 4 agosto 2017 «POR FSE 2014-2020 (Asse II – Azione 9.3.3) - Approvazione, ai sensi della d.g.r. n. 6716 del 14 giugno 2017, dell'Avviso pubblico per l'adesione delle famiglie alla misura Nidi Gratis 2017-2018»;

Vista la d.g.r. XI/645 del 16 ottobre 2018 «POR FSE 2014/2020 - Misura Nidi Gratis anno scolastico 2017-2018 (d.g.r. 6716/2017): incremento della dotazione finanziaria»

Dato atto che l'allegato A «Avviso Pubblico per l'adesione dei Comuni alla Misura Nidi gratis 2017-2018» del decreto n. 8052/2017, prevede:

- al punto «C.6 Caratteristiche della fase di rendicontazione» che, con cadenza trimestrale, i Comuni aderenti alla misura procedono on line attraverso il sistema informativo SiAge alla compilazione della richiesta di liquidazione delle rette per conto dei soggetti ammessi e finanziati;
- al punto «C.7 Modalità e tempi per l'erogazione dell'agevolazione», che Regione Lombardia, entro 60 giorni dalla corretta presentazione della richiesta di liquidazione, effettuati i necessari controlli, procede al pagamento dell'importo indicato;

Visti:

- il decreto n. 514 del 17 gennaio 2018 «POR FSE 2014 2020 «Indicazioni relative al processo di rendicontazione della misura nidi gratis 2017-2018 ai sensi dei decreti n. 8052 del 04 luglio 2017 e n. 9747 del 4 agosto 2017» che individua i periodi nei quali i Comuni ammessi alla misura procedo-

no alla rendicontazione e alla compilazione on line delle richieste di liquidazione;

- i decreti n.6131 del 3 maggio 2018 e n.9433 del 27 giugno 2018 con i quali si modificano i tempi del terzo periodo di rendicontazione;
- il decreto n. n.13577 del 25 settembre 2018 con il quale si modificano i tempi del quarto periodo di rendicontazione;

i quali definiscono il seguente calendario:

Primo periodo di rendicontazione:

- 1a sessione: rendicontazione trimestre settembre-ottobre-novembre: apertura dalle 12.00 del 17 gennaio 2018 alle 17.00 del 25 gennaio 2018;
- 2a sessione: rendicontazione trimestre settembre-ottobre-novembre: apertura dalle 12.00 del 7 febbraio 2018 alle 17.00 del 26 febbraio 2018;

Secondo periodo di rendicontazione:

- Rendicontazione trimestre dicembre-gennaio-febbraio con possibilità di recupero dei mesi di settembre-ottobre-novembre: apertura dalle 12.00 del 19 marzo 2018 alle 17.00 del 16 aprile 2018;

Terzo periodo di rendicontazione:

- Rendicontazione trimestre marzo-aprile-maggio con possibilità di recupero da settembre e, per i nuovi ammessi frequentanti da gennaio 2018, rendicontazione trimestre gennaio-febbraio-marzo: apertura dalle 12.00 del 4 giugno 2018 (come modificato con decreto n.6131 del 3 maggio 2018) alle 17.30 del 16 luglio 2018 (come modificato con decreto n. 9433 del 27 giugno 2018);

Quarto periodo di rendicontazione:

- Rendicontazione mesi giugno e luglio con possibilità di recupero da settembre e, per i nuovi ammessi frequentanti da gennaio 2018, rendicontazione mesi aprile, maggio, giugno e luglio e possibilità di recupero mesi gennaio, febbraio e marzo: apertura dalle 12.00 del 27 agosto 2018 alle 17.00 del 2 ottobre 2018 (come modificato con decreto n.13577 del 25 settembre 2018);

Verificato che i Comuni beneficiari indicati nell'allegato A) parte integrante e sostanziale del presente decreto, hanno presentato la rendicontazione del quarto periodo entro il termine del 2 ottobre 2018;

Richiamati i decreti assunti nel corso del 2017 di approvazione degli elenchi dei comuni ammessi alla misura Nidi Gratis 2017-2018, nn. 11178, 11196, 11249, 11334, 11415, 11499, 11597, 12031, 12451, 13125, 14266, 14541, 14972, 15152, 15641, 16195, nei quali sono compresi i Comuni dell'allegato A del presente decreto;

Preso atto degli esiti positivi delle verifiche documentali, presenti sul sistema informativo SIAGE, attestanti la pagabilità delle pratiche di liquidazione di cui trattasi, effettuati dalla competente U.O. Famiglia e pari opportunità della Direzione generale Politiche per la famiglia, genitorialità e pari opportunità, nel rispetto del principio di separazione delle funzioni di controllo e gestione, ai sensi del Regolamento UE 1303/2013, art. 72;

Dato atto che, ai sensi decreto 8052/2017, le modalità di rimborso ai Comuni dei buoni servizio per l'azzeramento delle rette prevedono la richiesta di liquidazione sulla base di rendicontazioni trimestrali per ogni famiglia delle rette non pagate sulla base dell'effettiva frequenza di ogni bambino all'asilo nido/micronido;

Considerato che, per quanto attiene alle disposizioni di cui ai DD.Lg. 91/2011 e 118/2011 per l'attuazione della misura «Nidi Gratis 2017-2018» di cui al POR FSE 2014-2020, l'obbligazione è da considerarsi giuridicamente perfezionata nel momento in cui viene presentata la pratica di liquidazione e la conseguente pagabilità della stessa a seguito dei controlli di 1° livello Regolamento UE 1303/2013 art.72;

Ritenuto pertanto di impegnare e contestualmente liquidare la somma complessiva di € 34.700,16 a favore dei Comuni beneficiari indicati nell'allegato A) parte integrante e sostanziale del presente decreto, con imputazione a carico dei competenti capitoli di bilancio dell'esercizio finanziario in corso e precisamente:

- Capitolo 15.03.104.10941 (quota Regione 15%) € 5.205,02
- Capitolo 15.03.104.10919 (quota UE 50%) € 17.350,08
- Capitolo 15.03.104.10926 (quota Stato 35%) € 12.145,06

Verificato che la disciplina di settore riferita alla spesa oggetto del presente provvedimento non prevede la verifica della regolarità contributiva del beneficiario;

Verificato che la spesa oggetto del presente atto non rientra nell'ambito di applicazione dell'art. 3 della L. 136/2010 («tracciabilità dei flussi finanziari»);

Dato atto che il presente provvedimento non è adottato nei termini stabiliti dal decreto n. 8052/2017, in quanto si sono rese necessarie delle verifiche contabili sulle rendicontazioni presentate dai Comuni ai fini della corretta definizione dell'importo erogabile a saldo;

Vista la l.r. 7 luglio 2008, n. 20 «Testo unico in materia di organizzazione e personale», nonché i provvedimenti organizzativi della XI legislatura;

Vista la d.g.r n 5 del 4 aprile 2018 «Primo provvedimento organizzativo della XI legislatura» con la quale sono istituite le Direzioni Generali coerentemente con gli ambiti delle deleghe assessorili conferite con decreto del Presidente n. 1 del 29 marzo 2018, tra le quali la Direzione Generale Politiche per la famiglia, genitorialità e pari opportunità;

Vista la d.g.r. n. 294 del 28 giugno 2018 «IV Provvedimento Organizzativo 2018» con la quale è stato conferito l'incarico di Dirigente della Struttura Interventi per la famiglia della Direzione Generale Politiche per la famiglia, genitorialità e pari opportunità, competente per la materia oggetto del provvedimento, alla dr.ssa Marina Gori;

Ritenuto di disporre la pubblicazione del presente atto sul BURL, sul sito regionale della programmazione europea www.fse.regione.lombardia.it nonché la pubblicazione ai fini dell'adempimento degli obblighi sulla pubblicità e trasparenza ai sensi del d.lgs. n. 33/2013, art. 26 e 27;

DECRETA

per le motivazioni esplicitate nelle premesse del presente atto, che qui si intendono integralmente riportate:

1. di impegnare l'importo complessivo di € 34.700,16 a favore dei beneficiari indicati nell'Allegato A) parte integrante e sostanziale del presente decreto, con imputazione ai capitoli e agli esercizi ivi indicati attestando la relativa esigibilità nell'esercizio 2018, come sotto riportato:

Beneficiario/ Ruolo	Codice	Capitolo	Anno 2018	Anno 2019	Anno 2020
FSE_2014_2020 - SALDO RL NIDI GRATIS 17 cap. 010941 - Nidi gratis 2017 Rendicontazione Comuni Bn 3702	56203	12.05.104.10941	5.205,02	0,00	0,00
FSE_2014_2020 - SALDO UE NIDI GRATIS 17 cap. 010919 - Nidi gratis 2017 Rendicontazione Comuni Bn 3702	56204	12.05.104.10919	17.350,08	0,00	0,00
FSE_2014_2020 - SALDO STATO NIDI GRATIS 17 cap. 010926 - Nidi gratis 2017 Rendicontazione Comuni Bn 3702	56205	12.05.104.10926	12.145,06	0,00	0,00

2. di liquidare l'importo complessivo di € 34.700,16 a favore dei beneficiari indicati nell'Allegato A) parte integrante e sostanziale del presente decreto, come segue:

Beneficiario/ Ruolo	Codice	Capitolo	Impegno	Imp. Perente	Da liquidare
FSE_2014_2020 - SALDO RL NIDI GRATIS 17 cap. 010941 - Nidi gratis 2017 Rendicontazione Comuni Bn 3702	56203	12.05.104.10941	2018/0/0		5.205,02

FSE_2014_2020 - SALDO UE NIDI GRATIS 17 cap. 010919 - Nidi gratis 2017 Rendicontazione Comuni Bn 3702	56204	12.05.104.10919	2018/0/0		17.350,08
FSE_2014_2020 - SALDO STATO NIDI GRATIS 17 cap. 010926 - Nidi gratis 2017 Rendicontazione Comuni Bn 3702	56205	12.05.104.10926	2018/0/0		12.145,06

Cod.Ben. Ruolo	Denominazione	Cod.Fiscale	Partita IVA	Indirizzo
56203	FSE_2014_2020 - SALDO RL NIDI GRATIS 17 cap. 010941 - Nidi gratis 2017 Rendicontazione Comuni Bn 3702			
56204	FSE_2014_2020 - SALDO UE NIDI GRATIS 17 cap. 010919 - Nidi gratis 2017 Rendicontazione Comuni Bn 3702			
56205	FSE_2014_2020 - SALDO STATO NIDI GRATIS 17 cap. 010926 - Nidi gratis 2017 Rendicontazione Comuni Bn 3702			

3. di far salvo il diritto della Regione Lombardia di richiedere la restituzione di tutto o parte dell'importo liquidato in conseguenza delle verifiche di carattere contabile amministrativo previste dalla normativa vigente;

4. di attestare che contestualmente alla data di adozione del presente atto si provvede alla pubblicazione di cui agli artt. 26 e 27 del d.lgs. 33/2013;

5. di disporre la pubblicazione del presente atto sul BURL e sul sito regionale della programmazione europea www.fse.regione.lombardia.it.

Il dirigente
Marina Gori

_____ . _____

ALLEGATO

DOMANDA	BENEFICIARIO	IMPORTO
755973	COMUNE DI CASSANO D'ADDA	24242
714725	COMUNE DI OLGIATE OLONA	10458,16

D.d.s. 18 dicembre 2018 - n. 19023**Approvazione dell'avviso pubblico per il riconoscimento di contributi per l'acquisto o utilizzo di ausili/strumenti tecnologicamente avanzati a favore di persone con disabilità o con disturbi specifici dell'apprendimento (DSA)**

LA DIRIGENTE DELLA STRUTTURA INNOVAZIONE SOCIALE

Visti:

- il Programma Regionale di Sviluppo (PRS) della XI Legislatura adottato con d.c.r. XI/64 del 10 luglio 2018, che individua tra i risultati attesi dell'area Sociale - Missione 12 - Diritti sociali, politiche sociali, pari opportunità e famiglia - il sostegno alle famiglie vulnerabili e tutela di minori inseriti in famiglie in condizioni di fragilità;
- la legge regionale 12 marzo 2008 n. 3 «Governo della rete degli interventi e dei servizi alla persona in ambito sociale»;
- la legge regionale n. 4 «Disposizione in favore dei soggetti con disturbi specifici di apprendimento»;
- la legge regionale 14 dicembre 2014, n. 34 «Politiche regionali per i minori»;
- la legge regionale n. 11 agosto 2015, n. 23 «Evoluzione del sistema sociosanitario lombardo: modifiche al Titolo I e al Titolo II della legge regionale 30 dicembre 2009, n. 33 (Testo unico delle leggi regionali in materia di sanità);

Richiamata la d.g.r. n. 681/2018 «Interventi a favore di giovani e adulti disabili ovvero minori e giovani con disturbi specifici dell'apprendimento (DSA) per l'acquisizione di ausili o strumenti tecnologicamente avanzati - l.r. 23/1999 e l.r. 4/2010 - ANNO 2018/2019 che ha:

- incrementato la dotazione finanziaria già messa a disposizione alle ATS della Lombardia nel 2017 con ulteriori € 2.000.000,00 (risorse bilancio regionale anno 2018);
- definito le finalità, i soggetti destinatari, i requisiti di ammissione, il soggetto gestore, la tipologia e l'entità dell'agevolazione, le spese ammissibili e stabilito nuovi criteri adeguandoli ai bisogni espressi dal target di popolazione individuato come destinatario di questo Avviso Pubblico;

Preso atto che la stessa delibera dà mandato alla Direzione Generale competente di definire i conseguenti provvedimenti ed avviare le modalità operative relativamente a quanto previsto nella citata d.g.r. n. 681/2018;

Considerato necessario, pertanto, procedere alla definizione di un Avviso Pubblico che individua in modo dettagliato le caratteristiche dell'agevolazione;

Ritenuto quindi di approvare l'Allegato A «Avviso pubblico per il riconoscimento di contributi per l'acquisto o per l'utilizzo di ausili o strumenti tecnologicamente avanzati a favore delle persone con disabilità o con disturbi specifici dell'apprendimento» ed il relativo Allegato A1 - quali parti integranti e sostanziali del presente provvedimento;

Dato atto che la citata d.g.r. n. 681/2018 ha destinato agli interventi di cui all'Allegato A risorse pari a € 2.606.801,65 di cui:

- € 2.000.000,00 sul capitolo 12.05.104.12828 del bilancio regionale 2018;
- € 606.801,65,00 di economie maturate dalle ATS su assegnazione effettuate ai sensi della d.g.r. n. 5631 e del decreto n. 13682/2017;

Considerato che con d.d.s. n. 17941 del 30 novembre 2018 è stato ripartito, impegnato e contestualmente liquidato alle ATS l'importo di € 2.000.000,00 a disposizione per l'assegnazione di contributi a favore di giovani e adulti disabili ovvero minori e giovani con disturbi specifici dell'apprendimento (DSA) per l'acquisizione di ausili o strumenti tecnologicamente avanzati;

Dato atto quindi della ripartizione alle ATS così come previsto nell'Allegato B - parte integrante e sostanziale del presente provvedimento;

Verificato che la spesa oggetto del presente atto non rientra nell'ambito di applicazione dell'art. 3 della L. 136/2010 (tracciabilità dei flussi finanziari);

Dato atto che il presente provvedimento è adottato nei termini di legge;

Vista la comunicazione del 17 dicembre 2018 della Direzione competente in materia di Semplificazione in merito alla verifica preventiva di conformità del bando di cui all'Allegato G alla d.g.r. n. 6442 del 29 maggio 2017 e s.m.i.;

Ritenuto di pubblicare il presente provvedimento sul Bollettino Ufficiale della Regione Lombardia (BURL) e sul portale istituzionale di Regione Lombardia www.regione.lombardia.it - sezione Bandi;

Visti gli artt. 26 e 27 del decreto legislativo n. 33 del 14 marzo 2013 che dispongono la pubblicità sul sito istituzionale delle pubbliche amministrazioni dei dati attinenti alla concessione di sovvenzioni, contributi, sussidi e attribuzioni di vantaggi economici a persone ed Enti pubblici e privati;

Richiamata la l.r. 20/2008 ed i provvedimenti relativi all'assetto organizzativo della Giunta Regionale della XI Legislatura con i quali:

- è stata istituita la Direzione generale Politiche per la Famiglia, Genitorialità e Pari Opportunità;
- è stato conferito a Marina Matucci l'incarico di Dirigente della Struttura «Innovazione Sociale», competente per la materia oggetto del provvedimento;

DECRETA

per le motivazioni in premessa che qui si intendono integralmente riportate:

1. di approvare l'Allegato A «Avviso pubblico per il riconoscimento di contributi per l'acquisto o per l'utilizzo di ausili o strumenti tecnologicamente avanzati a favore delle persone con disabilità o con disturbi specifici dell'apprendimento», ed il relativo Allegato A1 - quali parti integranti e sostanziali del presente provvedimento;

2. di prendere atto della ripartizione delle risorse pari a € 2.000.000,00 alle ATS della Lombardia effettuata con d.d.s. n. 17941/2018, per gli importi indicati nell'Allegato B, parte integrante e sostanziale del presente provvedimento;

3. di pubblicare il presente provvedimento sul Bollettino Ufficiale della Regione Lombardia (BURL) e sul portale istituzionale di Regione Lombardia www.regione.lombardia.it - sezione Bandi;

4. di attestare che la pubblicazione ai sensi degli artt. 26 e 27 del decreto legislativo n. 33/2013 è avvenuta in sede di adozione del decreto n. 17941 del 30 novembre 2018;

5. di trasmettere il presente provvedimento alle ATS della Lombardia.

La dirigente
Marina Matucci

_____ • _____

Allegato A**REGIONE LOMBARDIA**

Avviso pubblico per il riconoscimento di contributi per l'acquisto o utilizzo di ausili/strumenti tecnologicamente avanzati a favore di persone con disabilità o con disturbi specifici dell'apprendimento (DSA)

INDICE

Indice generale

- A.1 Finalità e obiettivi
- A.2 Riferimenti normativi
- A.3 Soggetti beneficiari
- A.4 Soggetti gestori
- A.5 Dotazione finanziaria
- B.1 Caratteristiche dell'agevolazione
- B.2 Progetti finanziabili
- B.3 Spese ammissibili e soglie minime e massime di ammissibilità
- C.1 Presentazione delle domande
- C.2 Tipologia di procedura per l'assegnazione delle risorse
- C.3 Istruttoria
 - C.3a Verifica di ammissibilità delle domande
 - C.3.b Valutazione delle domande
 - C.3.c Concessione dell'agevolazione e comunicazione degli esiti dell'istruttoria
- C.4 Modalità e adempimenti per l'erogazione dell'agevolazione
 - C.4.a Adempimenti post concessione
 - C.4.b Modalità e tempi di erogazione dell'agevolazione
 - C.4.c Caratteristiche della fase di rendicontazione
- D.1 Obblighi dei soggetti beneficiari
- D.2 Decadenze, revoche, rinunce dei soggetti beneficiari
- D.3 Ispezioni e controlli
- D.4 Monitoraggio dei risultati
- D.5 Responsabile del procedimento
- D.6 Trattamento dati personali
- D.7 Pubblicazione, informazioni e contatti
- D.8 Diritto di accesso agli atti
- D.9 Riepilogo date e termini temporali

A. INTERVENTO, SOGGETTI, RISORSE**A.1 Finalità e obiettivi**

Regione Lombardia con il presente provvedimento intende dare continuità agli interventi per l'acquisizione di strumenti tecnologicamente avanzati finalizzati ad estendere le abilità della persona e potenziare la sua qualità di vita. L'ausilio/strumento deve essere funzionale al raggiungimento/miglioramento:

- dell'autonomia della persona, con particolare riferimento al miglioramento dell'ambiente domestico;
- delle potenzialità della persona in relazione alle sue possibilità di integrazione sociale e lavorativa;
- delle limitazioni funzionali, siano esse motorie, visive, uditive, intellettive, del linguaggio, nonché relative all'apprendimento.

A.2 Riferimenti normativi

I riferimenti normativi sono rinvenibili nelle:

- legge regionale n. 23 del 6 dicembre 1999, - "Politiche regionali per la famiglia" art. 4;
- legge regionale n. 38 del 30 dicembre 2008 "Disposizioni in materia sanitaria, sociosanitaria e sociale – Collegato";
- legge regionale n. 4 del 2 febbraio 2010 "Disposizioni in favore dei soggetti con disturbi specifici di apprendimento", art. 4 comma 2;
- Programma Regionale di Sviluppo (PRS) della XI Legislatura adottato con DCR IX/64 del 10 luglio 2018 che individua tra i risultati attesi dell'area sociale – Missione 12 – Diritti sociali, politiche sociali e famiglia – sostegno alle famiglie vulnerabili e tutela dei minori inseriti in famiglie in condizioni di fragilità;
- DGR n. 5631 del 26/9/2016 "Determinazione in ordine all'acquisto di ausili o strumenti tecnologicamente avanzati a favore delle persone disabili o delle loro famiglie";
- DGR XI/681 del 24/10/2018 "Interventi a favore di giovani e adulti disabili ovvero minori e giovani con disturbi specifici dell'apprendimento (DSA) per l'acquisizione di ausili o strumenti tecnologicamente avanzati – L.R. 23/1999 e L.R. 4/2010 – Anno 2018/2019".

A.3 Soggetti beneficiari

Possono partecipare al presente bando i soggetti che, al momento della presentazione della domanda, posseggano i seguenti requisiti:

- giovani o adulti disabili;
- minori o giovani con disturbo specifico di apprendimento (DSA);
- con un ISEE in corso di validità inferiore o uguale a 30.000,00 euro;
- che non hanno ricevuto il contributo per l'acquisizione di strumenti tecnologicamente avanzati ai sensi della l.r. 23/1999 nei 5 anni precedenti la misura e nella stessa area.

E' prevista la deroga al precedente requisito nel caso di interventi per:

- ✓ adeguamento/potenziamento dell'ausilio/strumento determinato da variazioni delle abilità della persona o dalla necessità di sostituzione di un ausilio/strumento già in dotazione non più funzionante;
- ✓ le famiglie con figli con DSA che, pur avendo usufruito precedentemente di tale beneficio, necessitano di adeguare/potenziare il software specifico utilizzato;
- ✓ acquisizione di una tipologia di ausilio/strumento diverso da quello per il quale era stato concesso il contributo.

Ogni beneficiario può presentare una sola domanda. Nel caso di famiglie dove sono presenti più minori possibili beneficiari o con problematiche differenti (es. minore disabile e minore con DSA) ovvero con disabilità/difficoltà simili ma necessitanti di ausili diversi, è possibile la presentazione di più domande. Tale possibilità è riconosciuta anche nelle situazioni di adulti disabili appartenenti allo stesso nucleo familiare nel caso necessitino di ausili diversi.

A.4 Soggetti gestori

Le Agenzie di Tutela della Salute – d'ora in poi ATS – hanno compiti di istruttoria delle domande, di verifica dei requisiti e di liquidazione dei contributi nei limiti del budget necessario assegnato.

A.5 Dotazione finanziaria

Le risorse per sostenere la misura sono pari a € 2.606.801,65 di cui:

- ✓ € 2.000.000,00 sul capitolo di spesa 12.05.104.12828 dell'esercizio finanziario 2018;
- ✓ € 606.801,65 di economie maturate dalle ATS su assegnazioni effettuate ai sensi della d.g.r. 5631/2016 e del decreto n. 13682/2017.

I residui 2017 possono subire degli aggiornamenti in seguito a possibili economie in fase di liquidazione dei contributi da parte delle ATS, tuttora in fase di ultimazione. La ripartizione delle risorse 2018 è effettuata in base alla popolazione residente.

B. CARATTERISTICHE DELL'AGEVOLAZIONE

B.1 Caratteristiche dell'agevolazione

La presente misura è finalizzata ad estendere le abilità della persona ed a potenziare la qualità di vita delle persone disabili e dei minori con disturbi specifici dell'apprendimento (DSA) mediante un contributo economico pari al 70% delle spese sostenute per l'acquisto (ovvero noleggio o leasing) di ausili o strumenti tecnologicamente avanzati.

Il contributo è a fondo perduto ed è finanziato tramite risorse autonome regionali, per le spese sostenute relativamente all'acquisto o al noleggio/leasing di strumenti/ausili che rientrino nella definizione di ausilio dello standard internazionale EN ISO 9999: "qualsiasi prodotto, strumento, attrezzatura o sistema tecnologico, di produzione specializzata o di comune commercio, destinato a prevenire, compensare, alleviare una menomazione o una disabilità".

Tale contributo è previsto per strumenti/ausili con massimali di contribuzione diversificati per ognuna delle 4 aree di intervento: domotica, mobilità, informatica e altri ausili.

B.2 Progetti finanziabili

Il contributo è previsto per strumenti/ausili con massimali di contribuzione diversificati per ognuna delle 4 aree di intervento: domotica, mobilità, informatica e altri ausili.

Pertanto le richieste possono offrire a:

1. **area della domotica:** tecnologie finalizzate a rendere maggiormente fruibile e sicuro l'ambiente di vita della persona disabile e a ridurre il carico assistenziale di chi se ne prende cura;
2. **area della mobilità:** adattamento dell'autoveicolo (di proprietà o in comodato d'uso sia del familiare che del disabile) al fine di garantire il trasporto della persona nei luoghi di lavoro o di socializzazione. Per quanto riguarda esclusivamente le persone che beneficiano del contributo di cui all'articolo 27 della legge 104/92, gli stessi possono ottenere il contributo regionale, purché la somma complessiva derivante dal cumulo dei due contributi (art. 27 della legge 104/92 e art. 4 legge 23/99) non superi il 70 % del costo dell'ausilio/strumento stesso;

3. **area informatica:** acquisizione di personal computer o tablet solo se collegati ad applicativi necessari a compensare la disabilità o le difficoltà specifiche di apprendimento di cui alla l.r. n° 4/2010. Per l'area informatica la percentuale massima del budget di ogni ATS da destinare a questi interventi è pari al 15% del finanziamento complessivo. Si precisa inoltre che sono ammissibili le domande che prevedono l'acquisizione contestuale del software e dell'hardware nonché quelle relative al solo adeguamento/potenziamento del software specifico utilizzato o per l'acquisto del solo hardware, purché si dimostri di possedere anche software specifico – o perché acquistato, o perché recuperato gratuitamente, ma comunque nella disponibilità del richiedente.
4. **altri ausili:** acquisizione di strumenti/ausili *non riconducibili* al Nomenclatore Tariffario, ovvero per quegli strumenti/ausili ad alto contenuto tecnologico per i quali è riconosciuto un contributo sanitario. Questa ultima tipologia può essere finanziata purché la somma dei contributi (fondo sanitario/fondo l.r. 23/99) non sia superiore al 70% del costo dell'ausilio stesso. Rientrano in questa area, ad esempio, anche:
 - gli ausili per non udenti non ricompresi nel nomenclatore, a titolo esemplificativo e non esaustivo, vibratori, sistemi FM o IR limitatamente ai minori in età prescolare nonché il secondo processore, non a scatola, prioritariamente per minori;
 - le protesi acustiche, limitatamente alle persone affette da sordità pari o superiore a 65 decibel medi (500-1000-2000 Hz) nell'orecchio migliore e ai minori con sordità pari a 50 decibel medi (500-1000-2000 Hz) nell'orecchio migliore.

B.3 Spese ammissibili e soglie minime e massime di ammissibilità

Sono ammissibili al finanziamento gli ausili/strumenti acquistati, compresi quelli utilizzati con titolo diverso dalla proprietà, con una spesa non inferiore a € 300,00.

Il contributo è riconosciuto nella misura del 70% della spesa ammissibile e comunque non superiore a € 16.000,00 ed entro i seguenti limiti:

- personal computer da tavolo o tablet comprensivi di software specifici, contributo massimo erogabile, comprensivo di software di base e di tutte le periferiche, € 400,00;
- personal computer portatile comprensivo di software specifici, contributo massimo erogabile, comprensivo di software di base e di tutte le periferiche, € 600,00;
- protesi acustiche riconducibili: contributo massimo erogabile € 2.000,00;
- adattamento dell'autoveicolo, compresi i beneficiari dell'art. 27 della legge 104/92, contributo massimo erogabile € 5.000,00.

All'area informatica è riservata una quota delle risorse assegnate non superiore al 15 %. Per ciascuna delle altre aree dovrà invece essere destinata

una quota delle rimanenti risorse proporzionale all'importo del contributo delle domande ammissibili.

Sono escluse le richieste di contributo che riguardano:

- sussidi didattici che possono essere ottenuti grazie alle vigenti disposizioni concernenti il diritto allo studio;
- provvidenze di cui alla legge 9 gennaio 1989, n. 13 "Disposizioni per favorire il superamento e l'eliminazione delle barriere architettoniche negli edifici privati", e successive modifiche ed integrazioni;
- strumenti/ausili ottenibili dall'Istituto Nazionale per l'Assicurazione contro gli Infortuni sul Lavoro e le malattie professionali, in quanto la persona richiedente è beneficiaria delle provvidenze di tale ente;
- strumenti/ausili ottenibili attraverso altre forme di contribuzione, in quanto la persona disabile e/o la sua famiglia, possono usufruirne in ragione della loro situazione (quali ad esempio: studente universitario, beneficiario di polizze assicurative, contributi specifici di altra natura, quali per esempio provvidenze riconosciute a specifiche categorie, ecc.);
- ausili che rientrano nel Nuovo Nomenclatore Tariffario delle protesi (D.M. DPCM 12 gennaio 2017 "Definizione e aggiornamento dei livelli essenziali di assistenza".

Sono da ritenersi altresì esclusi dal finanziamento:

- apparecchi o impianti di climatizzazione/condizionamento;
- fotocamere, videocamere analogiche e digitali;
- telefoni mobili, palmari, impianti di navigazione satellitare, HI-FI, lettori DVD, televisori, ecc.

C. FASI E TEMPI DEL PROCEDIMENTO

C.1 Presentazione delle domande

La domanda di partecipazione deve essere presentata esclusivamente online sulla piattaforma informativa Bandi online all'indirizzo www.bandi.servizirl.it a partire dalle ore 10:00 del 16/01/2019.

Prima di presentare la domanda di partecipazione al Bando, il soggetto richiedente deve:

- registrarsi (fase di registrazione) al fine del rilascio delle credenziali di accesso al Sistema Informativo Bandi online;
- attendere la validazione. I tempi di validazione potranno richiedere, a seconda della modalità di registrazione utilizzata, fino a 16 ore lavorative.

La verifica dell'aggiornamento e della correttezza dei dati presenti sul profilo all'interno del Sistema Informativo è ad esclusiva cura e responsabilità del soggetto richiedente stesso.

Tutti i dettagli relativi alla procedura guidata di presentazione delle domande saranno definiti all'interno di un Manuale appositamente predisposto che verrà reso disponibile all'interno del Sistema informativo alla data di apertura del Bando.

Le domande devono essere presentate previa registrazione\autenticazione in Bandi online, in alternativa attraverso:

- SPID – Sistema Pubblico di Identità Digitale: è un codice personale che consente di accedere da qualsiasi dispositivo e di essere riconosciuto da tutti i portali della Pubblica Amministrazione. Per richiedere ed ottenere il codice SPID: <https://www.spid.gov.it/richiedi-spid>
- CNS – Carta Nazionale dei Servizi/CRS – Carta Regionale dei Servizi.
- Username e password rilasciate in fase di registrazione.

Ai sensi del Regolamento dell'Unione Europea n. 910/2014, cosiddetto regolarmente "eIDAS (Electronic IDentification Authentication and Signature – Identificazione, Autenticazione e Firma Elettronica), la sottoscrizione della documentazione utile all'assegnazione dell'agevolazione, nel caso descritto al punto b) lettera i, dovrà essere effettuata con firma digitale o firma elettronica qualificata o firma elettronica avanzata. E' ammessa quindi la firma con Carta Regionale dei Servizi (CRS) o Carta Nazionale dei Servizi (CNS), purchè generata attraverso l'utilizzo di una versione del software di firma elettronica avanzata aggiornato a quanto previsto dal Decreto del Consiglio dei Ministri del 22/2/2013 "Regole tecniche in materia di generazione, apposizione e verifica delle firme elettroniche avanzate, qualificate e digitali, ai sensi degli articoli 20, comma 3, 24, comma 4, 28, comma 3, 32, comma 3, lettera b), 35, comma 2, 36, comma 2, e 71" (Il software gratuito messo a disposizione da Regione Lombardia è stato adeguato a tale Decreto a partire dalla versione 4.0 in avanti).

I richiedenti possono presentare la domanda anche firmata in originale cartaceo e allegare il file on line, dopo aver effettuato la scansione corredata dal documento di identità in corso di validità.

Il soggetto richiedente dovrà provvedere ad allegare alla domanda la seguente documentazione, anch'essa caricata elettronicamente sul Sistema Informativo: il preventivo, o la fattura, o la ricevuta fiscale della spesa sostenuta ovvero, in caso di ausili o strumenti particolarmente costosi acquistati tramite rateizzazione, copia del contratto di finanziamento rilasciato dalla ditta fornitrice o dalla finanziaria.

Il mancato caricamento elettronico dei documenti di cui sopra costituirà causa di inammissibilità della domanda di partecipazione.

Le domande di partecipazione al Bando sono trasmesse e protocollate elettronicamente solo a seguito del completamento delle fasi sopra riportate cliccando il pulsante "Invia al protocollo".

A conclusione della suddetta procedura il sistema informativo rilascia in automatico numero e data di protocollo della domanda di contributo presentata. Ai fini della verifica della data di presentazione della domanda farà fede esclusivamente la data di invio al protocollo registrata dalla procedura online.

L'avvenuta ricezione telematica della domanda è comunicata via posta elettronica all'indirizzo indicato nella sezione anagrafica di Bandi online al soggetto richiedente che riporta il numero identificativo a cui fare riferimento nelle fasi successive dell'iter procedurale.

La domanda non richiede il pagamento dell'imposta di bollo in quanto esente ai sensi del DPR n. 642/1972.

C.2 Tipologia di procedura per l'assegnazione delle risorse

La procedura è di tipo valutativo a sportello da parte delle ATS sulla base dei requisiti previsti per i beneficiari di cui al paragrafo A.3, fino ad esaurimento delle risorse.

Ogni ATS ha a disposizione un budget calcolato sui dati della popolazione residente, come da ultimo censimento ISTAT disponibile.

C.3 Istruttoria

C.3a Verifica di ammissibilità delle domande

L'istruttoria formale è finalizzata a verificare la sussistenza dei requisiti di ammissibilità dei soggetti. Le domande presentate sulla piattaforma informatica Bandi online dai beneficiari sono assegnate alle ATS in base alla residenza anagrafica degli stessi.

Le ATS attuano la presente misura attraverso:

- la verifica dei requisiti previsti per l'ammissione al beneficio, attestati mediante autocertificazione nonché tramite l'allegato di cui al paragrafo C1. Sui requisiti autocertificati l'ATS identifica, a campione, le domande su cui effettuare i relativi controlli.
- la validazione delle domande con identificazione dell'ammontare del contributo concesso.

Le domande saranno ritenute ammissibili a fronte del rispetto dei requisiti indicati al paragrafo A.3.

C3.b Valutazione delle domande

La valutazione delle domande prevede sia un'istruttoria tecnica che un esame di natura economico-finanziaria.

Il procedimento di valutazione ed ammissione da parte delle ATS si conclude entro 30 giorni dalla presentazione della documentazione prevista dal

presente atto. Nel caso di domande assoggettate a controllo si interrompono i termini dell'istruttoria. E' responsabilità dell'ATS comunicare ai destinatari gli esiti finali del procedimento.

C3.c Concessione dell'agevolazione e comunicazione degli esiti dell'istruttoria

Le ATS, dopo aver valutato l'ammissibilità delle domande, stabiliranno il contributo da assegnare ai singoli richiedenti sulla base della tipologia ed entità dell'agevolazione spettante.

Successivamente l'ATS provvederà a comunicare l'esito dell'istruttoria ai richiedenti sulla piattaforma informatica.

C.4 Modalità e adempimenti per l'erogazione dell'agevolazione

C4.a Adempimenti post concessione

Ai fini della liquidazione del contributo i richiedenti devono presentare, nel caso di ammissibilità tramite preventivo, la relativa fattura o ricevuta fiscale. Negli altri casi, essendo già presente tale documentazione, l'ATS procede con il pagamento.

C4.b Modalità e tempi di erogazione dell'agevolazione

Il contributo viene erogato al richiedente dall'ATS in un'unica soluzione.

C4.c Caratteristiche della fase di rendicontazione

A seguito della conclusione della misura le ATS devono inviare a Regione Lombardia una relazione in cui sono evidenziati:

- il numero complessivo di domande presentate
- il numero complessivo di domande finanziate
- il numero delle esclusioni con indicazione delle relative motivazioni
- la descrizione delle modalità di campionamento rispetto alle autocertificazioni

D. DISPOSIZIONI FINALI

D.1 Obblighi dei soggetti beneficiari

Le ATS sono tenute a rispettare le prescrizioni contenute nell'Avviso, in particolare al paragrafo C.3 "Istruttoria".

In tutte le eventuali forme di pubblicizzazione della misura (es. materiale a stampa, pubblicità eventualmente realizzate, inserimento delle informazioni sul sito web, etc.) le ATS devono dichiarare che essa è realizzata con risorse di Regione Lombardia.

D.2 Decadenze, revoche, rinunce dei soggetti beneficiari

In caso di inosservanza ed inadempienza delle disposizioni, delle prescrizioni e di tutti gli obblighi Regione Lombardia si riserva di dichiarare la decadenza dal beneficio e, mediante l'ATS, non liquiderà il contributo oppure, se le somme saranno già state erogate, provvederà alla revoca e all'adozione di azioni di recupero/compensazione delle somme indebitamente percepite.

D.3 Ispezioni e controlli

Ai fini dell'ammissibilità l'ATS identifica, a campione, le domande su cui effettuare i relativi controlli relativamente ai requisiti autocertificati. E' facoltà di Regione effettuare visite e controlli, anche senza preavviso presso le ATS al fine di verificare il rispetto delle disposizioni della d.g.r. n. 681/2018 nonché del presente Avviso.

Ove opportuno ATS e Regione Lombardia si riservano la facoltà di richiedere ai beneficiari i chiarimenti e le integrazioni che si rendessero utili ai fini di valutare l'efficacia dell'intervento.

I soggetti beneficiari sono tenuti a rispondere nei termini e nei modi di volta in volta indicati dagli uffici regionali competenti.

D.4 Monitoraggio dei risultati

Al fine di misurare l'effettivo raggiungimento degli obiettivi di risultato collegati a questa misura, gli indicatori individuati e monitorati dalle ATS sono i seguenti:

- Numero di domande finanziate/numero domande ammesse;
- Risorse erogate/risorse assegnate;
- Numero strumenti/ausili finanziati per area di intervento;
- Risorse assegnate per strumenti/ausili finanziati per area di intervento

A conclusione della misura ogni ATS predispone un report che analizza i dati raccolti ed effettua una sintesi valutativa quali-quantitativa della misura.

In attuazione del disposto informativo nazionale e regionale (art. 7 del D. Lgs. 7 marzo 2005, n. 82 e art. 32, co. 2 bis, lettera c della l.r. 1/02/2012, n. 1), è possibile compilare un questionario di customer satisfaction, sia nella fase di 'adesione' che di 'rendicontazione'. Tutte le informazioni saranno raccolte ed elaborate in forma anonima dal soggetto responsabile del bando, che le utilizzerà in un'ottica di miglioramento costante delle performance al fine di garantire un servizio sempre più efficace, chiaro ed apprezzato da parte dei potenziali beneficiari.

D.5 Responsabile del procedimento

La responsabile del procedimento è Marina Matucci (marina_matucci@regione.lombardia.it), dirigente della Struttura Innovazione Sociale della Direzione Generale Politiche per la Famiglia, Genitorialità e Pari Opportunità.

D.6 Trattamento dati personali

In attuazione del Codice in materia di protezione dei dati personali (D. Lgs. n. 196/2003, Regolamento UE N. 2016/679 e D.Lgs. 101/2018), si rimanda all'Informativa sul trattamento dei dati personali di cui all'Allegato in calce.

D.7 Pubblicazione, informazioni e contatti

Il presente avviso è pubblicato sul portale istituzionale di Regione Lombardia www.regione.lombardia.it – sezione bandi

Copia integrale del presente Bando e dei relativi allegati è pubblicato sul B.U.R.L.

Qualsiasi informazione relativa ai contenuti del Bando e agli adempimenti connessi potrà essere richiesta a: retifamiliari@regione.lombardia.it

Per le richieste di assistenza alla compilazione on-line e per i quesiti di ordine tecnico sulle procedure informatizzate è possibile contattare il Call Center di Lombardia Informatica al numero verde 800.131.151 operativo da lunedì al sabato, escluso i festivi:

- dalle ore 8.00 alle ore 20.00 per i quesiti di ordine tecnico
- dalle ore 8.30 alle ore 17.00 per richieste di assistenza tecnica

Per rendere più agevole la partecipazione al bando da parte dei cittadini, imprese ed enti Locali, in attuazione della L.R. 1 febbraio 2012 n.1, si rimanda alla Scheda informativa di seguito riportata.

SCHEDA INFORMATIVA TIPO*

TITOLO	AVVISO PUBBLICO PER IL RICONOSCIMENTO DI CONTRIBUTI PER L'ACQUISTO O PER L'UTILIZZO DI AUSILI O STRUMENTI TECNOLOGICAMENTE AVANZATI A FAVORE DELLE PERSONE CON DISABILITA' O CON DISTURBI SPECIFICI DELL'APPRENDIMENTO.
DI COSA SI TRATTA	Con tale Avviso si intende garantire la continuità agli interventi nel 2019 per l'acquisizione di strumenti tecnologicamente avanzati, di cui alla delibera N. 681/2018 , al fine di estendere le abilità della persona e potenziare la sua qualità di vita. L'ausilio/strumento tecnologicamente avanzato deve essere funzionale al raggiungimento/miglioramento: • dell'autonomia della persona, con particolare riferimento al miglioramento dell'ambiente domestico; • delle potenzialità della persona in relazione alle sue possibilità di integrazione sociale e lavorativa; • delle limitazioni funzionali, siano esse motorie, visive, uditive, intellettive, del linguaggio, nonché relative all'apprendimento.
TIPOLOGIA	Contributo a fondo perduto
CHI PUÒ PARTECIPARE	I destinatari della presente misura sono le persone residenti in Lombardia che soddisfano i seguenti requisiti: • giovani o adulti disabili

	• famiglie con minori o giovani con disturbo specifico di apprendimento (DSA) attestato mediante certificazione; • con un ISEE in corso di validità inferiore o uguale a 30.000,00 euro; • che non hanno ricevuto il contributo per l'acquisizione di strumenti tecnologicamente avanzati ai sensi della l.r. 23/1999 nei 5 anni precedenti la misura e nella stessa area. E' prevista la deroga al precedente requisito nel caso di interventi per: • l'adeguamento/potenziamento dell'ausilio/strumento determinato da variazioni delle abilità della persona o dalla necessità di sostituzione di un ausilio/strumento già in dotazione non più funzionante; • le famiglie con figli con DSA che, pur avendo usufruito precedentemente di tale beneficio, necessitano di adeguare/potenziare il software specifico utilizzato; • l'acquisizione di una tipologia di ausilio/strumento diverso da quello per il quale era stato concesso il contributo.
RISORSE DISPONIBILI	€ 2.606.801,65 sul bilancio regionale di cui: • € 2.000.000,00 sul bilancio regionale anno 2018 • € 606.801,65,00 di economie maturate dalle ATS su assegnazione effettuate ai sensi della d.g.r. n. 5631/2016 e del decreto n. 13682/2017.
CARATTERISTICHE DELL'AGEVOLAZIONE	La presente misura è finalizzata ad estendere le abilità della persona ed a potenziare la qualità di vita delle persone disabili e dei minori con disturbi specifici dell'apprendimento (DSA) mediante un contributo economico delle spese sostenute per l'acquisto (ovvero noleggio o leasing) di ausili o strumenti tecnologicamente avanzati, con massimali di contribuzione diversificati per ognuna delle 4 aree di intervento: domotica, mobilità, informatica e altri ausili. Il contributo è riconosciuto nella misura del 70% della spesa ammissibile (spesa non inferiore a € 300,00) e comunque non superiore a € 16.000,00 ed entro i seguenti limiti: - personal computer da tavolo o tablet comprensivi di software specifici, contributo massimo erogabile, comprensivo di software di base e di tutte le periferiche, € 400,00; - personal computer portatile comprensivo di software specifici, contributo massimo erogabile, comprensivo di software di base e di tutte le periferiche, € 600,00; - protesi acustiche riconducibili: contributo massimo erogabile € 2.000,00; - adattamento dell'autoveicolo, compresi i beneficiari dell'art. 27 della legge 104/92, contributo massimo erogabile € 5.000,00.
DATA DI APERTURA	h. 10:00 del 16/01/2019
DATA DI CHIUSURA	Fino ad esaurimento delle risorse
COME PARTECIPARE	La domanda dovrà essere presentata, pena la non ammissibilità, dal soggetto richiedente obbligatoriamente in forma telematica, per mezzo del Sistema Informativo Bandi online disponibile all'indirizzo di Regione Lombardia: www.bandi.servizirl.it. La domanda inoltre deve avere in allegato il preventivo, o la fattura, o la ricevuta fiscale della spesa sostenuta ovvero, in caso di ausili o

	strumenti particolarmente costosi acquistati tramite rateizzazione, dalla copia del contratto di finanziamento rilasciato dalla ditta fornitrice o dalla finanziaria, da caricare elettronicamente sul sistema informativo. Le domande sono assegnate alle ATS in base alla residenza anagrafica del richiedente. Le ATS procedono: • alla verifica dei requisiti previsti per l'ammissione al beneficio dei destinatari, attestati mediante autocertificazione, nonché della completezza della documentazione da allegare; • alla validazione delle domande con identificazione dell'ammontare del contributo concesso. Sui requisiti autocertificati l'ATS identifica, a campione, le domande su cui effettuare i relativi controlli. Ogni ATS avrà a disposizione un "budget" calcolato sui dati della popolazione residente come da ultimo censimento ISTAT disponibile. Ai fini della determinazione della data di presentazione della domanda verrà considerata esclusivamente la data e l'ora di avvenuta protocollazione elettronica tramite il sistema Bandi online
PROCEDURA DI SELEZIONE	La tipologia di procedura utilizzata è valutativa a sportello: le domande saranno valutate in ordine di presentazione, a condizione di rispettare i requisiti di ammissibilità. L'assegnazione dei contributi è subordinata alla disponibilità del fondo al momento della richiesta.
INFORMAZIONI E CONTATTI	Per assistenza tecnica sull'utilizzo del servizio on line della piattaforma Bandi online scrivere a bandi@regione.lombardia.it o contattare il numero verde 800.131.151 attivo dal lunedì al sabato escluso festivi dalle ore 10:00 alle ore 20:00. Eventuali informazioni sull'Avviso possono essere richieste via mail all'indirizzo retifamiliari@regione.lombardia.it

*la scheda informativa tipo dei bandi regionali non ha valore legale. Si rinvia al testo dei bandi per tutti i contenuti completi e vincolanti

D.8 Diritto di accesso agli atti

Il diritto di accesso agli atti relativo al bando è tutelato ai sensi della legge 7 agosto 1990, n. 241 (Nuove norme in materia di procedimento amministrativo e di diritto di accesso ai documenti amministrativi).

Tale diritto consiste nella possibilità di prendere visione, con eventuale rilascio di copia anche su supporti magnetici e digitali, del bando e degli atti ad esso connessi, nonché delle informazioni elaborate da Regione Lombardia.

L'interessato può accedere ai dati in possesso dell'Amministrazione nel rispetto dei limiti relativi alla tutela di interessi giuridicamente rilevanti.

Per la consultazione o la richiesta di copie – conformi o in carta libera – è possibile presentare domanda verbale o scritta, secondo il modello “Richiesta di accesso agli atti” all'Allegato 1C al decreto di approvazione del presente Avviso, via PEC a:

D.G. Politiche per la Famiglia, Genitorialità e Pari Opportunità
Struttura Innovazione Sociale
Indirizzo Piazza Città di Lombardia, 1 – 20124 Milano
PEC famiglia@pec.regione.lombardia.it

La semplice visione e consultazione dei documenti è gratuita, mentre le modalità operative per il rilascio delle copie e i relativi costi di riproduzione sono definiti nel decreto n. 1806/201, che li determina come segue:

- la copia cartacea costa 0,10 euro per ciascun foglio (formato A4);
- la riproduzione su supporto informatico dell'interessato costa 2,00 euro;
- le copie autentiche sono soggette ad imposta di bollo pari a euro 16,00 ogni quattro facciate.

Tale imposta è dovuta fin dalla richiesta, salvo ipotesi di esenzione da indicare in modo esplicito. Sono esenti dal contributo le Pubbliche Amministrazioni e le richieste per importi inferiori o uguali a 0,50.

D.9 Riepilogo date e termini temporali

Attività	Tempistiche	Riferimenti
Presentazione domanda	A partire dal 16.1.2019	www.bandiservizi.it

ALLEGATO**INFORMATIVA SUL TRATTAMENTO DEI DATI PERSONALI**

Il Codice in materia di protezione dei dati personali (D. Lgs. n. 196/2003, Regolamento UE n. 2016/679 e D.lgs.101/2018) prevede la tutela delle persone e di altri soggetti per quanto concerne il trattamento dei dati personali. Il trattamento di tali dati sarà improntato ai principi di correttezza, liceità, pertinenza e trasparenza, tutelando la riservatezza e i diritti dei soggetti richiedenti secondo quanto previsto dall'art. 11. Ai sensi dell'art. 13 del decreto ed in relazione ai dati personali che verranno comunicati ai fini della partecipazione al Bando in oggetto, si forniscono inoltre le informazioni che seguono.

Finalità del trattamento dati

I dati acquisiti in esecuzione del presente bando saranno utilizzati esclusivamente per le finalità relative al/i procedimento/i amministrativo/i per il/i quale/i vengono comunicati. Tutti i dati personali che verranno in possesso di Regione Lombardia e dei soggetti eventualmente incaricati della gestione delle domande saranno trattati esclusivamente per le finalità previste dal bando e nel rispetto dell'art. 13 del decreto.

Modalità del trattamento dati

Il trattamento dei dati acquisiti sarà effettuato con l'ausilio di strumenti, anche elettronici, idonei a garantirne la sicurezza e la riservatezza secondo le modalità previste dalle leggi e dai regolamenti vigenti.

Comunicazione dei dati

I dati potranno essere elaborati, comunicati e diffusi da Regione Lombardia e dal Gestore per l'esecuzione delle attività e delle funzioni di loro competenza così come esplicitati nel bando.

Diritti dell'interessato

I soggetti cui si riferiscono i dati personali possono esercitare i diritti previsti da artt. 7 e 8 del D. Lgs. n. 196/2003, tra i quali figura la possibilità di ottenere in qualsiasi momento: - la conferma dell'esistenza di dati personali che li possano riguardare, anche se non ancora registrati, e la loro comunicazione in forma intelligibile; - l'indicazione della loro origine, delle finalità e delle modalità del loro trattamento, nonché la possibilità di verificarne l'esattezza; - l'aggiornamento, la rettifica e l'integrazione dei dati, la loro cancellazione, la trasformazione in forma anonima od opporsi al trattamento dei dati per motivi legittimi o giustificati motivi; - l'attestazione che le operazioni di cui al precedente punto sono state portate a conoscenza di coloro ai quali i dati sono stati comunicati o diffusi, eccettuato il caso in cui tale adempimento si riveli impossibile o comporti un impiego di mezzi manifestamente sproporzionato rispetto al diritto tutelato. Le modalità per esercitare i citati diritti sono disciplinate dal decreto del Segretario Generale n. 10312 del 6/11/2014 Determinazioni in merito al diritto di accesso ai dati personali e agli altri diritti in attuazione del Codice in materia di protezione dei dati personali (D. Lgs. n. 196/2003, Regolamento UE n. 2016/679 e D.lgs.101/2018), si rimanda all'Informativa sul trattamento dei dati personali di cui all'Allegato..” detenuti dalla Giunta regionale. Approvazione di “Policy di gestione di accesso ai dati personali”.

Le istanze andranno rivolte a Regione Lombardia, all'indirizzo famiglia@pec.regione.lombardia.it

Titolare del trattamento dati

Titolare del trattamento dati

Ai sensi dell'articolo 28 del Regolamento UE 679/2016 il titolare del trattamento dei dati è la Giunta regionale della Lombardia, nella persona del Presidente pro tempore, con sede in Piazza Città di Lombardia, 1- 20124 Milano.

Responsabili esterni del Trattamento dei dati sono:

- L'Agenzia di Tutela della Salute (ATS)
- Lispa

Allegato A1

**Regione Lombardia**

Domanda di accesso al contributo per l'acquisizione di ausili/strumenti tecnologicamente avanzati a favore di persone disabili e minori/giovani con disturbi specifici dell'apprendimento (DSA).

DICHIARAZIONE SOSTITUTIVA DI CERTIFICAZIONI E DI ATTO DI NOTORIETA'
(Art. 46 e 47, D.P.R. 28 dicembre 2000, n° 445)

All' ATS di _____

Il/la richiedente, in qualità di (selezionare scelta):

- ☐ persona adulta disabile
- ☐ genitore del minore /adulto disabile
- ☐ genitore del minore con disturbo specifico di apprendimento (DSA)
- ☐ persona che garantisce la protezione giuridica
- ☐ persona che esercita la responsabilità genitoriale

Nel caso di selezione di persona diversa dal beneficiario (es. genitore, persona che garantisce protezione giuridica, ecc.) è necessario compilare i campi che appaiono sul sistema informatico bandi on line relativi al beneficiario.

Il richiedente:

_____ **Nome** _____ **e** _____ **Cognome**

Cod. fiscale _____

Residente in _____

in Via _____ **CAP** _____ **Provincia** _____

Documento di identità in corso di validità (carta di identità o documento equipollente ai sensi dell'art. 35 c. 2 del D.P.R. 445/2000)

Numero _____ **rilasciato da** _____

il _____ **con scadenza il** _____

telefono _____ **e-mail** _____

CHIEDE DI POTER BENEFICIARE DEL CONTRIBUTO PER L'ACQUISIZIONE DI AUSILI/STRUMENTI
TECNOLOGICAMENTE AVANZATI

- ☐ a favore di giovani o adulti disabili
- ☐ a favore di famiglie con minori o giovani con disturbo specifico di apprendimento (DSA)

in una delle seguenti aree:

- ☐ area domotica
- ☐ area mobilità
- ☐ area informatica
- ☐ altri ausili, tra cui ausili per non udenti e le protesi acustiche

per il finanziamento del seguente ausilio/strumento:

Il contributo, se dovuto, è da accreditare sul conto corrente intestato o cointestato al/alla richiedente o su carta di credito dotata di IBAN:

IBAN _____

DICHIARA

- ☐ di essere residente in Lombardia nel Comune di _____ (la residenza è quella del beneficiario del finanziamento)
- ☐ di avere ottenuto il riconoscimento di invalidità civile in data _____
- ☐ di aver ottenuto il riconoscimento di handicap grave di cui all'art. 3 della Legge 104/92 in data _____
- ☐ di possedere un ISEE/DSU in corso di validità, rilasciato ai sensi del D.P.C.M. 159/2013 inferiore o uguale a € 30.000,00. Indicare:
 - la data _____ di rilascio dell'ISEE/DSU;
 - il numero identificativo _____;
 - il valore ISEE pari a _____;
- ☐ di **non** aver già beneficiato del contributo per l'acquisizione di strumenti tecnologicamente avanzati l.r. 23 del 1999 di cui alla DGR 5631/2016 e successivi decreti;
- ☐ di aver ottenuto il contributo per l'acquisto o l'utilizzo di strumenti tecnologicamente avanzati ai sensi della l.r. 23/99 nell'anno ____ per l'acquisto o l'utilizzo di _____:
(barrare inoltre una delle seguenti opzioni)
 - ☐ di aver avuto un aggravamento e pertanto l'ausilio non è più adeguato;
 - ☐ di avere la necessità di sostituire l'ausilio/strumento in quanto non più funzionante;
 - ☐ l'ausilio/strumento necessita di adeguamento/potenziamento del software specifico;

- ☐ la tipologia di ausilio/strumento è diversa da quello finanziato precedentemente;
- ☐ di aver presentato la domanda ma di non aver ricevuto il contributo per esaurimento delle risorse;
- ☐ di accettare la compartecipazione al costo della quota ammissibile dello strumento/ausilio richiesto;
- ☐ di essere a conoscenza che, in caso di falsità in atti e/o di dichiarazioni mendaci, sarà soggetto alle sanzioni previste dal Codice Penale e dalle leggi speciali in materia, secondo quanto disposto dall'art. 76 del D.P.R. 28 dicembre 2000, n° 445, nonché alla revoca del beneficio eventualmente conseguito sulla base della dichiarazione non veritiera ai sensi dell'art. 75 del citato D.P.R. n° 445/2000.

ALLEGA:

- ☐ o il preventivo,
- ☐ o la fattura,
- ☐ o la ricevuta fiscale della spesa sostenuta
- ☐ o il contratto di finanziamento rilasciato dalla ditta fornitrice o dalla finanziaria.

INFORMATIVA SUL TRATTAMENTO DEI DATI PERSONALI

Titolare del trattamento dati

Ai sensi dell'articolo 28 del Regolamento UE 679/2016 il titolare del trattamento dei dati è la Giunta regionale della Lombardia, nella persona del Presidente pro tempore, con sede in Piazza Città di Lombardia, 1- 20124 Milano.

Responsabili esterni del Trattamento dei dati sono:

- L'Agenzia di Tutela della Salute (ATS)
- Lispa

La domanda non richiede il pagamento dell'imposta di bollo in quanto esente ai sensi dell'art. 8 del DPR 642/1972 "Disciplina dell'imposta di bollo".

Luogo e data _____ Firma del/della richiedente _____

In caso di firma in originale cartaceo è necessario allegare copia del documento di identità in corso di validità.

Allegato B

TABELLA RIPARTO FONDI L.R. 23/1999 STRUMENTI TECNOLOGICAMENTE AVANZATI - ANNO 2018

Cod. ATS	ATS	Importo assegnazioni 2018	Residui anno 2017	Importo impegno e liquidazioni
321	CITTA' METROPOLITANA DI MILANO	638.603,00	261.240,10	638.603,00
322	INSUBRIA	358.504,00	14.235,16	358.504,00
323	MONTAGNA	71.129,00	16.231,44	71.129,00
324	BRIANZA	249.120,00	64.890,09	249.120,00
325	BERGAMO	196.556,00	92.577,04	196.556,00
326	BRESCIA	263.400,00	38.478,32	263.400,00
327	VAL PADANA	133.502,00	66.567,03	133.502,00
328	PAVIA	89.186,00	52.582,47	89.186,00
	TOTALE	2.000.000,00	606.801,65	2.000.000,00

D.G. Agricoltura, alimentazione e sistemi verdi

D.d.u.o. 14 dicembre 2018 - n. 18817

Approvazione delle linee tecniche per il controllo delle coltivazioni di riso biologico lombarde

IL DIRIGENTE DELLA U.O. SVILUPPO, INNOVAZIONE
E PROMOZIONE DELLE PRODUZIONI E DEL TERRITORIO

Visti:

- Il regolamento (CE) 834/2007 del 28 giugno 2007 relativo alla produzione biologica e all'etichettatura dei prodotti biologici e che abroga il regolamento (CEE) n. 2092/91;
- Il regolamento (CE) 889/2008 del 5 settembre 2008 recante modalità di applicazione del regolamento (CE) n. 834/2007 del Consiglio relativo alla produzione biologica e all'etichettatura dei prodotti biologici;
- Il regolamento di esecuzione (UE) 2016/673 DELLA COMMISSIONE del 29 aprile 2016 che modifica il regolamento (CE) n. 889/2008 recante modalità di applicazione del regolamento (CE) n. 834/2007 del Consiglio relativo alla produzione biologica e all'etichettatura dei prodotti biologici, per quanto riguarda la produzione biologica, l'etichettatura e i controlli;
- Il decreto ministeriale del 18 luglio 2018 n. 6793 «Disposizioni per l'attuazione dei regolamenti (CE) n. 834/2007 e n. 889/2008 e loro successive modifiche e integrazioni, relativi alla produzione biologica e all'etichettatura dei prodotti biologici. Abrogazione e sostituzione del decreto n. 18354 del 27 novembre 2009 - Art. 2 punto 3 b»).

Richiamati:

- la legge 7 aprile 2014 n. 56 «Disposizioni sulle città metropolitane, sulle province, sulle unioni e fusioni di comuni;
- il combinato disposto della legge regionale 8 luglio 2015, n. 19 e della legge regionale 12 ottobre 2015, n. 32, nonché del successivo adeguamento ad esse della l.r. 31/2008 avvenuto con la l.r. 25 marzo 2016, n. 7 le competenze in materia agricola precedentemente in capo alle Province sono state assunte da Regione Lombardia con decorrenza 1° aprile 2016, ad eccezione della Provincia di Sondrio;
- l'art. 34 della legge 31/2008, comma 1, punto i - bis, che individua nella Provincia di Sondrio l'autorità competente a concedere le deroghe in agricoltura biologica nel territorio di propria competenza;

Preso atto

- che è necessaria una applicazioni uniforme delle norme sulla produzione biologica da parte degli operatori biologici e degli Organismi di Controllo;
- tutte le fasi di coltivazione e di lavorazione, soprattutto le più critiche, quali l'applicazione delle rotazioni, la scelta varietale, l'effettuazione di campionamenti e analisi, la valutazione del livello di rischio di contaminazione, soprattutto nelle aziende classificate «miste», siano oggetto di controlli puntuali ed efficaci;

Considerato che:

- dal 2016 nel corso di numerosi incontri tra le Regioni Lombardia e Piemonte, l'Associazione Federbio, gli Organismi di Controllo, i ricercatori di CREA - RIS, Ente Risi, Università di Torino, è emersa la necessità di proporre Linee tecniche per i controlli nel settore del riso biologico;
- che la condivisione dei contributi tecnico-agronomici ha consentito ai tecnici di Federbio di redigere delle linee tecniche tecniche per il controllo delle coltivazioni di riso biologico, che offrono la possibilità di verificare in modo omogeneo gli aspetti più critici e complessi del processo produttivo biologico;
- che la Regione Piemonte con Determinazione n. 340 del 20 aprile 2017 ha adottato sul proprio territorio regionale le Linee Guida per i controlli redatte da Federbio;
- che l'area lombarda interessata alla risicoltura biologica è contigua e simile all'area risicola piemontese ed è quindi fondamentale mettere in atto controlli omogenei;

Ritenuto pertanto opportuno:

- rendere omogenea in Lombardia, l'attività di controllo di tutti gli OdC preposti al controllo del riso biologico;
- adottare a tal fine delle linee tecniche di controllo, di cui all'allegato A parte integrante e sostanziale del presente atto, declinate in modo specifico per il settore risicolo di Regione Lombardia, che andranno periodicamente aggiornate in funzione delle evoluzioni tecniche del settore specifico;

ne Lombardia, che andranno periodicamente aggiornate in funzione delle evoluzioni tecniche del settore specifico;

Visto l'art. 17 della l.r. 20 del 7 luglio 2008 «Testo unico delle leggi regionali in materia di organizzazione e personale» e i provvedimenti della XI legislatura;

Dato atto che il presente provvedimento rientra tra le competenze della U.O. Sviluppo, Innovazione e Promozione delle Produzioni e del Territorio, individuate dalla d.g.r. XI/294 del 28 giugno 2018;

DECRETA

1. di rendere omogenea in Lombardia, l'attività di controllo di tutti gli OdC preposti al controllo della filiera del riso biologico;

2. di adottare a tal fine delle linee tecniche di controllo, di cui all'allegato A parte integrante e sostanziale del presente atto, declinate in modo specifico per il settore risicolo di Regione Lombardia, che andranno periodicamente aggiornate in funzione delle evoluzioni tecniche del settore;

3. di pubblicare il presente atto e le Linee Tecniche allegate, quale parte integrante e sostanziale del presente atto, sul Bollettino Ufficiale della Regione Lombardia e di renderli disponibili con i documenti richiamati nelle Linee Tecniche stesse, sul portale istituzionale di Regione Lombardia : www.regione.lombardia.it/wps/portal/istituzionale/HP/servizi-e-informazioni/imprese/imprese-agricole/agricoltura-biologica.

Il dirigente
Lucia Silvestri

_____ • _____

LINEE TECNICHE DI REGIONE LOMBARDIA PER I CONTROLLI IN RISICOLTURA BIOLOGICA
1. VALUTAZIONI DEL RISCHIO E PIANI DI CONTROLLO
1.1 Valutazione del rischio

La valutazione del rischio attribuito ai risicoltori viene effettuata mediante l'attribuzione di punteggi secondo la tabella sottostante

Parametri	Valori di rischio	Valori di rischio	Valori di rischio
Orientamento culturale	Riso = 3	Riso = 3	Riso = 3
Promiscuità	Esclusiva = 1		Mista bio/conv = 3
Dimensione SAU bio	<20Ha = 1	>20<50Ha = 2	> 50Ha = 3
NC e contaminazioni	Assenza = 0	Irregolarità = 1	Infrazioni = 3
Stato di certificazione	Nessuna vendita di riso certificato bio/conversione (es. primi 12 mesi di conversione) = 1	Azienda al secondo anno di conversione = 2	Azienda biologica = 3
Resa unitaria	Rese in linea con le rese medie definite per zona e varietà = 1	Rese superiori entro il 10% delle rese medie definite per zona e varietà = 2	Rese superiori oltre il 10% delle rese medie definite per zona e varietà = 3

1.2 Frequenza dei controlli in base al rischio:

Il punteggio è calcolato sommando i valori corrispondenti ai parametri aziendali.

- punteggio totale **<8 = rischio basso** = una ispezione completa e annunciata (analisi di laboratorio solo in caso di sospetto o segnalazioni);
- punteggio totale **>8<12 = rischio medio** =
 - ✓ 1 ispezione completa e annunciata;
 - ✓ 1 ispezione non annunciata parziale mirata alle criticità, da concentrare nel 2° trimestre dell'anno;
 - ✓ 1 campionamento e analisi sul 50% degli operatori a rischio medio e analisi in caso di sospetti o segnalazioni.
- punteggio totale **>11 = rischio alto** =

- ✓ 2 ispezioni complete e annunciate;
- ✓ 1 ispezione non annunciata parziale mirata alle criticità, da concentrare nel 2° trimestre dell'anno,
- ✓ 1 analisi sul 100% degli operatori e analisi in caso di sospetti o segnalazioni.

NB: che hanno avuto esiti analitici non conformi o la presenza di contaminazioni ambientali nel corso del Piano dei Controlli precedente, devono essere sottoposti a campionamento anche nell'anno successivo, per garantire il monitoraggio delle contaminazioni e l'applicazione della recidiva.

Di seguito si indicano altri elementi per la valutazione del rischio che devono essere presi in considerazione durante l'attività di controllo per adeguare la classificazione risultante dall'applicazione della tabella:

1. appezzamenti notevolmente frammentati: la durata e la numerosità dei controlli deve essere adeguata a garantire un controllo completo;
2. rese unitarie: valutazione della resa del PAP dell'anno e delle rese del triennio precedente riferito alla coltura del riso;
3. sospetti diserbo: la sommersione delle camere in epoche precedenti la semina e/o l'assenza dei sovesci in presemina, sono da considerare a rischio elevato di potenziale utilizzo di erbicidi per il riso crodo. Pertanto, deve essere adeguato il piano di campionamento e verificata la presenza o meno del riso crodo in fase di coltivazione;
4. impiego di varietà poco resistenti al brusone (documento 1 – sito web))
5. rotazioni che prevedono tre cicli di riso consecutivi richiedono maggiori verifiche sul rischio diserbo.
6. utilizzo di prodotti fertilizzanti o corroboranti ammessi ma che non trovano una adeguata giustificazione sia agronomica che economica in quanto potrebbero celare l'impiego di concimi non ammessi veicolati in miscela.

1.3 Ripartizione ed epoca dei campionamenti

A partire dal PDC 2019 si applica il seguente criterio di ripartizione dei campionamenti:

Ripartizione campioni		Materiali da prelevare		Epoca di prelevamento	Target principali
Presemina	25%	Terreno da 0 a 30 cm	25%	aprile-maggio	E
Coltivazione	50%	Acque di risaia	10%	maggio-giugno-luglio	E + F
		Piante	20%	giugno	E
		Piante	20%	luglio agosto	F
Raccolta e post	25%	Risone	13%	da settembre in poi	I + F + E
		Derivati del riso	12%	intero anno	I + F + E

Legenda: E: erbicidi; F: fungicidi; I: insetticidi

1.3.1 Campionamenti mirati aggiuntivi

In caso di segnali indicanti l'uso di sostanze non ammesse ricorre l'obbligo di procedere al campionamento aggiuntivo che potrà confermare o meno il sospetto, ovvero:

- obbligo di prelievo di terreno e piante sugli argini in cui si rilevano piante secche o in via di appassimento;
- in caso di segnalazioni da parte di terzi, l'OdC deve dare seguito secondo le proprie procedure di gestione reclami. Se la segnalazione arriva dall'Ente Pubblico di vigilanza, se pertinente, è necessario procedere entro 10 giorni al prelievo di campioni da avviare all'analisi per la ricerca di residui di sostanze non ammesse.

1.4 Ricerche analitiche

Per le ricerche analitiche da effettuare si prevede una ricerca multiresiduale completa per tutte le sostanze attive pertinenti con la coltivazione del riso (documento 2 sito web)¹. Gli OdC devono comunque garantire che siano ricercate almeno le sostanze pertinenti alla coltivazione del riso evidenziate in giallo in allegato 1.

Per coadiuvare l'interpretazione dei risultati analitici degli OdC sono necessarie informazioni sul comportamento delle singole sostanze attive nell'ambiente (Documento 3 sito web)

2. PRINCIPALI CRITICITÀ DELLA COLTIVAZIONE DI RISO BIOLOGICO

Le principali criticità della coltivazione di riso biologico riguardano:

1. Controllo delle malerbe e difesa fitosanitaria;
2. gestione delle contaminazioni (qualità dei suoli, qualità delle acque di sommersione e criteri di campionamento);
3. fertilizzazione;
4. rese produttive;
5. varietà parallele;
6. rotazioni.

Il controllo delle criticità individuate deve avvenire prevalentemente su basi agronomiche, il prelievo di campioni e relative analisi su acqua di risaia, terreno e piante, date le difficoltà insite nell'interpretazione dei risultati analitici, devono essere utilizzate:

- per valutare il livello di contaminazione ambientale con particolare riferimento all'acqua utilizzata per la sommersione (un apposito capitolo della relazione tecnica art. 63 Reg. CE 889/08 deve essere dedicato alla gestione di questa eventuale criticità);
- per la verifica della conformità del processo gestito dall'operatore.

I risultati analitici che rilevano la presenza di sostanze attive non consentite in agricoltura biologica, comportano per l'OdC l'attivazione di indagini finalizzate a determinare l'origine della contaminazione, tra le seguenti opzioni:

- contaminazione volontaria dell'operatore;
- contaminazione accidentale tecnicamente evitabile;
- contaminazione accidentale tecnicamente inevitabile.

Nel corso delle indagini i risultati analitici, devono essere valutati insieme agli aspetti agronomici riscontrati nelle ispezioni per valutare l'adeguatezza del piano di gestione (art. 63 Reg. CE 889/08).

¹ L'elenco delle sostanze attive è stato elaborato partendo dai lavori del Prof. Ferrero del 25/10/2015 dell'Ente nazionale risi (Guibertoni) del 15/01/2014.

2.1 Controllo delle malerbe e difesa fitosanitaria

Elementi della verifica da ispettiva, da supportare eventualmente con evidenze fotografiche, documentali, ecc.:

- rotazione delle colture: conformità della rotazione in generale e della sua incidenza nel controllo preventivo delle erbe infestanti;
- presenza/assenza in campo di infestanti e fitopatologie: grado di infestazione (bassa, media, alta), eterogeneità botanica infestanti (foglia stretta, larga), sintomi fitopatologici (brusone);
- presenza/assenza di segnali di sospetto trattamento diserbante e/o difesa (vedi elementi aggiuntivi per la valutazione del rischio al paragrafo 1.2): assenza infestanti, infestanti secche o appassite, carreggiate, segni di trattamenti di difesa;
- verifica applicazione delle tecniche ammesse in agricoltura biologica per il controllo delle infestanti: utilizzo di scerbatura manuale e/o meccanica, pacciamature², trapianto piantine in alternativa alla semina diretta.
- verifica del lavoro manuale: voucher o cedolini stipendi, quando la manodopera familiare non risulta sufficiente con l'estensione aziendale.
- verifica del registro delle operazioni culturali e degli acquisti di mezzi tecnici nel registro IVA;
- verifica del registro di carico-scarico di diserbanti e fitofarmaci in aziende miste bio/convenzionale.

NB: non sono ammesse le varietà di riso tolleranti al diserbo (esempio Clearfield) e non possono essere considerate tecniche alternative ammissibili, l'utilizzo di sostanze quali aceto, sale o altre sostanze di origine naturale con azione diserbante e non registrate.

2.2 Gestione delle contaminazioni

2.2.1 Suolo

Il terreno agrario è sicuramente la matrice più contaminata tra quelle previste, a causa di:

- attività agricola precedente al bio nell'ambito aziendale;
- alta persistenza nel suolo delle sostanze attive;
- contaminazioni da acque superficiali e sotterranee;
- contaminazioni per deriva dei prodotti da aziende convenzionali limitrofe.

Non risultano disponibili dati sui livelli di contaminazione ambientale dei suoli agricoli e riferimenti normativi per la caratterizzazione analitica degli stessi, tuttavia come stabilito dalla nota Mipaaf n. 9664 del 10/02/2016 (Documento 4 sito web) in casi di ritrovamento di sostanze non ammesse su matrici diverse da alimenti e/o mangimi pur non applicandosi la soglia di decertificazione di cui al DM 309/2011, i risultati delle analisi devono essere attentamente esaminati dall'OdC che dovrà condurre gli opportuni accertamenti volti a chiarire l'origine delle contaminazioni e a verificare che l'operatore abbia adottato le necessarie misure preventive finalizzate a ridurre al minimo il rischio di contaminazioni accidentali e descritte nella relazione tecnica art. 63 Reg. CE 889/08. I risultati delle analisi dovranno inoltre essere utilizzate dagli OdC per una corretta valutazione del rischio relativo agli operatori controllati.

² In caso di impiego di teli pacciamanti possono essere impiegati senza obbligo di raccolta e smaltimento solo i teli in possesso di certificazione di biodegradabilità ai sensi della norma EN 13432

2.2.2 Acque di sommersione e criteri di campionamento

Il livello di contaminazione delle acque superficiali e sotterranee è tutt'altro che trascurabile, come si evince dai rapporti ISPRA e delle singole ARPA regionali (Documento 5 e 6 sito web)

L'acqua delle risaie è dinamica (cioè cambia nel tempo) e non consente di effettuare prove ripetibili, inoltre, mancano riferimenti normativi per l'interpretazione dei risultati, l'unico disponibile è quello relativo alle acque potabili. Per i motivi suddetti e per l'inapplicabilità delle vigenti disposizioni ministeriali relative alle modalità di campionamento, i prelievi di campioni di acqua di risaia sono contenuti. In ogni caso, permane l'obbligo per l'OdC di svolgere indagini specifiche in caso di fondato sospetto di impiego di principi attivi non ammessi e una valutazione delle contaminazioni delle acque di risaia può avvenire anche indirettamente in base ai risultati ottenuti su piante in coltivazione e terreni.

Come stabilito dalla nota Mipaaf n. 9664 del 10/02/2016 (Documento 4 sito web) in casi di ritrovamento di sostanze non ammesse su matrici diverse da alimenti e/o mangimi pur non applicandosi la soglia di decertificazione di cui al DM 309/2011, i risultati delle analisi devono essere attentamente esaminati dall'OdC che dovrà condurre gli opportuni accertamenti volti a chiarire l'origine delle contaminazioni e a verificare che l'operatore abbia adottato le necessarie misure preventive finalizzate a ridurre al minimo il rischio di contaminazioni accidentali e descritte nella relazione tecnica art. 63 Reg. CE 889/08. I risultati delle analisi dovranno inoltre essere utilizzate dagli OdC per una corretta valutazione del rischio relativo agli operatori controllati.

Per ottenere risultati comparativi, i prelievi di acqua di risaia devono essere effettuati in doppio; un primo campione deve essere prelevato in prossimità del punto di ingresso delle acque nella risaia e un secondo campione deve essere prelevato in prossimità dell'ultimo punto di uscita dalle camere aziendali collegate, scegliendo le camere più a valle. I risultati delle due prove comparati, consentono la valutazione dello stato di contaminazione delle acque in ingresso (indipendenti dall'operatore) e lo stato di contaminazione delle acque in uscita, che se risultasse significativamente superiore potrebbe rivelare l'impiego, da parte dell'operatore, di sostanze non consentite in agricoltura biologica.

Come si evince dai dati riportati in letteratura, se il rapporto tra i risultati di contaminazione tra le acque in ingresso e quelle in uscita mostra un valore maggiore o uguale a 1:10, è alta la probabilità che siano stati eseguiti trattamenti non consentiti, pertanto dovranno essere adottati dall'OdC opportuni provvedimenti sanzionatori.

2.3 Fertilizzazione

Come si evince dal disciplinare di lotta integrata (Documento 7 sito web) il fabbisogno nutritivo standard di un ettaro coltivato a riso è il seguente: Azoto 110 kg/ha, Fosforo 70 kg/ha, Potassio 130 kg/ha. Noti i fabbisogni della coltura, le fertilizzazioni devono essere valutate in relazione alle rese ottenute, tenendo conto delle analisi dei suoli³ (tessitura e elementi della nutrizione), rotazioni, sovesci e concimazioni.

Per la valutazione agronomica delle fertilizzazioni da parte dell'ispettore in relazione alle rese di prodotto raccolto, al registro aziendale e al carico-scarico mezzi tecnici, sono utili gli elementi tecnici contenuti nei seguenti allegati (Documenti 8, 9, 10, 11 sito web).

Se l'azienda è mista, l'OdC deve verificare e comparare anche le rese di riso convenzionale.

2.4 Rese produttive

Per la valutazione delle rese produttive l'OdC deve tener conto dei seguenti elementi di verifica:

³ Si richiede una analisi dei suoli con frequenza minima quinquennale

- dati statistici Ente Risi per zona e varietà coltivate con metodo convenzionale;
- serie storica delle rese aziendali e comparazione con le rese in convenzionale per le aziende miste;
- riscontro con tecniche agronomiche e in particolare delle fertilizzazioni (Documenti 8, 9, 10, 11 sito web).
La stima dei frutti pendenti deve sempre essere effettuata nel caso di scostamento significativo, nell'annata precedente, delle rese unitarie medie dallo storico aziendale.

Al fine di rafforzare il sistema di tracciabilità nella filiera risicola biologica i produttori e i detentori di risone biologico sono obbligati a dichiarare le superfici e le quantità di risone prodotte e lavorate. Le denunce vanno indirizzate ad Ente Risi, secondo quanto previsto dal DM 6793 del 18 luglio 2018 all'Art. 8, punti 8 a-b, 9 a-b.

Ulteriori dati di riferimento sono in corso di studio ed elaborazione attraverso progetti di ricerca e sperimentazione di cui sono attesi i risultati. Dati possono essere ricavati dalle denunce delle produzioni di risone effettuate dalle aziende biologiche.

2.5 Varietà parallele

Nelle aziende miste condotte con metodo biologico e convenzionale non possono essere coltivate varietà appartenenti alla medesima sottospecie (japonica e indica) con lo stesso metodo di coltivazione, fatta eccezione per le varietà con pericarpo colorato, facilmente distinguibili.

In deroga è consentita la coltivazione con i due metodi, di varietà appartenenti gruppi merceologici differenti:

- 1) Riso Comune più genericamente riso a grana tonda
- 2) Riso Comune più genericamente riso a grana media
- 3) Riso Fino più genericamente riso a grana lunga A
- 4) Riso Lungo B o varietà ascrivibili alla varietà Thaibonnet

Le varietà appartenenti a questi gruppi sono elencate nella nota CREA -SCS (Documento 12 sito web). In caso di deroga l'OdC effettuerà specifici controlli e un campionamento del risone finalizzato alla verifica delle varietà dichiarate.

2.6 Rotazioni

Una corretta rotazione dovrebbe prevedere al massimo due anni consecutivi di coltivazione del riso sul medesimo terreno. La possibilità di coltivare il riso per il terzo anno consecutivo in alternanza con due cicli di colture principali di specie differenti, era stato introdotto con il DM 3286/2016.

La medesima disposizione è stata ripresa dal DM 6793 del 18 luglio 2018 che abroga il DM 18354 del 27/11/2009 e prevede che:

Il riso può succedere a se stesso per un massimo di tre cicli seguiti almeno da due cicli di colture principali⁴ di specie differenti, uno dei quali destinato a leguminosa.

Inizio rotazione da DM 6793/2018:

- dall'anno che segue l'entrata in vigore del decreto, la nuova rotazione può partire dalle semine 2019;

⁴ Definizione di coltura principale: come da interpretazione PAC per coltura principale si deve intendere quella che occupa il medesimo terreno per il periodo più lungo (es. orzo semina fine ottobre raccolto a giugno seguito da leguminosa o mais seminati a giugno e raccolti a settembre – l'orzo è l'unica coltura principale)

- se il 2019 prevede il secondo o terzo anno di coltivazione di riso, tali cicli colturali devono essere considerati il secondo o terzo ciclo di riso come da DM 6793/2018 (Documenti 13 e 14 sito web). Le colture intercalari, anche quelle da sovescio della durata minima di 70 giorni, se pur valide dal punto di vista agronomico per il ripristino della fertilità del terreno, non entrano a far parte della rotazione.

Si stabilisce inoltre che:

Due cicli di specie differenti: si deve intendere che il riso può tornare sullo stesso terreno solo dopo due anni.

Terzo ciclo di riso: per poter coltivare il riso per il terzo anno consecutivo l'operatore dovrà fare richiesta all'OdC, eventualmente integrando opportunamente la Relazione tecnica art. 63., al fine di consentire all'OdC di valutare la sostenibilità agronomica della rotazione.

D.G. Ricerca, innovazione, università, export e internazionalizzazione

D.d.s. 12 dicembre 2018 - n. 18664
Bando di invito a presentare progetti innovativi nei settori energia-ambiente, agroalimentare, salute e manifatturiero avanzato a valere sul «Fondo per la promozione delle espressioni di interesse dei privati» istituito con d.g.r. n. 7025/2008 integrata con d.g.r. 8927/2009: approvazione della rideeterminazione del progetto ID n. 12806990 con capofila Apicom s.p.a.

LA DIRIGENTE DELLA STRUTTURA INVESTIMENTI PER LA RICERCA, L'INNOVAZIONE E IL RAFFORZAMENTO DELLE COMPETENZE

Viste:

- la legge regionale n. 1 del 2 febbraio 2007 «Strumenti di competitività per le imprese e per il territorio della Lombardia»;
- la d.g.r. n. 7025 del 9 aprile 2008, che ha istituito il «Fondo per la promozione delle espressioni di interesse dei privati e azioni conseguenti» identificando Finlombarda s.p.a. quale gestore del Fondo medesimo;
- la d.g.r. n. 8927/2009 che ha integrato e modificato alcuni dispositivi della d.g.r. n. 7025/2008, stabilendo di procedere all'emanazione del «Bando di invito a presentare progetti innovativi nei settori energia - ambiente, agroalimentare, salute e manifatturiero avanzato a valere sul Fondo per la promozione delle espressioni di interesse dei privati e azioni conseguenti» e definendo la dotazione finanziaria del bando complessivamente in € 20 milioni;
- la d.g.r. n. 10669 del 2 dicembre 2009 che ha stabilito la dotazione complessiva del bando emanato con decreto n. 3186 del 1 aprile 2009 in euro 27 milioni;

Richiamati:

- il decreto n. 3186 del 1 aprile 2009 avente per oggetto «Approvazione del bando di invito a presentare progetti innovativi nei settori energia-ambiente, agroalimentare, salute e manifatturiero avanzato a valere sul «Fondo per la promozione delle espressioni di interesse dei privati ed azioni conseguenti» istituito con d.g.r. n. 7025/2008, integrata con d.g.r. n. 8927/2009»;
- il decreto n. 14433 del 23 dicembre 2009 con oggetto: «Bando di invito a presentare progetti innovativi nei settori energia-ambiente, agroalimentare, salute e manifatturiero avanzato a valere sul «Fondo per la promozione delle espressioni di interesse dei privati istituito con d.g.r. n. 7025/2008, integrata con d.g.r. 8927/2009: approvazione degli esiti dell'istruttoria di ammissibilità formale e della valutazione preliminare di merito» con particolare riferimento all'allegato B1, elenco dei soggetti ammessi alla fase di valutazione finale»;
- il decreto n. 4999 del 13 maggio 2010 con oggetto: «Bando di invito a presentare progetti innovativi nei settori energia-ambiente, agroalimentare, salute e manifatturiero avanzato a valere sul «Fondo per la promozione delle espressioni di interesse dei privati istituito con d.g.r. n. 7025/2008 integrata con d.g.r. n. 8927/2009: approvazione graduatoria finale iniziative progettuali ammesse e non ammesse: concessione intervento finanziario»;

Considerato che, in sede di verifica della rendicontazione finale di progetto ID 12806990 inviata dalla società APICOM s.p.a in data 29 luglio 2011 Finlombarda s.p.a. ha accertato una rimodulazione del budget finanziario ammesso relativamente al progetto sopra indicato, che ha comportato una variazione dell'importo dell'intervento finanziario concesso con decreto n. 4999 del 13 maggio 2010 da 925.203,40 ad euro 905.160,66, con una variazione del costo totale di spese ammesse per il suddetto progetto da euro 2.365.100,00 ad euro 2.300.591,84;

Richiamate le linee guida pubblicate sul portale regionale il 13 maggio 2011 con le quali sono fornite precisazioni per la gestione delle variazioni dei Programmi di R&S, presentati nell'ambito del bando Fondo espressioni di interesse e ammessi a finanziamento con d.d.s. n. 4999 del 13 maggio 2010 ed è indicata la corretta procedura da seguire per la valutazione e l'approvazione delle richieste di variazione inerenti i progetti di R&S ammessi all'intervento finanziario a valere sul bando di cui al d.d.s. 1 aprile 2009 - n. 3186;

Richiamate in particolare le fattispecie di variazione indicate all'art. 3.1.2 b) delle linee guida sopracitate relativamente alla «variazione compensativa tra voci di costo del singolo

partner nel limite di 1/3 (33.3%) del budget totale del partner interessato»;

Vista la nota del 4 dicembre 2018, in atti regionali prot. n. R1.2018.0006823, con cui Finlombarda, dopo aver attivato, in corso di verifica di rendicontazione finale, la procedura sopra menzionata, formula parere favorevole all'autorizzazione delle variazioni accertate con le seguenti specifiche:

Progetto «CLEAN OIL»: IMPORTI COSTI TOTALI AMMESSI E APPROVATI CON DECRETO n. 4999/2010 relativi al progetto ID 12806990

Beneficiario	Codice fiscale/P. iva	Costo totale progetto	Finanziamento euro	Contributo euro	Intervento finanziario concesso euro
APICOM S.P.A.	00959620386	1.333.000,00	266.747,50	266.747,50	533.495,00
DERMOCHIMICA S.P.A.	12424460157	725.800,00	145.544,20	145.544,20	291.088,40
OXEM S.P.A.	04929110965	306.300,00	50.310,00	50.310,00	100.620,00
totale		2.365.100,00	462.601,70	462.601,70	925.203,40

VARIAZIONE ACCERTATA IN ESITO ALLA VERIFICA DELLA RENDICONTAZIONE FINALE relativi al progetto ID 12806990					
Beneficiario	Codice fiscale/P. iva	Costo totale progetto ammesso rimodulato	Finanziamento euro	Contributo euro	Intervento finanziario concesso euro
APICOM S.P.A.	00959620386	1.332.999,65	266.747,43	266.747,43	533.494,86
DERMOCHIMICA S.P.A.	12424460157	719.148,72	143.655,24	143.655,24	287.310,48
OXEM S.P.A.	04929110965	248.443,12	42.177,66	42.177,66	84.355,32
totale		2.300.591,49	452.580,33	452.580,33	905.160,66

Dato atto, altresì, che:

- il progetto si è concluso il 31 maggio 2011;
- la variazione compensativa tra voci di costo del singolo partner accertata da Finlombarda in sede di verifica di rendicontazione finale e la conseguente rimodulazione del piano finanziario e del contributo e finanziamento concesso, non hanno inciso in modo significativo sul prosieguo delle attività del progetto che si sono concluse positivamente e sulla qualità progettuale del progetto che risulta comunque superiore alla soglia minima finanziabile in base ai criteri definiti nel bando;
- ai beneficiari è stato erogato una quota complessiva (cumulativa tra prima e seconda tranches) di contributo a fondo perduto e finanziamento agevolato pari esattamente alla quota spettante in esito alla rendicontazione finale;
- la seconda e ultima erogazione ai partner del suddetto progetto è stata effettuata in data 23 dicembre 2011;

Ritenuto pertanto, opportuno ai sensi delle disposizioni contenute nel «Bando di invito a presentare progetti innovativi nei settori energia-ambiente, agroalimentare, salute e manifatturiero avanzato a valere sul «Fondo per la promozione delle espressioni di interesse dei privati istituito con d.g.r. n. 7025/2008 integrata con d.g.r. 8927/2009», di approvare la rimodulazione del piano finanziario del progetto ID 12806990 con capofila APICOM s.p.a.;

Visti:

- il decreto legge 244/2016 (convertito, con modificazioni, dalla legge 27 febbraio 2017, n. 19, che, all'art. 6 comma 6 e 7, proroga gli artt. 46 comma 2 e 52 comma 6 e 7 della Legge 234/12 nonché l'art. 14, comma 1, lettera a), n. 2), della Legge 29 luglio 2015, n. 115, che proroga al 1 luglio 2017 il termine previsto per l'entrata a regime del Registro Nazionale degli Aiuti di Stato (RNA);
- la legge 57/2011 ed il Decreto del 22 dicembre 2016, pubblicato in Gazzetta Ufficiale il 31 dicembre 2016, del Ministero dello Sviluppo Economico recante «Nuove modalità di trasmissione delle informazioni relative agli aiuti pubblici concessi alle imprese e di verifica, ai sensi dell'art. 14, comma 2, della legge 5 marzo 2001, n. 57;
- il decreto del Ministero dello Sviluppo Economico n. 115 del 31 maggio 2017 (pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale n. 175 del 28 luglio 2017 ed entrato in vigore il 12 agosto 2017) «Regolamento recante la disciplina per il funzionamento del Registro nazionale degli aiuti di Stato, ai sensi dell'art. 52, comma 6 della legge 24 dicembre 2012, n. 234 e successive modifiche e integrazioni»;
- la circolare regionale n. 8 del 25 settembre 2018 avente ad oggetto «nuova circolare esplicativa per l'attuazione degli art. 26 e 27 del decreto legislativo 14 marzo 2013, n.33;

Atteso che il presente provvedimento non rientra nel campo di applicazione del Registro Nazionale degli aiuti di Stato e non è soggetto agli obblighi di pubblicazione di cui agli artt. 26 e 27

Serie Ordinaria n. 51 - Giovedì 20 dicembre 2018

del d.lgs 33/2013 essendo avvenuta sia la concessione (anno 2010) che l'ultima erogazione (anno 2011) dell'intervento finanziario concesso (finanziamento agevolato e contributo a fondo perduto) prima dell'entrata in vigore del registro stesso (12 agosto 2017) e prima dell'entrata in vigore del decreto legislativo n. 33/2013;

Dato atto che rispetto alla ricezione della comunicazione del soggetto Gestore Finlombarda è stato rispettato il termine di legge per la conclusione del procedimento, di cui alla legge 241/90, pari a 30 giorni per l'adempimento;

Vista la l.r. n. 20/2008 ed i provvedimenti organizzativi della IX, X e XI legislatura;

Dato atto che il presente provvedimento rientra tra le competenze della Struttura Investimenti per la Ricerca, l'Innovazione e il Rafforzamento delle competenze in cui sono confluite le competenze della ex struttura Ricerca, Innovazione e Trasferimento Tecnologico individuata dalla d.g.r. 4235/2015, dalla d.g.r. n. 5227/2016, dalla d.g.r. 5438/2016, dal decreto del Segretario Generale n. 4517 del 20 maggio 2016, dalla d.g.r. n.182 del 31 maggio 2018 e d.g.r.n. 294 del 28 giugno 2018 e d.g.r.n. 479 del 2 agosto 2018;

Richiamati in particolare:

- la d.g.r. n. X/4235 del 27 ottobre 2015 che ha disposto la rimodulazione di alcune direzioni generali e in particolare la nomina della DG Attività produttive, Ricerca e Innovazione in DG Università, Ricerca e Open Innovation, così come modificata con le d.g.r. n. XI/5 del 4 aprile 2018 e n. XI/126 del 18 maggio 2018 in DG Ricerca, Innovazione, Università, Export e Internazionalizzazione;
- la d.g.r. XI/294 del 28 giugno 2018 di approvazione del IV provvedimento organizzativo, con il quale sono stati modificati gli assetti organizzativi regionali con decorrenza dal 1 luglio 2018, con la nomina della dott.ssa Silvana Di Matteo come dirigente della Struttura Investimenti per la Ricerca, l'Innovazione e il Rafforzamento delle competenze;
- la d.g.r. n. XI/479 del 02 agosto 2018 che ha disposto l'adeguamento negli assetti di alcune direzioni generali, modificando le competenze di alcune strutture;

Ritenuto altresì di disporre la pubblicazione del presente atto sul Bollettino Ufficiale della Regione Lombardia e di comunicare l'approvazione della variazione accertata al soggetto beneficiario che ha presentato la rendicontazione dei progetti sopra menzionati;

Vista la l.r. 34/78 e successive modifiche e integrazioni, nonché il regolamento di contabilità e la legge regionale di approvazione del bilancio e previsione dell'anno in corso;

DECRETA

ai sensi delle disposizioni contenute nel «Bando di invito a presentare progetti innovativi nei settori energia-ambiente, agroalimentare, salute e manifatturiero avanzato a valere sul «Fondo per la promozione delle espressioni di interesse dei privati istituito con d.g.r. n. 7025/2008 integrata con d.g.r. 8927/2009», emanato con decreto n. 3186/2009, di:

1. approvare la variazione del budget, che non prevede oneri finanziari aggiuntivi a carico di Regione Lombardia, rettificando il Decreto 4999/2010, del progetto ID 12806990 CON CAPOFILA APICOM s.p.a.- come riportato nella seguente tabella:

Beneficiario	Codice fiscale/P. iva	Costo totale progetto ammesso rimodulato	Finanziamento euro	Contributo euro	Intervento finanziario concesso euro
APICOM S.P.A.	00959620386	1.332.999,65	266.747,43	266.747,43	533.494,86
DERMOCHIMICA S.P.A.	12424460157	719.148,72	143.655,24	143.655,24	287.310,48
OXEM S.P.A.	04929110965	248.443,12	42.177,66	42.177,66	84.355,32
totale		2.300.591,49	452.580,33	452.580,33	905.160,66

2. dare atto che ai beneficiari del suddetto progetto è stato erogato una quota complessiva (cumulativa tra prima e seconda tranche) di contributo a fondo perduto e finanziamento agevolato pari esattamente alla quota spettante in esito alla verifica della rendicontazione finale, così come indicata al punto 1;
3. disporre la pubblicazione del presente atto sul Bollettino Ufficiale della Regione Lombardia e che Finlombarda s.p.a., in qualità di Soggetto Gestore del suddetto Fondo, provveda a dare comunicazione del predetto provvedimento al soggetto Capofila del progetto di cui al punto 1;
4. di attestare che il presente atto non è soggetto agli obblighi di pubblicazione di cui agli artt. 26 e 27 del d.lgs

33/2013 in quanto sia il decreto di concessione (decreto n. 4999 del 13 maggio 2010) è stato adottato prima dell'entrata in vigore del decreto n. 33/2013 che l'ultima erogazione (23 dicembre 2011) è avvenuta prima dell'entrata in vigore del decreto legislativo n. 33/2013.

La dirigente
Silvana Di Matteo

D.G. Ambiente e clima

D.d.s. 17 dicembre 2018 - n. 18882
Impegno pluriennale del programma annuale d'intervento di finanziamento per l'anno 2018 ai sensi dell'art. 17 bis della l.r. 26/03 a favore del comune di Redavalle

IL DIRIGENTE DELL'UNITA' ORGANIZZATIVA ECONOMIA
CIRCOLARE, USI DELLA MATERIA E BONIFICHE

Visti:

- la l. 28 dicembre 1995, n. 549, recante «Misure di razionalizzazione della finanza pubblica», e in particolare l'articolo 3, commi da 24 a 40, che ha istituito il tributo speciale per il deposito in discarica dei rifiuti solidi, di seguito «tributo speciale»;
- il d.lgs. 152/06 «Norme in materia ambientale»;
- la l.r. 14 luglio 2003, n. 10 «Riordino delle disposizioni legislative regionali in materia tributaria - Testo unico della disciplina dei tributi regionali»;
- la l.r. 26/03, in particolare l'art. 17 bis che è volto a prevenire il rischio del verificarsi di fenomeni di inquinamento ambientale e ad affrontare le emergenze sanitarie o di igiene pubblica, derivanti dall'attività di gestione di rifiuti in esercizio disciplinati dal comma 1, cessate o non autorizzate o comunque non riconducibili alla fattispecie di cui al comma 1, disciplinati dal comma 6, e che prevede il finanziamento degli interventi necessari a risolvere le situazioni di pericolo in atto, predisposti dall'Autorità competente (Provincia e Comune);
- la d.g.r. 18 novembre 2016, n. 5828 «Approvazione del programma annuale d'intervento per l'attuazione delle misure di prevenzione connesse ad attività di gestione dei rifiuti per l'anno 2016, ai sensi dell'art. 17 bis della l.r. 26/03 ed integrazione dei criteri e delle procedure di finanziamento degli interventi approvati con d.g.r. 18/09/15, n. 4056»;
- la d.g.r. 9 giugno 2017, n. 6704 «Nuovi criteri e procedure di finanziamento degli interventi previsti dall'art. 17 bis della l.r. 26/2003 e s.m.i. «Adozione d'ufficio delle misure di prevenzione e precauzione connesse ad attività di gestione dei rifiuti»;

Considerato che il programma, approvato dalla sopra citata d.g.r. 875/2018, comporta interventi per una spesa complessiva pari a euro 3.335.739,19 sul capitolo 9.03.203.10621 nell'esercizio 2018, fermo restando la sua successiva reimputazione sull'esercizio 2019;

Preso atto che procedure di finanziamento, così come modificate dalla d.g.r. 6704/17, individuano la modalità e la tempistica di erogazione del finanziamento così come segue:

- 50% ad inizio lavori, fino al limite massimo previsto per l'anno di esercizio in cui viene inoltrata l'istanza di pagamento, dietro presentazione di copia del bando di aggiudicazione dei lavori e previa comunicazione dell'eventuale ribasso d'asta;
- dal 50% fino al 90% a seguito di presentazione dello Stato d'Avanzamento Lavori;
- 10% al collaudo o alla certificazione di regolare esecuzione degli stessi lavori;

Preso atto, altresì, che la d.g.r. 875/2018 prevede un monitoraggio dello stato dell'arte degli interventi effettuato a cadenza semestrale, più precisamente al 31 marzo e al 30 settembre;

Vista la nota del 2 agosto 2018, acquisita al protocollo regionale n. 39401 del 7 agosto 2018, con la quale il Comune di Redavalle ha trasmesso istanza di finanziamento, ai sensi dell'art. 17 bis della l.r. 26/2003 per la copertura finanziaria degli interventi di rimozione rifiuti per l'area ex Deposito/magazzino Impresa Mandri Dante, Via San Rocco, 8, Redavalle, per un importo complessivo pari a euro 230.000,00 per gli anni 2018 e 2019;

Verificati dagli Uffici preposti all'istruttoria i presupposti e le condizioni per l'accesso ai contributi di cui trattasi da parte del soggetto istante;

Ritenuto di procedere all'erogazione della spesa al Comune di Redavalle, secondo le procedure di cui alla l.r. 34/1978, sulla scorta della documentazione attestante le spese effettuate;

Ritenuto, altresì, necessario, per quanto sopra esposto, che il Comune di Redavalle regolarizzi e trasmetta all'Ente concedente ogni documento utile per la dovuta e corretta gestione amministrativa e contabile; al riguardo, l'Amministrazione beneficiaria dovrà trasmettere all'Ente concedente, le determinazioni comunali

di assunzione della spesa, delle fatture e/o parcelle, e a seguito dell'avvenuto pagamento, dei relativi mandati;

Considerato che la riscontrata difformità e/o incongruenza delle voci di spesa rendicontate, rispetto agli obiettivi indicati negli interventi da porre in essere, nonché dei principi legati alla buona gestione della spesa, comporterà da parte del beneficiario, la immediata restituzione delle relative quote alla Regione;

Rilevata la necessità che il Comune di Redavalle proceda all'esecuzione d'ufficio in danno dei soggetti obbligati ed al recupero delle somme concesse, così come stabilito nell'allegato A alla d.g.r. 6704/17;

Preso atto delle disposizioni contenute nel decreto legislativo 126 del 10 agosto 2014, correttivo del decreto legislativo 118 del 23 giugno 2011, ed in particolare del principio contabile applicato concernente la contabilità finanziaria che prescrive:

- a) il criterio di registrazione delle operazioni di accertamento e di impegno con le quali vengono imputate agli esercizi finanziari le entrate e le spese derivanti da obbligazioni giuridicamente perfezionate (attive e passive);
- b) il criterio di registrazione degli incassi e dei pagamenti, che devono essere imputati agli esercizi in cui il tesoriere ha effettuato l'operazione.

Riscontrato che tali disposizioni si esauriscono nella definizione del principio della competenza finanziaria potenziato secondo il quale, le obbligazioni giuridiche perfezionate sono registrate nelle scritture contabili al momento della nascita dell'obbligazione, imputandole all'esercizio in cui l'obbligazione viene a scadenza. La scadenza dell'obbligazione è il momento in cui l'obbligazione diventa esigibile. La consolidata giurisprudenza della Corte di Cassazione definisce come esigibile un credito per il quale non vi siano ostacoli alla sua riscossione ed è consentito, quindi, pretendere l'adempimento. Non si dubita, quindi, della coincidenza tra esigibilità e possibilità di esercitare il diritto di credito.

Visto l'art 36 del d.lgs. 118/11 così come integrato dal d.lgs. 126/14, che al comma 5 stabilisce che « Le regioni adottano i principi contabili generali ed i principi contabili applicati di cui agli allegati n. 1 e n. 4 al presente decreto»;

Richiamato il principio della contabilità finanziaria di cui all'allegato 4/1 del citato d.lgs. 118/2011 e s.m.i. in cui si chiarisce che «Il fondo pluriennale vincolato è formato solo da entrate correnti vincolate e da entrate destinate al finanziamento di investimenti, accertate e imputate agli esercizi precedenti a quelli di imputazione delle relative spese»;

Ritenuto pertanto necessario impegnare, a favore del Comune di Redavalle la somma di euro 230.000,00 per gli interventi di rimozione rifiuti per l'area ex Deposito/magazzino Impresa Mandri Dante, Via San Rocco, 8, Redavalle, a valere sul capitolo di bilancio n. 9.03.203.10621 del Bilancio 2018, che offre la sufficiente disponibilità di competenza e di cassa, ferma restando la successiva reimputazione negli esercizi finanziari 2018-2019 così come evidenziato nella seguente tabella:

ANNO 2018	ANNO 2019
EURO 60.000,00	EURO 170.000,00

Attestata, da parte del dirigente che sottoscrive il presente atto, la perfetta rispondenza alle indicazioni contenute nel richiamato principio della competenza finanziaria potenziato, delle obbligazioni giuridiche assunte con il presente atto, la cui esigibilità è accertata negli esercizi finanziari 2018 e 2019;

Atteso che il presente decreto rientra tra i risultati attesi dal P.R.S.: Area territoriale - Missione 9 «Sviluppo Sostenibile e Tutela del Territorio e dell'Ambiente» - Risultato 202 Ter. 09.03 «Aggiornamento della pianificazione in materia di rifiuti e sua attuazione»;

Dato atto che il presente provvedimento rientra tra le competenze dell'U.O. Economia Circolare, Usi della Materia e Bonifiche individuata dalla d.g.r. XI/294 del 28 giugno 2018;

Vista la l.r. 7 luglio 2008, n. 20 «Testo Unico delle leggi regionali in materia di organizzazione e personale», nonché i provvedimenti organizzativi della XI legislatura;

Verificato che la spesa oggetto del presente atto non rientra nell'ambito di applicazione dell'art. 3 della L. 136/2010 (tracciabilità dei flussi finanziari).

DECRETA

1. di assumere impegni a favore dei beneficiari indicati nella tabella seguente con imputazione ai capitoli e agli esercizi ivi

Serie Ordinaria n. 51 - Giovedì 20 dicembre 2018

indicati, attestando la relativa esigibilità della obbligazione nei relativi esercizi di imputazione:

Beneficiario/ Ruolo	Codice	Capitolo	Anno 2018	Anno 2019	Anno 2020
COMUNE DI REDAVALLE	11257	9.03.203.10621	170.000,00	0,00	0,00
COMUNE DI REDAVALLE	11257	9.03.203.10621	60.000,00	0,00	0,00

2. di provvedere ad assumere gli impegni di cui sopra, ferma restando la successiva reimputazione negli esercizi finanziari così come evidenziato dalla seguente tabella:

ANNO 2018	ANNO 2019
EURO 60.000,00	EURO 170.000,00

al fine di consentire, con successiva opportuna variazione di bilancio, l'istituzione nel bilancio 2019 del relativo fondo pluriennale vincolato per il finanziamento delle obbligazioni passive esigibili nell'esercizio sopraindicato;

3. di dare mandato alla U.O. Programmazione e gestione finanziaria ad effettuare le opportune variazioni di bilancio finalizzate all'istituzione del relativo fondo pluriennale vincolato per il finanziamento dell'obbligazione passiva esigibile nell'esercizio individuato nella tabella indicata in premessa e alla re-imputazione dell'obbligazione passiva scadente nell'esercizio finanziario 2019 ;

4. di procedere all'erogazione della spesa a favore del Comune di Redavalle, secondo le procedure di cui alla l.r. 34/1978, sulla scorta della documentazione attestante le spese effettuate;

5. di disporre, per quanto sopra esposto, che il Comune di Redavalle regolarizzi e trasmetta all'Ente concedente ogni documento utile per la dovuta e corretta gestione amministrativa e contabile; al riguardo, l'Amministrazione beneficiaria dovrà trasmettere all'Ente concedente, le determine comunali di assunzione della spesa, delle fatture e/o parcelle e a seguito dell'avvenuto pagamento, dei relativi mandati;

6. di dare atto che la riscontrata difformità e/o incongruenza delle voci di spesa rendicontate, rispetto agli obiettivi indicati negli interventi da porre in essere, nonché dei principi legati alla buona gestione della spesa, comporterà, da parte del beneficiario, l'immediata restituzione delle relative quote alla Regione;

7. di disporre che il Comune di Redavalle proceda, in danno dei soggetti obbligati, al recupero delle somme concesse così come stabilito nell'allegato A alla d.g.r. 6704/17;

8. di comunicare il presente provvedimento al Comune di Redavalle;

9. di provvedere alla pubblicazione del presente provvedimento sul BURL;

10. di dare atto, ai sensi dell'art. 3, legge 7 agosto 1990, n. 241, che, contro il presente provvedimento, potrà essere presentato ricorso giurisdizionale al Tribunale Amministrativo Regionale, entro sessanta giorni dalla data di comunicazione dello stesso, ovvero ricorso straordinario al Presidente della Repubblica entro centoventi giorni dalla predetta data;

11. di attestare che contestualmente alla data di adozione del presente atto si provvede alla pubblicazione di cui agli artt. 26 e 27 del d.lgs. 33/2013.

Il dirigente
Elisabetta Confalonieri

D.G. Politiche sociali, abitative e disabilità

D.d.s. 6 dicembre 2018 - n. 18259

2014IT05SFOP007 - POR FSE 2014-2020 - Asse II - Azione 9.4.2. determinazione del contributo provvisorio, impegno e liquidazione a favore del comune di Milano, in qualità di autorità urbana/organismo intermedio/beneficiario, per l'acquisizione di un servizio di accompagnamento sociale per l'ambito territoriale Lorenteggio-Milano, in l'attuazione dell'accordo di programma approvato con d.p.g.r. n. 428 del 26 maggio 2016

IL DIRIGENTE DELL'UNITÀ ORGANIZZATIVA RIGENERAZIONE URBANA, HOUSING SOCIALE E SVILUPPO DELL'OFFERTA ABITATIVA

Richiamati:

- il Regolamento (UE) n.1303/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio del 17 dicembre 2013 recante disposizioni comuni sul Fondo europeo di sviluppo regionale, sul Fondo sociale europeo, sul Fondo di coesione, sul Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale e sul Fondo europeo per gli affari marittimi e la pesca e disposizioni generali sul Fondo europeo di sviluppo regionale, sul Fondo sociale europeo, sul Fondo di coesione e sul Fondo europeo per gli affari marittimi e la pesca, e che abroga il regolamento (CE) n.1083/2006 del Consiglio;
- il Regolamento (UE) n. 1304/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 17 dicembre 2013, relativo al Fondo Sociale europeo e recante abrogazione del Regolamento (CE) n. 1081/2006.
- l'Accordo di Partenariato (AP), adottato dalla CE con Decisione C(2014)8021 del 29 ottobre 2014 e successivamente aggiornato con Decisione C(2018) 598 del 8 febbraio 2018, con cui l'Italia stabilisce gli impegni per raggiungere gli obiettivi dell'Unione attraverso la programmazione dei Fondi Strutturali e di Investimento Europei (SIE) e rappresenta il vincolo di contesto nell'ambito del quale ciascuna Regione è chiamata a declinare i propri Programmi Operativi;
- il Programma Operativo Regionale (POR) Lombardia FSE 2014-2020 approvato con Decisione della Commissione Europea n. C (2014)10098 del 17 dicembre 2014 e successive modifiche;
- il Programma Operativo Regionale (POR) a valere sul Fondo Europeo di Sviluppo Regionale (FESR) 2014-2020 adottato con Decisione della Commissione Europea C(2015) 923 finale del 12 febbraio 2015 e successive modifiche;

Visto che:

- il Programma Operativo Regionale FESR 2014-2020, ha dedicato un asse prioritario - Asse V, Sviluppo Urbano Sostenibile - ai temi dell'Agenda urbana e in particolare al tema dell'inclusione sociale e abitativa nelle aree urbane dei comuni di Milano e Bollate;
- l'attuazione dell'Asse V Sviluppo Urbano Sostenibile si articola in una pluralità di azioni che, attraverso un approccio integrato e un'integrazione sinergica di azioni e risorse a valere sia su fondi FESR 2014-2020 che su fondi FSE 2014-2020, coniugano la dimensione edilizia con quella socio-economica dei quartieri oggetto di intervento;
- tra le azioni attuative dell'Asse V è prevista l'azione POR FSE9.4.2 «servizi di promozione e accompagnamento all'abitare assistito nell'ambito della sperimentazione di modelli innovativi sociali e abitativi finalizzati a soddisfare i bisogni di specifici soggetti-target caratterizzati da specifica fragilità socio-economica» finalizzata a promuovere forme di inclusione sociale, attraverso la definizione di percorsi di coinvolgimento nella trasformazione del quartiere oggetto di intervento e, conseguentemente attivare processi di appartenenza;

Preso atto CHE, al fine di fare attuazione alle azioni POR FESR ed FSE che concorrono all'attuazione dell'Asse V POR FESR 2014-2020:

- con d.p.g.r. n. 428 del 26 maggio 2016, l'Accordo di Programma, sottoscritto in data 3 maggio 2016, tra Regione Lombardia, Comune di Milano e Aler Milano, ai sensi dell'art. 6 della l.r. 14 marzo 2003 n.2, finalizzato alla realizzazione del progetto di Sviluppo Urbano Sostenibile nel quartiere Lorenteggio di Milano, come da schema approvato da Regione Lombardia (d.g.r. n. X/4818 del 15 febbraio 2016), da Aler Milano (Deliberazione Presi-

denziale n. MI/007/16 del 16 febbraio 2016) e dal Comune di Milano (DGC n. 406 del 7 marzo 2016);

- l'Accordo suddetto prevede che Regione Lombardia e Comune di Milano si coordinino per garantire lo svolgimento dei compiti relativi alla funzione delegata al Comune di Milano in qualità di Autorità Urbana, secondo modalità da definirsi con l'atto di delega previsto dall'art. 7 del reg. (UE) 1301/2013;
- tale Convenzione di delega, approvata con d.g.r. X/5163 del 16 maggio 2016, è stata sottoscritta in data 30 marzo 2017 e successivamente modificata e integrata con atto sottoscritto in data 13 dicembre 2017 dalle Autorità di Gestione POR FESR e FSE 2014-2020 e dal Comune di Milano in qualità di Organismo Intermedio;
- nel predetto atto integrativo si è precisato che nell'attuazione dell'azione POR FSE 9.4.2 si verifica per il Comune di Milano una sostanziale convergenza del ruolo di Beneficiario e Organismo Intermedio, con la conseguente esigenza di ottemperare agli obblighi e alle responsabilità che attengono ad entrambe le figure, sottolineando, nell'atto di accompagnamento in cui si specificano i percorsi procedurali, la necessità che prima dell'approvazione del progetto:
 - l'Organismo Intermedio/Beneficiario proceda alla verifica di coerenza della proposta progettuale, in relazione ai Criteri di selezione approvati dal Comitato di Sorveglianza, ai contenuti del POR FESR 2014-2020, alle strategie comunali per lo sviluppo sostenibile;
 - il Responsabile d'Asse, di concerto con l'Autorità di Gestione, proceda all'accertamento di coerenza ammissibilità al POR FESR della proposta progettuale e comunichi all'Organismo Intermedio/Beneficiario la conclusione delle procedure di accertamento;

Richiamati l'art. 7 «Circuito finanziario» della Convenzione di delega e sue successive modifiche e il capitolo 3 delle «Linee guida di rendicontazione per l'azione POR FSE 9.4.2» approvate con Decreto n. 11782 del 7 agosto 2018 del Responsabile d'Asse, relativamente al trasferimento delle risorse finanziarie all'Organismo Intermedio /beneficiario da parte dell'Autorità di Gestione e, per suo tramite dal Responsabile d'Asse, in cui si stabilisce che la prima quota, pari al 10% , è trasferita a titolo di anticipazione sulla base della trasmissione da parte dell'Organismo Intermedio all'Autorità di Gestione di un cronoprogramma attuativo, di relativa previsione di spesa e degli elaborati progettuali come descritti dal d.lgs 50/2016 e ss.mm.ii., approvati dall'Organismo Intermedio;

Considerato che tale anticipazione può essere calcolata sul contributo provvisorio, in quanto solo ad esito della conclusione della procedura di evidenza pubblica per l'acquisizione del servizio è possibile conoscere l'esatto importo del contributo da riconoscere all'Organismo Intermedio;

Richiamato il decreto n. 11751 del 07 agosto 2018 dell'Autorità di Gestione del POR FSE 2014-2020 con il quale è stato nominato quale Responsabile sull'Asse II del POR FSE dell'azione 9.4.2., il Dirigente della U.O. Rigenerazione urbana, housing sociale, sviluppo dell'offerta abitativa della D.G. Politiche Sociali, Abitative e Disabilità, Paolo Formigoni;

Considerato che:

- che in data 17 aprile 2018 (protocollo Regione Lombardia U1.2018.0003011) è pervenuta a Regione Lombardia da parte dell'Autorità Urbana/Organismo Intermedio - Comune di Milano, la documentazione relativa alla verifica di coerenza effettuata in merito alle «Linee di indirizzo per l'affidamento del Servizio di accompagnamento sociale - Laboratorio sociale Lorenteggio, quale proposta progettuale in attuazione dell'Azione POR FSE 9.4.2, comprensiva della Determina del Responsabile dell'OI/Beneficiario, n. PG 145272 del 27 marzo 2018, in relazione a quanto previsto dalla Convenzione di delega e ss.mm. ii. sopracitata;
- in data 14 giugno 2018, a seguito dell'operatività on line dei moduli informatici SiAge per l'azione in oggetto, l'Autorità Urbana/Organismo Intermedio - Comune di Milano ha provveduto ad inserire nella piattaforma informatica la predetta documentazione perfezionando l'iter amministrativo previsto ai fini dell'accertamento di coerenza ed ammissibilità (prot. SiAge n.U1.2018.0004378);
- il Responsabile d'Asse, esaminati gli atti ed elaborati caricati dall'Autorità Urbana/Organismo Intermedio - Comune di Milano, relativi alle «Linee di indirizzo per

Serie Ordinaria n. 51 - Giovedì 20 dicembre 2018

l'affidamento del Servizio di accompagnamento sociale - Laboratorio sociale Lorenteggio, quale proposta progettuale in attuazione dell'Azione POR FSE 9.4.2, in data 27 giugno 2018 (prot. U1.2018.4825) ha provveduto ad accertarne la coerenza ed ammissibilità al Programma POR FSE 2014-2020, ai contenuti ed alla dotazione finanziaria dell'Accordo di Programma, citato in premessa;

- in data 09 novembre 2018 con Determina Dirigenziale n. PG 0495699/2018 l'Autorità Urbana/Organismo Intermedio - Comune di Milano, ha approvato definitivamente gli elaborati progettuali di cui al d.lgs 50/2016 e ss.mm. ii, ovvero:

- la relazione tecnico-illustrativa
- la stima economica del servizio
- il quadro economico
- il capitolato speciale e suoi allegati
- la valutazione tecnico-economica
- la dichiarazione di assenza di oneri per interferenze
- il capitolato speciale d'appalto per l'acquisizione del servizio in argomento e relativi allegati

trasmettendoli via pec (protocollo Regione Lombardia U1.2018.0010646), a seguito della pubblicazione del bando avvenuta il 26 novembre 2018 unitamente al cronoprogramma, alla previsione di spesa, e alla scheda progettuale, in attesa dell'operatività dei moduli SIAGE;

Preso atto che contestualmente alla trasmissione della documentazione di cui al punto precedente l'Autorità Urbana/Organismo Intermedio - Comune di Milano, ha trasmesso la richiesta di riconoscimento dell'anticipo pari al 10% del contributo provvisorio determinato;

Verificato che tale anticipo risulta pari a € 95.000,00, essendo l'importo totale provvisorio riconoscibile pari a € 950.000,00;

Visto che risulta in capo al Responsabile d'Asse la determinazione del contributo provvisorio, il riconoscimento e la liquidazione dell'anticipo del 10% dello stesso, a seguito dell'espletamento da parte dell'Organismo Intermedio/Beneficiario- Comune di Milano degli adempimenti di cui sopra;

Verificati la rispondenza della documentazione trasmessa rispetto a quanto previsto dall'art. 7 della Convenzione di delega e sue successive modifiche e dal capitolo 3 delle «Linee guida di rendicontazione per l'azione POR FSE 9.4.2» approvate, ai fini del riconoscimento dell'anticipo di cui sopra;

Considerato pertanto che si sono verificate tutte le condizioni affinché il Responsabile d'Asse possa procedere alla determinazione del contributo provvisorio ed al riconoscimento e liquidazione dell'anticipo, pari al 10% dello stesso;

Verificato altresì che nell'ambito dell'Accordo di Programma sottoscritto il 31 gennaio 2017 sono stati stanziati per l'attuazione dell'azione FSE 9.4.2, euro 950.000,00 a valere sul POR FESR 2014-2020;

Ritenuto pertanto di assegnare al Comune di Milano, in qualità di Organismo Intermedio/Beneficiario dell'azione POR FSE 2014-2020 9.4.2, il contributo provvisorio di euro 950.000,00 (IVA inclusa) per l'attuazione del progetto presentato con ID 886223, ritenuto ammissibile al POR FSE 2014-2020 e coerente con i criteri contenuti nei documenti di riferimento precedentemente menzionati;

Ritenuto, altresì, necessario predisporre apposito impegno di spesa pari a 950.000,00 euro per le ragioni di cui in narrativa con imputazione ai capitoli e agli esercizi indicati nella tabella seguente, attestando la relativa esigibilità della obbligazione nei relativi esercizi di imputazione, nonché procedere alla liquidazione dell'anticipo pari al 10% nell'annualità 2018:

Capitolo	Anno 2018	Anno 2019	Anno 2020	Anno 2021
12.06.104.11005	14.250,00	42.750,00	57.000,00	28.500,00
12.06.104.11054	47.500,00	142.500,00	190.000,00	95.000,00
12.06.104.11055	33.250,00	99.750,00	133.000,00	66.500,00

Visto il Decreto del Responsabile dell'Asse V POR FESR n. 15432 del 25 ottobre 2018 «Determinazioni per la realizzazione delle azioni POR FESR ed FSE che attuano l'Asse V POR FESR 2014-2020, in relazione alla disciplina europea in materia di Aiuti di stato»;

Visti gli artt. 26 e 27 del d.lgs. 33/2013 che dispongono la pubblicità sul sito istituzionale delle Pubbliche Amministrazioni dei dati attinenti alla concessione di sovvenzioni contributi, sussidi e attribuzioni di vantaggi economici, a persone ed enti pubblici e

privati, in base ai cui disposti si ritiene sussista l'obbligo di pubblicazione del presente decreto;

Visto che ai sensi del capitolo 3 delle «Linee guida di rendicontazione per l'azione POR FSE 9.4.2», il termine del procedimento relativo alla liquidazione delle tranches di contributo è da concludersi entro 60 giorni dal ricevimento della richiesta di liquidazione da parte dell'Autorità Urbana Organismo Intermedio, previa verifica della completezza e correttezza della richiesta da parte di Regione Lombardia;

Verificato che con il presente atto è stato rispettato il termine del procedimento di cui al punto precedente;

Preso atto delle disposizioni contenute nel decreto legislativo 126 del 10 agosto 2014, correttivo del decreto legislativo 118 del 23 giugno 2011, ed in particolare del principio contabile applicato concernente la contabilità finanziaria che prescrive:

- il criterio di registrazione delle operazioni di accertamento e di impegno con le quali vengono imputate agli esercizi finanziari le entrate e le spese derivanti da obbligazioni giuridicamente perfezionate (attive e passive);
- il criterio di registrazione degli incassi e dei pagamenti, che devono essere imputati agli esercizi in cui il tesoriere ha effettuato l'operazione.

Riscontrato che tali disposizioni si esauriscono nella definizione del principio della competenza finanziaria potenziato secondo il quale, le obbligazioni giuridiche perfezionate sono registrate nelle scritture contabili al momento della nascita dell'obbligazione, imputandole all'esercizio in cui l'obbligazione viene a scadenza. La scadenza dell'obbligazione è il momento in cui l'obbligazione diventa esigibile. La consolidata giurisprudenza della Corte di Cassazione definisce come esigibile un credito per il quale non vi siano ostacoli alla sua riscossione ed è consentito, quindi, pretendere l'adempimento. Non si dubita, quindi, della coincidenza tra esigibilità e possibilità di esercitare il diritto di credito.

Attestata, da parte del dirigente che sottoscrive il presente atto, la perfetta rispondenza alle indicazioni contenute nel richiamato principio della competenza finanziaria potenziato, delle obbligazioni giuridiche assunte con il presente atto, la cui esigibilità è accertata negli esercizi finanziari 2018, 2019, 2020, 2021;

Verificato che la disciplina di settore riferita alla spesa oggetto del presente provvedimento non prevede la verifica della regolarità contributiva del beneficiario.

Verificato che la spesa oggetto del presente atto non rientra nell'ambito di applicazione dell'art. 3 della L. 136/2010 (tracciabilità dei flussi finanziari)»

DECRETA

1. di assumere impegni, per l'attuazione dell'azione 9.4.2 del POR FSE 2014-2020, a favore del beneficiario indicato nella tabella seguente con imputazione ai capitoli e agli esercizi 2018/2020 ivi indicati, attestando la relativa esigibilità della obbligazione nei relativi esercizi di imputazione:

Beneficiario/ Ruolo	Codice	Capitolo	Anno 2018	Anno 2019	Anno 2020
COMUNE DI MILANO	11034	12.06.104.11005	14.250,00	42.750,00	57.000,00
COMUNE DI MILANO	11034	12.06.104.11054	47.500,00	142.500,00	190.000,00
COMUNE DI MILANO	11034	12.06.104.11055	33.250,00	99.750,00	133.000,00

e di assumere a favore del Comune di Milano per l'anno 2021 i seguenti impegni:

- cap. 12.06.104.11005 euro 28.500,00
- cap. 12.06.104.11054 euro 95.000,00
- cap. 12.06.104.11055 euro 66.500,00

2. di liquidare, per l'attuazione dell'attuazione dell'azione 9.4.2 del POR FESR 2014-2020:

Beneficiario/ Ruolo	Codice	Capitolo	Impegno	Imp. Perente	Da liquidare
COMUNE DI MILANO	11034	12.06.104.11054	2018/0/0		47.500,00
COMUNE DI MILANO	11034	12.06.104.11055	2018/0/0		33.250,00
COMUNE DI MILANO	11034	12.06.104.11005	2018/0/0		14.250,00

Cod.Ben. Ruolo	Denominazione	Cod.Fiscale	Partita IVA	Indirizzo
11034	COMUNE DI MILANO	01199250158	01199250158	PIAZZA DELLA SCALA 2 20121 MILANO (MI)
11034	COMUNE DI MILANO	01199250158	01199250158	PIAZZA DELLA SCALA 2 20121 MILANO (MI)
11034	COMUNE DI MILANO	01199250158	01199250158	PIAZZA DELLA SCALA 2 20121 MILANO (MI)

3. di attestare che contestualmente alla data di adozione del presente atto si provvede alla pubblicazione di cui agli artt. 26 e 27 del d.lgs. 33/2013;

4. di disporre la pubblicazione del presente provvedimento sul portale regionale dedicato alla programmazione comunitaria e sul BURL;

5. di trasmettere il presente atto al Comune di Milano, in qualità di Autorità Urbana/Organismo Intermedio/beneficiario.

Il dirigente e responsabile dell'asse II por fse
2014-2020 per l'azione 9.4.2
Paolo Formigoni

Serie Ordinaria n. 51 - Giovedì 20 dicembre 2018

Circolare regionale 17 dicembre 2018 - n. 9
Programmazione locale in attuazione delle linee di sviluppo
delle politiche regionali di contrasto alla povertà

L'Atto di Programmazione Locale è predisposto dagli Ambiti territoriali per realizzare il sistema di interventi e servizi per il contrasto alla povertà, in attuazione delle *Linee di sviluppo delle politiche regionali di prevenzione e contrasto alla povertà* ai sensi della d.g.r. 16 ottobre 2018 n. XI/662 «Adempimenti riguardanti il d.lgs. n. 147/2017 e successivi decreti ministeriali attuativi in materia di contrasto alla povertà e linee di sviluppo delle politiche regionali» e del Decreto legislativo 15 settembre 2017 n. 147.

Si richiama, a tal proposito, l'articolo 13, comma 2, lettera d) del Decreto legislativo n. 147/2017, secondo il quale gli Ambiti territoriali adottano atti di programmazione in attuazione della programmazione regionale (d.g.r. n. 662/2018), in cui a livello di Ambito si definiscono gli specifici rafforzamenti su base triennale del sistema di interventi e servizi sociali per il contrasto alla povertà, finanziabili a valere sulla quota del Fondo Povertà di cui al comma 2 dell'articolo 7, con la possibilità di integrare tale programmazione con le risorse disponibili a legislazione vigente e le risorse afferenti ai Programmi operativi nazionali (PON) e regionali (POR) riferite all'obiettivo tematico della lotta alla povertà e della promozione dell'inclusione sociale, ma anche nel rispetto delle peculiarità del sistema regionale lombardo con le sue caratterizzazioni derivanti da anni di attività in questo contesto.

Al fine di facilitare la redazione dell'Atto di Programmazione Locale da parte degli Ambiti territoriali, si allega lo **Schema Base** (Allegato A), di cui si forniscono di seguito alcune informazioni.

Il documento in particolare presenta le «fasi» gestionali e amministrative, in ordine logico temporale, necessarie all'attuazione delle politiche di contrasto alla povertà riguardanti i nuclei familiari beneficiari del Rel, incluse le fasi di promozione e diffusione della misura, gli interventi di inclusione, le attività di verifica e monitoraggio.

In tal senso il documento costituisce anche la mappatura delle iniziative in atto. Per quanto riguarda le attività già svolte, il documento include attività in essere, le iniziative attuate e/o quelle da programmare a rafforzamento del sistema gestionale e di erogazione degli interventi e dei servizi di inclusione.

Il periodo di riferimento riguarda il triennio 2018-2020.

Anche con riferimento ai livelli essenziali di contrasto alla povertà si chiede la compilazione delle **Tabelle** (Allegato B) ad integrazione dello schema, in cui vengono focalizzati più specificamente gli standard di riferimento in relazione all'impiego della «Quota servizi del Fondo povertà» - annualità 2018. La liquidazione di tali risorse da parte del Ministero agli Ambiti è stata effettuata nel mese di novembre, conseguentemente all'approvazione da parte della Giunta regionale del provvedimento n. 666/2018 e atti successivi. A tal proposito si indica come riferimento temporale l'intera annualità 2019. Si precisa tuttavia che tale termine è indicativo e funzionale alla programmazione delle risorse. Le Linee guida ministeriali hanno infatti precisato che non vi sono limiti di impiego e utilizzo delle risorse erogate nell'annualità, facendo presente però che l'erogazione delle risorse nelle successive annualità, 2019 e 2020, sarà condizionata dallo stato di avanzamento della rendicontazione della spesa relativa alla annualità 2018.

In ragione della concomitanza con le scadenze previste per l'approvazione dei Piani di Zona 2018-2020, indicate dalla d.g.r. 28 dicembre 2017 n. 7631, nonché della recente messa a disposizione della Linee guida ministeriali per l'impiego della «Quota servizi del Fondo povertà - annualità 2018», trasmesse agli Ambiti territoriali dal Ministero il 23 novembre 2018, in accordo con il Ministero, si indica come termine di presentazione dell'Atto di Programmazione Locale il **31 gennaio 2019**.

L'Atto di Programmazione Locale dovrà essere coerente con le finalità e gli obiettivi previsti dal Piano di Zona vigente e dal relativo Accordo di Programma sottoscritto da tutti i Comuni dell'Ambito e dall'ATS di riferimento. Poiché l'Atto di Programmazione Locale è da considerarsi una parte integrante del Piano di Zona, esso dovrà essere inviato all'ATS e alla Direzione generale competente, anche al fine della realizzazione di percorsi di integrazione con gli interventi di carattere sociosanitario e di integrazione nell'équipe multidisciplinare.

Questi gli indirizzi per l'invio a Regione Lombardia:

politichesociali_abitative@pec.regione.lombardia.it

pianidizona@regione.lombardia.it

Il direttore generale
Giovanni Daverio

Programmazione territoriale per l'attuazione delle Linee di sviluppo regionali di contrasto alla povertà

Schema Base

Indice del documento

Premessa

1. Analisi del contesto
2. Sistema di gestione per la prevenzione e contrasto alla povertà e all'esclusione sociale
3. Modalità gestionale dei servizi
4. Attività svolte
5. Modalità di promozione e diffusione delle misure di contrasto alla povertà, con particolare riguardo al REI. Punti di accesso alle misure di inclusione
6. Presa in carico beneficiari compresi i beneficiari REI
7. Equipe Multidisciplinare
8. Servizi e interventi per supportare l'inclusione sociale e lavorativa
9. La comunità sociale inclusiva
10. Monitoraggio delle attività e verifica obiettivi

Premessa

Il documento è predisposto a supporto dagli Ambiti per definire le attività di realizzazione del sistema di interventi e servizi per il contrasto alla povertà in attuazione delle Linee di sviluppo regionali di contrasto alla povertà ai sensi della dgr n.662 del 16 ottobre 2018 *“Adempimenti riguardanti il d.lgs. n. 147/2017 e successivi decreti ministeriali attuativi in materia di contrasto alla povertà e linee di sviluppo delle politiche regionali”* e dell’articolo 13, comma 2, lettera d), D.Lgs 147 del 2017.

Il documento in particolare presenta le “fasi” gestionali e amministrative, in ordine logico temporale, necessarie all’attuazione delle politiche di contrasto alla povertà riguardanti i nuclei familiari beneficiari del REI, incluse le fasi di promozione e diffusione della misura, gli interventi di inclusione, le attività di verifica e monitoraggio. Le attività di verifica e monitoraggio associate alle attività storiche effettuate in tale contesto e alle modalità di integrazione con le attività derivanti dal Rei.

Il documento quindi costituisce il quadro complessivo delle iniziative in atto, comprensivo del numero di persone prese in carico, con particolare riferimento alle famiglie più vulnerabili. Per quanto riguarda le attività già svolte, il documento include attività in essere, le iniziative attuate e/o quelle da programmare a rafforzamento del sistema gestionale e di erogazione degli interventi e dei servizi di inclusione.

In riferimento ai livelli essenziali di contrasto alla povertà, si chiede la compilazione delle tabelle ad integrazione dello schema.

In ragione della concomitanza con le scadenze previste per l’approvazione dei Piani di zona 2018-2020 indicate dalla dgr 7631/2017 nonché della recente messa a disposizione della Linee guida ministeriali per l’impiego della “Quota servizi del Fondo povertà – annualità 2018”, si indica, in accordo con il Ministero, come termine di presentazione del documento di programmazione locale, il 31 gennaio 2019.



1. Analisi del contesto

Sezione dedicata all'analisi e alla descrizione del contesto demografico, sociale ed economico dell'Ambito. Per alcuni dati, la raccolta potrà essere agevolata dal confronto istituzionale (CPI-Afol, ATS, Agenzia Entrate, etc).

Si indicano alcuni dati utili:

- reddito pro-capite medio
- misure di contrasto alla povertà erogate a livello locale oltre il REI (es. misure di sostegno abitativo, azioni di contrasto alla povertà educativa, assistenza economica con fondi comunali, ecc.) e numero dei beneficiari
- beneficiari di misure di sostegno al reddito per disoccupazione
- tasso di lavoro irregolare
- numero di senza dimora (ove disponibile)
- numero beneficiari SIA-REI

MAX 1000 parole



2. Sistema di gestione per la prevenzione e contrasto alla povertà e all'esclusione sociale

Descrizione della Rete della protezione e dell'inclusione sociale territoriale o di modelli organizzativi e di partecipazione nel rispetto delle peculiarità e delle modalità organizzative di Regione Lombardia, anche rispetto al confronto con le autonomie locali. Descrivere eventuali accordi istituzionali e non, cabine di regia, sistemi finalizzati alla programmazione degli interventi a contrasto della povertà e dell'esclusione sociale.

MAX 750 parole



3. Modalità gestionale dei servizi

Descrizione delle modalità di gestione degli interventi sociali a livello territoriale, con particolare riguardo alle competenze e attività svolte direttamente dai Comuni e alle funzioni e attività affidate alla gestione associata, in relazione agli interventi di contrasto alla povertà.

MAX 750 parole



4. Attività svolte

In questa sezione si prevede la ricostruzione delle attività svolte, sia per quanto riguarda le attività storicamente presenti sul territorio, anche con riferimento alle azioni promosse nel contesto regionale (collegate al rischio alla povertà e di contrasto alla povertà assoluta) che in merito all'attuazione delle misure nazionali.

MAX 750 parole



5. Modalità di promozione e diffusione delle misure di contrasto alla povertà, con particolare riguardo al REI. Punti di accesso alle misure di inclusione

In questa sezione si prevede la descrizione delle modalità di promozione delle misure di contrasto alla povertà, con specifico riguardo al REI (sia quelle attuate che da attuarsi).

In particolare:

- indicare le attività di promozione;

- indicare se le attività di promozione prevedono o potranno prevedere il coinvolgimento di istituzioni pubbliche e private anche con la sottoscrizione di intese;
- indicare il numero di Punti di accesso, descrivere le modalità di funzionamento;
- indicare se sono stati previsti Punti di accesso presso istituzioni terze (es. CAF).

MAX 750 parole

Completamento Tabella Sez A. Punti di accesso.



6. Presa in carico beneficiari compresi i beneficiari Rei

Parte dedicata all'illustrazione delle modalità di presa in carico (attuate e da attuarsi) per l'elaborazione dell'analisi preliminare, la valutazione e la definizione del progetto individuale di inclusione.

In particolare si suggerisce di indicare:

- numero e professionalità del personale impiegato nella presa in carico;
- strumenti e modalità utilizzati per la valutazione e la progettazione;
- operatività del case manager;
- modalità organizzative rispetto a ciascuna tipologia di classificazione del nucleo familiare: "solo lavoro" (patto di servizio), "solo sociale" (progetto personalizzato), bisogni complessi, servizi specialistici;
- eventuali attività di empowerment (formazione, supervisione, coordinamenti, comunità di pratiche) degli operatori (svolte, programmate o da programmarsì);
- modalità di interazione con le istituzioni competenti (servizi per l'impiego, la formazione, le politiche abitative, l'istruzione, ecc.), utilizzate o da definirsi.

MAX 750 parole

Completamento Tabella Sez B. Rafforzamento del servizio sociale professionale



7. Equipe Multidisciplinare

In questa sezione sono descritte le modalità di costituzione e funzionamento delle EEMM per la valutazione dei casi complessi anche tenendo conto del coinvolgimento del terzo settore.

In particolare:

- *indicare i criteri di composizione delle EEMM, quali le figure componenti in modo permanente l'EEMM e quali "aggiuntive";*
- *Indicare metodologie e strumenti utilizzati per la valutazione in EEMM;*
- *Specificare se presenti accordi formalizzati e con quali istituzioni (servizi per l'impiego, la formazione, le politiche abitative, l'istruzione, ecc.);*
- *Indicare se vengono svolte attività di empowerment (formazione, supervisione, coordinamenti, comunità di pratiche) degli operatori;*
- *Nel caso di équipe non ancora costituite o in fase di rafforzamento, indicare le modalità programmate.*

MAX 750 parole



8. Servizi e interventi per supportare l'inclusione sociale e lavorativa

Questa sezione descrive la tipologia di interventi erogati e che si intende erogare a favore delle famiglie beneficiarie di REI.

- *Indicare eventuali modalità di intervento da parte di istituzioni "terze", ovvero attraverso la sinergia con altre misure di contrasto (esempio Assegno di ricollocazione, Progetti Garanzia Giovani, progetti regionali di inclusione, etc) ovvero sostenuti economicamente da altri Fondi (PON Scuola, ecc);*
- *Descrivere il ruolo del terzo settore nell'erogazione degli interventi di inclusione.*

MAX 750 parole

Completamento Tabella Sez C. Rafforzamento servizi e interventi l'inclusione sociale e lavorativa



9. La comunità sociale inclusiva

Le modalità di coinvolgimento (già attuate o da attuarsi) dell'intera comunità sociale per agevolare l'inclusione dei nuclei familiari in condizione di fragilità, anche con riferimento alla povertà alimentare ed alla povertà giovanile.

Esempi:

- *Le imprese per l'accoglienza e l'ospitalità di tirocinanti, lavoratori apprendisti, studenti in alternanza, a cui possono essere trasferiti modelli organizzativi, competenze trasversali, capacità e skill professionali. Competenze certificabili successivamente spendibili sul complessivo mercato del lavoro.*
- *Le imprese commerciali di vendita di beni al dettaglio, con le quali realizzare sinergie per la vendita di beni di prima necessità a costi "calmierati" con formula last minute market, banchi alimentari, empori della solidarietà etc.*
- *Le associazioni di volontariato e promozione sociale, con le quali poter valorizzare lavori di utilità sociale per le persone in difficoltà*
- *Le associazioni sportive per agevolare l'inclusione e le opportunità dei giovani.*

MAX 750 parole



10. Monitoraggio delle attività e verifica obiettivi

Indicare eventuali attività di monitoraggio e verifica di obiettivi sopra definiti. Indicare eventuali elementi di criticità nelle attività di monitoraggio e verifica dell'attuazione del REI.

MAX 500 parole

Completamento Tabella Sez D. Indicatori di monitoraggio.

ALLEGATO B - Tabelle parte integrante del Piano Locale di attuazione

TABELLA A) RAFFORZAMENTO PUNTI DI ACCESSO

	Situazione prima dell'Avviso 3			Rafforzamento effettuato con risorse Avviso 3			Rafforzamento previsto - Quota servizi Fondo povertà - annualità 2018		
Comune	Numero punti di accesso	Unità di personale presenti presso punti di accesso	Ore settimanali di apertura al pubblico	Numero punti di accesso aggiunti	Unità di personale aggiunte	Ore settimanali di apertura al pubblico aggiunte	Numero punti di accesso aggiuntivi	Unità di personale aggiuntive	Ore settimanali di apertura al pubblico aggiuntive

Lep da raggiungere come da d.lgs 147/2017 e dgr 662/2018

- un punto di accesso per ogni comune con popolazione inferiore ai 40.000 abitanti;
- un punto di accesso ogni 40.000 abitanti per i comuni con popolazione superiore ai 40.000;
- un punto di accesso ogni 70.000 abitanti per il comune capoluogo di città metropolitana.

TABELLA B) Rafforzamento del servizio sociale professionale

Ambito	Situazione prima dell'Avviso 3		Rafforzamento effettuato con risorse Avviso 3		Rafforzamento previsto - Quota servizi Fondo povertà - annualità 2018	
	Numero assistenti sociali	Ore settimanali	Numero assistenti sociali aggiunti/e	Ore settimanali aggiunte	Numero assistenti sociali aggiuntive	Ore settimanali aggiuntive

Indicare come viene effettuato il conteggio degli assistenti sociali (quali figure del servizio sociale inserite nel conteggio)

Lep da raggiungere come da d.lgs 147/2017 e dgr 662/2018

1 assistente sociale/5,000 ab.

TABELLA C) Servizi e interventi per supportare l'inclusione sociale e lavorativa

	Tipologia azione prevista	N° beneficiari stimati
Tirocini finalizzati all'inclusione sociale, all'autonomia delle persone e alla riabilitazione		
Sostegno socio-educativo domiciliare o territoriale, incluso il supporto nella gestione delle spese e del bilancio familiare		
Assistenza domiciliare socio-assistenziale e servizi di prossimità		
Sostegno alla genitorialità e servizio di mediazione		
Servizio di mediazione culturale		
Servizio di pronto intervento sociale		
Totale		

Lep da raggiungere come da d.lgs 147/2017 e dgr 662/2018
Per tutti i nuclei per i quali si sia proceduto alla definizione del quadro di analisi approfondito, deve essere attivato come sostegno nel progetto uno degli interventi o servizi indicati.
Attivazione di un percorso di sostegno alla genitorialità ogni qual volta si presenti una situazione di bisogno complesso e nel nucleo sia presente un bambino o una bambina nei primi mille giorni della sua vita.

TABELLA D) Destinazione risorse Quota servizi Fondo Povertà - annualità 2018

Risorse in migliaia di euro	
Interventi	Fondo nazionale - annualità 2018
<i>A. Rafforzamento Sportelli/Punti di accesso</i>	
voce A.1.a - Rafforzamento del segretariato sociale, inclusi i servizi per l'informazione e l'accesso al REI	
<i>B. Rafforzamento Servizio Sociale Professionale</i>	
voce A.1.b - Rafforzamento del servizio sociale professionale per la presa in carico, inclusa la componente sociale della valutazione multidimensionale	
<i>C. Interventi e servizi Inclusione Sociale e Lavorativa</i>	
A.1.c.2 - d) Sostegno socio educativo domiciliare o territoriale, incluso il supporto nella gestione delle spese e del bilancio familiare	
A.1.c.3 - f) Sostegno alla genitorialità e servizio di mediazione familiare	
A.1.c.4 - g) Servizi di mediazione culturale	
A.1.c.5 - e) Servizi di assistenza domiciliare socio-assistenziale e servizi di prossimità	
B.2.b - c) Tirocini finalizzati all'inclusione sociale, all'autonomia delle persone e alla riabilitazione	
Totale	0,00

Indicatori di monitoraggio

	Valore attuale se disponibile	Valore atteso al 31/12/2019
1. Numero nuclei beneficiari REI (valore assoluto)		
2. Nuclei beneficiari sul totale nuclei residenti (%)		
3. Rapporto tra domande accettate e presentate (%)		
4. Nuclei beneficiari REI presi in carico dalle EEMM rispetto alla totalità nuclei REI (%)		
5. Tempo medio tra analisi preliminare e definizione del progetto personalizzato (giorni lavorativi)		
6. Beneficiari REI per i quali è avviato il progetto personalizzato di inclusione rispetto al totale beneficiari REI (%)		